

**RAGAZZI DENTRO***Osservatorio sugli Istituti Penali per  
Minorenni***GUARDIAMO OLTRE***Quarto Rapporto – Anno 2017*

INIZIA A LEGGERE

**INDICE**

<b>INDICE</b> .....	1
<b>PREFAZIONE</b> , di <i>Susanna Marietti e Alessio Scandurra</i> .....	3
<b>APPROFONDIMENTI</b> .....	5
NUMERI DEGLI IPM. IL CARCERE COME <i>EXTREMA RATIO</i> , di <i>Alessio Scandurra</i> .....	5
I MINORI STRANIERI NEL NOSTRO SISTEMA DI GIUSTIZIA PENALE, di <i>Valeria Pescini</i> .....	14
TRENT'ANNI DI MESSA ALLA PROVA, di <i>Patrizio Gonnella</i> .....	18
IN GIRO PER LE CARCERI MINORILI D'ITALIA, di <i>Susanna Marietti</i> .....	23
AZIONE-REAZIONE. EVENTI CRITICI E SANZIONI PENALI NEGLI IPM, di <i>Federica Brioschi</i> .....	29
L'ISTRUZIONE NEGLI ISTITUTI PENALIPER MINORENNI, di <i>Sofia Antonelli</i> .....	35
MINORI STRANIERI A PROCESSO. LA DIFESA E LA SFIDA DELLA MEDIAZIONE SOCIALE, di <i>Giulia Crescini e Gennaro Santoro</i> .....	41
ADOLESCENTI IN TRAPPOLA. STRANIERI NEL CIRCUITO DELLA GIUSTIZIA MINORILE, di <i>Silvia Caravita e Adriana Valente</i> .....	45
IL PROCESSO PENALE MINORILE TRA DIRETTIVA EUROPEA E PROPOSTE DI RIFORMA, di <i>Ilaria Giacomi</i> .....	53
CONVENZIONE SUI DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA, di <i>Giulia Alberici</i> .....	57

STRANIERI NEGLI IPM. SUCCESSI E CRITICITA' DEL PERCORSO EDUCATIVO, di <i>Silvia Caravita e Adriana Valente</i> .....	62
ALLARGARE LA RETE, RIDURRE L'UTENZA. LA GIUSTIZIA MINORILE IN INGHILTERRA E GALLES, di <i>Vincenzo Scalia</i> .....	69
CONVERSAZIONE CON GEMMA TUCCILLO, di <i>Susanna Marietti</i> .....	73
CONVERSAZIONE CON CRISTINA MAGGIA, GIUDICE MINORILE, di <i>Susanna Marietti</i> .....	77
CONVERSAZIONE CON MARIO TAGLIANI, DOCENTE ALL'IPM DI TORINO, di <i>Sofia Antonelli</i> .....	81
CONVERSAZIONE CON ANGELO MAMMANA, DIRETTORE DEL CPA DI ROMA, di <i>Ilaria Giacomi</i> ..	83
<b>ISTITUTI PENALI PER MINORENNI</b> .....	<b>88</b>
ISTITUTO PENALE PER MINORENNI DI ACIREALE (CT) .....	88
ISTITUTO PENALE PER MINORENNI DI AIROLA (BN) .....	92
ISTITUTO PENALE PER MINORENNI DI BARI.....	95
ISTITUTO PENALE PER MINORENNI DI BOLOGNA.....	99
ISTITUTO PENALE PER MINORENNI DI CALTANISSETTA.....	106
ISTITUTO PENALE PER MINORENNI DI CATANIA.....	111
ISTITUTO PENALE PER MINORENNI DI CATANZARO .....	118
ISTITUTO PENALE PER MINORENNI DI MILANO "CESARE BECCARIA" .....	122
ISTITUTO PENALE PER MINORENNI DI NISIDA (NA) .....	127
ISTITUTO PENALE PER MINORENNI DI PALERMO .....	131
ISTITUTO PENALE PER MINORENNI FEMMINILE DI PONTREMOLI (MS).....	136
ISTITUTO PENALE PER MINORENNI DI POTENZA .....	139
ISTITUTO PENALE PER MINORENNI DI QUARTUCCIU (CA) .....	144
ISTITUTO PENALE PER MINORENNI DI CASAL DEL MARMO .....	148
ISTITUTO PENALE PER MINORENNI DI TORINO "FERRANTE APORTI" .....	158
ISTITUTO PENALE PER MINORENNI DI TREVISO.....	163
<b>AUTORI E OSSERVATORI</b> .....	<b>171</b>
<b>RINGRAZIAMENTI</b> .....	<b>172</b>

## PREFAZIONE

*Susanna Marietti, Alessio Scandurra*

Guardiamo oltre. Ma oltre dove? Oltre tutto quello che la giustizia penale minorile italiana ha saputo fare negli ultimi tre decenni, oltre gli indiscutibili successi, **oltre quel residuo di carcere che pur esiste e che racchiude quel nocciolo di fallimento** per cui non è stato possibile trovare percorsi alternativi alla detenzione.

In questo Rapporto dedicato ai ragazzi detenuti e alle ragazze detenute negli Istituti Penali per Minorenni italiani manca la notizia clamorosa, quella che da sola condiziona l'indagine, ne caratterizza i contenuti e attira l'attenzione dei non addetti al settore. Manca la denuncia di una qualche condizione drammatica. Nel 2018 celebreremo i trent'anni dall'entrata in vigore del Codice di Procedura Penale minorile. Fu quella una grande intuizione. Producesse una decostruzione del modello processuale tradizionale e delle sue regole, delle sue formalità, dei suoi tempi. Venne elaborato un modello di giustizia non monolitico, nella consapevolezza che, nei confronti di ragazzi in via di formazione e di crescita, c'è bisogno di elasticità, dinamicità, flessibilità. Al mito della verità processuale è stato sovrapposto l'obiettivo, di derivazione internazionale, dell'interesse superiore del minore. Così la carcerazione è stata ridotta a ipotesi ultima e i numeri non sono mai cresciuti al punto di destare allarme, come è accaduto invece per gli adulti.



Ma possiamo tuttavia guardare oltre. E anzi, dopo trent'anni, diventa necessario farlo. Oggi c'è una grande occasione: la riforma delle regole di vita interna agli Ipm, per troppo tempo assimilate a quelle delle carceri per adulti. Era il lontano 1975 quando, in una norma transitoria, il legislatore prevede che le regole carcerarie per gli adulti sarebbero state applicate ai minori fino al momento dell'approvazione di un Ordinamento Penitenziario specifico per questi ultimi. Ci auguriamo che nelle settimane successive alla pubblicazione di questo Rapporto si arrivi finalmente a tale obiettivo, con norme realmente ispirate alla sola vocazione educativa, così come proposto dal

Tavolo 5 degli Stati Generali dell'esecuzione penale voluti dal Ministero della Giustizia, al quale abbiamo attivamente partecipato.

Guardare oltre significa insistere nel seguire una via non reclusiva e non procedimentale. I numeri bassi delle persone in custodia consentono sperimentazioni avanzate, modelli di gestione comunitaria, senza tentazioni di tipo disciplinare e repressivo. Siamo coscienti di come non sia facile gestire ragazzi e ragazze che hanno accumulato esperienze dure, tragiche, violente. Ma nessuno di loro va lasciato senza speranza. Per ottenere questo risultato ci vogliono le norme, ma ci vuole anche altro personale, ci vogliono spazi fisici che non siano modellati sulle forme delle prigioni per gli adulti.

Guardare oltre significa non accontentarsi dei risultati conseguiti – che comunque fanno della giustizia minorile italiana qualcosa di cui vantarsi a livello internazionale – e continuare a spingere con forza verso un più profondo cambio di paradigma. Significa trovare strategie sociali per offrire opportunità diverse dal carcere anche ai troppi ragazzi stranieri oggi detenuti che mancano di qualsiasi rete parentale di sostegno. Significa non limitarsi a giocare in difesa, di sola resistenza, con chi auspica una capriola all'indietro del sistema, ma piuttosto guardare in avanti.

Si pensi al tema della responsabilità penale e a coloro che ciclicamente vorrebbero che venisse abbassata. Il mondo su questo ha fatto tante scelte differenti. A fronte dei quattordici anni dell'Italia, ci sono gli undici della Turchia, i dieci dell'Irlanda del Nord, i nove delle Filippine, gli otto della Scozia e addirittura i sette della Thailandia o dell'Iran. E poi c'è la Finlandia, che ha deciso invece che si risponde penalmente delle proprie azioni a partire dai quindici anni, o l'Argentina che ha messo la soglia ai sedici, o addirittura il Brasile che ha scelto i diciotto.

E allora noi guardiamo sempre oltre. Verso modelli penali più educativi, più comprensivi e meno inutilmente repressivi.

## APPROFONDIMENTI

### NUMERI DEGLI IPM. IL CARCERE COME EXTREMA RATIO

*Alessio Scandurra*

Il sistema della giustizia minorile italiano, nella sua struttura attuale, e mentre ne attendiamo la riforma, presenta aspetti di grande interesse per chi come noi è attento al tema dei diritti e delle garanzie nel sistema penale. A cominciare dal processo penale stesso, interamente ridisegnato dal DPR 448/88 attorno all'interesse prevalente dell'imputato, in questo caso minore, per proseguire con il sistema delle misure di comunità, che ne includono una radicale ed innovativa (nonché di notevole successo, come illustrato altrove in questo rapporto) come la messa alla prova, prevista dall'art. 28 del nuovo codice, e che solo recentemente e parzialmente è stata estesa agli adulti. Ma è di grande interesse anche la pluralità dei luoghi di limitazione della libertà previsti dal sistema, che prevede i Centri di prima accoglienza, strutture che hanno lo scopo limitare il più possibile l'impatto con il carcere, ed il sistema delle Comunità ministeriali e private, che ogni giorno ospitano più del triplo dei ragazzi ospitati negli Istituti penali per i minorenni. E, solo infine, appunto, gli Ipm.

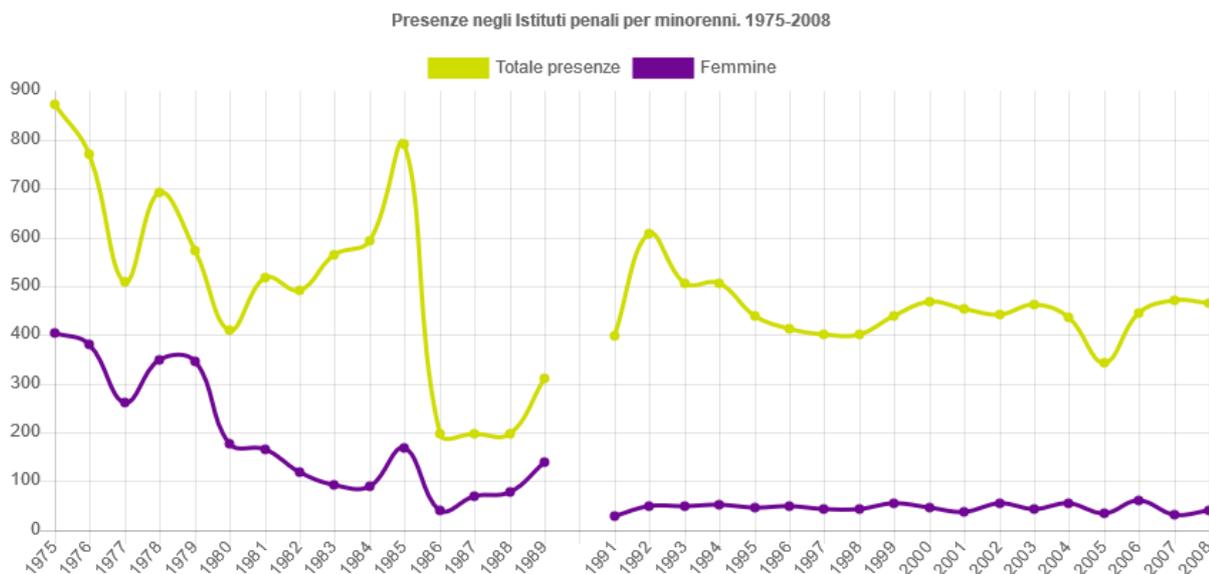


Al di là dei molti aspetti qualitativi, c'è però anche un dato quantitativo assai importante e che metteremo al centro di questa riflessione, ovvero quello della residualità del ricorso al carcere. Nel sistema della giustizia penale minorile infatti, assai più che in quello degli adulti, si dice che il carcere sia *extrema ratio*, misura di ultima istanza a cui si ricorre solo quando ogni altra strada è preclusa.

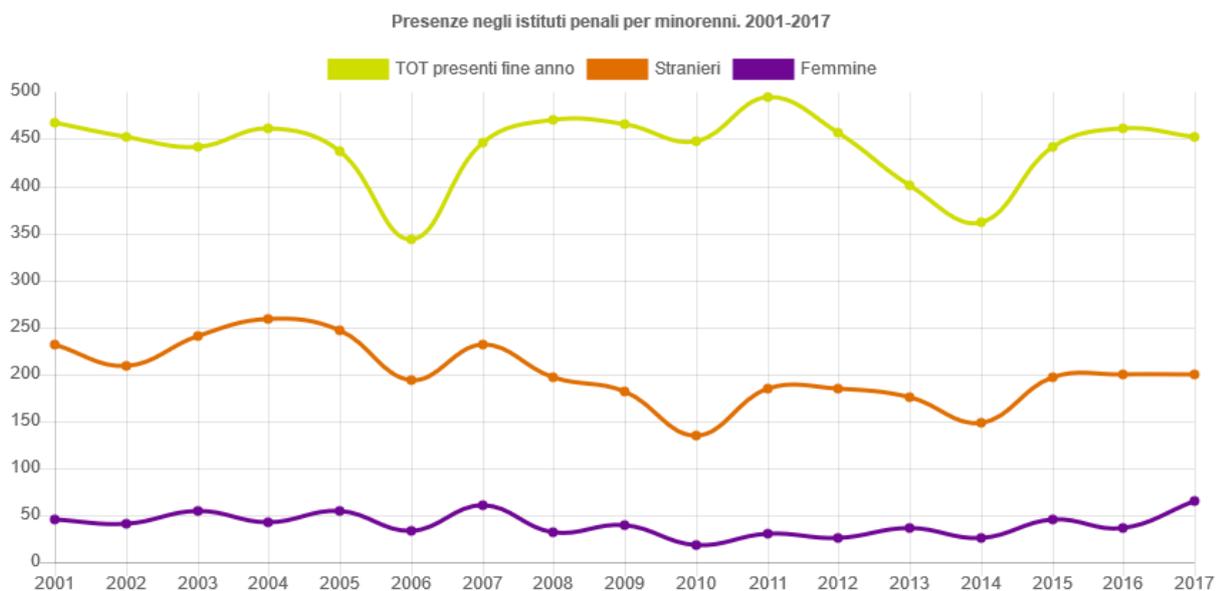
#### **Gli Ipm come *extrema ratio***

Questa tesi pare confermata dai numeri che, come si vede sotto, ormai dalla metà degli anni '80 si aggirano attorno alle 500 presenze.

## Guardiamo oltre. Quarto rapporto di Antigone sugli Istituti Penali per Minorenni



E come mostra il grafico che segue l'andamento è rimasto immutato anche in tempi più recenti.



In particolare al 15 novembre 2017 erano 452 ragazzi. Le ragazze erano 34, l'8%, gli stranieri 200, il 44%. I minorenni erano il 42%, i maggiorenni il 58%.

Tra i presenti più dell'80% dei minorenni era in custodia cautelare, mentre lo era solo il 24% dei giovani adulti. La media era del 48,2%.

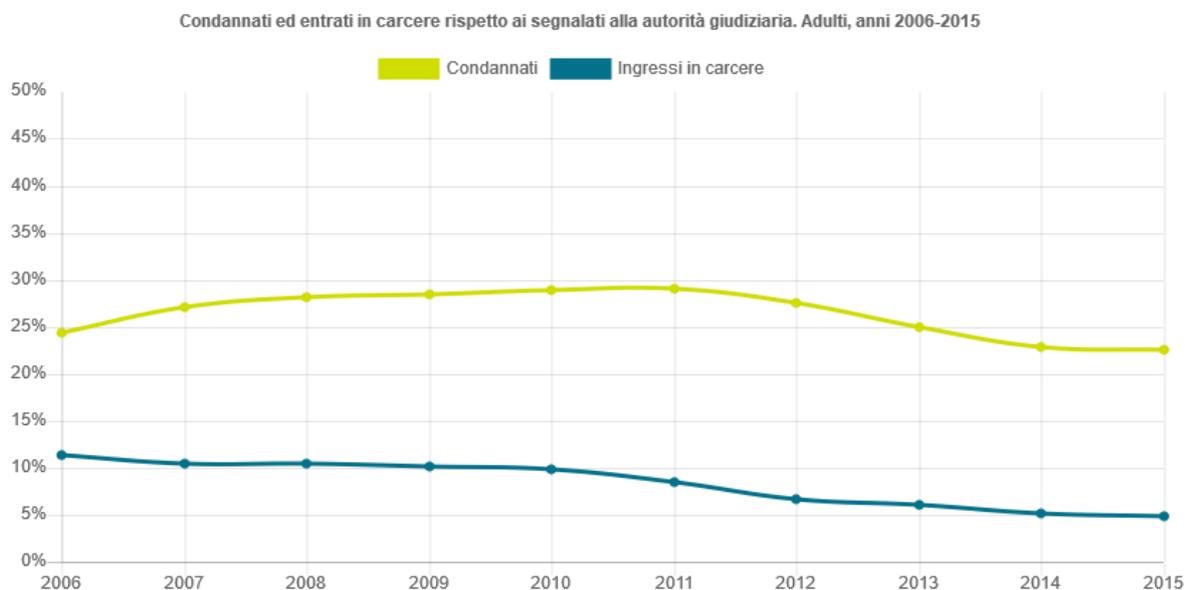
Guardando agli ingressi del primo semestre del 2017, le nazionalità straniere più rappresentate erano quelle dei minori provenienti dalla Romania (48 ingressi) e dal Marocco (36).

Sotto un grafico che presenta la situazione attuale degli Ipm italiani.

Tutto questo però non dà la misura di quanto il ricorso al carcere sia effettivamente residuale (potrebbero essere pochi i reati, o pochi i minori...) e in ogni caso di quanto lo sia in rapporto alla detenzione degli adulti.

Per provare a misurare la *ratio* del ricorso al carcere abbiamo quindi tentato una comparazione appunto tra il sistema dei minori e quello degli adulti, mettendo a confronto i numeri delle

segnalazioni all'autorità giudiziaria di minori e adulti, i numeri delle condanne nello stesso periodo, ed in fine i numeri degli ingressi in carcere.



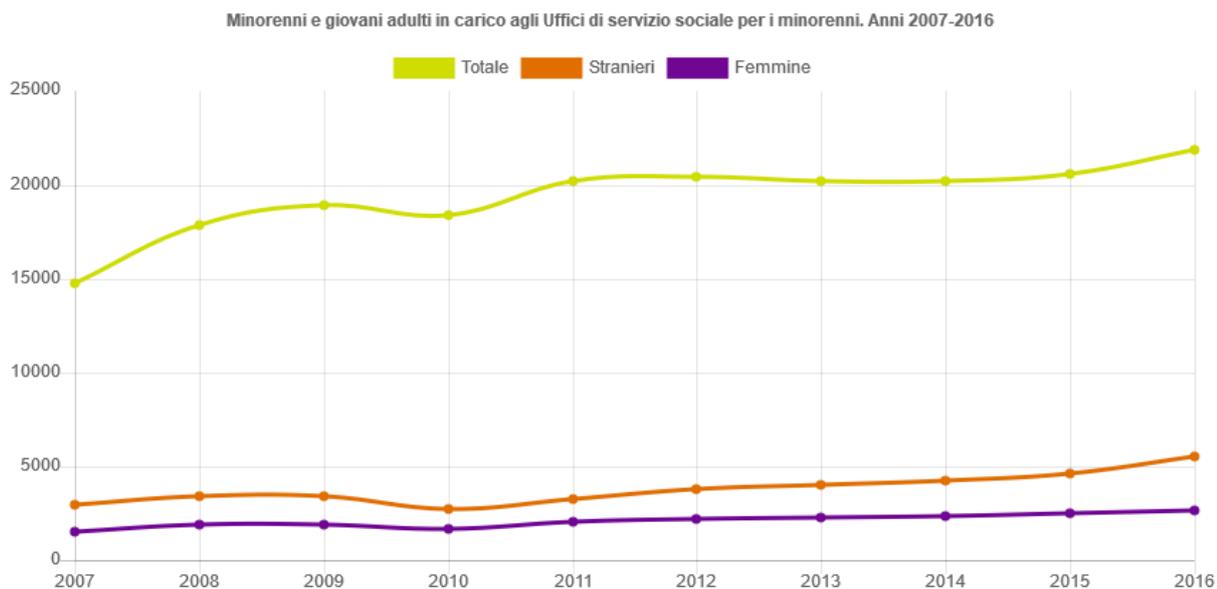
Il numero dei condannati ogni anno è circa un decimo dei segnalati, un dato decisamente inferiore rispetto a quello degli adulti, mentre quello di chi entra in Ipm è stabilmente inferiore al ventesimo. Il sistema della giustizia minorile parrebbe dunque impegnato a fare anche della condanna penale una *extrema ratio*, probabilmente anche grazie all'introduzione dell'istituto della messa alla prova che citavamo sopra.

Per gli ingressi in carcere la distanza tra adulti e minori è assai inferiore rispetto a quella che riguarda le condanne. Le proporzioni sono al momento addirittura comparabili ma, come abbiamo detto, il 2015 è stato purtroppo l'anno in cui è giunta a conclusione una stagione da questo punto di vista felice. Per gli adulti adesso "torna il carcere", come recita il titolo dell'[ultimo rapporto di Antigone sul sistema penitenziario](#). Per i minori fortunatamente non è così, ma i dati illustrati sopra mostrano come in generale il ricorso alla condanna penale prima, ed alla detenzione poi, sia comunque per i minori più infrequente che per gli adulti.

### **Ragazzi fuori e ragazzi dentro**

Per proseguire il nostro ragionamento sulla residualità del ricorso al carcere per i minori abbandoniamo a questo punto il riferimento alle segnalazioni all'autorità giudiziaria, un dato che purtroppo non può essere disaggregato rispetto ad indicatori per noi assai importanti, e spostiamo il piano della comparazione non più tra Ipm e segnalazioni, ma tra i ragazzi in Ipm ed i minorenni e giovani adulti in carico agli Uffici di servizio sociale per i minorenni. Come è chiaro solo una parte di costoro è detenuta, ma come differiscono questi due gruppi? Cosa hanno di diverso i ragazzi in Ipm rispetto al complesso dei giovani in carico agli Ussm?

Un primo indicatore di enorme interesse è quello relativo alla nazionalità. Vi accenneremo però solo brevemente visto che, data la rilevanza del tema, in questo rapporto gli è stato dedicato un capitolo a parte.

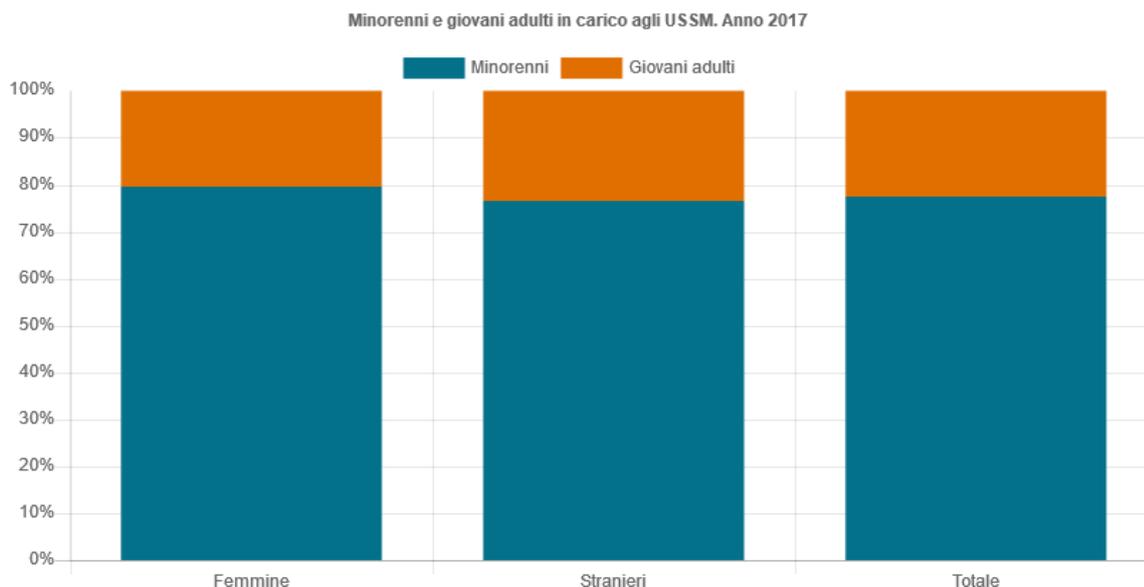


Come detto il tema verrà analizzato nel dettaglio altrove in questo rapporto, ma appare già evidente una prima differenziazione, peraltro già più volte denunciata, ovvero la sovrarappresentazione degli stranieri, nell'ambito del sistema della giustizia minorile, nelle misure in cui è maggiore la limitazione della libertà, e dunque e soprattutto in carcere.

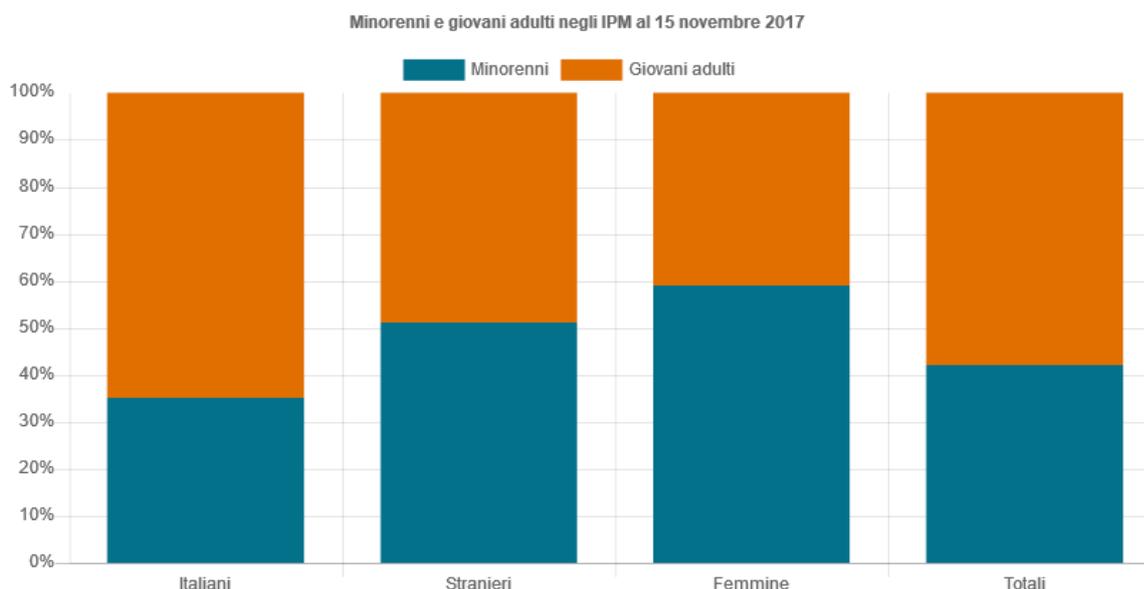
I dati visualizzati sopra consentono inoltre una comparazione per genere anche questa molto interessante. Nell'intervallo considerato (2007-2016) tra i minori ed i giovani adulti in carico agli Ussm le ragazze erano in media l'11%. Chi scrive si sarebbe aspettato che tra quante entrano in lpm fossero assai meno, come accade per gli adulti, immaginando che lo sforzo per evitare il ricorso al carcere per le ragazze fosse ancora maggiore che per i ragazzi, quanto meno a giudicare dai numeri davvero risicatissimi. In effetti si scopre l'esatto contrario, ovvero che, sempre in media nel periodo considerato, la percentuale delle ragazze tra quanti entrano in lpm è leggermente più alta, del 12%. La cosa può stupire, ma lo fa già meno se si considera la provenienza geografica delle ragazze detenute, che solitamente sono per tre quarti straniere.

**Insomma, le ragazze vanno "molto" in carcere probabilmente non perché sono ragazze, ma perché sono prevalentemente straniere, e come detto più volte la nazionalità resta il criterio di maggior rilievo per capire chi sono coloro ai quali è riservata l'*extrema ratio* del passaggio in lpm.**

I ragazzi in carico agli Ussm e quelli in lpm non differiscono però ovviamente solo per la nazionalità. Altro notevole elemento di differenziazione è prevedibilmente l'età.



Come si vede sopra i ragazzi in carico agli Ussm sono prevalentemente minorenni, e la distribuzione tra maggiorenni e minorenni è peraltro piuttosto omogenea anche tra i diversi gruppi delle ragazze e degli stranieri rispetto al totale. Come si immagina, quando si guarda alla composizione della popolazione detenuta, il quadro cambia.



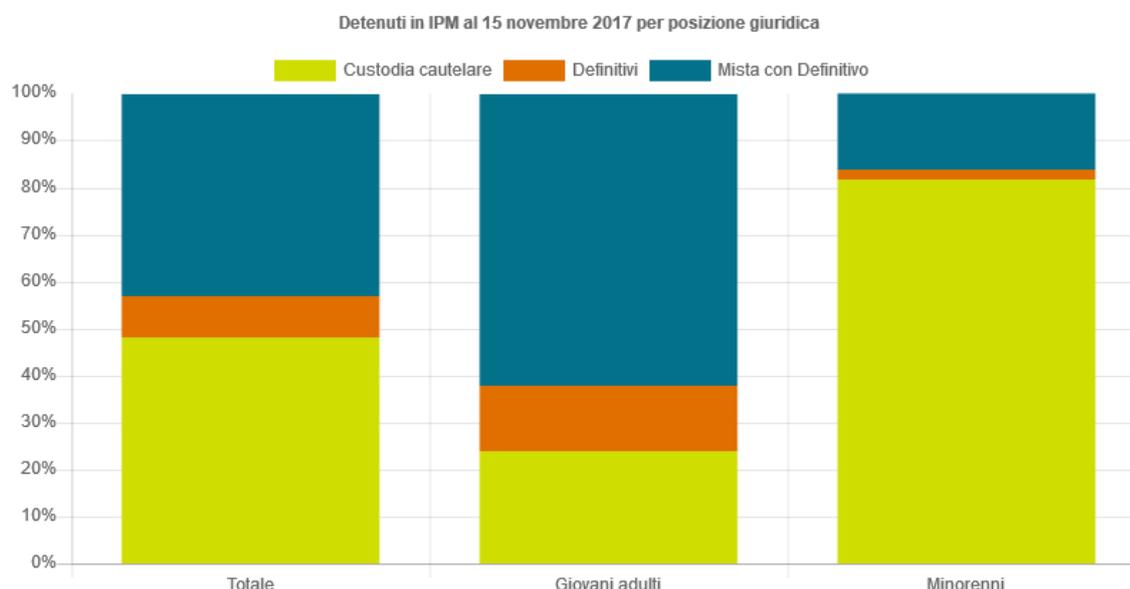
Tra le ragazze detenute le minorenni rappresentano circa il 60%, dunque assai meno che tra quelle in carico agli Ussm, ma per gli altri gruppi la differenza è ancora maggiore. Tra gli Italiani, che sono comunque maggioranza tra i presenti, i minorenni sono minoranza e i giovani adulti sono il 65%, portando la media complessiva di questi ultimi al 58%. I ragazzi in Ipm dunque sono mediamente molto più grandi di quelli in carico agli Ussm.

Peraltro, dall'agosto del 2014, i ragazzi in Ipm sono anche più grandi di prima. La legge 11 agosto 2014, n. 117, ha previsto che la detenzione in Ipm, come tutti i provvedimenti limitativi della libertà personale previsti dal sistema della giustizia penale minorile, si possa eseguire, per chi ha commesso il reato da minorenni, non più fino al ventunesimo anno di età, ma fino al venticinquesimo. L'impatto sull'età media dei ragazzi in Ipm è stato significativo, anche se non

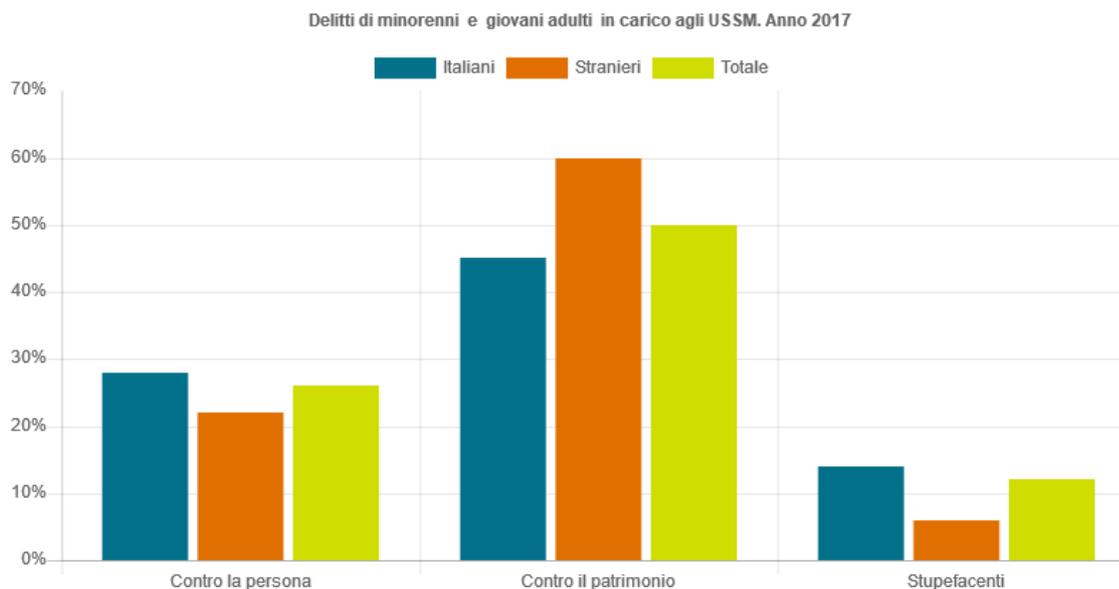
epocale. Al 31 dicembre 2013, dunque prima dell'entrata in vigore del nuovo regime, i giovani adulti erano il 63% degli italiani, il 41% degli stranieri ed il 53% del totale, che oggi è al 58%. Una differenza significativa dunque, ma che è poca cosa rispetto allo scarto che comunque già c'era tra i ragazzi in carico agli Ussm e quelli che entrano in Ipm. I secondi sono decisamente più grandi dei primi.

Cosa giustifica questa differenza enorme? Due ipotesi di spiegazione vengono subito in mente. La prima è che, tra l'impatto con il sistema della giustizia minorile ed il passaggio in Ipm, debba trascorrere del tempo per lo svolgimento del processo. L'età più avanzata dei ragazzi in Ipm si potrebbe dunque spiegare col fatto che hanno atteso tempo per la definizione della loro situazione.

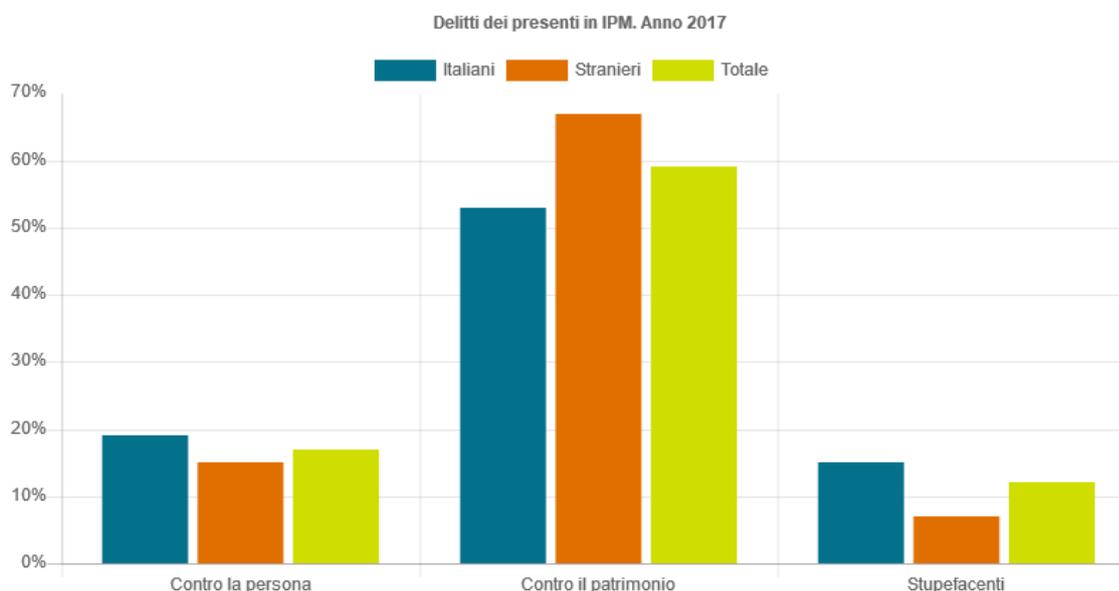
Questo in parte è probabilmente vero, ma va comunque tenuto presente che l'Ipm non è solo il luogo di esecuzione delle pene detentive. Come sappiamo in Ipm ci si va anche in custodia cautelare, ed anzi tra i ragazzi in Ipm quelli in custodia cautelare sono percentualmente assai più che tra gli adulti.



Come si vede sopra in media quasi la metà dei ragazzi in Ipm è in custodia cautelare, e lo scarto in base all'età è enorme. Più dell'80% dei minorenni è in custodia cautelare, mentre lo è solo il 24% dei giovani adulti. Questo consente di riformulare, senza metterla in discussione, l'ipotesi fatta sopra: se i detenuti sono decisamente più grandi della media dei ragazzi in carico agli Ussm, questo è vero soprattutto per quelli che scontano una condanna definitiva, assai meno per quelli in custodia cautelare. L'età più elevata dunque può probabilmente in parte essere spiegata con l'attesa dei tempi processuali, anche se più avanti proveremo a fare anche un'altra ipotesi. Altra differenza che si immagina ci possa essere tra i ragazzi e le ragazze in carico agli Ussm e quelli detenuti in Ipm è quella legata alla gravità del reato per cui sono accusati o condannati. Ci si aspetta infatti che, se il ricorso al carcere deve essere residuale, questo sia limitato ai fatti più gravi. In effetti non abbiamo dati di dettaglio per fare questa comparazione, ma possiamo affidarci ad un indicatore di massima, che è quello della tipologia dei reati commessi.



Sopra sono presentati i reati di minorenni e giovani adulti in carico agli Ussm in base alla categoria del reato stesso. Come si vede c'è una assoluta prevalenza di reati contro il patrimonio, in particolare per gli stranieri, mentre sono assai meno, ancora in particolare per gli stranieri, i reati contro la persona e quelli per la violazione della legge sulle droghe. Dire che i primi siano meno gravi degli altri è chiaramente una generalizzazione, e infatti certi gravi reati contro il patrimonio sono puniti più severamente di alcuni reati contro la persona, ma si tratta di una generalizzazione comunque utile, sia per evidenziare come gli stranieri vengano generalmente in contatto con il sistema della giustizia penale minorile per fatti presumibilmente meno gravi rispetto agli italiani, e soprattutto per confrontare il dato con lo stesso relativo alle persone che entrano in Ipm.



Il confronto è sorprendente. La distribuzione dei reati è sostanzialmente la stessa, e semmai tra chi entra in carcere i reati contro il patrimonio sono addirittura più rappresentati che tra i ragazzi seguiti dagli Ussm, mentre quelli contro la persona lo sono meno. In pratica, apparentemente e nei grandi numeri, non sarebbe affatto la gravità del reato commesso a caratterizzare i ragazzi che passano dall'Ipm.

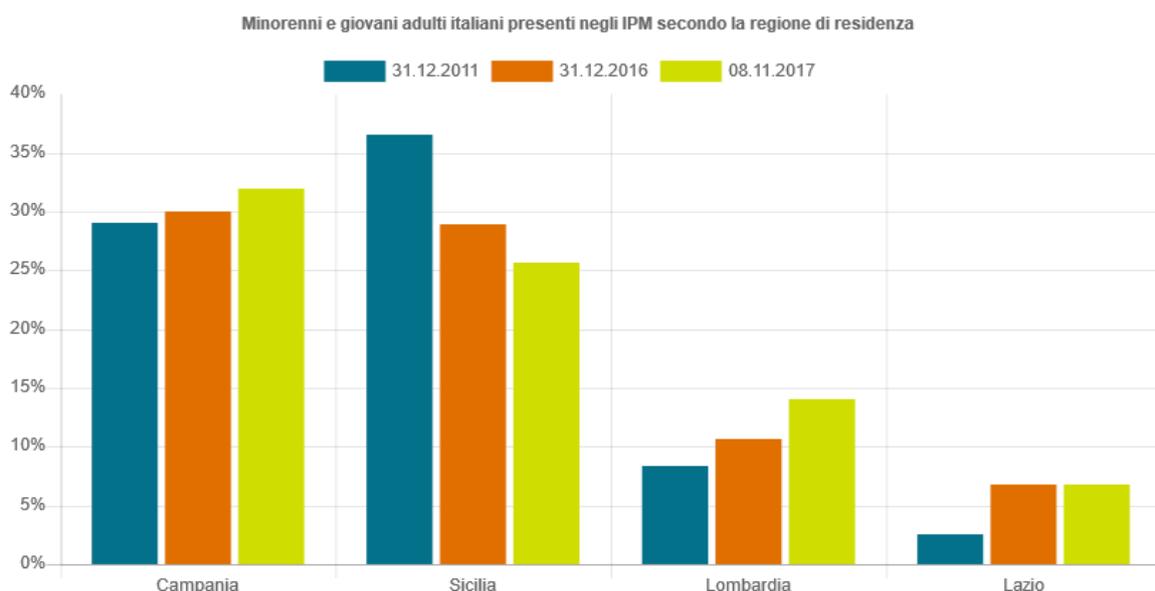
Ricapitolando, dal confronto fatto fin qui con i ragazzi in carico agli Ussm, sembra di dover dedurre che il ricorso al carcere nel sistema della giustizia minorile italiana, certamente residuale, investe gli stranieri più che gli italiani, i giovani adulti più che i minorenni, sorprendentemente le ragazze più che i ragazzi, e altrettanto sorprendentemente, non riguarda necessariamente i fatti più gravi. Soprattutto il dato relativo agli stranieri da un lato, e quello relativo alla gravità del reato dall'altro, ma anche l'esperienza diretta di osservazione sul campo, spingono inevitabilmente a formulare una ipotesi diversa sul profilo che caratterizza, nell'ambito del sistema della giustizia minorile, chi passa dagli Ipm. Si tratta di una denuncia fatta altre volte, ma che qui possiamo riformulare alla luce di questi nuovi dati:

**non è per la gravità del reato commesso che un ragazzo viene indirizzato verso gli Ipm, ma per la difficoltà a trovargli una collocazione in percorsi diversi dalla detenzione, difficoltà generalmente dovuta al profilo di radicale marginalità e fragilità sociale di chi alla fine arriverà in Ipm.**

Lo sforzo che il sistema fa per evitare questo passaggio peraltro in parte può spiegare anche l'età elevata dei ragazzi in carcere. Spesso infatti questi ragazzi provengono da percorsi diversi dalla detenzione, raramente il carcere è la prima risposta che hanno incontrato, ma nel loro caso questi percorsi evidentemente non hanno dato buoni frutti. E nel frattempo il tempo passava ed i ragazzi diventavano appunto più grandi.

La nostra comparazione con i ragazzi in carico agli Ussm si ferma per ora qui, ma a seguire descriveremo alcune altre caratteristiche dei ragazzi detenuti in Ipm ed alcuni aspetti della vita negli istituti.

Per quanto riguarda la nazionalità dei ragazzi e delle ragazze straniere, invitiamo a fare riferimento al contributo sui minori stranieri. A seguire presentiamo invece alcuni dati relativi alla regione di provenienza dei ragazzi italiani detenuti in Ipm, limitati alle 4 regioni in questo caso più significative.



Come si vede da sole Campania e Sicilia sono le regioni di provenienza da tempo di ben oltre la metà dei ragazzi italiani detenuti in Ipm. Quasi il 15% viene dalla Lombardia, poco più del 5% dal Lazio. Dalla Puglia l'8 novembre veniva il 4,4% dei ragazzi italiani, dalla Calabria il 3,6%, mentre le altre regioni sono molto meno rappresentate. Insomma, i ragazzi italiani arrivano in

Ipmsoprattutto dalle regioni del sud, e la loro collocazione negli istituti tendenzialmente ne rispecchia la provenienza. In ciascuno dei nostri Ipm infatti la maggior parte dei ragazzi italiani presenti viene dalla regione in cui l'istituto si trova.

Un altro dato sorprendente riguarda il fenomeno della genitorialità. Nonostante la giovane età infatti, tra i 1.207 ragazzi presenti in Ipm all'inizio dell'anno, o entrati fino al 30 ottobre 2017, ben 49, il 4,1%, ha almeno un figlio, per un totale di 61 bambini. Se poi si restringe lo sguardo alle sole detenute il fenomeno si fa ancora più evidente nonostante, come abbiamo detto, in media le ragazze in Ipm siano più giovani dei ragazzi. Ciononostante delle 129 ragazze presenti in Ipm all'inizio dell'anno, o transattivi nel corso del 2017, ben 10, il 7,8%, sono state detenute con un figlio in Ipm.

**Un dato certamente di non poco conto, che chiama gli Ipm al compito, sempre difficilissimo, di ridurre al minimo indispensabile la durata e l'impatto negativo della detenzione per i bambini, in questo caso minori due volte.**

Un ultimo dato che vogliamo presentare è quello relativo agli eventi critici registrati negli istituti. Nonostante l'impegno profuso da tutto il sistema, ed i risultati che come abbiamo detto all'inizio non possono che essere giudicati positivamente, il momento della detenzione resta comunque un passaggio molto delicato sul quale è indispensabile concentrare l'attenzione. E gli eventi critici registrati sono altrettanti ineludibili campanelli d'allarme.

**Nel corso del 2017, fino all'8 novembre, negli Ipm italiani si sono verificati 19 tentativi di suicidio, 80 atti di autolesionismo e sono state registrate 713 infrazioni.**

La distribuzione di questi fenomeni peraltro è decisamente irregolare. Se i gesti di autolesionismo sono stati in media 1,7 ogni 10 ragazzi, a Treviso sono stati ben 13 ogni 10 ragazzi, oltre 7 volte la media. Se le infrazioni registrate sono state in media 15,3 ogni 10 ragazzi, a Palermo sono state 29,4 ogni 10, quasi il doppio della media, e a Caltanissetta addirittura 40,6 ogni 10 ragazzi, quasi il triplo.

Questi dati ricordano come sia sempre indispensabile una attenta e consapevole attività di monitoraggio dei luoghi di detenzione, attività che Antigone in questi anni ha provato a fare e della quale si dà conto in altre sezioni di questo rapporto. Fintanto infatti che lo sforzo di residualizzazione del carcere non giungerà al suo estremo, facendo sparire gli Ipm, questi resteranno al loro posto, caratterizzati peraltro dal paradosso ineludibile e crudele che consegue all'idea della detenzione come *extrema ratio*. Più infatti si cerca di evitare il ricorso al carcere, tanto per i minori quanto per gli adulti, più i casi che alla fine in carcere ci finiscono saranno casi "difficili". Quanto più il carcere è residuale tanto più è difficile la missione a cui è sempre e comunque chiamato: il rispetto della Costituzione e del mandato rieducativo che questa attribuisce alla pena.

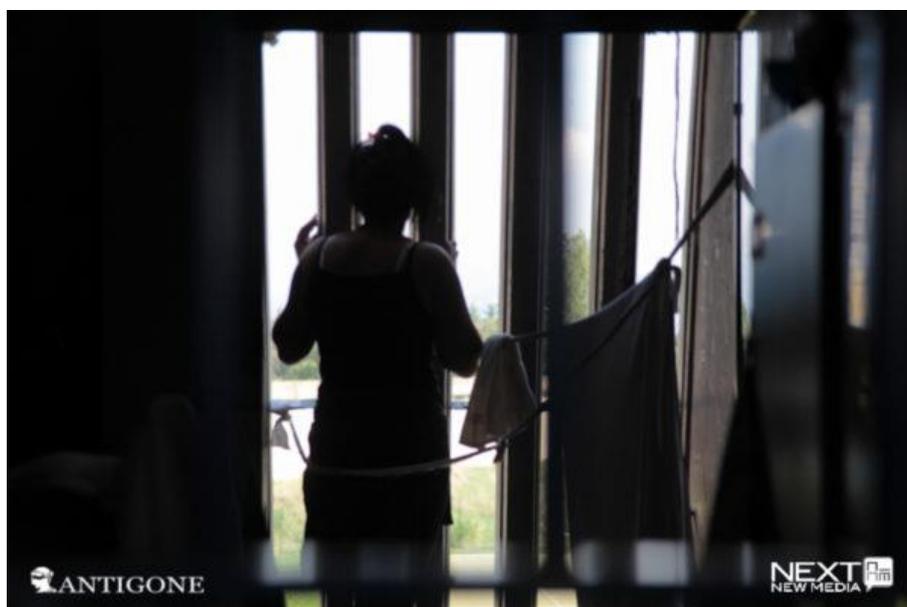
Tanto più nel caso dei minori.

## I MINORI STRANIERI NEL NOSTRO SISTEMA DI GIUSTIZIA PENALE

Valeria Pescini

Muovendo dalla precedente esposizione dei dati sulla popolazione detenuta minorile emerge chiaramente come un'attenta osservazione del sistema giudiziario minorile italiano non possa prescindere da un'analisi del fenomeno dei minori stranieri detenuti. Ciò che i dati ci mostrano, infatti, è una composizione della popolazione dei servizi minorili di carattere detentivo che sembrerebbe riflettere, da una parte, la stratificazione sociale del nostro Paese e, dall'altra, l'allarme sociale diffuso nell'opinione pubblica intorno a gruppi specifici di popolazione; questo si traduce in una presenza maggioritaria, all'interno degli Istituti Penali Minorili, di migranti, meridionali e rom.

Con riferimento agli stranieri si può, in primo luogo, notare come tra i soggetti presi in carico dagli Uffici di Servizio Sociale per i Minorenni la presenza degli stranieri sia più evidente nei Servizi residenziali, ossia nell'ambito di misure più restrittive della libertà personale. Al primo semestre del 2017, infatti, gli stranieri rappresentano il 49% degli ingressi nei Centri di Prima Accoglienza (49% anche nel 2016), il 38% dei collocamenti in Comunità (arrivavano al 44% nel 2016) e il 47% degli ingressi in Ipm (50% nel 2016), mentre se si guarda all'utenza complessiva degli USSM essi ne costituiscono solo il 26% (25% nel 2016). Questi dati evidenziano **una sovra rappresentazione dei minori stranieri nel sistema penale minorile italiano e, in particolare, nei luoghi in cui viene data esecuzione alle misure più contenitive**. Tale sovra rappresentazione mostra come per gli stranieri, rispetto a quanto accade per gli italiani, una volta entrati nel circuito penale minorile sia più difficile evitare lo strumento detentivo.



Per analizzare la presenza degli stranieri tra i detenuti minori è necessario partire dall'osservazione dei dati riguardanti i Cpa, ossia i luoghi dove i minori arrestati vengono trattenuti fino a 96 ore in attesa della convalida del fermo. **Gli ingressi nei Cpa sono diminuiti nel corso degli anni e tale diminuzione ha riguardato e continua a riguardare anche gli stranieri, i quali tuttavia rappresentano la maggioranza degli ingressi nel 2017**. Altrettanto interessanti sono i dati sull'uscita dai Cpa. Tra chi esce dai Cpa per l'applicazione di una misura cautelare il 49% sono

stranieri (dato al 15 novembre 2017). Tuttavia se si prendono in considerazione le diverse tipologie di misure cautelari si può notare una ripartizione diseguale tra i due gruppi, la quale, sebbene più attenuata rispetto ad anni fa, evidenzia anche in questo caso una sovra rappresentazione degli stranieri a mano a mano che ci si avvicina a misure maggiormente privative della libertà personale. Dai dati aggiornati al 15 novembre 2017, infatti, emerge come gli stranieri rappresentino il 43% di coloro sottoposti a prescrizioni, il 45% di coloro cui viene prescritta la permanenza in casa, il 49% di coloro per cui viene disposto il collocamento in comunità, ma il 56% di coloro che vengono sottoposti alla misura della custodia cautelare in carcere. Le percentuali risultano all'opposto se si guarda a coloro che escono dai Cpa a seguito della remissione in libertà, tra i quali gli stranieri rappresentano il 67%. Un'interpretazione di questi dati consente di osservare come, **quando l'applicazione della misura cautelare è necessaria, per i minori stranieri l'applicazione di misure alternative alla custodia in carcere risulti più difficile.**

Passando a osservare quanto accade negli Ipm, ossia i centri in cui avviene l'esecuzione della misura della custodia cautelare e si svolge l'espiazione della pena, e in particolare esaminando i dati sulle presenze negli Istituti, all'8 novembre 2017 gli stranieri rappresentano il 44% delle presenze in Ipm. Sostanzialmente, dunque, il mondo degli Ipm 'ospita' in egual misura italiani e stranieri; ciò costituisce, tuttavia, un'ulteriore conferma della selettività del sistema a danno degli stranieri, posta la suddetta sovra rappresentazione di questi ultimi all'interno del sistema. È interessante notare, inoltre, che mentre il 40% degli italiani presenti, al 30 giugno 2017, sono senza condanna definitiva, guardando agli stranieri la percentuale sale al 49%. Se, dunque, per entrambi i gruppi il sistema degli Ipm rappresenta spesso il luogo in cui si attende l'esito dei propri procedimenti giudiziari, non si può tuttavia non notare come tali percentuali rappresentino anche un elemento di disuguaglianza che, sebbene all'interno del Sistema giudiziario minorile caratterizzato dalla scelta del carcere come extrema ratio, richiama la situazione analoga del Sistema penale dei maggiorenni, in cui i detenuti stranieri non con condanna definitiva rappresentano il 42% dei detenuti stranieri presenti, una percentuale sensibilmente superiore rispetto al 32% che rappresenta i detenuti italiani imputati sul totale dei detenuti italiani presenti. Se se si guarda, invece, ai dati sugli ingressi in Ipm, entra per custodia cautelare il 74% degli italiani e il 70% degli stranieri.

Un altro elemento da tenere in considerazione nell'analisi del fenomeno dei detenuti minori stranieri è la disomogeneità che caratterizza la distribuzione geografica della popolazione detenuta negli Ipm, dovuta al diverso contesto in cui sono collocati i singoli istituti. In particolare, guardando ai dati riferiti alle presenze a livello regionale alla fine del primo semestre del 2017, **negli Ipm che si trovano al centro e al nord Italia si trovano generalmente pochi ragazzi italiani mentre i dati risultano invertiti al sud e nelle isole**, dove i dati sulle presenze indicano una prevalenza dei detenuti italiani. Osservando anche gli ingressi negli Ipm nei primi sei mesi del 2017, il dato risulta confermato poiché, mentre il numero di stranieri supera quello degli italiani negli Ipm dell'area centrosettentrionale del Paese, negli Istituti situati al meridione e nelle isole gli italiani in ingresso hanno rappresentato la netta maggioranza. Questo dato richiama quello sulla prevalenza di ragazzi meridionali nel sistema degli Ipm, posto che quasi sempre i detenuti italiani provengono dalla stessa regione in cui si trova l'Istituto.

Per quanto riguarda le principali aree geografiche di provenienza dei minorenni e giovani adulti stranieri che costituiscono l'utenza dei Servizi minorili, osservando i dati riferiti all'anno 2016 e al primo semestre 2017, **tra le provenienze comunitarie prevalgono la Romania e la Croazia, mentre tra le altre nazionalità europee figurano prevalentemente l'Albania, la Bosnia Erzegovina e la Serbia.** In particolare, i dati relativi al primo semestre del 2017 mostrano una prevalenza di giovani provenienti dalla Romania tra gli ingressi di minori stranieri nei Cpa; tale elemento rappresenta una costante degli ultimi anni. Meno stabile il dato relativo alla seconda nazionalità

straniera più rappresentata. Premesso che i numeri relativi alle altre nazionalità straniere negli ultimi anni sono stati generalmente significativamente inferiori rispetto a quelli riguardanti i giovani della Romania, si può evidenziare come negli ultimi anni il sistema dei Cpa abbia assistito a un'alternanza tra Paesi dell'est Europa e Paesi africani come nazionalità più rappresentate negli ingressi nei Centri dopo quella rumena. La seconda nazionalità più rappresentata tra gli ingressi dei minori stranieri nel primo semestre 2017 è quella della Bosnia-Erzegovina. Un altro dato che può essere interessante notare è che, se si guarda all'area geografica di provenienza più che alla singola nazionalità dei minori stranieri entrati nei Cpa, **un ulteriore elemento rimasto costante negli anni riguarda la prevalenza di minori provenienti da Paesi europei (inclusi gli Stati dell'Unione europea) rispetto ai minori stranieri di nazionalità africane, sebbene la differenza numerica tra i due gruppi si sia affievolita negli ultimi anni.** Guardando, invece, agli ingressi negli IPM nello stesso arco temporale riferito al primo semestre del 2017 le nazionalità straniere più rappresentate sono quelle dei minori provenienti dalla Romania (48 ingressi) e dal Marocco (36), dato che è rimasto costante dal 2014. Sembra confermarsi, inoltre, almeno guardando ai dati relativi ai primi sei mesi dell'anno corrente, il dato che (con l'eccezione del 2016) si è mostrato costante negli ultimi anni e in linea con quanto detto riguardo agli ingressi nei Cpa, ossia che guardando all'area geografica di provenienza, tra i minori stranieri che entrano negli Ipm, si ha una prevalenza di minori provenienti da Paesi europei rispetto ai minori provenienti dall'Africa. Analizzando i numeri dei minori stranieri all'interno del Sistema giudiziario minorile, un discorso a parte merita l'osservazione dei dati tenendo in considerazione l'appartenenza di genere. Il dato di partenza è ovviamente quello comune a tutto il Sistema che vede una netta prevalenza maschile tra l'utenza dei Servizi minorili, elemento che caratterizza tanto gli italiani quanto gli stranieri. Al 30 giugno 2017 le ragazze rappresentano appena il 9% dei minori detenuti negli Ipm e il 15% degli ingressi nei Cpa. Tuttavia, **la componente straniera è caratterizzata da una maggiore prevalenza femminile sia per quanto concerne i Cpa sia all'interno degli Ipm.** Mentre le ragazze italiane rappresentano, infatti, solo il 6% degli ingressi di minori italiani nei Cpa nel primo semestre 2017 e il 5,6% delle presenze italiane negli Ipm al 30 giugno 2017, le ragazze straniere rappresentano il 25% degli stranieri entrati nei Cpa nello stesso arco temporale e il 13% dei minori stranieri detenuti alla stessa data. La prevalenza straniera nella componente femminile all'interno del circuito del Sistema giudiziario minorile italiano non è una novità del Sistema. Tra gli ingressi nei Cpa, infatti, le ragazze straniere dal 2002 ad oggi hanno sempre rappresentato la maggioranza delle ragazze in ingresso, con percentuali quasi sempre sopra l'80% (80% degli ingressi femminili nei Cpa nel primo semestre 2017); stesse percentuali che caratterizzano gli ingressi negli Ipm (71% degli ingressi femminili negli Ipm nel primo semestre 2017). Anche per quanto riguarda le presenze negli Istituti il dato al 30 giugno di quest'anno conferma la predominante componente straniera nelle sezioni femminili, in cui le ragazze non italiane rappresentano il 64% del totale. Interessante è inoltre osservare i dati sulle minorenni straniere transitate per i Cpa e ristrette presso gli Ipm esaminando anche le informazioni riferite all'età e alla nazionalità. Per quanto riguarda i Cpa si deve evidenziare come delle ragazze straniere entrate nei Centri nel primo semestre del 2017 il 57% sia minore di 16 anni, contro il 38% delle italiane, e ben 9 ragazze straniere non siano nemmeno quattordicenni, mentre nessuna ragazza italiana ha meno di 14 anni. La componente femminile straniera che è transitata per i Cpa, dunque, risulta più giovane di quella italiana; differenza tra i gruppi che non si nota più o addirittura diventa di segno opposto con riferimento alle presenze e agli ingressi negli Ipm. Nel confronto con la popolazione maschile straniera dei Servizi minorili, inoltre, quella femminile risulta più giovane se si guarda agli ingressi nei Cpa. Al contrario, osservando i dati sui minori in ingresso o ristretti negli IPM la componente femminile straniera è meno giovane rispetto a quella maschile (dati primo semestre 2017). **Le nazioni di provenienza delle minorenni straniere sono prevalentemente quelle dell'est**

**Europa.** Nei primi sei mesi del 2017 il 68% degli ingressi femminili negli Ipm e il 76% di quelli nei Cpa sono stati rappresentati da ragazze provenienti da Paesi dell'Unione europea diversi dall'Italia o da altri Paesi europei (in prevalenza dalla Bosnia-Erzegovina), mentre le altre nazionalità sono scarsamente rappresentate o totalmente assenti. Un elemento di particolare interesse si ha con riferimento ai minori provenienti da Paesi africani, tra i quali particolarmente evidente è lo squilibrio se si guarda all'appartenenza di genere, posto che tra gli ingressi nei Cpa dal primo gennaio fino al 30 giugno 2017 troviamo solo una ragazza proveniente dall'Africa, a fronte di 104 minori di sesso maschile, e tra gli ingressi negli Ipm nello stesso periodo di tempo figura solo una ragazza che proviene da Paesi africani, a fronte di 89 ragazzi, i quali costituiscono il secondo gruppo tra gli stranieri considerando una suddivisione sulla base dell'area geografica di provenienza, subito dopo quelli di provenienza europea.

Per quanto riguarda i reati che vengono imputati ai minori e giovani adulti stranieri che entrano nel sistema dei Servizi della giustizia penale minorile, è interessante osservare i dati sugli ingressi nei Cpa, dai quali emerge come **tra le tipologie di reato prevalgono i reati di furto e rapina, seguiti dalle violazioni delle disposizioni in materia di sostanze stupefacenti (Dpr 309/90).** Nel primo semestre 2017, infatti, il 69% dei reati ascritti agli stranieri entrati in Cpa è rappresentato da delitti contro il patrimonio. Nello specifico il 56% delle imputazioni riguardanti reati contro il patrimonio si riferiscono a soggetti stranieri, mentre si scende al 39% guardando ai delitti contro la persona e al 31% per i reati contro l'incolumità pubblica, che quasi per la totalità sono violazioni della legge in materia di stupefacenti. Una percentuale uguale a quella sui reati contro il patrimonio la si può trovare unicamente in materia di reati contro lo Stato, le altre istituzioni e l'ordine pubblico, dove il 56% delle imputazioni sono a carico di stranieri; tuttavia è necessario sottolineare come il 77% di tali imputazioni riguardi il reato di violenza o resistenza a pubblico. Soffermandosi ad analizzare i suddetti dati secondo una prospettiva di genere, poi, si può notare come **le ragazze straniere siano quasi esclusivamente coinvolte in reati contro il patrimonio;** il 93% delle imputazioni a loro ascritte, infatti, riguarda delitti contro il patrimonio, di cui l'80% è rappresentato da furti. Tali osservazioni sono riscontrate anche dai dati sugli ingressi negli Ipm, che allo stesso modo mostrano una netta prevalenza dei delitti contro il patrimonio e, in particolare, di furti e rapine tra i reati ascritti ai detenuti stranieri.

In conclusione i numeri riguardanti i minori stranieri, e in particolare i dati sulle presenze e gli ingressi nel circuito penale, sembrano confermare il carattere selettivo del sistema della giustizia minorile, all'interno del quale il carcere e le misure detentive risultano essere il luogo degli esclusi, ossia di coloro che, rappresentando le fasce più marginali della società, non riescono ad accedere a percorsi alternativi alle misure più restrittive.

## TRENT'ANNI DI MESSA ALLA PROVA

*Patrizio Gonnella*

Sono trascorsi poco meno di trent'anni dall'ingresso della 'messa alla prova' nell'ordinamento penale minorile italiano. L'istituto della sospensione del processo e della relativa messa alla prova ha costituito **una delle innovazioni giuridiche e culturali che più hanno caratterizzato in senso non repressivo e custodiale la giustizia minorile**. È stata un'intuizione di tipo non formale che ha permeato di sostanzialismo anti-punitivo una giustizia che nel nome della legalità è invece troppo spesso standardizzata. Il legislatore, valutando positivamente il suo impatto nella più contenuta giustizia per ragazzi, ha di recente provato a estenderne la portata anche nella più articolata, complessa, lenta e affaticata giustizia per adulti.

Il reato, quale rottura del patto sociale, con 'la messa alla prova' ha perso la sua sacralità. Alla ricerca della verità e dell'individuazione del colpevole a tutti i costi, **si è sostituita una diversa esigenza**, ossia quella di **ridurre al minimo i danni personali e sociali prodotti dal crimine commesso**.

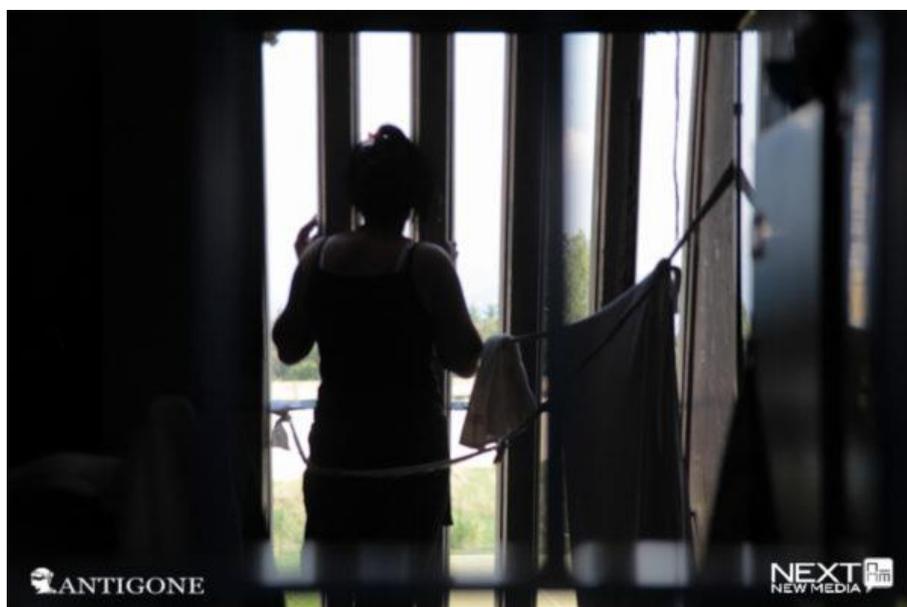
La 'messa alla prova' nel contesto minorile assomiglia più a una misura di welfare che non a una misura penologica classica. Così è stata interpretata da varie generazioni di assistenti sociali, giudici, operatori della giustizia, educatori di comunità. Come tutte le misure di welfare non sempre e non dappertutto mantiene la sua promessa originaria. **Talvolta è stata utilizzata in modo meno enfatico, ma pur sempre utile, quale mera misura deflattiva in tribunali troppo pieni di cause**. Va ricordato che la giustizia, anche quella minorile, subisce i condizionamenti prodotti da uno staff numericamente non adeguato ai bisogni di una misura non convenzionale. Trent'anni non son pochi. La 'messa alla prova' ha evitato lo stigma del processo penale e della condanna a decine di migliaia di ragazzi.

L'articolo 28 del Dpr 448 del 1988 prevede quanto segue: *“1. Il giudice, sentite le parti, può disporre con ordinanza la sospensione del processo quando ritiene di dover valutare la personalità del minorente all'esito della prova disposta a norma del comma 2. Il processo è sospeso per un periodo non superiore a tre anni quando si procede per reati per i quali è prevista la pena dell'ergastolo o della reclusione non inferiore nel massimo a dodici anni; negli altri casi, per un periodo non superiore a un anno. Durante tale periodo è sospeso il corso della prescrizione. 2. Con l'ordinanza di sospensione il giudice affida il minorente ai servizi minorili dell'amministrazione della giustizia per lo svolgimento, anche in collaborazione con i servizi locali, delle opportune attività di osservazione, trattamento e sostegno. Con il medesimo provvedimento il giudice può impartire prescrizioni dirette a riparare le conseguenze del reato e a promuovere la conciliazione del minorente con la persona offesa dal reato. 3. Contro l'ordinanza possono ricorrere per cassazione il pubblico ministero, l'imputato e il suo difensore. 4. La sospensione non può essere disposta se l'imputato chiede il giudizio abbreviato o il giudizio immediato. 5. La sospensione è revocata in caso di ripetute e gravi trasgressioni alle prescrizioni imposte». Il successivo articolo 29 prevede che: «1. Decorso il periodo di sospensione, il giudice fissa una nuova udienza nella quale dichiara con sentenza estinto il reato se, tenuto conto del comportamento del minorente e della evoluzione della sua personalità, ritiene che la prova abbia dato esito positivo. Altrimenti provvede a norma degli articoli 32 e 33». Ai sensi dell'articolo 27 del decreto legislativo 272 del 1989 si specifica al secondo comma che: «Il progetto di intervento deve prevedere tra l'altro: a) le modalità di coinvolgimento del minorente, del suo nucleo familiare e del suo ambiente di vita; b) gli impegni specifici che il minorente assume; c) le modalità di partecipazione al progetto degli operatori della giustizia e dell'ente locale; d) le modalità di attuazione eventualmente dirette a*

*riparare le conseguenze del reato e a promuovere la conciliazione del minorenni con la persona offesa”.*

La valutazione della personalità del minorenni non è un'operazione semplice. Ed è allo stesso tempo una valutazione di grande responsabilità visto che da essa dipendono conseguenze penalmente rilevanti e finanche la vita futura di un giovane adolescente. Come tutte le misure di welfare la messa alla prova può declinare verso progetti di tipo assistenzialistico. **Molto dipende dalle risorse umane ed economiche a supporto.** La 'messa alla prova' **richiede tutoraggio sociale.** In prospettiva l'ideale sarebbe costruire un modello dove vi sia un rapporto numerico quasi paritario tra operatori e ragazzi. Non è una follia pensarlo. Di fronte a una richiesta di maggiore disponibilità di operatori socio-sanitari o giuridici si usa dire che non vi sono fondi. È una visione cieca e priva di profondità prospettica. I costi finanziari, umani e sociali del sistema carcerario nel medio e lungo termine sono infinitamente più alti rispetto a quelli dati da investimenti su misure di responsabilità dirette alla valorizzazione individuale e sociale.

Una storia trentennale come quella della messa alla prova meriterebbe un'indagine approfondita su come essa ha funzionato, sui punti critici, le potenzialità, i bisogni. Dal punto di vista più strettamente socio-criminale dovrebbero essere accuratamente indagate le biografie e le storie di vita dei ragazzi e delle ragazze che dal 1989 hanno ottenuto la sospensione del processo penale e la messa alla prova. Andrebbe conosciuta nel dettaglio la recidiva infra e ultra quinquennale di tutti coloro che hanno intrapreso questo percorso al fine di comparare i dati con quelli che hanno subito l'esperienza della carcerazione a parità di crimine commesso. In tal modo meglio si potrebbe argomentare nelle risposte alle seguenti domande: la messa alla prova paga in termini di prevenzione? Quanto influisce sullo stile di vita dei ragazzi coinvolti e delle loro famiglie? Quanto contano la difesa tecnica, la famiglia, il contesto territoriale e sociale nel buon andamento della misura?



Andrebbero analizzati inoltre dati intorno allo staff (la quantità, la multi-disciplinarietà, le capacità linguistiche e comunicative, l'età, il genere), ai protocolli educativi e tutoriali utilizzati, ai sistemi di controllo sociale e di polizia.

Gli attori della messa alla prova escono dal consueto sistema della sicurezza e della giustizia. È questo il tipico terreno dove dovrebbero essere sperimentate forme sinergiche di lavoro tra i

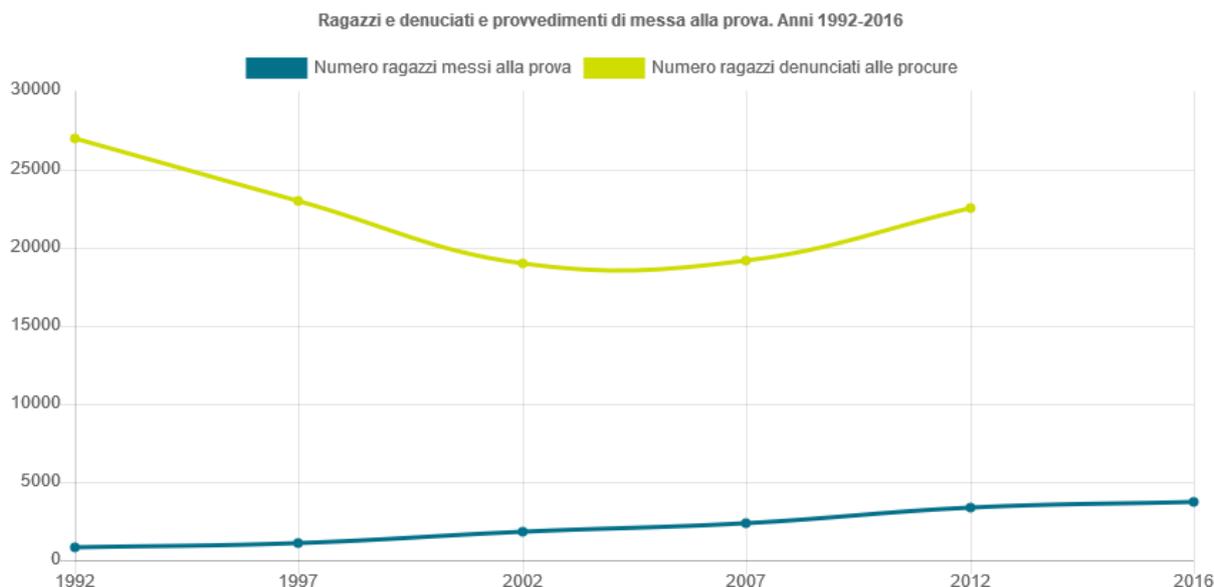
servizi sociali della giustizia e quelli degli enti locali, superando tentazioni fordiste di divisione temporale del lavoro e della presa in carico, come se la persona tra il giorno 'x' (in esecuzione di misura penale) e il giorno 'y' (a misura conclusa positivamente) non fosse la stessa.

**In soli 84 casi su 3.757 nel 2016, il ministero della Giustizia, attraverso i servizi sociali della giustizia minorile, ha deciso di non chiedere aiuto a nessuno** e di fare da sé senza l'ausilio di altri soggetti per la gestione della misura. In ben 3.673 casi il progetto è stato gestito con altri enti, evidenziando la propria non auto-sufficienza. Partendo da questo dato bisogna ragionare per costruire un modello che non lasci buchi di analisi, indagine, sostegno, operatività, supervisione. **In ben 3.023 progetti di messi alla prova ha partecipato il terzo settore** attraverso associazioni o cooperative. Dunque il privato sociale è oggi un **attore positivo e decisivo della giustizia minorile**. Ancora troppo poco significativo è il coinvolgimento della scuola pubblica nonostante molti dei ragazzi coinvolti siano in età scolare obbligatoria o lì nei dintorni. In soli 596 casi la scuola ha avuto un ruolo nel progetto.

**Tra il 1992 e il 2016** l'andamento nella concessione delle misure è sempre, più o meno, stato crescente, passando dai 788 provvedimenti di sospensione del processo per messa alla prova nel 1992 fino ai 3.757 casi del 2016. **Una crescita di quasi cinque volte** che avrebbe dovuto comportare una crescita corrispondente del personale di giustizia e dei servizi sociali, cosa non accaduta. Anzi si è assistito a un progressivo dimagrimento dello staff mentre cresceva il numero dei ragazzi da supervisionare.

In troppi casi (2.739), forse, il progetto consiste in generiche attività di volontariato, che potrebbero nascondere l'assenza di scuola, lavoro, sport agonistico (che impegna pochissimi ragazzi nonostante abbia grandi potenzialità educative e responsabilizzanti). Questo è probabilmente esito di un'Italia ancora disomogenea dove, non dappertutto allo stesso modo, gli enti territoriali, i distretti scolastici, le agenzie di collocamento professionale e lavorativo sono pienamente operativi tanto da divenire attori del progetto di messa alla prova.

La sinergia degli attori è fondamentale anche alla luce della durata del provvedimento che può anche superare i due anni, seppur eccezionalmente (**in 21 casi è durata più di 24 mesi** di cui in 9 per ben tre anni). Comunque **in 862 progetti la durata è stata nel 2016 pari a 12 mesi**, un periodo lungo che potrebbe trasformarsi in un periodo decisivo in un momento delicato quale è quello della crescita in età adolescenziale o post-adolescenziale. Questa occasione non deve essere sprecata. La presa in carico del ragazzo durante la messa alla prova nei casi di reati 'gravi' contro la persona deve essere olistica, senza enfasi eccessive alla riparazione individuale del danno (che mette in gioco meccanismi ipocriti) ma con grande attenzione alla riconciliazione sociale e collettiva nonché al valore della non violenza nel vivere comunitario.



Nel decennio intercorrente tra il 1992 e il 2002 l'istituto della sospensione del procedimento con relativa messa alla prova è cresciuto al diminuire del numero dei ragazzi denunciati. Per effetto di ciò si è ridotta progressivamente la forbice tra il numero dei minori messi alla prova e quelli sottoposti a ordinario procedimento penale, sempre secondo il rito previsto per minorenni. Il numero ridotto di denunce nei confronti di ragazzi e ragazze nel primo quindicennio di applicazione del nuovo codice di procedura per minorenni (1988-2002) è stato probabilmente l'effetto indiretto dell'entrata in vigore del codice stesso che perdeva la sua natura inquisitoria e metteva al centro i bisogni educativi e sociali dell'autore del reato. Seppur indirettamente, il nuovo codice aveva lanciato agli operatori della giustizia e della sicurezza un messaggio tranquillizzante. Così molte situazioni *border-line* riguardanti minori a rischio si sono fermate prima della loro presa in carico dal sistema della giustizia. L'intervento sociale veniva anticipato a qualche tempo prima rispetto alla denuncia. I successivi quindici anni di applicazione delle norme hanno evidenziato una contemporanea crescita dei provvedimenti di messa alla prova e di denunce nei confronti di minorenni autori di reati. La messa alla prova copriva, nel 2012, poco meno del 15% del totale delle denunce penali nei confronti di minorenni; secondo gli ultimissimi dati quasi il 18%.

Al quintuplicarsi dei procedimenti di messa alla prova, però, non è seguito un pari rafforzamento quantitativo del personale sociale e di giustizia che, nei numeri, non ha subito significative variazioni. Chiunque operi nel settore della giustizia minorile potrà confermare che la messa alla prova richiede un tutoraggio individuale affinché la misura non sia solo di natura deflattiva (che può anche andar bene ma per altri motivi) ma prioritariamente diretta a rafforzare il principio di responsabilità, alla base del quale vi è la maturazione del ragazzo e la sua emancipazione da modelli non legali di vita. Sono secondo i dati più recenti **meno di 400 sono gli operatori sociali che operano negli Uffici di servizio sociale per i minorenni. Un numero del tutto insufficiente** posto che debbono occuparsi anche di altro e non solo dei ragazzi messi alla prova. Un operatore deve seguire in media circa dieci casi di ragazzi messi alla prova. **Il personale è prevalentemente femminile (92%).** Dunque la professione di operatore sociale o pedagogico è prevalentemente femminile **pur essendo i maschi il 93% di coloro che sono messi alla prova.**

**Nel 2016 i procedimenti di messa alla prova sono stati 3.757, seguiti da 387 operatori. Il rapporto tra numero di procedimenti e operatori era 10,3.**

I ragazzi in età imputabile, ossia tra i quattordici e i diciotto anni, costituiscono circa il 4,5% della popolazione residente in Italia. 3.757 ragazzi da seguire non sono dunque un numero che dovrebbe minimamente impensierire i nostri servizi della giustizia e territoriali. Il punto è solo quello di costruire una risposta operativa che tenga conto delle biografie e delle nazionalità dei ragazzi sottoposti alla misura. Il 21% di essi non è italiano ma in Italia per essere dipendente pubblico non puoi avere il passaporto di un'altra nazionalità. **Uno staff, invece, multi-nazionale favorirebbe la presa in carico dei ragazzi** senza avere la costante necessità di rivolgersi a mediatori culturali o professionisti esterni.

La grande scommessa della messa alla prova riguarda gli autori di reati gravi ed in particolare di reati contro la persona o realizzati con l'uso delle armi. Ad esempio i **2 casi di ragazzi sottoposti a misura che hanno commesso omicidio volontario, i 120 per violenza sessuale o i 616 per rapina.**

La forza della messa alla prova è nel non avere limiti predefiniti alla sua concedibilità.

Simmetricamente la sua debolezza potrebbe essere quella di funzionare prevalentemente per reati a scarso indice di offensività, rispetto ai quali ben si può legittimamente affermare la non necessità in assoluto dell'intervento penale.

Come detto, pur non avendo dati sulla recidiva da comparare rispetto ai ragazzi che subiscono un provvedimento restrittivo della libertà personale, è importante guardare all'esito finale della messa alla prova.

**L'esito positivo finale della misura ha superato la percentuale dell'80%** più o meno tutti gli anni, salvo rare eccezioni. È stata del'80,9% nel 2016. Percentuali alte che però al fine di diventare altissime, lasciando a un dato minimo fisiologico l'eventuale esito negativo, richiedono investimenti economici, nuovo personale (giovane, motivato, formato) che si affianchi a quello esistente, sostegno alla specificità della magistratura minorile che non va trattata come un *minus* o qualcosa da ridimensionare (anzi), regia unitaria che coinvolga tutti ma proprio tutti gli attori di un procedimento così delicato.

La messa alla prova dopo trent'anni ha superato la prova delicata del suo essere utile al sistema della giustizia e dell'educazione in un paese che oggi vive un momento delicato, denso di pulsioni odiose, violente, razziste e vendicative. Per non essere attaccata dai detrattori di una giustizia mite e socialmente utile, la messa alla prova va tolta dal cono d'ombra e messa al centro delle attenzioni istituzionali, assicurando risorse e idee nuove.

## IN GIRO PER LE CARCERI MINORILI D'ITALIA

*Susanna Marietti*

L'osservazione diretta è funzionale a conoscere, a far conoscere, a trasformare l'oggetto osservato. Negli ultimi mesi abbiamo visitato un numero significativo di Istituti Penali per Minorenni. Abbiamo osservato i luoghi, la vita, il linguaggio, i ragazzi reclusi, il personale che a vario titolo lavora in carcere. Individuare una tendenza comune è possibile, seppur non sia facile e presenti un rischio di valutazioni approssimative. Un carcere minorile non è un carcere per adulti. **Chi conosce l'universo penitenziario delle persone 'grandi' ben sa che entrando in un Ipm si troverà di fronte un mondo diverso:** dalle procedure d'ingresso per i visitatori alla storia professionale degli operatori, dall'iconografia carceraria alla sensibilità istituzionale, dai bisogni pedagogici e di salute ai diritti, dalle relazioni tra detenuti a quelle con lo staff, dai controlli alle attività consentite.

Nella tradizione italiana della giustizia minorile la carcerazione è fortunatamente residuale. I numeri dei ragazzi detenuti sono estremamente bassi. I minorenni sono meno di duecento. I giovani adulti, ossia con età compresa tra i 18 e i 25 anni, meno di trecento. È un successo della giustizia italiana di cui bisognerebbe vantarsi nella comunità internazionale.

Un ragazzo è in primo luogo un ragazzo. I bassi numeri pongono una sfida che deve essere affrontata partendo da una doppia consapevolezza, esito anche della nostra attività di osservazione. Innanzitutto, la consapevolezza di come il numero ragionevole di ragazzi e ragazze reclusi favorisca la loro effettiva e non formale presa in carico. Il flusso dei giovani che transitano negli Ipm è ovunque contenuto. La fotografia di un istante in un carcere minorile siciliano o in quello di Bari o di Catanzaro ci racconta di un Istituto con un numero di ospiti più o meno paragonabile a quello di una classe affollata in una scuola metropolitana. **Numeri così bassi consentono – e in alcuni Ipm si ha di ciò riscontro – progettualità innovative e un'attenzione educativa individuale** che non ha paragoni nella burocratizzata vita carceraria degli adulti, afflitta da numeri che rendono i detenuti invisibili agli operatori. Così accade che a Palermo, a Bari, a Torino o a Nisida (Napoli) il direttore conosca uno a uno i ragazzi, come potrebbe accadere in una casa-famiglia. O che la presenza di un mediatore culturale capace e motivato cambi visibilmente, come accade nell'Ipm di Catania, la qualità della vita di alcuni ragazzi stranieri, le cui storie escono dall'oblio. O che i destini individuali dei ragazzi siano effettivamente presi in considerazione empatica, sapendo distinguere atteggiamenti superficiali riottosi da sentimenti profondi di insicurezza individuale derivanti da vite difficili o da uno stato di abbandono familiare e sociale. La seconda consapevolezza dalla quale si deve partire riguarda il fatto che la giustizia penale minorile, consentendo la sperimentazione di percorsi e pene alternative a quella carceraria, deve inevitabilmente interrogarci sulla **composizione di quel nocciolo detentivo che finisce per ritrovarsi negli Ipm**. Non è facile categorizzarlo, ma in maniera un po' sommaria potremmo dire che i ragazzi detenuti appartengono a quattro ampi insiemi: 1) coloro che hanno commesso reati gravissimi contro la persona o di particolare rilevanza sociale; 2) ragazzi immigrati privi di alcun riferimento personale significativo all'esterno; 3) detenuti pluri-recidivi con stili di vita non legali; 4) detenuti affetti da atteggiamenti oppositivi, che rendono complessa la loro permanenza in strutture più aperte. Se questa è la composizione socio-penale degli Ipm, è evidente come gli operatori dovranno quotidianamente affrontare ragazzi con storie di vita molto complicate che richiedono un'attenzione psicologica e pedagogica particolarmente elevata. **Vanno dunque evitate semplificazioni trattamentali**, come quelle proprie ad esempio di taluni sindacati autonomi di Polizia Penitenziaria che di fronte ad aggressività verbali o fisiche, ad atteggiamenti

prevaricatori o irrispettosi delle regole comuni, chiedono la chiusura di ogni spazio e l'applicazione ai ragazzi della stessa legge degli adulti. **La rissa, l'aggressione, il diverbio che degenera possono essere quotidianità. E proprio per questo vanno gestiti con le armi della maturità e della sapienza educativa degli adulti** piuttosto che con le restrizioni e l'isolamento; quest'ultimo purtroppo applicato, per fatti più o meno gravi, in quasi tutti i luoghi da noi visitati, nonostante possa produrre su un giovane effetti psico-sociali devastanti.

Bisogna inoltre considerare come **l'utenza sia oggi diversa rispetto ai tempi in cui è stato approvato il codice di procedura penale per minorenni**, nell'ormai lontano 1988. Molti ragazzi arrivano dal Maghreb, dall'Africa sub-sahariana, dal Caucaso, dall'Albania. Hanno progettualità diverse da quelle dei ragazzi italiani. Talenti diversi. Storie complesse, a volte tragiche. Nell'unico Ipm interamente femminile, a Pontremoli, le ragazze straniere sono la stragrande maggioranza. Ciascuna ha una propria biografia capace di spiegare la condizione in cui si trova.

**In Sicilia sono passati negli ultimi anni tanti ragazzi accusati di un crimine orribile: il traffico di esseri umani.** Nel solo Ipm di Catania, l'accusa di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina è stata contestata a 7 ragazzi nel 2012, a 9 nel 2013, a 15 nel 2014, a 9 nel 2015, a 12 nel 2016 e ancora a nessuno in questo 2017. Girando per gli Istituti e parlando con gli operatori, abbiamo potuto farci un'idea di chi sono realmente questi giovani. **Sono minori scafisti o sono due volte vittime?** Quasi sempre sono ragazzini che scappano dalla disperazione, minori non accompagnati vittime dei veri scafisti, cui questi impongono di tenere il timone sull'imbarcazione o di distribuire l'acqua ai compagni del tragico viaggio. Arrivati in Italia, sarà sufficiente proprio la testimonianza di qualcuno dei compagni per far scattare l'accusa di essere trafficanti di uomini. Gli stessi direttori ci hanno parlato di loro come di ragazzi sperduti che rischiano ingiustamente anni e anni di galera. La tragedia della loro esistenza non ha fine. Nell'Ipm della Sardegna, investita di recente da alcuni sbarchi, abbiamo incontrato un ragazzo senegalese che rispondeva a questa triste storia. Aveva uno sguardo smarrito, buio. Sedici anni e nessuna possibilità di comunicare all'esterno. Parlava solo un dialetto del Senegal sconosciuto a chiunque avesse incontrato. Non una parola di italiano, di inglese, di francese. Non capiva nulla di quanto gli stava accadendo, delle accuse mosse, del perché l'Europa, che tanto sperava di raggiungere, invece che salvarlo dalla propria vita lo sbattesse adesso in galera. La difesa tecnica, quella dell'articolo 24 della Costituzione, è per questi ragazzi qualcosa di davvero molto astratto.

I numeri di questo doloroso fenomeno, almeno a Catania, sembrano essere in netto calo. Ciò sarebbe dovuto a una **circolare che pare sia stata emanata dai vertici della Procura catanese** e nella quale si invitava a non configurare con troppa facilità il reato di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, consapevoli del fatto che ben di rado i ragazzi vi rispondono realmente. Non siamo riusciti a recuperare il testo di tale circolare, seppur la sua esistenza ci sia stata segnalata da operatori delle carceri siciliane.

In tutti gli Istituti si prova a **evitare che minori e giovani adulti facciano vita comune**. In alcuni casi, come a Torino, la divisione è rigorosa. Secondo il racconto degli operatori, i più grandi sono più facili da gestire in quanto esperti di carcere. 'Sanno farsi la galera', mentre i primi sarebbero un concentrato di rabbia, ormoni e vite complicate. Il legislatore ha spostato verso le carceri minorili i ragazzi fino ai 25 anni. Può essere rischioso per i più piccoli, come denunciano le paure dello staff, ma crediamo possa costituire nei tempi lunghi una decisione assai virtuosa. Il riferimento agli ormoni solleva la questione della **sessualità negata**. Un tema tabù, che nessuno affronta se non attraverso episodici progetti di educazione sessuale. Sarebbe invece utile verificare se una sessualità praticata non andrebbe a ridurre il tasso di aggressività verso se stessi e verso gli altri. Molti di questi ragazzi e ragazze sono d'altronde già genitori. Lo sono diventati davvero tanto presto.



Il primo sguardo per chi visita un Ipm è rivolto ai ragazzi e al personale che lavora in Istituto. Può capitare di non distinguere gli uni dagli altri. I poliziotti, ad eccezione del comandante di reparto, non indossano la divisa. **La presenza di giovani agenti in borghese costituisce un messaggio di vicinanza umana e di non stigmatizzazione carceraria che ha effetti benefici ovunque.** Per chi ha alle spalle storie di autentica criminalità, come potrebbe accadere per taluni ragazzi autoctoni ristretti al Fornelli di Bari, a Catanzaro, a Nisida o nei quattro Ipm siciliani, va rotto il circolo vizioso del rapporto con l'istituzione. Essa deve presentarsi dolce, mite, accogliente, ma anche ferma e moralmente irreprensibile. Avere di fronte un giovane poliziotto senza divisa che ti osserva, ti aiuta, ti controlla, ti limita e ti sostiene significa incontrare qualcuno di non molto lontano da te. Sono l'autorevolezza, la determinazione e la coerenza a contare nel rapporto con persone in via di formazione. Ben più della divisa.

Per funzionare al meglio, la giustizia minorile deve costituire un attore tra altri. Non può essere l'unico. **La cooperazione, l'associazionismo, la scuola, gli Enti Locali, la Regione sono necessari.** Quando in tutte le carceri minorili siciliane da noi visitate ci viene raccontato come la formazione professionale, decisiva per questo tipo di utenza, sia ferma da molto tempo, si comprende come gli operatori penitenziari siano lasciati soli. Tristemente soli. Viene così ridotta fortemente la possibilità per i ragazzi di concludere l'obbligo scolastico previsto per legge. Quando a Cagliari accade che l'Ipm di Quartucciu, la cui origine negli anni '80 era quella di fungere da carcere di massima sicurezza, non sia raggiungibile dai bus cittadini, si comprende come quella comunità venga destinata all'isolamento sociale.

Un attore decisivo per il destino dei ragazzi reclusi è il variegato mondo del terzo settore, dell'associazionismo e della cooperazione sociale. La sua creatività può fare tantissimo.

All'Ipm **Malaspina di Palermo**, dentro il recinto del carcere, vi è il laboratorio **"Cotti in fragranza"**. Si tratta di un laboratorio per la preparazione di prodotti da forno gestito dalla cooperativa sociale Rigenerazioni Onlus, cui lavorano anche ragazzi in esecuzione pena. I biscotti che escono da qui sono tutti di altissima qualità, prodotti senza l'utilizzo di semilavorati e partendo direttamente da materie prime biologiche e a km zero. I frollini allo zenzero si chiamano "Parrapicca", un termine siciliano per indicare qualcosa che ti para la bocca per farti stare zitto. All'apertura del forno, in pochi credevano che avrebbe avuto un futuro. Quando dopo il primo esercizio si constatò che tutte le scadenze erano state rispettate e che la sfida imprenditoriale era stata vinta, uno dei

ragazzi affermò soddisfatto che adesso tutti si dovevano “accattare u parrapicca”. Da qui il nome dei buonissimi biscotti che ci sono stati offerti durante la nostra visita all’Istituto. In “Cotti in fragranza” convivono strategie imprenditoriali efficaci e valori etici radicali. Tutti contano per uno, i ragazzi hanno voce in capitolo nelle decisioni commerciali tanto quanto i membri della cooperativa. C’è un’autentica e gratificante responsabilizzazione. Un progetto come questo, ben coordinato, coraggioso, imprenditorialmente efficace e produttivo, nonché sostenuto anche da altri soggetti privati (l’Opera Don Calabria, l’Associazione Nazionale Magistrati e la Fondazione San Zeno), ha una grande efficacia. Basterebbero quattro o cinque progetti di questa forza per sperimentare la piena occupazione manuale e intellettuale nell’Istituto. A Catania, per mesi un gruppo di detenuti si è recato ogni giorno alle falde dell’Etna per curare una vigna. Un’esperienza che ha segnato il loro tempo positivamente. Non puro intrattenimento, a sentire loro, ma qualcosa di più vicino alla formazione sul campo. Fino a quando qualcuno non ha deciso di rubare il raccolto, creando un senso di spaesamento in molti dei ragazzi che non avevamo mai sperimentato come ci si sentisse a essere le vittime di un reato. Se si va sul sito dei **Teatri di Bari**, si legge come la ‘Sala Prove’ sia **una sala teatrale nel carcere minorile**, luogo noto all’interno di un quartiere popolare e popoloso (Carrassi). È un vero e proprio laboratorio teatrale dove si impara a fare teatro e si ospitano spettacoli esterni. Dal 1997 sono stati ospitati venti spettacoli, non sempre con detenuti. **Nel carcere minorile di Bologna**, in pieno centro, c’è invece il **teatro del Pratello**, che ha prodotto spettacoli anche negli anni bui di quell’Istituto, quando il personale era finito sotto inchiesta per abusi vari. A **Pontremoli** ogni anno c’è uno spettacolo al teatro comunale messo in scena da una **compagnia mista** di detenute e attrici esterne. Ogni estate ci sono due premi letterari: il Bancarella, ben noto, e il Bancarellino, dedicato ai ragazzi. Le detenute fanno parte della giuria. Il premiato andrà a leggere il proprio libro in Istituto. **Torino**, la città dei Santi Sociali, tenta di non dimenticarsi del Ferrante Aporti: qui c’è il **laboratorio di cioccolateria**, legato a un grande marchio della tradizione dolciaria cittadina; c’è Mario Tagliani, che da trent’anni fa il ‘maestro dentro’, come recita il titolo del suo libro, e che il prossimo anno andrà in pensione; ci sono i **laboratori di grafica e scultura**, con macchinari all’avanguardia. I ‘maestri’ sono irrinunciabili nella fase della crescita.

Un limite alle possibilità di organizzazione del tempo in carcere è dato dal breve periodo di permanenza del ragazzo. Alcuni operatori giungono ad affermare che una durata minima della pena dovrebbe venire stabilita, affinché non risulti impossibile prendere i giovani seriamente in carico. Il senso di una richiesta di questo tipo non dovrebbe essere inteso in chiave pan-penalista o esageratamente correzionalista, bensì nel senso dell’**evitare permanenze brevi e dannose sostituendole con percorsi esterni**. Abbiamo incontrato non pochi ragazzi che provenivano da comunità dove avevano commesso qualche infrazione alle regole di vita interna e da dove stati condotti in carcere a trascorrervi quindici o trenta giorni. Una punizione del tutto inutile. Il direttore o l’educatore non potrà progettare per loro interventi scolastici, lavorativi, educativi degni di questo nome. Si limiterà a controllarli dal punto di vista comportamentale. L’Ipm si presenta così al ragazzo, anche concettualmente, come vera e propria galera punitiva.

**L’edilizia penitenziaria non aiuta purtroppo gli operatori. Quartucciu** è un posto obiettivamente brutto, in tutto e per tutto somigliante a un brutto carcere per adulti. **C’è chi cerca all’interno di migliorare quell’estetica** che all’esterno appare come di una prigione. Così **ad Acireale e a Catania** i detenuti hanno avuto l’opportunità di personalizzare le proprie celle. Una di queste, interamente dedicata nello stile e nelle immagini a Marilyn Monroe, potrebbe oggi essere scambiata con una buona camera da proporre per un bed and breakfast. In un’altra il bagno annesso, interamente ristrutturato dai ragazzi che lo utilizzano, è paragonabile a quello di un buon albergo nella pulizia, nelle rifiniture, nella scelta del parquet. Serve davvero tutto questo? Sì, serve. Massimo Catalano, indimenticabile personaggio della trasmissione di Renzo Arbore,

avrebbe potuto commentare che è meglio vivere in un posto bello che in un posto brutto. E dunque serve. Tanto più quando parliamo di ragazzi che al bello e al rispetto del bello non hanno avuto occasione di essere troppo educati.

**Pontremoli** è un Istituto unicamente femminile. L'unico in Europa, afferma il direttore. È isolato. La città più vicina, Parma, è a un'ora di distanza. La struttura è degli anni '20 ed è stata prima una Casa Mandamentale e poi una Casa Circondariale femminile. La forma è quella di un carcere a tutti gli effetti. Il direttore, che è un ex assistente sociale e viene dall'area penale esterna, vorrebbe farne un progetto sperimentale, de-carcerizzarlo, togliendo blindi e abbattendo divisioni. Ci sono 16 posti e 17 donne, 4 o 5 per camera. Al 90% sono straniere, quasi tutte rom, in carcere per reati contro il patrimonio. C'è sempre almeno un bambino in Istituto. Molte ragazze scoprono la possibilità di autodeterminarsi proprio lì dentro, dice ancora il direttore, lontano e al riparo dai maschi e dalle famiglie.

Il **Ferrante Aporti** è un pezzo di città, appartiene a Torino e alla sua storia operaia, a pochi isolati dal Lingotto, primo stabilimento fordista italiano, e da Mirafiori, dove ha trovato casa e lavoro la grande migrazione interna degli anni del boom. Allora l'80% dei ragazzi detenuti era figlio di quelle famiglie. La cinghia di trasmissione tra povertà, classi differenziate e carcere minorile lavorava a ritmo continuo. Ora i numeri sono rimasti gli stessi, ma quell'80% è oggi costituito dai figli della grande migrazione internazionale: Maghreb, Senegal, Caucaso. La direttrice li conosce a uno a uno. Molto del peso dell'Istituto grava sulle sue spalle. Tanti ragazzi arrivano qui anche per scappare dal clamore mediatico dei reati che hanno commesso, trasferiti da mezza Italia. Le famiglie, quando ci sono, restano però lontane e costruire ponti tra dentro e fuori è più complicato. Al Ferrante continuano a provarci, ma per quanto avranno ancora le forze?

**Tra i palazzoni della periferia milanese** e il capolinea della metro c'è il **Beccaria**. A Milano lo chiamano così. Non carcere, non Istituto, né tanto meno Ipm. Beccaria e basta, come il papà del garantismo che nacque e morì a Milano. L'Istituto è un cantiere permanente (la fine dei lavori di ristrutturazione è prorogata da troppi anni), con una direzione vacante e con spiacevoli inchieste giudiziarie che coinvolgono personale di polizia penitenziaria. L'osservatore di Antigone che si è recato in visita, uscito dal carcere ci ha fatto questo racconto: "La domanda che mi è subito sorta è stata: e i ragazzi? Dove sono? In altri Istituti senti le loro voci, le risate e le urla arrabbiate. Li vedi. Ti parlano di figli, di fidanzate, di calcio e di processi. Qui no. Eppure ci sono, vedi le loro stanze nella nuova sezione che molto assomiglia ad un carcere per adulti. Le aule dove studiano (quasi tutti) e lavorano (in pochi). Ma loro non li incontri (quasi) mai".

Il clima penitenziario è prodotto dalla vita che si conduce in carcere, dall'organizzazione del tempo e dello spazio, ma anche dalle decisioni del direttore e del comandante nonché dalla serenità dei rapporti con il personale. **Bisogna diffidare dei luoghi detentivi dove eccessivo è il silenzio**. A Bologna, a Nisida e a Palermo i detenuti intervistati si sono sentiti liberi di parlare con noi. Lo sguardo degli operatori non era uno sguardo asfissiante di controllo. Gli stessi operatori non sembravano preoccupati nell'esprimere liberamente le proprie opinioni. Ciò sta a testimoniare che il centro non opprime la periferia, che non si ha paura delle permalosità del superiore gerarchico. Il clima appare così più democratico.

Una pratica ancora ricorrente è purtroppo quella dei **continui trasferimenti dei ragazzi ritenuti difficili**. Troppo spesso essi vengono trattati come fossero pacchi. Magari pacchi bomba. Questo non dovrebbe mai accadere.

Le carceri minorili sono tendenzialmente più omogenee di quelle per gli adulti. Anche se poi ciascuna, nel bene e nel male, ha le proprie peculiarità, con aperture e chiusure variamente distribuite. Ciò si è rivelato vero anche nella relazione con noi che intendevamo recarci in visita. **Alcune direzioni – di gran lunga la maggioranza – ci hanno accolto a braccia aperte**. Direttori e operatori sono stati entusiasti della nostra visita, ricevendoci con calore, facilitandoci

negli oneri burocratici, facendoci trovare i ragazzi già a conoscenza del nostro lavoro e pronti a parlare con noi della loro vita penitenziaria. Si vede che c'è desiderio del contatto con l'esterno e che lo si legge come una ricchezza piuttosto che come una minaccia. A Bologna il direttore è stato insieme a noi nel guidarci per l'Istituto, lasciandoci soli con i ragazzi ogni volta che per discrezione riteneva di farlo. A Nisida direttore e vicedirettore ci hanno addirittura invitati a pranzo, facendoci provare la fantastica pasta al ragù dello storico cuoco che cucina per i ragazzi. Negli Istituti siciliani le direzioni si sono messe a nostra completa disposizione per fornirci ogni informazione che potesse interessarci. A Roma, invece, la disponibilità della direzione è stata ben più parziale, al punto che non siamo riusciti a trovare un accordo per una visita recente. A Milano, dopo lunghe trattative, siamo riusciti a entrare in carcere, senza tuttavia che ci fosse possibile incontrare, né tantomeno parlare, con i ragazzi.

Il sistema penitenziario minorile italiano è meno a macchia di leopardo rispetto a quello degli adulti. Ha una sua identità pedagogica che si respira sentendo le parole dei direttori, degli educatori e dei poliziotti. Ma deve andare ancora oltre. Non deve farsi affascinare dai metodi approssimativi del sistema degli adulti. Deve rinunciare del tutto alle asprezze, all'isolamento punitivo. Deve riuscire a puntare su due sole parole chiave: prevenzione ed educazione.

## AZIONE-REAZIONE. EVENTI CRITICI E SANZIONI PENALI NEGLI IPM

*Federica Brioschi*

Due tematiche importanti riguardanti gli istituti di pena sono rappresentate dagli eventi critici e le sanzioni disciplinari. In particolare gli eventi critici sono definiti come atti che mettono “a rischio la propria o altrui incolumità e più in generale la sicurezza all’interno degli istituti penitenziari”. Per questo motivo rientrano negli eventi critici sia gli episodi di autolesionismo che di episodi di violenza, fra loro di natura molto diversa. Le sanzioni disciplinari per i minori sono le stesse che vengono applicate agli adulti e vengono inflitte a seguito della commissione di un’infrazione da parte del detenuto. La sanzione più grave e che presenta anche le maggiori criticità soprattutto quando inflitta ai minori è quella dell’isolamento disciplinare.



### **Gli eventi critici. La prevenzione dei suicidi**

Secondo dati del Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità (DGMC) il trend riguardante gli eventi critici fra il 2016 e il 2017 (i dati relativi al 2017 sono aggiornati all’8 novembre) mostra una diminuzione dei numeri. In particolare calano sensibilmente i tentati suicidi (da 45 nel 2016 a 19 nel 2017) e le azioni violente (da 183 nel 2016 a 88 nel 2017). Scendono anche i numeri riguardanti l’autolesionismo (da 98 nel 2016 a 80 nel 2017) e altre infrazioni (da 887 nel 2016 a 713 nel 2017). L’ultimo suicidio è avvenuto nel 2009.

Interessante è anche la lettura del numero dei detenuti coinvolti negli questi eventi critici in raffronto al numero degli stessi. Infatti, è possibile osservare per entrambi gli anni come il numero dei minori o giovani adulti sia più basso del numero degli eventi, perciò è possibile concludere che alcuni minori o giovani adulti sono stati coinvolti in più di un episodio e questo è molto evidente soprattutto nel caso delle infrazioni, delle azioni violente e dei tentati suicidi. Il confronto fra i dati sui suicidi e l’autolesionismo fra gli adulti e i minori ristretti colpisce particolarmente. Infatti nel caso degli adulti i suicidi realizzati si attestano intorno ai 60 nel periodo dal 2009 al 2012 (periodo del picco del sovraffollamento carcerario), mentre il loro numero si avvicina ai 40 dal 2013 al

2016. Dall'inizio del 2016 il sovraffollamento è tornato a crescere e così anche il numero dei suicidi, che dall'inizio del 2017 a oggi sono ben 49.

Tipo di evento	Numero eventi	
	nel 2016	Numero detenuti coinvolti nel 2016
<b>Suicidio</b>	0	0
<b>Tentativo suicidio</b>	45	33
<b>Autolesionismo</b>	98	54
<b>Azione violenta</b>	183	118
<b>Infrazione</b>	887	373
<b>Altri eventi</b>	<b>29</b>	<b>22</b>

Fonte: Sistema Informativo dei Servizi Minorili

Tipo di evento	N. eventi nel 2017 (fino all'8.11)	
	N. det coinvolti nel 2017 (fino all'8.11)	
<b>Suicidio</b>	0	0
<b>Tentativo suicidio</b>	19	17
<b>Autolesionismo</b>	80	54
<b>Azione violenta</b>	88	69
<b>Infrazione</b>	713	343
<b>Altri eventi</b>	<b>27</b>	<b>18</b>

Fonte: Sistema Informativo dei Servizi Minorili

ANNO 2017	Tentativo suicidio	Autolesionismo	Azione violenta	Infrazione	Altri eventi	Totale	Numero ingressi in IPM	Atti di autolesionismo ogni 10 ingressi
Treviso	0	19	5	17	0	41	63	3,0

Guardiamo oltre. Quarto rapporto di Antigone sugli Istituti Penali per Minorenni

<b>Roma</b>	1	24	14	95	3	137	181	1,3
<b>Catanzaro</b>	1	6	6	30	0	43	54	1,1
<b>Bologna</b>	2	5	8	21	2	38	98	0,5
<b>Palermo</b>	1	5	2	70	2	80	75	0,7
<b>Torino</b>	1	6	1	4	11	23	96	0,6
<b>Airola</b>	0	4	0	80	1	85	69	0,6
<b>Nisida</b>	1	7	0	121	4	133	134	0,5
<b>Quartucciu</b>	2	1	3	11	1	18	49	0,2
<b>Pontremoli</b>	2	1	0	0	0	3	79	0,1
<b>Catania</b>	0	1	7	65	2	75	77	0,1
<b>Milano</b>	5	1	12	103	1	122	208	0,0
<b>Acireale</b>	1	0	14	29	0	44	33	0,0
<b>Bari</b>	1	0	16	14	0	31	98	0,0
<b>Caltanissetta</b>	0	0	0	43	0	43	39	0,0
<b>Potenza</b>	1	0	0	10	0	11	20	0,0
<b>Totale eventi</b>	<b>19</b>	<b>80</b>	<b>88</b>	<b>713</b>	<b>27</b>	<b>927</b>		

Fonte: Sistema Informativo dei Servizi Minorili. I dati sugli eventi critici sono relativi all'anno 2017, fino all'8 novembre, quelli su presenze ed ingressi sono relativi all'anno 2017, fino all'15 novembre.

<b>ANNO 2016</b>	<b>Tentativo suicidio</b>	<b>Autolesionismo</b>	<b>Azione violenta</b>	<b>Infrazioni</b>	<b>Altri eventi</b>	<b>Totale</b>	<b>Numero ingressi in IPM</b>	<b>Atti di autolesionismo ogni 10 ingressi</b>
<b>Treviso</b>	6	18	2	46	0	72	65	2,8
<b>Roma</b>	6	54	88	234	0	382	262	2,1
<b>Potenza</b>	1	2	3	15	1	22	18	1,1
<b>Milano</b>	8	8	16	155	4	191	190	0,4
<b>Nisida</b>	5	8	0	96	2	111	149	0,5

Guardiamo oltre. Quarto rapporto di Antigone sugli Istituti Penali per Minorenni

<b>Bari</b>	6	3	18	30	0	57	96	0,3
<b>Quartucciu</b>	4	1	10	22	0	37	63	0,2
<b>Catanzaro</b>	3	2	13	25	0	43	63	0,3
<b>Torino</b>	1	2	0	0	14	17	126	0,2
<b>Acireale</b>	1	0	10	18	1	30	59	0,0
<b>Airola</b>	1	0	0	86	1	88	85	0,0
<b>Bologna</b>	1	0	20	51	1	73	101	0,0
<b>Caltanissetta</b>	0	0	0	19	1	20	28	0,0
<b>Catania</b>	0	0	1	62	2	65	96	0,0
<b>Palermo</b>	0	0	2	28	0	30	79	0,0
<b>Pontremoli</b>	2	0	0	0	2	4	85	0,0
<b>Totale eventi</b>	<b>45</b>	<b>98</b>	<b>183</b>	<b>887</b>	<b>29</b>	<b>1.242</b>		

Fonte: Sistema Informativo dei Servizi Minorili.

I dati delle tabelle soprastanti sono ordinati in base all'ultima colonna. La visualizzazione dei tassi aiuta a cogliere meglio il rapporto fra gli ingressi o le presenze medie e l'autolesionismo. È anche importante sottolineare che alcuni eventi possono essere contati sia (per esempio) fra le azioni violente che fra le infrazioni.

### **Il Piano nazionale per la prevenzione del rischio autolesivo e suicidiario nei servizi residenziali minorili del Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità**

A fine ottobre la Conferenza Stato-Regioni ha elaborato un nuovo "Piano nazionale per la prevenzione del rischio autolesivo e suicidiario nei servizi residenziali minorili del Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità". Nel 2012 erano state varate delle linee d'indirizzo per la sperimentazione di diversi programmi in tutte le regioni sia negli istituti penitenziari per adulti che negli IPM. Il monitoraggio di questi programmi e delle prassi messe in atto ha portato alla luce diversi problemi e ha cercato di trovare una soluzione basandosi su un approccio che prede in considerazione il minore/giovane adulto "a tutto tondo" e coinvolgendo diverse professionalità in maniera integrata formando una "rete di attenzione e collaborazione multidisciplinare e interistituzionale" il più possibile estesa. Il piano nazionale prevede infatti che gli istituti elaborino dei piani locali di prevenzione che coinvolgano e formino il personale dell'area clinica, dell'area pedagogia, e la polizia penitenziaria perché cooperino al fine di individuare i segnali di un rischio suicidiario e li comunichino alla rete; lo stesso può essere fatto da soggetti terzi che entrano a contatto con i minori e giovani adulti e dai compagni che alloggiano nella stessa stanza detentiva.

Una volta venuta a conoscenza del caso, la Direzione convoca “l’*équipe* multidisciplinare ed interistituzionale” in modo da analizzare il caso e attivare un programma. Molto spazio viene dato alla valutazione del rischio all’ingresso, che deve tener conto sia della situazione clinica, ma anche familiare e sociale del minore o giovane adulto. Durante la permanenza nella struttura la valutazione della situazione individuale viene effettuata tenendo in considerazione numerosi criteri, come ad esempio la frequenza dei colloqui e la corrispondenza con la famiglia, l’iter processuale, le dinamiche di gruppo e la preparazione alla remissione in libertà.

La riuscita di questo piano certamente molto ambizioso dipende dalle modalità in cui sarà attuato nei tre livelli istituzionali, ovvero a livello nazionale, regionale e locale. Sarà interessante monitorarne l’implementazione nei prossimi anni e verificarne l’efficacia attraverso i numeri.

### **Le sanzioni disciplinari: l’isolamento disciplinare**

L’ordinamento penitenziario italiano risale al 1975 e al momento le disposizioni sulle sanzioni disciplinari sono in vigore anche per i minori. Queste sanzioni sono previste dall’articolo 39 dell’ordinamento penitenziario e in ordine di gravità sono le seguenti:

- il richiamo da parte del direttore
- l’ammonizione da parte del direttore alla presenza del personale e di un gruppo di detenuti internati
- l’esclusione dalle attività ricreative e sportive per non più di dieci giorni
- l’isolamento durante la permanenza all’aria aperta per non più di dieci giorni
- l’esclusione dalle attività in comune per non più di quindici giorni

L’ultima sanzione, l’esclusione dalle attività in comune, si concretizza nell’isolamento disciplinare e può essere applicato sia ai minori che agli adulti per un tempo massimo di quindici giorni.

L’imposizione della sanzione avviene tramite il Consiglio di disciplina composto dal direttore, un educatore e un sanitario. Inoltre il medico deve certificare che il detenuto è in grado di sopportare la sanzione prima che questa possa essere applicata e deve monitorare lo stato di salute del detenuto giornalmente per tutta la durata della sanzione.

L’imposizione dell’isolamento è stata rilevata in tutti gli IPM italiani da parte degli osservatori, ma la sua applicazione pratica non è omogenea ed è a discrezione del Direttore. In alcuni istituti il minore partecipa alle attività scolastiche rimanendo escluso “soltanto” dalle altre attività in comune; in altri istituti al minore è preclusa anche la partecipazione alle attività scolastiche, che può avere delle ricadute molto negative sul suo rendimento, se consideriamo che la sanzione può durare fino a quindici giorni. A volte l’isolamento viene utilizzato per gestire fatti di non particolare gravità che potrebbero essere risolti attraverso misure più educative e responsabilizzanti.

Purtroppo i dati relativi alle sanzioni disciplinari non sono raccolti a livello centrale nel caso dei minori. Diversi studi hanno dimostrato quanto l’isolamento sia nocivo alla salute dei soggetti che vi sono sottoposti. In alcuni casi la comparsa degli effetti dell’isolamento avviene dopo appena alcune ore, altre volte dopo una settimana o due. Fra gli effetti è possibile trovare sia problemi fisici che mentali. Un individuo isolato ha più probabilità di maturare disturbi mentali che vanno dall’ansia e l’aggressività agli attacchi di panico, può avere la percezione della distorsione dello spazio intorno a sé come ad esempio la vedere le pareti o il pavimento muoversi o restringersi e la perdita della cognizione del tempo. Fra i disturbi fisici è frequentemente registrata la perdita di peso, giramenti di testa, tremori, mal di testa, ipertensione e palpitazioni. Numerose ricerche hanno evidenziato come tutte queste problematiche siano causate dalla mancanza di contatti umani, che sono essenziali perché la mente umana si mantenga sana. Vi è inoltre una correlazione da non sottovalutare fra l’isolamento, gli episodi di autolesionismo, i pensieri suicidari e il tasso di

suicidi<sup>1</sup>. Visti questi drammatici effetti, non stupisce la posizione presa dal gruppo di esperti sull'isolamento carcerario, riunitosi ad Istanbul nel 2007 all'*International Psychological Trauma Symposium*: infatti, nel documento finale, elaborato dopo giorni di dibattiti, ha elaborato delle restrizioni sull'utilizzo dell'isolamento e proibito in modo assoluto l'imposizione di qualsiasi forma di isolamento sui minori. Inoltre a livello internazionale diverse commissioni facenti capo all'ONU quali, la Commissione per i Diritti Umani, la Commissione contro la Tortura, il Sottocomitato per la Prevenzione della Tortura, il Relatore Speciale sulla Tortura e il Comitato per i Diritti del Fanciullo, proibiscono l'imposizione di qualsiasi forma di isolamento sul minore di 18 anni. Le Regole delle Nazioni Unite sullo standard minimo per il trattamento dei prigionieri del 2015 (le cosiddette *Regole di Mandela*), le più recenti linee guida elaborate in seno all'ONU, rimandano alle Regole delle Nazioni Unite per la protezione dei minori privati della libertà del 1990, un altro strumento di soft law specificamente dedicato alla protezione dei minori in carcere, che proibisce l'isolamento dei minori.

Nel 2016 Antigone ha presentato alla Camera dei Deputati una proposta di legge per modificare la regolamentazione dell'isolamento sia per i minori che per gli adulti. La proposta include la proibizione di isolare i minori di 21 anni e l'abbassamento del limite di tempo massimo della sanzione disciplinare per gli adulti da quindici a sette giorni. Nel caso dei detenuti in attesa di giudizio, il giudice dovrebbe specificare il periodo di tempo massimo di imposizione della misura, che comunque non potrebbe essere superiore ai sette giorni. Attualmente non esiste un tempo massimo per l'isolamento giudiziario e può accadere che un detenuto rimanga in isolamento per mesi, con gravi ripercussioni per la sua salute. Una salvaguardia molto importante riguarda il luogo in cui si svolgerebbe l'isolamento, ovvero la sezione di appartenenza del detenuto; questo per evitare l'utilizzo di sezioni speciali per l'isolamento rischiose per la loro opacità. Infatti, è nei reparti di isolamento che più frequentemente accadono fenomeni di autolesionismo, suicidio o violenza. Infine, la proposta sottolinea anche che mentre si trova in isolamento, il detenuto non perde il diritto a effettuare colloqui visivi con le persone autorizzate né con i ministri di culto. Proprio in questo periodo sono in corso di scrittura un Ordinamento Penitenziario *ad hoc* per i minori e la modifica dell'Ordinamento Penitenziario per gli adulti. La speranza di Antigone è che le ricerche scientifiche, le regole di *soft law* e i pareri dei comitati internazionali vengano tenuti seriamente in considerazione, che l'isolamento per gli adulti venga limitato al minimo indispensabile e che ne venga vietata in maniera assoluta l'applicazione sui minori.

<sup>1</sup>. Haney, C., *'Mental Health Issues in Long-Term Solitary and 'Supermax' Confinement'*, in *Crime and Delinquency*, 2003, Vol. 49, No. 1, pp. 124-156.

Smith, P. S., *'The Effects of Solitary Confinement on Prison Inmates: A Brief History and Review of the Literature'*, in *Crime and Justice*, 2006, Vol. 34, No. 1, pp. 441-528.

Grassian, S., *'Psychiatric effects of solitary confinement'*, in *Journal of Law and Policy*, 2006, Vol. 22, pp. 325-383.

United Nations General Assembly, *Interim report of the Special Rapporteur on torture and other cruel, inhuman or degrading treatment or punishment*, A/63/175, 28 July 2008.

Haney, C., *'The Dimensions of Suffering in Solitary Confinement'*, in *Law & Neuroscience Conference 2017. A Question of Fit: Translating Neuroscience for Law, Clinical Care & Policy*, UCSF/UC Hastings Consortium on Law, Science and Health Policy, California, 16-17 February,

2017, <http://www.uconsortium.org/events/lawneuroscience-conference-2017/>, (accessed: 29 June 2017).

M. Zigmond, *'Consequences of isolation. Insights from and regulation for animal studies'*, in *Law & Neuroscience Conference 2017*. cit., <http://www.uconsortium.org/events/law-neuroscience-conference-2017/>, (accessed: 29 June 2017).

## L'ISTRUZIONE NEGLI ISTITUTI PENALIPER MINORENNI

*Sofia Antonelli*

L'istruzione, al pari del lavoro, della religione, della attività culturali, ricreative e sportive, costituisce uno degli elementi per l'attuazione del trattamento rieducativo in carcere. Nei confronti dei minorenni e dei giovani adulti reclusi negli Ipm, l'istruzione svolge una funzione particolarmente importante anche nel portare a una presa di coscienza e nell'emancipare il ragazzo da scelte devianti. Corsi scolastici, nonché attività professionalizzanti, possono condurre i ragazzi verso nuove strade, allontanandoli in tempo da percorsi e attività criminali. Attraverso la scuola e la formazione impartita negli Ipm, alcuni di loro scoprono interessi e sviluppano capacità in settori con cui non si erano mai confrontati in precedenza. L'istruzione in carcere, nonostante le numerose difficoltà, crea così nuove possibilità che, una volta uscito, il ragazzo sarà libero di sfruttare.

### **Protocollo d'intesa tra il Miur e il Ministero della Giustizia**

L'istruzione scolastica negli Ipm fa riferimento al Protocollo d'intesa siglato dal Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e dal Ministro della Giustizia il 23 maggio 2016, finalizzato alla realizzazione di un "Programma speciale per l'istruzione e la formazione negli Istituti Penitenziari e nei Servizi Minorili della Giustizia".

Il Protocollo, di durata triennale, sancisce la stretta collaborazione fra i due Ministeri nel garantire il diritto all'istruzione attraverso piani annuali di attività formativa e progetti individualizzati. Tale collaborazione mira in primo luogo al raggiungimento degli obiettivi di promozione dell'integrazione e di pari opportunità nei percorsi scolastici dei soggetti ristretti nelle strutture penitenziarie italiane. Per l'attuazione del Protocollo è stato istituito un Comitato paritetico, coordinato alternativamente da un rappresentante del Miur e del Ministero della Giustizia, composto da cinque rappresentanti del Miur, del Ministero della Giustizia, del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria e del Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità. Lo scopo principale del Protocollo consiste nell'**attivazione e promozione di percorsi educativi certificabili, modulari e flessibili** nei contenuti e nella durata, finalizzati a favorire l'acquisizione ed il recupero di abilità e competenze individuali e ad integrare l'istruzione scolastica con la formazione professionale per i soggetti in esecuzione penale interna ed esterna, adulti e minori. A tal fine, il Protocollo sottolinea l'indispensabile supporto delle Regioni e del mondo delle imprese attraverso progetti formativi, percorsi di apprendistato, stage e tirocini a sostegno dei soggetti in esecuzione pena. Per tutti i percorsi scolastici e professionali dev'essere prevista inoltre la possibilità di prosecuzione in seguito all'uscita dal circuito detentivo.

Nello specifico, il Protocollo pone l'**accento sulla flessibilità e personalizzazione dell'iter rieducativo**. A tal fine, le metodologie didattiche individuate mirano tutte alla creazione di un percorso specifico, cercando il più possibile di tener conto degli interessi e dei bisogni della singola persona, per rafforzarne la motivazione nell'apprendimento. Il Protocollo **prevede diverse metodologie didattiche**, tra le quali: l'utilizzo di tecniche esperienziali, per valorizzare la consapevolezza e lo sviluppo delle potenzialità personali e delle competenze di ciascun individuo; attività educativo-didattiche, volte a promuovere l'apprendimento e il benessere emotivo della persona; percorsi basati sull'esperienza e sulla realtà che consentano a minori e adulti di rafforzare le proprie capacità e di percepire una reale utilità nelle competenze acquisite, in prospettiva di una futura attività professionale; strumenti, tecniche e metodologie didattiche flessibili per offrire la proposta rieducativa più adeguata a ciascun allievo. Per facilitare l'entrata nel mondo del lavoro, il

Protocollo prevede inoltre l'introduzione di un **libretto formativo** in cui registrare tutte le competenze acquisite dalla singola persona.



Il Miur e il Ministero della Giustizia si impegnano inoltre nella realizzazione di alcune azioni mirate al miglioramento dell'istruzione negli Istituti penitenziari, fra le quali: l'introduzione di laboratori didattici e tecnici di supporto alle attività scolastiche e formative; la previsione di laboratori di italiano L2 e supporto linguistico, soprattutto per i soggetti stranieri; il potenziamento delle biblioteche; la predisposizione di percorsi formativi congiunti destinati al personale dell'Amministrazione penitenziaria, della Giustizia Minorile, dell'Amministrazione scolastica, delle associazioni di volontariato e degli operatori del terzo settore operanti negli Istituti, con l'obiettivo di ottimizzare gli interventi educativi; la definizione di una rete di Poli inter-istituzionali (Case Circondariali, Ipm, Aree penali esterne, Cpia ed Istituti scolastici) con funzione di monitoraggio delle azioni programmate a livello nazionale, nonché di valutazione dei risultati ottenuti; il coinvolgimento di Enti, Fondazioni e Associazioni di volontariato, Categorie di Imprese e Confederazioni; la ricognizione dei bisogni formativi dei minori e adulti interessati e l'avviamento della progettazione di spazi formativi dotati di attrezzature tecnologiche avanzate, capaci di stabilire collegamenti virtuali tra il carcere e il mondo esterno.

**In attuazione del Protocollo d'intesa, sono stati istituiti cinque gruppi di lavoro** composti da docenti e responsabili dei Cpia di diverse Regioni. Ogni gruppo si è dedicato allo studio di una particolare tematica legata all'istruzione negli Istituti penitenziari, analizzando la normativa vigente, sottolineando i punti di forza e le criticità delle esperienze in atto e fissando le prospettive d'azione previste dal Protocollo. Nello specifico, i rappresentanti di Campania, Emilia Romagna, Molise e Piemonte hanno affrontato "La fruizione a distanza. Il raccordo con l'istruzione e la formazione professionale"; Basilicata, Calabria e Puglia "La promozione della lettura e le biblioteche. I Laboratori didattici e tecnici"; Lazio, Sicilia e Lombardia "Minori e adulti usciti dal circuito detentivo. Utenza minorile in area penale esterna"; Friuli Venezia Giulia, Liguria, Marche, Veneto e Sardegna "Patto Formativo Individuale. Libretto personale"; Abruzzo, Toscana, Piemonte, Umbria e Valle d'Aosta "I laboratori didattici e tecnici. La promozione della lettura e le biblioteche".

Terminati i lavori, il 28 novembre 2017 si è tenuto a Roma un convegno nazionale durante il quale i

vari gruppi regionali hanno illustrato gli esiti delle attività svolte. I risultati ottenuti fungeranno da base per l'elaborazione delle nuove linee guida per l'istruzione in carcere che, una volta redatte, saranno inviate a tutti gli attori coinvolti e, in particolar modo, al Comitato paritetico che vigila sull'attuazione del Protocollo d'intesa.

### **Articolazione dell'istruzione scolastica negli Ipm**

In ogni Ipm sono presenti diversi corsi scolastici che dovrebbero garantire ai ragazzi reclusi un regolare continuamento delle attività didattiche. Tutti i ragazzi al di sotto dell'età dell'obbligo scolastico partecipano ai corsi; i ragazzi sopra i 16 anni e i giovani adulti possono continuare gli studi o prender parte alle attività lavorative e ai corsi professionalizzanti. Negli Ipm di maggiori dimensioni, i corsi sono tenuti in pianta stabile mentre **negli istituti con capienze ridotte** (ad esempio negli Ipm di Potenza e Pontremoli), **i corsi scolastici vengono attivati secondo le necessità dei ragazzi ospitati al momento.**

In quasi tutti gli Ipm visitati sono presenti corsi di scuola primaria e di alfabetizzazione, frequentati principalmente da ragazzi stranieri, con poca o nessuna conoscenza della lingua italiana. Nella maggior parte degli istituti sono attivi corsi di scuola secondaria di primo e/o secondo livello, a volte accorpati in un'unica pluriclasse. I corsi sono affidati a insegnanti elementari, docenti di istituti superiori o provenienti dai Cpia (Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti) del territorio. Nello specifico, nell'anno scolastico 2016-2017 sono stati attivati i seguenti corsi scolastici:

- Corso di scuola primaria/ alfabetizzazione/ potenziamento culturale negli Ipm di Acireale; Airola; Bari; Bologna; Caltanissetta; Catania; Catanzaro; Milano; Palermo; Pontremoli; Potenza; Quartucciu; Roma; Torino; Treviso;
- Primo livello primo periodo (licenza media) negli Ipm di Acireale; Airola; Bari; Bologna; Catania; Catanzaro; Milano; Nisida; Palermo; Palermo; Pontremoli; Quartucciu; Roma; Torino; Treviso;
- Primo livello secondo periodo (biennio di scuola superiore) negli Ipm di Airola; Bologna; Caltanissetta; Catania; Catanzaro; Milano; Nisida; Palermo; Potenza; Roma; Treviso (biennio superiori indirizzo meccanico, alberghiero);
- Secondo livello (licenza superiore) nell'Ipm di Palermo (settore elettrico-elettronico).

Nell'Ipm di Acireale nel 2016 è stato attivato un corso di potenziamento scolastico per i ragazzi già in possesso della licenza media e nell'Ipm di Torino è stato aperto un corso di supporto per l'accesso alla scuola secondaria superiore. Per l'anno scolastico 2016/2017, l'Ipm di Roma ha attivato un corso di lingua e civiltà romana in collaborazione con il Ministero dell'istruzione della Romania. Hanno frequentato il corso 20 detenuti, di cui hanno conseguito l'attestato finale 11 alunni, tutti stranieri (romeni e rom). A Potenza è stato istituito un percorso di sostegno scolastico che, attraverso il supporto di alcuni volontari del territorio, offre agli utenti coinvolti l'opportunità di colmare le proprie lacune in specifiche materie di studio.

Nell'anno scolastico 2017-2018 sono stati attivati i seguenti corsi scolastici:

- Corso di scuola primaria/ alfabetizzazione/ potenziamento culturale negli Ipm di Airola; Caltanissetta; Catania; Catanzaro; Milano; Palermo; Pontremoli; Potenza; Quartucciu; Roma; Torino; Treviso;
- Primo livello primo periodo (licenza media) negli Ipm di Airola; Caltanissetta; Catania; Catanzaro; Milano; Nisida; Palermo; Pontremoli; Quartucciu; Roma; Torino; Treviso;

- Primo livello secondo periodo (biennio di scuola superiore) negli Ipm di Airola; Caltanissetta; Catania; Catanzaro; Milano; Nisida; Palermo; Potenza; Roma; Treviso (biennio superiori indirizzo: turistico, grafica comunicazione, meccanico, artistico);
- Secondo livello (licenza superiore) negli Ipm di Milano; Treviso (liceo artistico e liceo sportivo); Roma (realizzato dall'Istituto di Istruzione Superiore Domizia Lucilla di Roma-sezione alberghiera).

Gli Ipm di Acireale, Bari e Bologna non hanno fornito le tipologie di corsi scolastici attivati nell'anno scolastico 2017/2018. L'assenza dei quattro istituti dall'elenco non corrisponde quindi necessariamente alla mancata attivazione dei corsi ma ad un mancato reperimento dei dati al riguardo. Iscrizioni ai corsi ed esiti scolastici Grazie ai dati forniti dalla sezione statistica del Dgmc, disponiamo dei numeri degli iscritti ai corsi didattici nell'anno scolastico 2015/2016. Tali numeri vanno guardati però con la consapevolezza che la maggior parte dei ragazzi iscritti ai corsi hanno probabilmente frequentato solo parte di essi, data la breve durata che solitamente caratterizza la permanenza negli istituti dei giovani detenuti, in particolar modo dei minorenni. A causa del continuo turnover dei ragazzi detenuti, risulta pertanto ancora particolarmente complicato disporre di informazioni sulla reale ed effettiva frequentazione dei corsi scolastici negli Ipm. Per quanto riguarda gli **iscritti** ai corsi scolastici nell'anno **2016/2017**, disponiamo solo dei dati forniti dalle direzioni di alcuni Istituti. Gli Ipm in questione hanno fornito inoltre informazioni relative agli **esiti scolastici** dei ragazzi iscritti ai corsi.

Nello specifico:

- Nell'Ipm di Acireale 7 detenuti minori stranieri hanno frequentato il corso di alfabetizzazione, alcuni dei quali hanno frequentato il corso scolastico solo per brevi periodi. Fra questi, nessuno ha conseguito la certificazione delle competenze di base della lingua italiana (L2). Quattro detenuti hanno invece frequentato il corso di scuola media e ottenuto la relativa licenza;
- Nell'Ipm di Bari 14 ragazzi hanno frequentato la pluriclasse di scuola elementare. Si trattava nella totalità di minori e giovani extracomunitari che hanno svolto, pertanto, un percorso di alfabetizzazione e di istruzione primaria. Tutti hanno conseguito i corrispondenti crediti formativi. Dodici ragazzi hanno frequentato la pluriclasse di scuola media inferiore, 4 dei quali sono stati ammessi agli esami finali ed hanno conseguito il diploma di licenza media inferiore;
- Nell'Ipm di Catania 7 allievi hanno frequentato il biennio di scuola superiore, ottenendo i relativi crediti formativi;
- Nell'Ipm di Caltanissetta 7 minori stranieri hanno partecipato al corso di alfabetizzazione di lingua italiana. Tre ragazzi hanno superato gli esami ricevendo la relativa certificazione. Cinque ragazzi hanno frequentato una multiclasse di secondo periodo didattico, valida per i ragazzi in obbligo formativo in possesso di Licenza Media Inferiore. Fra questi, un ragazzo ha conseguito l'ammissione al secondo anno di scuola superiore e un altro è riuscito a completare tutte le 825 ore previste dal secondo periodo didattico;
- Nell'Ipm di Roma al corso di alfabetizzazione hanno partecipato complessivamente 30 detenuti (28 italiani e 2 stranieri) e 21 detenute (2 italiane e 19 straniere). Hanno conseguito l'attestato finale (livello di lingua italiana A1 e A2) 24 detenuti: 11 detenuti stranieri e 13 detenute straniere. I corsi di primo livello primo e secondo periodo didattico sono stati frequentati da 46 detenuti (15 italiani e 31 stranieri) e 13 detenute (1 italiana e 12 straniere). Fra questi hanno conseguito il diploma di licenza conclusiva del primo ciclo di istruzione solo 6 detenuti, tutti stranieri;
- Nell'Ipm di Treviso, i corsi scolastici sono stati frequentati in totale da 42 ragazzi, solo 11 hanno portato a termine i corsi.

Non disponiamo dei dati relativi alle iscrizioni per l'anno scolastico in corso, avviato solo da pochi mesi.

### **Cosa incide positivamente o negativamente sull'istruzione negli lpm**

Nei primi mesi del 2017, Antigone, in collaborazione con il Cnr, ha elaborato dei questionari che sono stati sottoposti alle direzioni di tutti gli lpm (dei loro risultati si parla più nello specifico in altri contributi del presente rapporto). Dalle risposte a tali questionari emergono diversi elementi di fondamentale importanza, capaci di influenzare positivamente o negativamente il percorso formativo del minore e del giovane adulto recluso.

La **principale problematica riscontrata** consiste nel **continuo turn over dei soggetti ospitati negli lpm** che, nella maggior parte dei casi, non consente un'efficace e continuativo svolgimento delle attività scolastiche e formative, rendendo inoltre complicata la costituzione di gruppi classe stabili e omogenei. Solo in rari casi gli iscritti ai corsi riescono a frequentare l'intero anno scolastico e ad ottenere i crediti formativi o il diploma di fine corso. I minorenni (età compresa fra i 14 e i 17 anni), la cui permanenza media nell'Istituto penale è solitamente di breve durata, hanno più difficoltà a completare le annualità didattiche, mentre i giovani adulti (età compresa fra i 18 e i 24 anni), normalmente costretti a scontare condanne più lunghe, intraprendono percorsi scolastici e professionali più stabili e duraturi.

Oltre alla durata della permanenza in lpm, nella maggior parte dei questionari viene sottolineato il **ruolo fondamentale che il rapporto con i familiari svolge nel percorso formativo** del minore e del giovane adulto recluso. In linea di massima, un concreto sostegno, affettivo e materiale, da parte dei familiari incide positivamente sul percorso scolastico del ragazzo e, al contrario, difficili o assenti relazioni familiari possono influire negativamente su motivazioni e rendimento scolastico. Il **complicato stato psichico, fisico ed emotivo** dei ragazzi soggetti a pene detentive è un altro importante fattore che incide negativamente sul percorso scolastico dei minori e giovani adulti reclusi. I ragazzi detenuti negli lpm, oltre alle pregresse difficoltà personali, sono esposti ad alti livelli di stress e tensioni legati all'incerta posizione giuridica e alle difficili dinamiche della vita in reclusione. Inoltre, la maggior parte dei ragazzi, reduce da negative esperienze scolastiche, considera la scuola esclusivamente come luogo di imposizione e punizione. Di conseguenza, di fondamentale importanza è il ruolo svolto dagli insegnanti all'interno degli lpm: i questionari sottolineano più volte come un buon **rapporto studente-docente** possa avere notevoli effetti positivi sulla partecipazione, l'interesse e il rendimento scolastico dei ragazzi detenuti e, al contrario, come un rapporto conflittuale e di sfiducia possa ulteriormente allontanare il soggetto da percorsi di istruzione e formazione.

### **Attività professionalizzanti e attività extra-curricolari**

Oltre ai corsi scolastici, in tutti gli lpm sono presenti attività professionalizzanti, formative e ricreative, attuate in collaborazioni con le Regioni, gli Enti locali, le imprese e le associazioni di volontariato.

Ogni lpm mette a disposizione dei giovani reclusi diversi corsi di formazione professionalizzanti, pensati principalmente per i minorenni oltre l'età dell'obbligo scolastico e per i giovani adulti. Se frequentati con costanza, alcuni corsi rilasciano un certificato attestante le competenze acquisite. Le **attività di formazione professionale più diffuse** sono corsi in ambito gastronomico, corsi di giardinaggio e attività agricole, laboratori di falegnameria e attività artigianali, corsi di impiantistica elettrica e attività edili. Stanno aumentando i corsi di informatica e grafica, presenti oggi negli Istituti di Catania, Potenza, Roma, Torino e Treviso. A Pontremoli e a Roma sono attivi corsi di estetica e di sartoria per le detenute femmine, a Catanzaro sono stati aperti un corso da

parrucchiere e due tirocini formativi sulla raccolta differenziata e a Palermo un percorso formativo nell'ambito della caseificazione. Negli Istituti di Quarticciu e Roma sono attivi due corsi di formazione all'interno della lavanderia e a Nisida e Torino due laboratori di ceramica. Per quanto riguarda le **attività ricreative, le più diffuse** sono corsi di teatro, laboratori di scrittura e lettura, corsi di musica, laboratori di cucina, corsi di informatica, laboratori artistici e attività sportive.

Le associazioni di volontariato ricoprono un ruolo essenziale nello svolgimento di queste iniziative e nell'organizzazione di altre attività ludico-ricreative di animazione e intrattenimento. **Attività svolte all'esterno dell'Istituto** Una delle principali sfide per una migliore istruzione e formazione professionale delle persone detenute, consiste nel riconoscimento di **maggiori contatti con il mondo esterno**.

Recentemente, tale tematica è stata portata avanti in occasione degli Stati Generali dell'Esecuzione Penale voluti dal ministro della Giustizia Andrea Orlando, avviati il 19 maggio 2015 all'Istituto di Bollate e conclusi il 19 aprile 2016 a Rebibbia. I componenti del **tavolo di lavoro dedicato ai minorenni autori di reati** (tavolo numero 5) hanno più volte ribadito la necessità di svolgere il più possibile all'esterno del carcere i percorsi di istruzione e di formazione professionale, inserendo il soggetto in gruppi di giovani che non hanno problemi con la giustizia penale.

La legge 23 giugno 2017 n. 103, recante "Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e all'ordinamento penitenziario", identifica nei "contatti dei ragazzi reclusi con il mondo esterno" uno dei principali criteri guida nell'attività trattamentale in funzione del reinserimento sociale. Il Dpr 448/88, "Codice del Processo Penale Minorile", già prevedeva tale obiettivo, ma di fatto la frequenza presso scuole esterne tende ancora ad essere raramente autorizzata.

Negli Ipm visitati sono stati riportati alcuni esempi di esperienze lavorative e di formazione attuate in ambienti al di fuori degli Istituti. Principalmente i contatti con il mondo esterno avvengono per lo svolgimento di attività professionali o professionalizzanti, più raramente per formazione scolastica. Tuttavia, nonostante alcune eccezioni, tale pratica resta ancora poco diffusa soprattutto per la tendenza della magistratura competente a non accordare questo tipo di misure.

## MINORI STRANIERI A PROCESSO. LA DIFESA E LA SFIDA DELLA MEDIAZIONE SOCIALE

*Giulia Crescini, Gennaro Santoro*

In questo capitolo cercheremo di riportare **quanto da noi direttamente osservato, nella nostra veste di avvocati** che si trovano a lavorare nel sistema della giustizia minorile, rispetto alle **difficoltà peculiari che il minore straniero molto spesso deve affrontare**, tanto al momento della fase processuale quanto durante l'esecuzione di una misura penale, se paragonate a quelle del minore italiano o del minore comunque maggiormente tutelato da un punto di vista sociale. Il nostro luogo di osservazione ci ha permesso di farci un'idea delle criticità del sistema nel rivolgersi ai ragazzi stranieri, nonché delle direzioni che si dovrebbero intraprendere e che cominciano a essere indicate da sperimentazioni virtuose.

L'obiettivo del procedimento penale minorile italiano è la tutela della realtà evolutiva del minore dall'impatto con l'esperienza giudiziaria, definita di per sé stessa dannosa, tanto da imporre la più rapida fuoriuscita del minore dal processo. Il sistema minorile italiano è caratterizzato dal minimo ricorso alla detenzione, da una giurisdizione 'mite' dove l'imputato minore non è trattato da adulto, ma posto al centro della vicenda processuale come soggetto vulnerabile da tutelare nel corso del procedimento e responsabilizzare rispetto alla condotta deviante. Le attenzioni per l'imputato minore non riguardano esclusivamente la fase terminale del processo minorile, con la previsione di misure alternative alla detenzione in lpm, ma afferiscono anche la fase processuale, dalla messa alla prova (attraverso la quale si evita lo stress del procedimento penale, sospendendolo) alle specifiche salvaguardie previste sul piano procedurale (ad esempio, le cautele adottate per l'esame dell'imputato).

In questo contesto **il ruolo dell'avvocato diviene di fondamentale importanza** perché, di fatto, è grazie soprattutto al difensore che l'imputato minore ha la possibilità di comprendere l'indecifrabile vicenda processuale che sta vivendo.

Il difensore, spesso, diventa l'unica interfaccia tra il minore imputato e la realtà processuale: infatti anche se è vero che la normativa prescrive la attiva partecipazione del ragazzo alle varie fasi processuali e parimenti la responsabilità dell'Autorità Giudiziaria e dei Servizi Sociali del Ministero nel suo coinvolgimento effettivo e consapevole, di fatto quasi sempre tali autorità statuali sono vissute come nemiche o distanti dagli imputati minorenni.

Allorquando l'imputato minore da difendere è straniero le difficoltà nell'attuare la migliore difesa, o persino nel prestare un'assistenza difensiva adeguata, aumentano esponenzialmente. Ciò in quanto i minori stranieri imputati (comunitari e non comunitari) sono portatori di interessi particolari sia durante il processo (si pensi al cittadino alloglotta e alle questioni legate all'interpretazione ed alla traduzione) sia durante la vita detentiva (presso un Cpa, in comunità o in un lpm) sia, soprattutto, per accedere a prescrizioni o misure diverse da quelle custodiali.

In primo luogo, le condizioni di vita dei minori stranieri, i contesti di provenienza degli stessi, sono diversi rispetto a quelli di minori italiani che entrano in contatto con la giustizia, soprattutto dal punto di vista delle relazioni con la famiglia e la comunità territoriale di riferimento. Ne consegue che **gli interventi dell'apparato socio-giudiziario sono inevitabilmente più complessi**. La cronica mancanza di mediatori culturali, la mancata formazione degli operatori dei servizi sociali e degli operatori di diritto su culture diverse da quella italiana o occidentale, comportano ulteriori discriminazioni per gli stranieri minorenni che entrano in contatto con il sistema penale.

**Spesso, l'assenza di un'abitazione, di una famiglia e di una rete di riferimento stabile nel**

**territorio, rendono difficoltosa l'elaborazione di un programma partecipato di inclusione o reinserimento sociale del minore.**

La difficile reperibilità dei ragazzi, ad esempio, dopo l'uscita dei Centri di Prima Accoglienza, causata dalla mancanza di domicilio legale e certificabile e dall'estrema mobilità degli stessi sul territorio, rende particolarmente complicato e gravoso il lavoro degli operatori e finanche degli avvocati.

Inoltre, per motivi economici spesso i minori stranieri non possono assicurarsi un difensore di fiducia e devono quindi ricorrere a difensori d'ufficio. Ancora, ostacoli formali e sostanziali (a partire dalla non collaborazione delle Ambasciate di riferimento) rendono difficoltoso l'accesso al gratuito patrocinio per i minorenni extra-Ue e ciò, nella prassi, influenza anche le scelte processuali della difesa, talvolta indotta ad optare per riti alternativi (ad es. il patteggiamento) convenienti più all'interesse del difensore di spogliarsi, nel più breve tempo possibile, del singolo caso (non redditizio) che al superiore interesse del minore.

In definitiva, nei confronti degli stranieri poveri, come avviene spesso anche per altri soggetti vulnerabili, l'istituzione giudicante e l'intero sistema della giustizia minorile mostrano un livello di attenzione minore rispetto a quello che viene garantito a chiunque, per status, condizioni economiche agiate e posizione sociale, abbia strumenti di tutela da attivare in caso di errori giudiziari o di palese violazione delle garanzie di difesa.

A parità di imputazione o di condanna, inoltre, la permanenza in Ipm degli stranieri è mediamente più lunga di quella degli italiani, sia in fase cautelare che dopo l'eventuale sentenza. Questa differenza viene ricondotta, come accennato, al fatto che spesso gli stranieri non hanno un domicilio legale e verificabile per poter usufruire degli arresti domiciliari o delle misure alternative alla detenzione. A ciò si aggiunge un approccio dei diversi attori della giustizia minorile che discrimina gli stranieri, perché tratta in modo eguale situazioni differenti: non tenendo conto delle particolarità relative alle condizioni di vita, all'identità etnica, alla cultura degli stranieri, si tende a dare a questi ultimi lo stesso tipo di risposta dato ai minori italiani. Ciò è dovuto al fatto che i servizi preposti non sono sempre capaci di adattare i progetti educativi alle caratteristiche degli utenti, ponendo in essere quello che in dottrina viene definito il paradosso dell'egualitarismo.

Invero, molte delle distorsioni che si sono appena viste permangono anche allorquando il minore straniero ha un contesto familiare di riferimento e ciò, principalmente, per **incapacità delle istituzioni di interagire con nuclei familiari, a loro volta, vulnerabili.**



Non di rado, i genitori dei minori stranieri che entrano in contatto con la giustizia penale sono privi del permesso di soggiorno. In tal caso è esacerbata la loro difficoltà e diffidenza a rapportarsi con le istituzioni e ancor più a presentarsi nei luoghi istituzionali o dove sia comunque presente una rappresentanza delle forze di polizia. È innegabile che finanche il genitore del minore condannato o imputato teme realmente – laddove dovesse presentarsi al Cpa o all'Ipm in visita al figlio o alla figlia, alle udienze, ai colloqui con il servizio sociale – di essere destinatario di controlli volti alla sua identificazione o addirittura di un provvedimento di espulsione. Tuttavia tale situazione determina una lacerazione nella relazione tra istituzione (autorità giudiziaria o servizio sociale) e famiglia essenziale nell'ambito del procedimento penale e con effetto negativo, a volte determinante, nella progettualità con il minore e nella sua fuoriuscita dal processo.

Da un lato la famiglia e il minore rimarranno diffidenti e non collaborativi con un servizio sociale che non riconoscono in grado di indirizzare interventi idonei a rispondere a paure e bisogni reali, dall'altro il servizio sociale continuerà a non progettare a sufficienza diverse modalità di confronto e di incontro con tali famiglie che ben potrebbero presentare le problematiche illustrate.

Evidentemente, piuttosto che attendere i genitori e i minori negli uffici istituzionali, dove spesso l'identificazione tramite tesserini e documenti è condizione necessaria anche solo per l'ingresso, **il servizio sociale dovrebbe sempre più spostarsi nei luoghi dei minori e delle loro famiglie.** Infatti, troppo di frequente, la sola circostanza di vivere, ad esempio, nei campi rom comporta la totale preclusione di qualsiasi contatto con il servizio sociale che non riesce ad incontrare le famiglie dei minori e neppure ad avere consapevolezza delle loro scelte educative e culturali, di modo da poter strutturare percorsi di inclusione effettivamente ancorati alla vita reale del minore.

In definitiva, tale incapacità di rimodellare il paradigma di relazione tra minore, servizio sociale e famiglia determina un pericoloso vuoto di tutela nell'identificazione di progetti e percorsi che permetterebbero al minore di essere sottoposto a misure cautelari o misure alternative diverse da quelle custodiali. Dunque, la necessaria approfondita conoscenza da parte dei servizi sociali dell'ambiente di origine del minore e delle risorse che lo stesso può offrire al fine di strutturare un progetto volto al rientro in famiglia e al reinserimento sociale è inadeguata quando i minori provengono da ambienti non convenzionali. Di conseguenza, quando non è riconosciuta univocamente l'idoneità del domicilio familiare, i minori si trovano spesso a scontare gran parte della pena o della fase cautelare in Ipm o in comunità, determinando quella lacerazione con il resto del tessuto sociale che la giustizia vuole, in astratto, evitare.

Eppure molti minori provengono dai campi rom o abitano in stabili occupati con le loro famiglie spesso vittime di sgomberi forzati, ed è dunque assai pesante questa insufficienza di strategie rispetto a uno status tanto presente del contesto familiare da cui proviene il minore imputato o condannato. Appare illogico far ricadere le conseguenze della scarsa lungimiranza governativa e politica sui nuclei familiari vulnerabili e sui minori. Infatti, gli stessi campi rom sono spesso autorizzati e i prefabbricati sono assegnati ai nuclei familiari direttamente dal Comune. Come potrebbe quindi non essere considerato questo un luogo idoneo per il minore dove scontare la pena o per il regime di custodia cautelare? Perché il servizio sociale non dovrebbe andare direttamente e personalmente a conoscere la famiglia, i reali bisogni e le reali prospettive di emancipazione del minore?

Anche l'occupazione abusiva e il rischio di sgombero sono frutto della incapacità politica che spesso si riscontra nel tutelare le fasce più deboli della popolazione, laddove anche i nuclei familiari con minori sono lasciati senza una abitazione. Appare quindi ancor più illogico che tale disfunzione pubblica debba ricadere nuovamente sui minori, i quali non avendo l'abitazione familiare devono scontare gran parte della pena, o della fase cautelare, in carcere.

È utile ancora riaffermare che inevitabilmente **tale situazione determina un circolo vizioso** in cui

le famiglie non conoscono le dinamiche processuali e non capiscono l'importanza del servizio sociale e delle raccomandazioni da questi impartite; ugualmente il minore non riconosce – se non aiutato in ciò dalla propria famiglia – alcuna autorevolezza al servizio sociale

Per tutti questi motivi, **gli operatori dell'associazione *Naturalmente Onlus* hanno efficacemente sperimentato a Roma l'attività di mediazione sociale** come metodologia operativa, operando all'interno dei servizi della Giustizia minorile, nello specifico con il Centro Giustizia Minorile e con la Procura presso il Tribunale per i Minorenni, con i quali l'associazione ha siglato un protocollo d'intesa.

Nell'ambito della giustizia minorile (civile e) penale, la mediazione sociale riveste un ruolo importante, intervenendo in quei contesti che difficilmente vengono raggiunti dagli operatori istituzionali. **Il mediatore sociale si pone** proprio in una relazione di ascolto e incontro delle famiglie, degli ambienti di origine e dei modelli educativi e culturali del minore, di modo da proporsi **come ponte tra loro e le istituzioni, in particolare il servizio sociale**. L'attività di mediazione sociale è orientata a stimolare la partecipazione attiva di diverse categorie e contesti – a partire dai singoli e dai gruppi sociali di appartenenza, fino alle realtà locali e territoriali dei contesti di vita dei ragazzi – nella gestione delle tematiche conflittuali e delle criticità che possono insorgere tra i diversi attori del territorio. **Molto spesso gli interventi vengono posti sulla comunità di appartenenza** (fuori dalle strutture tipiche dei Servizi della Giustizia minorile), raggiungendo quelle realtà esterne maggiormente marginali e non conosciute dagli operatori tradizionali e istituzionali.

Un ruolo essenziale svolto dal mediatore sociale è pertanto proprio quello di **far cadere la diffidenza reciproca** e rafforzare la relazione minore-famiglia-servizio sociale, che è necessaria al fine di qualsivoglia progettualità e che infatti è stata posta alla base della nuova giustizia minorile. È in tale contesto che l'associazione ha proposto lo strumento dei permessi premio per i minori i cui genitori – senza permesso di soggiorno – hanno paura a recarsi in visita all'Ipm, facendo sorgere in loro l'idea di essere stati abbandonati dalla famiglia; il costante aggiornamento delle condizioni dei minori e dei genitori dove vi sia difficoltà ad incontrarsi; la spiegazione degli istituti processuali; la decifrazione del ruolo del servizio sociale.

In definitiva, **la mediazione sociale sta inserendo nel nostro sistema minorile un nuovo paradigma in cui sono le istituzioni ad avvicinarsi all'ambiente sociale, culturale ed educativo del minore** imputato o condannato, di modo da inaugurare una nuova relazione che possa portare a progettualità veramente calzanti sulle peculiarità del minore e della sua famiglia e finalmente riconosciute ed accettate da tutti i soggetti ai quali le stesse si riferiscono. Un approccio olistico che sappia interagire con il contesto sociale di riferimento del minore per garantire il suo migliore interesse nel cammino del percorso evolutivo.

## ADOLESCENTI IN TRAPPOLA. STRANIERI NEL CIRCUITO DELLA GIUSTIZIA MINORILE

*Silvia Caravita, Adriana Valente*

### Introduzione

I giovani stranieri formano, ormai da molti anni, una parte consistente della popolazione minorile maschile e femminile ospite degli Istituti di pena. I Paesi di provenienza sono soprattutto quelli nordafricani e dell'Europa orientale (Romania, Bosnia-Erzegovina). La presente indagine si sofferma in special modo su due categorie particolarmente vulnerabili da un punto di vista sociale: i minori stranieri non accompagnati (Msna) e i rom e sinti.

I minori stranieri non accompagnati, al di là delle molteplici realtà di cui sono espressione, costituiscono sicuramente una categoria vulnerabile e a rischio di inclusione in circuiti malavitosi. Al 31 dicembre 2016, risultavano presenti in Italia 17.373 Msna, il 45,7% in più rispetto alle presenze registrate l'anno precedente.

Tra i detenuti stranieri sono spesso conteggiati i rom e i sinti (molto rappresentati tra le ragazze in Ipm), che frequentemente sono nati in Italia ma che, non potendo dimostrare la continuità della loro presenza sul territorio a causa della mancanza di documenti, non sono formalmente italiani. Spesso si trovano in una situazione che è stata definita da alcuni operatori del settore quale "apolidia di fatto". L'attributo "di fatto" è doveroso, in quanto l'apolidia vera e propria, che implica un procedimento per il suo riconoscimento, fa ricadere un insieme di diritti in capo al soggetto riconosciuto come apolide che in questo caso vengono invece a mancare.

I dati statistici diffusi dal Ministero della Giustizia nel febbraio 2017 mostrano come globalmente il numero degli ingressi in Ipm di ragazzi maschi e femmine sia andato diminuendo negli ultimi dieci anni, passando dai 1.337 del 2007 ai 1.141 del 2016. Si è leggermente ridotta nel medesimo arco di tempo anche la percentuale degli ingressi dei ragazzi detenuti stranieri, che è passata da 46,81% a 45,48%.

La seguente tabella riporta le presenze negli Ipm alla data del 31 gennaio 2017 disaggregate per genere e classi di età:

	Maschi 14-17 anni	Femmine 14-17 anni	Maschi 18-24 anni	Femmine 18-24 anni	Totale	
Italiani	75	4	174	3	256	56,6%
Stranieri	78	7	91	20	196	43,4%
Totale generale	153	11	265	23	452	

(Elaborazioni IRPPS su dati del Ministero della Giustizia)

Come si vede, la percentuale dei detenuti stranieri ha subito un'ulteriore diminuzione rispetto all'anno precedente.

Nonostante la lieve diminuzione, vi è tuttavia una sovra-rappresentazione dei minori stranieri

nelle carceri italiane rispetto alla loro presenza sul territorio, che è da mettere in relazione alle difficoltà incontrate nel dare nei loro confronti piena attuazione al principio di residualità della misura detentiva, uno dei cardini del sistema processuale minorile codificato dal Dpr 448/88. È importante notare come il tempo medio di permanenza in Ipm dei giovani stranieri sia inferiore a quello degli italiani (nel 2016, 117 versus 138 giorni). La differenza è ancor più marcata nel caso delle ragazze (sempre nel 2016, 93 versus 130 giorni). Ciò può essere ricondotto alla circostanza che ai minori stranieri, che spesso non hanno in Italia una famiglia o una figura adulta di riferimento che consenta l'applicazione di misure non detentive, viene più frequentemente applicata una misura detentiva a fronte di reati minori.

I freddi dati quantitativi che abbiamo riportato sono utili a comprendere la situazione ma non possono tuttavia dire nulla su chi sono questi ragazzi e ragazze, sulle storie che hanno alle spalle, sulle caratteristiche personali, le esigenze e aspirazioni, le reazioni all'ambiente di reclusione, i legami affettivi con i familiari, i possibili percorsi di superamento dei vincoli imposti alla loro crescita da contesti sfavorevoli e incapacità. Accanto alle fragilità, vi sono certamente punti di forza e potenzialità che occorre conoscere bene per progettare percorsi di affrancamento. Non condividiamo quella rappresentazione sociale che fa leva esclusivamente sulla condizione di vittima di questi minori, mettendo a fuoco unicamente lo choc psicologico o il dramma sociale. Preferiamo fare riferimento al concetto di crisi, il cui etimo rinvia a discernimento, racchiudendo dunque la possibilità di una scelta e la promessa di una opportunità.



La nostra indagine quindi ha cercato anche di individuare gli elementi che permettano di definire meglio la condizione di crisi in cui si trovano i minori stranieri che entrano nel circuito penale e le manifestazioni di una sua evoluzione. Per questo scopo ci è sembrato utile interpellare i punti di vista di operatori che entrano in contatto con le vite di questi ragazzi, svolgendo ruoli istituzionali diversi nel prendersi cura di processi di crescita e formazione. Lo abbiamo fatto, da un lato, attraverso questionari inviati tutti gli Ipm e, dall'altro, attraverso un focus sulla città di Roma che ha utilizzato interviste a testimoni privilegiati incentrate sugli aspetti emotivi, progettuali, educativi e rieducativi delle giovani e dei giovani detenuti. Riportiamo in calce l'elenco delle persone intervistate e i loro ruoli. Riportiamo anche intere frasi tratte dalle interviste, perché capaci di riflettere efficacemente i loro sguardi e le loro emozioni sui problemi toccati

durante la conversazione. La realtà romana costituisce un'occasione di riflessione significativa per un focus territoriale relativo alla situazione detentiva dei minori e dei giovani adulti. Roma, infatti, costituisce un punto di connessione geografico e simbolico tra il Settentrione e il Meridione, e ciò è visibile anche nella varietà delle presenze nell'Ipm. Inoltre, l'Ipm romano di Casal del Marmo costituisce una delle due realtà nazionali che includono sezioni sia femminili che maschili, il che ci ha consentito di articolare anche in una dimensione di genere i nostri dialoghi con gli operatori intervistati e le nostre riflessioni.

### Chi sono i giovani stranieri non accompagnati per come emergono dalle interviste

Negli Ipm finiscono minori e giovani adulti per i quali sono state sperimentate senza successo altre misure o che non hanno risorse sociali e familiari capaci di garantire l'applicazione di una misura non carceraria, ci dice la dirigente del Dipartimento per la Giustizia Minorile. L'operatrice di Ussm (Ufficio di Servizio Sociale per Minorenni) da noi intervistata ha anche notato come, paradossalmente, i minori italiani aggregati a sistemi malavitosi stabilmente operanti sul territorio, in cui gli stranieri entrano più difficilmente, ne siano completamente inglobati e in un certo senso protetti.

La direttrice dell'Ipm di Roma osserva che i minorenni che arrivano in Istituto provengono da condizioni di degrado totale, hanno deficit cognitivi, sofferenze psicologiche, condizioni sanitarie ed igieniche molto cattive (scabbia, pidocchi, ecc.), tossicodipendenze. Tra loro ci sono anche, afferma, "delinquenti strutturati" che si dichiarano minorenni ma probabilmente non lo sono ed è difficile verificarlo.

I ragazzi stranieri arrivano in gran parte dall'Africa, ma ogni città italiana ha la sua peculiarità rispetto ai Paesi di provenienza: a Roma, per esempio, prevalgono gli egiziani. A Milano e Genova sono presenti anche molti sudamericani. Il 70% dei Msna è in transito e si appoggia a catene migratorie che si sono radicate nel nord Europa. Per gli egiziani queste filiere (Francia, Germania, Belgio) sono più conflittuali e i ragazzi tendono a fermarsi di più sul nostro territorio. Molti hanno l'obiettivo di raggiungere un contatto in Italia che promette una sistemazione lavorativa, per esempio lavoro in una frutteria in condizioni di sfruttamento oppure un ruolo di manovalanza nel traffico di stupefacenti. Una volta entrati in circuiti devianti di droga o prostituzione, difficilmente si piegano a riprendere un lavoro come quello della frutteria.

A Roma sono pochi quelli che provengono dalle città e molti quelli che vengono da zone agricole estremamente povere.

Generalmente le famiglie, convinte che l'Italia offra più opportunità e che sia possibile lavorare anche per i minorenni, per pagare il viaggio al figlio si sono indebitate con organizzazioni che prestano denaro (3.000-5.000 euro), e restano ostaggio dei trafficanti fintanto che non hanno pagato il debito.

I ragazzi, quindi, si sentono fortemente responsabilizzati, ma anche 'adultizzati' e valorizzati nel mandare a casa il denaro necessario; spesso temono ritorsioni e non sono inclini ad accettare le offerte fornite dal sistema, come per esempio un tirocinio formativo, perché non risolve il loro problema pratico di disporre rapidamente di somme considerevoli. Il ritorno in patria è vissuto come un fallimento del progetto migratorio di tutta la famiglia, è una 'macchia'. *"Hanno un mandato che li rende più oggetti che soggetti, solo dopo si possono concentrare su sé, ma sempre mantenendo l'approccio zio d'America. La possibilità di devianza dipende dall'urgenza di mantenere una famiglia, dalla pazienza del ragazzo e della famiglia d'origine (...). Pesa sulla formazione di questi ragazzi anche il contesto sociale/politico di Paesi con regimi dittatoriali nei quali anche le famiglie assumono caratteristiche di sopraffazione"*, ci dice l'educatrice del Cpa (Centro di Prima Accoglienza).

Inoltre pesano su di loro i modelli consumistici, come del restoper i ragazzi italiani.

I ragazzi non si raccontano volentieri, tendenzialmente non parlano del loro viaggio e se lo fanno è per flash: i giorni del viaggio, i morti, il costo del viaggio, cosa si aspettavano ma non hanno trovato. Per i docenti in Ipm, non fare domande è una regola non scritta. Solo se si crea un certo contesto di comunicazione ascoltano quel che i ragazzi vogliono dire.

Sono per lo più molto legati alla loro famiglia, alle madri in particolare, ma non sempre sono in collegamento telefonico. Poter scrivere alle famiglie è a volte una motivazione a imparare per chi non è alfabetizzato.

Ma la docente di primo livello della scuola secondaria superiore dell'Ipm di Roma ci dice anche che ci sono ragazzi che vogliono arrivare al titolo di terza media perché permetterebbe loro di accedere a percorsi professionalizzanti e che i ragazzi più grandi riescono ad essere costanti nello studio. Anche se non tutti, alcuni frequentano perché gli piace imparare.

Alcuni aspetti critici sono stati evidenziati da più operatori. In questi anni il livello formativo dei ragazzi è sempre più basso, soprattutto dei minori egiziani. Ci sono anche giovani analfabeti, mentre molti hanno solo tre o quattro anni di scolarizzazione. Non hanno familiarità con le tecnologie digitali. Tunisini e marocchini sono più acculturati degli egiziani, molti hanno fatto la terza media. Lo stesso calo di scolarizzazione è stato osservato nei ragazzi rumeni. Alcuni giovani stranieri di seconda generazione, invece, potrebbero frequentare corsi di scuola secondaria superiore, ma non sempre il carcere riesce a garantire la loro attivazione.

Sono frequenti il disagio psichico, disturbi psichiatrici a volte collegati all'uso precoce di sostanze psicotrope di cattiva qualità e anche deficit di apprendimento, dislessia, discalculia.

Accanto a queste fragilità, nei ragazzi maschi nordafricani si osserva l'interiorizzazione di un senso di dominanza, di origine culturale, che li porta ad assumere atteggiamenti aggressivi di sfida nei confronti di altri maschi e di svalutazione della figura femminile. Questo può portare a non accettare facilmente la posizione di 'minore' e a disinvestire di autorevolezza le donne che con un ruolo istituzionale – educatrici, docenti – interagiscono con loro. *“Una volta ho ripreso un ragazzo e dopo mi ha detto: non ti permettere più di sgridarmi davanti agli altri! In classe dibattiamo molto del rispetto reciproco (...). Maschilismo, omofobia sono argomenti spesso affrontati, ma non è facile cambiare modelli culturali. Gli arabi che hanno fatto letture del Corano dicono: ma che stai dicendo!”*, ci racconta una docente dell'Ipm di Roma. La presenza di mediatori arabi è importante anche sotto questo aspetto: offrire modelli di superamento di questi stereotipi culturali.

Per i giovani minori egiziani, l'aspetto religioso con i momenti di preghiera e il rispetto dei dettami alimentari contano molto, anche se non chiedono di interagire con un iman od andare in moschea, anche se fumano o bevono alcool. Generalmente non sono in collegamento con le comunità mussulmane.

### *Chi sono le giovani rom e sinti per come emergono dalle interviste*

Le giovani rom appartengono a comunità stanziali diverse, cristiane o mussulmane, con famiglie allargate, a volte unite a volte molto disgregate.

I rom sentono come loro unica identità l'appartenenza al popolo rom, la tradizione di “quel modo di vivere”, una specie di mitologia storica, in assenza di altri fattori identitari come uno Stato, una lingua comune, codici scritti.

La dirigente del Dipartimento per la Giustizia Minorile osserva che *“alcune ragazze manifestano la voglia di restare fuori dalla cultura rom, ma quando si ipotizza un progetto, si cercano strade e si trovano soluzioni, la famiglia le riassorbe nella cultura rom”*.

*“Una ragazza che non aveva ancora compiuto diciotto anni aveva trovato un apprendistato, ma il padre non ha voluto firmare il contratto perché voleva essere pagato (...). In generale un ragazzo*

*rom deve fare uno sforzo immane per reggere la pressione dei compagni del campo che guadagnano tanto rubando”, racconta l’educatrice del Cpa.*

Le meno scolarizzate sembrano risultare le ragazze serbe; le ragazze della comunità bosniaca in genere hanno invece frequentato la scuola. Nei campi rom il Comune aveva istituito la figura del mediatore scolastico che assisteva le famiglie nell’iscrizione e nell’ingresso a scuola. Questa figura è stata in anni recenti cancellata.

Le giovani rom portano in se stesse il rapporto impari maschio/femmina, un approccio svalutante dell’essere femmina. *“Spesso ho notato che le ragazze di 14-15 anni si sentono a disagio se non hanno una proposta di matrimonio. Superare i diciotto anni vuol dire sentirsi già vecchie. Nel momento in cui hanno la proposta, si sentono apprezzate”,* afferma l’educatore del Cpa.

Nei campi rom ci sono ormai anche molti uomini spacciatori, ma sono le ragazze minori a finire in detenzione perché è a loro che i maschi fanno tenere la droga.

Il reato più comune è però il furto, che è incentivato anche dagli obblighi che una ragazza che si sposa contrae nei confronti della famiglia dello sposo. Il valore della sposa, determinato dalla somma versata dai futuri suoceri ai genitori in occasione del matrimonio, può dipendere da un insieme di fattori che vanno dal prestigio della famiglia, all’età e fisicità della giovane (bellezza e verginità), alla sua capacità di districarsi nell’economia domestica e che possono includere anche l’abilità nel furto. Dopo il matrimonio, la sposa dovrà in un certo senso restituire il denaro.

Un primo obiettivo degli educatori consiste proprio nel rendere le ragazze consapevoli di diritti e motivarle a non accettare un ruolo predeterminato.

Il carcere è un rischio che fa parte della loro vita, accettato, reiterato, sebbene pesi molto.

*“Soprattutto le ragazze bosniache che vivono nei campi sentono molto la costrizione di trovarsi in una struttura chiusa, dipendere libertà e abitudini di vita. Magari hanno lasciato fuori il fidanzato o il marito, i figli. Dopo l’entrata in carcere perdono i rapporti con la famiglia o hanno sporadici contatti telefonici. È anche difficile a volte rintracciare la famiglia perché cambia frequentemente il numero del cellulare. Vivono quindi un’esperienza di abbandono”,* sostiene un’educatrice dell’Ipm di Roma. La stessa educatrice le definisce *“belle, simpatiche, allegre, piene di vita, sensibili. Gli si illuminano gli occhi quando fanno cose nuove. Hanno molte capacità di adattamento”*.

Tra le ragazze nascono rapporti di amicizia forti che a volte continuano anche dopo l’uscita dall’Istituto e sono un punto di forza.

Una docente dell’Ipm di Roma ci dice: *“Le ragazze rom amano molto cantare e ballare e sono brave! Vorrebbero sempre ascoltare musica. I cantanti sono i loro ideali”*. Quindi la musica diventa anche una chiave per entrare in relazione, per creare motivazioni su altri obiettivi dell’intervento educativo.

Nonostante la loro vivacità, non è facile motivare all’istruzione scolastica le ragazze rom, perché a volte sono così deprivate, così frustrate da esperienze precedenti di emarginazione che sembra nessuna offerta formativa possa interessare loro, anche perché molto difficilmente proseguiranno fuori dal carcere un percorso che le porti verso una professionalità. Però hanno aspirazioni: vorrebbero diventare estetiste, parrucchiere, cantanti. Una volta creata una relazione positiva con i docenti, sono più inclini a manifestare i propri interessi, che vertono su vari argomenti viciniali loro vite: la sessualità, la gravidanza, la cura dei neonati, il corpo umano, ma anche sulla vita degli animali, le stelle, i terremoti, l’origine del mondo. A volte sono più motivate e si impegnano molto più dei ragazzi perché vedono questo impegno come un riscatto personale.

Le ragazze sono inoltre contente di imparare a leggere e a scrivere per acquisire autonomia. Una volta imparato a leggere, diventano accanite lettrici di romanzi rosa e di poesie d’amore per scrivere lettere ai ragazzi. *“Per loro che sono molto esperte con le tecnologie digitali, l’uso di modi più lenti, alternativi agli sms, può trasformarsi anche in un valore”,* afferma l’educatrice dell’Ipm di Roma.

### Minori stranieri e ragazze rom, diversi ed uguali

Dalle osservazioni su queste due realtà così differentiraccontate dagli intervistati, emergono punti comuni che rendono conto di una “prigionia a priori” di questi adolescenti, della trappola in cui spesso si trovano strette le loro vite.

In entrambe le realtà il passaggio dall’infanzia all’essere adulti, che le società moderne considerano particolarmente delicato e meritevole di protezione, avviene in modi segnati, confermando come il concetto di adolescenza non sia così condiviso in molti Paesi e in molte culture. In entrambi i casi i giovani e le giovani sono frequentemente inviati a delinquere per altri o sotto pressione di adulti. In entrambi i casi si fa fatica a liberarsi. In entrambi i casi non si trova facile accoglienza al di fuori del proprio contesto. Quando si è raggiunto un livello di competenza, si è detentori di un titolo spendibile nel mercato del lavoro e magari si ha già un possibile percorso verso un impiego, anche in questi casi, comunque limitati, si incontrano difficoltà enormi, legate ad aspetti legali e burocratici, all’aver i documenti in regola o anche alla cultura di appartenenza. Naturalmente molte famiglie rom sono fuori dai percorsi di devianza. Nei gruppi in cui il furto è praticato, tuttavia, le donne e le giovani costituiscono una risorsa importante. Ma anche per gli Msna la famiglia costituisce un nucleo da sostenere. Questa talvolta può attendersi molto dal figlio, non conoscendo la situazione reale del Paese in cui è giunto e sopravvalutando le prospettive che gli si presentano. Talvolta chi è ‘vittima’ è anche e soprattutto causa della devianza del minore. Causa della devianza possono essere considerati anche i genitori che spingono i figli verso attività illecite trovandosi loro stessi nella condizione di subire la violenza di società nelle quali sono negati i loro diritti. La dominanza dei maschi sulle femmine, ancora viva in alcune culture, diventa in parte responsabile dei vincoli che imprigionano i soggetti più deboli impedendo loro di costruire la loro vita.

### Indizi di cesura con la negatività

Gli operatori del sistema penale minorile che abbiamo intervistato sono coinvolti in interazioni più o meno dirette e più o meno continuative con i giovani di cui si occupano, secondo i ruoli e la collocazione nelle strutture. Sono persone responsabili di azioni che incidono su componenti diverse di un percorso rieducativo che porti a uscire da una condizione di illegalità. Sono persone che a loro volta sentono i vincoli dei sistemi in cui operano e con ansia cercano i segnali della positività delle loro azioni, attente a riconoscere e sostenere i passi in avanti.

Nei colloqui abbiamo sollecitatogli intervistati a esprimersi proprio su questo aspetto: il riconoscimento di percorsi di successo, di gradi di liberazione personale e dei fattori che sono apparsi salienti nel produrre queste positività all’interno di un insieme dinamico di condizioni, che riguardano sia i contesti esterni che le interiorità individuali.

Non sono stati molti i successi ricordati. Riportiamo qua sotto, senza commento, dei flash tratti dalle interviste, capaci di far emergere alcune storie. Questi racconti sono stati accompagnati da interessanti commenti sulla molla che fa scattare nei ragazzi la determinazione a superare la propria condizione, anche se ciò è doloroso e faticoso. A volte è solo l’avvio di un processo lento che maturerà in tempi anche lunghi, semi che germogliano a beneficio dei figli. Ci sembra di poter raggruppare le osservazioni attorno a tre aspetti, sfuggenti ma che tornano più volte in trasparenza nei discorsi: l’interruzione di percorsi di sfiducia, il recupero di autostima, la progettualità. Alla base della fiducia c’è la creazione di relazioni umane che danno senso alle esperienze a cui si partecipa. Riuscire a motivare i ragazzi è il principale fattore di successo. Probabilmente la motivazione scatta quando si comincia a scoprire se stessi, le proprie capacità su cui contare, attuali e potenziali, interessi ignoti prima, la possibilità di raggiungere un prodotto

finito, visibile, qualcosa da offrire agli altri, fosse anche solo una pizza! Questo permette di non negare più le proprie aspirazioni e di immaginarsi in progetti di una vita 'altra'.

*Alcuni ragazzi, una volta usciti dal carcere, tornano per fare l'esame e prendere il titolo di studio.*

*Una ragazza rom che ha due figli (di 4 e 3 anni) a Casal del Marmo ha ottenuto con l'art. 21 un contratto di lavoro di sei mesi fuori dall'Istituto, va a casa con i permessi, avrà le misure alternative.*

*Un ragazzo ha partecipato a un concorso letterario e ora è uno scrittore, scrive sceneggiature.*

*Una ragazza rom, che è ora a Casal del Marmo e ha un bambino, vuole continuare la scuola perché vuole essere più capace di trasmettere a suo figlio l'istruzione e l'esempio.*

*Sulla messa alla prova c'è un esito positivo di oltre l'80%, sia perché c'è una selezione dei casi, sia perché c'è un lavoro enorme a sostegno.*

*Circa sei ragazzi hanno fatto uno stage di un mese in un ristorante della catena 'Rossopomodoro', alcuni hanno trovato lavoro.*

*Avere frequentato la scuola ha una ricaduta positiva sulla recidiva.*

*La ragazza che riesce a svincolarsi dalla comunità è spesso senza figli o non sposata. Una ragazza aveva accettato di essere seguita dai servizi sociali, è stata assunta da un ristoratore con contratto di formazione.*

*Un ragazzo viveva in uncampo, arrivava a volte con un furto di vestiti nella borsa, era scoraggiato, guadagnava molto meno dei suoi amici. Però ha finito la messa alla prova e non è più tornato a delinquere, la famiglia gli ha 'comprato' una ragazza e andrà in Germania. Lui ha avuto una mamma che si è inserita in percorsi rieducativi, aveva fatto il corso di mediatrice culturale. Non aveva potuto lavorare per motivi di salute ma aveva individuato nella scuola una possibilità di integrazione e aveva fatto arrivare tutti e tre i figli al diploma di terza media.*

*A volte le ragazze non vogliono rientrare nel campo. Chi regge al ricatto affettivo fa la parrucchiera o lavora al supermercato o in un albergo o si fida con un italiano. Non è facile una scelta così, ti tagli i ponti con tutti. Magari la ragazza torna nel campo, ma quando diventerà madre dopo avere fatto il percorso educativo proporrà un modello diverso ai figli.*

*A volte qualche ragazzo chiama dall'Istituto penale per adulti e ci dice che quello che non era riuscito a cogliere a suo tempo lo ha colto dopo. Forse si bruciano occasioni perché vengono proposte troppo presto, invece devi lavorare sulla motivazione.*

*Il mio lavoro consiste nel mettere semi. Ci sono ragazzine che sono riuscite a prendere la licenza di scuola media, hanno sperimentato di avere capacità, penso che vorranno una formazione per i loro figli. Si tratta di inserire nella loro vita quotidiana piccoli frammenti che possano produrre un cambiamento, far scoprire i loro bisogni, le loro potenzialità.*

*Non sono moltissimi i ragazzi che frequentano la biblioteca, ma quelli che hanno scoperto la lettura la utilizzano regolarmente.*

*Ci sono molte ragazze che iniziano il percorso scolastico con un livello pre-A1 (praticamente da analfabeti) e terminano con A1 o A2, che corrisponde al termine della scuola elementare. Quest'anno (2017) 8 maschi e 9 femmine hanno raggiunto il livello A1 e 8 maschi e 8 femmine il livello A2.*

*Molti ragazzi continuano la scuola, una volta usciti. Le scuole esterne chiedono la certificazione dei crediti. 8-9 quest'anno hanno preso la licenza media con ottimi risultati.*

*Lo stato emotivo in carcere è così precario e allo stesso tempo così centrale per il successo di ogni percorso educativo.*

*È importante il rapporto di fiducia, creare la relazione è il primo punto.*

*Tutto si appoggia sul rapporto che si stabilisce, principalmente sulla fiducia che ci si guadagna. I ragazzi all'inizio ti mettono alla prova, ti sfidano. Le ragazze, se si sentono osservate come animali rari, si contrappongono apertamente all'insegnante. Alcune insegnanti sono andate via dopo una prima esperienza. Io non chiedo mai niente e poi sono loro che se vogliono, quando vogliono vengono e ti parlano di loro. Ti raccontano tutto.*

*I successi non sono tanto nel conseguimento del titolo di terza media, quanto nel raggiungimento della percezione di essere stati bravi. È una botta di autostima.*

Elenco delle persone intervistate, che ringraziamo vivamente per la disponibilità e il tempo dedicato:

Donatella Caponetti – Dipartimento per la Giustizia Minorile

Liana Giambartolomei – direttrice Ipm Casal Del Marmo

Roberta Rossolini, Antonio Bortone – educatori Cpa

Francesca Zizza – operatrice servizi sociali

Elisabetta Ferrari – educatrice Ipm Casal del Marmo

Adalgisa Maurizio – dirigente Centro Provinciale Istruzione Adulti (Cpia3)

Cristina Pernice – docente di matematica e scienze per scuola secondaria inferiore Ipm Casal del Marmo

Angela Patea – docente di scuola primaria Ipm Casal del Marmo

Massimo Panicali – ex-docente di matematica e scienze per la scuola secondaria inferiore Ipm Casal del Marmo

Elisabetta Falchetti – European Centre for Cultural Organization and Management (Eccom)

## IL PROCESSO PENALE MINORILE TRA DIRETTIVA EUROPEA E PROPOSTE DI RIFORMA

*Ilaria Giacomi*

Nel maggio 2016 il Parlamento europeo e il Consiglio d'Europa hanno approvato una Direttiva per le garanzie procedurali dei minori sospettati o accusati nei procedimenti penali. L'obiettivo della direttiva era stabilire dei diritti e dei sistemi di tutela necessari e inderogabili nel momento in cui dei minori siano coinvolti a livello penale, in quanto categoria particolarmente vulnerabile. Si tratta di un'iniziativa importante: la direttiva europea presenta l'obbligo di adozione per tutti gli Stati membri entro 36 mesi, e mira esplicitamente a uniformare un aspetto molto specifico della giustizia penale. In altre parole **la direttiva europea ha posto le basi perché venga garantito in tutta Europa un giusto processo penale minorile**. Non a caso, infatti, il testo di legge provvede a elencare una serie di diritti del minore sospettato o arrestato e di obblighi da parte delle forze dell'ordine e delle autorità per tutelare l'interesse del minore stesso, fornendo all'atto pratico un modello da seguire.

**Il criterio guida** del modello di processo proposto dall'Unione Europea è **l'interesse del minore**. Questo va considerato prioritario, in ogni circostanza.

I primi articoli della Direttiva definiscono i soggetti interessati e procedono a descrivere i diritti fondamentali dei minori sospettati o arrestati per aver commesso un reato: il primo, basilare **diritto** è quello **all'informazione**, che garantisce al minore di essere reso consapevole dei propri diritti e dello svolgimento del processo penale nel quale è coinvolto.

Altra tutela fondamentale è quella rappresentata dalla **difesa del minore**, esplicitata all'art. 6. I minori sospettati o arrestati hanno diritto a ottenere assistenza legale immediatamente, dal momento in cui sono sottoposti a custodia o convocati come testimoni. Gli Stati membri devono assicurarsi che il minore possa incontrare il proprio avvocato prima di essere interrogato da chiunque, e che il difensore sia presente durante l'interrogatorio da parte del Pm o degli ufficiali di polizia. Sul rapporto tra il minore e il suo avvocato vige l'assoluta confidenzialità.

All'art. 7, invece, viene stabilito l'obbligo di valutazione del minore, dal punto di vista psicologico, del background sociale, economico e familiare, per identificare vulnerabilità e necessità specifiche in termini di protezione. **La perizia sul minore** è centrale per l'applicazione di misure precauzionali e deve essere svolta da personale qualificato, capace di coinvolgere, ove possibile, anche altre persone strettamente legate al minore, quali gli esercenti la potestà genitoriale.

Un altro importante principio introdotto dalla Direttiva è quello della **separazione dei detenuti minori dagli adulti** (art.12), un aspetto in precedenza completamente soggetto alla variabilità delle normative nazionali. Si tratta di un principio fondamentale al fine di garantire ai minori un ambiente adeguato al loro sviluppo fisico e mentale, capace di rispettare il diritto all'educazione, alla vita di famiglia, a partecipare a programmi specifici per il reinserimento dei minori nella società. Condizioni che difficilmente potrebbero essere rispettate in modo adeguato in un ambiente come quello delle carceri per adulti, dove i minorenni sarebbero in numero assai ridotto rispetto agli altri detenuti.



L'attenzione all'interesse del minore sospettato, arrestato o detenuto che è stata posta al centro dei lavori per la Direttiva europea ha condotto anche a considerare fondamentale la **formazione specifica del personale** impiegato nelle diverse fasi del processo penale minorile (art.20). Tutti gli attori coinvolti devono tenere conto della psicologia dei minori, utilizzare un linguaggio e un tipo di comunicazione adatti, incluse tecniche specifiche per gli interrogatori. È, infatti, del tutto impossibile e irresponsabile applicare lo stesso approccio utilizzato con gli adulti a soggetti vulnerabili come i minorenni. Tale principio si applica anche ai magistrati incaricati dei processi penali contro i minori, e agli avvocati difensori: devono avere una preparazione specifica e la possibilità di accedere ad una formazione in grado di prepararli in maniera adeguata.

**Un confronto tra la Direttiva europea e le norme che regolano il processo penale minorile italiano mostra facilmente le somiglianze e i punti di incontro esistenti tra i due testi normativi.**

Molti principi introdotti dalla Direttiva europea appartengono già alla cultura minorile italiana e all'esperienza specifica dei tribunali per minorenni. Non a caso, l'Italia ha assunto un ruolo importante nella scrittura della direttiva, grazie al coinvolgimento dei rappresentanti nazionali al Parlamento europeo.

Il processo minorile in Italia è normato dal Codice del Processo Penale Minorile, emesso in concomitanza con il nuovo Codice di procedura penale, con il Dpr 22 settembre 1988, n. 448. Il codice stabilisce gli ambiti di competenza e gli istituti responsabili per il processo sui minori: il tribunale per i minorenni è competente per i reati commessi dai minori degli anni diciotto, ed esercita la sua funzione anche nei confronti di quanti, non più minorenni e fino al venticinquesimo anno di età, sono imputabili per reati commessi prima dei diciotto anni.

L'intero sistema penale minorile riflette la tendenza a centrare l'attenzione non tanto sul reato commesso, ma sulla persona di minore età e si sviluppa in tale direzione fin dai primi articoli del codice del processo penale, dove all'articolo 1 (Principi generali del processo minorile) si legge: "Comma 1: Nel procedimento a carico di minorenni si osservano le disposizioni del presente decreto e, per quanto da esse non previsto, quelle del codice di procedura penale. Tali disposizioni sono applicate in modo adeguato alla personalità e alle esigenze educative del minorenne. Comma 2: Il giudice illustra all'imputato il significato delle attività processuali che si svolgono in sua presenza nonché il contenuto e le ragioni anche etico-sociali delle decisioni".

**Queste poche righe danno la misura dell'atteggiamento del legislatore nell'elaborare il codice. Il**

**gesto trasgressivo che il giudice è chiamato a valutare e sanzionare non può essere considerato da un punto di vista punitivo, ma deve essere oggetto di interpretazione e va collocato in un'ottica più ampia** della quale fa parte anche un'attenta valutazione del minore che ha commesso il fatto, della sua psicologia, del suo contesto abitativo, dei rapporti familiari, dei tanti piccoli elementi di contorno che hanno contribuito a generare nel ragazzo il disagio palesato nel gesto trasgressivo della norma.

Fin dal principio, dunque, è stato ritenuto fondamentale assumere un approccio assai diverso rispetto a quello sanzionatorio adottato nel codice di procedura penale ordinario. **Al magistrato minorile è stata imposta una visione strettamente rieducativa**, che deve creare un percorso specifico finalizzato al recupero del minore e basato su una corretta interpretazione dei suoi bisogni all'interno del percorso di crescita. A questo scopo, lo stesso codice prevede agli artt. 20-23 una serie di alternative alla custodia cautelare, per facilitare i magistrati nella scelta del percorso che meglio risponde alle necessità educative e alla situazione personale del singolo minore e scoraggiare il ricorso a soluzioni strettamente punitive.

**La direzione non repressiva** e per così dire 'interpretativa' data fin dall'inizio al processo penale minorile **ha avuto successo**. Tra i minori che entrano nel circuito della giustizia minorile vi è poca recidiva e la criminalità viene in generale considerata in calo. I numeri bassi di ragazzi che annualmente entrano nel sistema a loro volta permettono di dedicare ad ognuno l'attenzione necessaria e prevista dal codice del processo minorile, perpetuando così le buone pratiche di ascolto e rieducazione del minore.

Il sistema, comunque, non è esente da problemi, sia a livello di organizzazione che della frammentazione interna. Inoltre la scarsità dei numeri viene ritenuta tale da non giustificare la presenza di alcuni tribunali e relativi servizi per minori, lasciando lo spazio almeno per una redistribuzione del lavoro e del personale.

La necessità di soluzioni a queste criticità è alla base del **disegno di legge delega del Governo sul processo civile C.2953, approvato dalla Camera dei deputati il 10 marzo 2016**, che si è posto come obiettivo la razionalizzazione dei servizi e una più chiara ripartizione delle competenze. Il disegno di legge tuttavia è stato **ampiamente criticato da un gran numero di operatori della giustizia minorile**, perché, lungi dal raggiungere gli scopi prefissati, a detta di molti **rappresenta un passo indietro** rispetto all'avanzata cultura minorile italiana, che rischia di compromettere il funzionamento virtuoso del processo minorile. Alla base del dibattito si trova infatti la proposta di abolizione del Tribunale per i minorenni a favore della creazione di sezioni specializzate per la famiglia e i minori all'interno dei tribunali ordinari. Tali istituti unirebbero l'aspetto penale strettamente legato ai minori, sviluppatosi nella direzione dell'ascolto e della rieducazione, a quello civile più ampiamente inclusivo di tutti gli aspetti familiari. L'accorpamento riguarderebbe anche le rispettive Procure: la Procura per i minori verrebbe assorbita in quella ordinaria, subendone i tempi e le modalità di lavoro, e perdendo tutta la sua unicità.

È proprio **la perdita della specificità delle competenze**, delle funzioni, degli approcci il rischio denunciato con forza dai molti magistrati per i minori, ma anche da avvocati e associazioni che si occupano dei diritti dei bambini. Come hanno fatto notare in molti, la riforma non solo rappresenta un passo indietro rispetto agli sforzi fatti per creare un sistema specifico e specializzato, ma è **in aperta controtendenza con la direttiva europea del 2016**, che promuove proprio la specificità degli istituti che si occupano dei minori e quell'attenzione all'individuo che aveva fatto del sistema italiano un modello. Con il rischio, se venisse approvato il disegno di legge e adottate le modifiche alla giustizia minorile, di doverlo nuovamente riformare per aderire a principi promossi dal Parlamento europeo.

Il disegno di legge è stato trasmesso al Senato lo scorso agosto; poco prima il ministro della Giustizia Orlando, con grande soddisfazione delle molte associazioni schierate in difesa dell'attuale

sistema penale minorile, aveva acconsentito a stralciare la parte relativa alle modifiche alla giustizia minorile e familiare, che dunque non dovrebbero essere riformate.

## CONVENZIONE SUI DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA

*Giulia Alberici*

Sono passati quasi trent'anni dall'approvazione della Convenzione dei diritti del fanciullo da parte delle Nazioni Unite ma la sua attualità non è mai venuta meno. A differenza di tutti i testi precedenti in materia di infanzia, **la Crc** (acronimo del nome inglese della Convenzione, ovvero Convention on the Rights of the Child) **sfugge per la prima volta alle precedenti visioni paternalistiche dell'infanzia** e assegna ai bambini e agli adolescenti dei diritti propri in quanto esseri umani; ai vecchi concetti di tutela e protezione vengono affiancate idee nuove come quella di partecipazione, del diritto all'ascolto e del diritto di espressione. I bambini vengono finalmente trattati come soggetti capaci di agire e decidere in quanto persone.

La portata rivoluzionaria della Crc investe tutti i campi inerenti il mondo dell'infanzia, compreso ovviamente l'ambito del diritto penale: gli articoli 39 e 40 della Convenzione si prefiggono l'obiettivo di tutelare i diritti dei ragazzi che entrano in contatto con la legge. Esprimono il principio per cui il trattamento penale deve tendere alla rieducazione e al reinserimento sociale dei minori autori di reato, obbligano gli Stati firmatari a fissare un'età sotto la quale i ragazzi non possano essere considerati imputabili, suggeriscono il ricorso alle misure alternative alla carcerazione, obbligano alla **tutela dei minori dal e nel procedimento penale**.

Oltre a questi principi specifici per il contesto penale minorile, i diritti che la Convenzione tutela e promuove sono cinquantaquattro e trattano dei più disparati aspetti della vita dei minori: dal diritto al nome (art. 7) al diritto alla salute (art. 24), dal diritto all'istruzione (art. 28) al diritto al gioco (art. 31) e così via.

Tra questi, ci sono quattro diritti fondamentali che il Comitato Onu sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza ha individuato come principi generali poiché sono trasversali a tutti gli altri diritti espressi dalla Crc: il principio di non discriminazione (art. 2.1), il principio del superiore interesse del minore (art.3.1), il diritto alla vita, alla sopravvivenza e allo sviluppo (art. 6) e il principio di partecipazione e rispetto per l'opinione del minore (art.12).

Analizzando alcuni tra questi diritti ci siamo domandati **se e come possano essere attuabili nell'ambito penale minorile nonché se e come lo siano nella concretezza del sistema italiano**.

### **1. L'articolo 3.1: il principio del superiore interesse**

In tutte le decisioni relative ai fanciulli, di competenza delle istituzioni pubbliche o private di assistenza sociale, dei tribunali, delle autorità amministrative o degli organi legislativi, l'interesse superiore del fanciullo deve essere una considerazione preminente.

Il principio del superiore interesse del minore rappresenta **uno degli articoli considerati più innovativi e importanti di tutta la Convenzione**, non solo perché pone il ragazzo come soggetto di tutto il sistema ma anche perché diventa lo strumento con il quale viene misurata la riuscita di tutti gli altri diritti e non solo: il principio del superiore interesse deve essere applicato anche nella risoluzione di conflitti che possono sorgere tra due o più diritti contenuti nella Crc (cfr. Belotti V., Ruggiero R., a cura di, Vent'anni di infanzia: retorica e diritti dei bambini dopo la Convenzione dell'Ottantanove, Edizioni Angelo Guerini e Associati SpA, 2012, pagg. 114, 115).

Per quanto riguarda **il nostro sistema penale minorile**, possiamo affermare che la legislazione in materia segue **quanto previsto dall'articolo 3.1** poiché si struttura attorno all'idea che il minore che viene a contatto con la giustizia debba essere trattato con misure specifiche per la fase della

vita in cui si trova, cercando di evitargli lo stigma derivante dal percorso penale/detentivo. Il rito minorile non può e non deve replicare quanto previsto per gli adulti proprio nel rispetto dell'interesse superiore del fanciullo.

L'articolo 37 della Convenzione sviscera la questione del migliore interesse in ambito penale: impone agli Stati firmatari la tutela dei minori anche nei contesti penali pure attraverso il divieto dell'ergastolo o della pena di morte (per gli Stati in cui la pratica è ancora in vigore) nei confronti di un minore di 18 anni. Il nostro Paese può dirsi un precursore per quanto riguarda questo aspetto poiché già nel 1889, cento anni prima che la Crc fosse approvata, con il Codice Zanardelli, fissava un'età sotto la quale il minore non potesse essere considerato in grado di intendere e volere (che oggi è stata estesa e portata a 14 anni) e già nel 1934 nasceva il Tribunale per i minorenni: un organo specializzato e specifico per i minori che tratta la questione sotto un punto di vista multidisciplinare (penale, civile amministrativo per mezzo di giudici togati e onorari esperti di infanzia sotto diversi profili professionali).



Il Dpr 448/1988, il **Codice del processo penale minorile**, che viene redatto proprio negli anni in cui anche la Crc vedeva la luce, è completamente **intriso di questi principi** e si struttura sulla considerazione che la pena detentiva nei confronti di un minorenni sia un atto di extrema ratio applicabile per la più breve durata possibile. Quando si ritenga necessario il ricorso alla detenzione, il sistema minorile provvede a che “ogni fanciullo privato di libertà sia trattato con umanità e con il rispetto dovuto alla dignità della persona umana e in maniera da tener conto delle esigenze delle persone della sua età”, come prevede anche l'articolo 37 della Convenzione. Partendo da questi principi si è sviluppato fino ad oggi tutto l'impianto legislativo e di presa in carico del minore autore di reato con quel che si può definire un certo successo: è stato creato un sistema ad hoc che prevede la tutela del minore in tutte le sue forme (dal processo a porte chiuse alla specializzazione di tutte le figure professionali fino alla specificità del rito e delle misure di diversione), lasciando davvero che il ricorso alla carcerazione sia da considerarsi l'eccezione rispetto alle molto più utilizzate misure della messa alla prova, dell'irrelevanza penale del fatto e del perdono giudiziale.

Rispetto ad un sistema penitenziario che ci fornisce numeri preoccupanti sull'utilizzo della carcerazione per gli adulti, quel che emerge dai dati sul sistema minorile è di tutt'altra forma. Gli

Istituti penali per minorenni italiani (Ipm) sono sedici e nessuno è in preoccupanti condizioni di sovraffollamento. Ci sono stati 538 ingressi in Ipm nei primi sei mesi del 2017, con una presenza media giornaliera nel periodo di 466,7 detenuti. Il numero dei ragazzi reclusi negli Istituti di pena del nostro Paese è di molto inferiore al numero totale dei minori in carico ai servizi sociali (sia con una misura di messa alla prova –anche in comunità – sia con una misura alternativa, sostitutiva, di sicurezza, cautelare come le prescrizioni e la permanenza in casa). Insomma il carcere è davvero l'ultima spiaggia per la realizzazione del superiore interesse dei ragazzi.

Nonostante il sistema funzioni seguendo il principio determinato dall'articolo 3 della Crc, contiene certamente alcune criticità, prima fra tutte la **mancanza di un ordinamento penitenziario specifico per i minorenni**. Infatti, per i minori entrati nel circuito penale l'ordinamento penitenziario vigente è quello destinato ai detenuti adulti, emanato con la legge n. 354 del 26/07/1975 e che, all'art. 79, dispone: "(...) le norme dettate per gli adulti si applicano anche nei confronti dei minori sottoposti a misure penali fino a quando non sarà provveduto con apposita legge". La Corte Costituzionale, con più sentenze, è intervenuta dichiarando illegittime parti della legge 354/1975 nella misura in cui, se applicate ai minorenni, violerebbero l'articolo 27 in materia di funzione rieducativa della pena. È forte oggi tra tutti gli operatori che si occupano della materia l'esigenza di elaborare un ordinamento penitenziario minorile e questa necessità è stata oggetto del Tavolo 5 (Minorenni autori di reato) degli Stati Generali dell'esecuzione penale 2015 – 2016. La recente riforma della giustizia penale recante "Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e all'ordinamento penitenziario" (legge n. 103/2017), votata nel giugno 2017, delega al Governo una riforma complessa dell'ordinamento penitenziario, secondo criteri direttivi che vanno a investire punti rilevanti. Tra questi, si prevede la predisposizione di norme specifiche per i minorenni, in maniera sufficientemente articolata da poter immaginare la stesura di un ordinamento penitenziario autonomo per gli Istituti di pena minorili. Nel momento in cui scriviamo, tuttavia, i decreti attuativi della riforma non sono ancora pubblici e non siamo dunque in grado di valutare la portata delle nuove norme.

Una questione che crea molto dibattito intorno al concetto di migliore interesse è nata dall'approvazione del Decreto Legge 26 giugno 2014 n. 92, modificato con la legge n. 117 del 2014, che ha esteso la permanenza negli Ipm dai ventuno fino ai venticinque anni a coloro che hanno compiuto il reato da minorenni. La discussione sulla questione si basa proprio su che cosa può essere considerato interesse superiore. Chi è contrario a questa disposizione sostiene che la componente dei cosiddetti giovani adulti sia numericamente rilevante ed impossibile in quasi tutti gli Ipm da separare fisicamente rispetto ai detenuti minorenni e che questo pregiudichi il diritto dei ragazzi più giovani al soddisfacimento delle esigenze specifiche della propria età (le esigenze di un quindicenne sono diverse da quelle di un venticinquenne), oppure sostiene che i primi potrebbero essere negativamente influenzati dai secondi (che possono più facilmente avere già avuto precedenti penali, ad esempio). Chi è favorevole sostiene che i numeri dei **giovani adulti** reclusi siano sì numericamente rilevanti ma non tali da rendere ingestibile la situazione negli Ipm (i dati delle presenze rispetto alle capienze massime degli istituti non sono certo preoccupanti), e che la presa in carico del migliore interesse del ragazzo riguardi proprio la considerazione dell'interesse di chi, avendo compiuto il reato da minorenne, può evitarsi il carcere degli adulti (e tutto quello che questo significa) fino ai venticinque anni.

## **1. Articolo 2.1: Il principio di non discriminazione**

Gli Stati parti si impegnano a rispettare i diritti enunciati nella presente Convenzione e a garantirli a ogni fanciullo che dipende dalla loro giurisdizione, senza distinzione di sorta e a prescindere da ogni considerazione di razza, di colore, di sesso, di lingua, di religione, di opinione politica o altra

del fanciullo o dei suoi genitori o rappresentanti legali, dalla loro origine nazionale, etnica o sociale, dalla loro situazione finanziaria, dalla loro incapacità, dalla loro nascita o da ogni altra circostanza.

Il principio di non discriminazione è un **principio fondante di ogni Convenzione sui diritti dell'uomo**: dalla Dichiarazione Universale dei diritti dell'uomo del 1948 alla Convenzione Europea dei diritti dell'uomo, dalla Convenzione per l'eliminazione delle discriminazioni nei confronti delle donne alla Convenzione sui diritti delle persone con disabilità, solo per citarne alcune.

Il principio di non discriminazione – sia essa razziale, di genere, nei confronti delle persone con disabilità o economicamente svantaggiate – **nella tutela dei diritti dell'infanzia deve avere un ruolo ancora maggiore** rispetto a quello garantito dalle altre Convenzioni proprio per la particolare fase della vita in cui il minore si trova. In ambito penale si arriva a parlare di **“fattori di discriminazione multipla”** poiché la minore età, la condizione giuridica di autore di reato, l'esposizione al rischio di disagio psicologico e sociale pongono i ragazzi in una condizione di rischio ancora maggiore (cfr. Gruppo Crc,, I diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia: Ottavo rapporto di aggiornamento sul monitoraggio della Convenzione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia, 2014 – 2015, pag. 157).

### **1.1 La discriminazione etnica e geografica**

I dati del Ministero di Giustizia sulle presenze in Ipm ci dicono che nei 16 istituti italiani era ospitato, al 15 ottobre 2017, circa lo stesso numero tra detenuti italiani (243) e stranieri (210). Confrontando questi numeri con quelli dei minori in carico agli Uffici di Servizio Sociale per i Minorenni (Ussm) emerge però un dato diverso: i ragazzi italiani in carico al primo gennaio 2017 più quelli presi in carico da allora fino al 15 ottobre (13.881) sono il triplo dei ragazzi stranieri (4.928).

Questa analisi rileva una **sovra-rappresentazione dei ragazzi stranieri detenuti** rispetto al numero delle prese in carico ed un **più alto ricorso per gli italiani alle misure alternative**.

Gli stranieri detenuti sono anche più giovani degli italiani: in carcere entrano prima (riscontrabile anche dal dato sugli ingressi in Ipm degli stranieri direttamente da una condizione precedente di libertà).

Il sistema minorile, per quanto capace di residualizzare il carcere, non riesce fino in fondo a non procedere a una discriminazione sull'utilizzo delle alternative alla detenzione, destinate più facilmente ad alcune categorie di ragazzi piuttosto che ad altre, selezionate non solamente in base alla gravità del reato commesso ma anche alla condizione sociale, geografica o etnica.

### **1.2 La discriminazione di genere**

Un'altra problematica inerente all'applicazione del principio di non discriminazione riguarda la detenzione minorile femminile.

Come accade nel caso delle donne adulte, anche le ragazze commettono meno reati dei loro coetanei maschi e di conseguenza rimangono più estranee ai meccanismi del sistema penale: al 15 ottobre 2017, su un totale di 6.286 giovani in carico agli Uffici di Servizio Sociale per i Minorenni (senza contare coloro che erano collocati in servizi residenziali), le ragazze erano solo 659. Alla stessa data negli Ipm, su 453 detenuti, solo 37 erano ragazze (di cui ben 30 straniere). Pochissime infatti fanno esperienza del carcere poiché beneficiano in larga parte delle misure alternative.

Nei primi sei mesi del 2017 hanno fatto ingresso negli Ipm italiani solo 65 ragazze contro i 473 ragazzi; tra queste solo 19 erano italiane, per cui si può dire che **la sovra-rappresentazione degli stranieri nelle carceri minorili trova la sua massima espressione nell'ambito femminile**.

A causa di questi numeri contenuti **esistono solo tre Istituti penali minorili che ospitano ragazze in Italia**: Pontremoli (unico Ipm esclusivamente femminile), Roma e Nisida (che hanno sezioni femminili in aggiunta a quelle maschili). L'esiguo numero e la disposizione di questi Ipm pongono un problema in relazione al **principio di territorialità della pena**, ovvero il principio per cui ogni detenuto, in particolar modo un minore, ha diritto a scontare la condanna nel luogo più prossimo a quello in cui si sviluppa la sua vita, proprio perché la pena (e il progetto educativo che gli operatori specializzati predispongono) deve tendere al reinserimento del ragazzo nel contesto in cui tornerà una volta uscito (salvo casi particolari come ad esempio quello in cui i minori fanno parte di contesti di criminalità organizzata sul proprio territorio). Per capire l'importanza del principio di territorialità della pena come condizione integrante del trattamento occorre ricordare che anche il Tavolo 5 degli Stati Generali dell'esecuzione penale a tal proposito ha formulato una proposta inerente la rigida interpretazione del principio di territorialità dell'esecuzione penale, derogabile solo previa autorizzazione del giudice (Dal sito del Ministero di Giustizia: Stati generali esecuzione Penale 2015- 2016).

La condizione femminile porta con sé anche la discussione sulla maternità in carcere. Alcune tra le giovani ragazze detenute negli Ipm sono madri, con tutto ciò che questo comporta in termini di tutela della madre e del bambino, tanto nel caso in cui quest'ultimo sia con loro in Istituto quanto nel caso che viva all'esterno.

## STRANIERI NEGLI IPM. SUCCESSI E CRITICITA' DEL PERCORSO EDUCATIVO

*Silvia Caravita, Adriana Valente*

**Introduzione** L'analisi che segue si fonda su una **serie di capillari informazioni, tanto quantitative quanto qualitative, raccolta mediante un questionario** da noi elaborato insieme all'associazione Antigone e somministrato alle direzioni dei sedici Istituti Penali per Minorenni italiani. In particolare, ci concentreremo sulle risposte alle domande che hanno riguardato la partecipazione degli ospiti stranieri alle attività scolastiche e culturali e il ruolo giocato da fattori di diversa natura che l'attuazione di un progetto educativo chiama in causa.

Una parte dei risultati prodotti dall'analisi delle risposte è stata presentata e discussa in un articolo di recente pubblicazione (Caravita, S., Valente, A. (2017), *Minori e giovani stranieri negli istituti penitenziari italiani: elementi di vita intorno al percorso educativo*, in *Migrazioni e Integrazioni nell'Italia di oggi*, a cura di Corrado Bonifazi, Roma: Istituto di Ricerche sulla Popolazione e le Politiche Sociali – IRPPS Monografie), nel quale sono presi in considerazione il ruolo ambiguo della famiglia come sostegno del percorso educativo dei giovani detenuti stranieri e i dati relativi all'istruzione scolastica. Di questa parte riportiamo qui solo quanto concerne la frequenza ai corsi e il successo scolastico.

Premettiamo che ben undici Ipm hanno indicato cambiamenti occorsi negli ultimi due anni relativamente agli ospiti stranieri. Questi riguardano, secondo le diverse sedi degli Ipm: paesi di provenienza (maggiore flusso da paesi dell'Africa sub-Sahariana), crescente presenza di Msna ma anche di stranieri di seconda generazione, progetti migratori non ben definiti, diminuzione di rom e sinti, aumento percentuale dei giovani adulti rispetto ai minori, incremento di posizione giuridica definitiva in seguito a condanna, multi-problematicità. Quest'ultimo punto è menzionato da parecchi Istituti e riguarda aspetti psicologici, psichiatrici, tossicodipendenza, abuso di alcoolici.

**La partecipazione ai corsi scolastici** Il breve periodo di permanenza di giovani e di minori in Ipm, purtroppo a volte seguito da rientri a singhiozzo, e l'elevato turnover non consentono di rapportare il numero di frequentanti per ogni tipologia di corso attivato ai dati sulle presenze in Ipm e pongono anche il problema di cosa intendere per frequenza stabile ai corsi. Noi abbiamo preferito non indicare un lasso di tempo predefinito come misura di stabilità e chiedere, invece, agli Ipm di considerare stabile la frequenza assidua relativa al periodo di permanenza in istituto. Quindici Ipm su sedici ci hanno indicato il numero di minori e giovani che hanno frequentato i corsi scolastici attivati dall'Istituto nel 2016.

**La maggioranza degli ospiti stranieri (116 maschi e 67 femmine) ha frequentato corsi di alfabetizzazione alla lingua italiana, che in realtà sono stati seguiti anche da ospiti Italiani (15).** Trentasei ospiti hanno anche seguito specifici corsi per l'integrazione linguistica e sociale per stranieri.

Molti ospiti stranieri hanno frequentato corsi di scuola primaria (66 maschi e 47 femmine), seguiti dai corsi di scuola secondaria inferiore (43 maschi e 21 femmine) e dai corsi di scuola secondaria superiore, seguiti più dalle ragazze (58) che dai ragazzi (15). La percentuale di maschi è risalita con riferimento ai corsi di formazione professionale, seguiti da 55 ragazzi a fronte di 20 ragazze.

Cause di vario genere, oltre al breve periodo di permanenza in IPM, limitano **il numero dei diplomi** conseguiti rispetto al numero di corsi seguiti. Ciò nonostante, nel corso dell'anno scolastico 2015-2016 risulta che 209 giovani e minori stranieri transitati in 14 dei 16 Ipm (due Ipm non hanno fornito risposta a questa domanda.) italiani abbiano conseguito un diploma.

Diplomi di alfabetizzazione linguistica e alfabetizzazione scolastica sono acquisiti per lo più da ospiti maschi stranieri. Le ospiti straniere conseguono soprattutto diplomi di scuola secondaria

inferiore e di scuola primaria, seguiti da diplomi di alfabetizzazione linguistica e di secondaria superiore. I diplomi scolastici di secondaria superiore sono conseguiti soprattutto da ospiti italiani. Diplomi di formazione professionale vengono conseguiti da maschi, soprattutto italiani, ma anche stranieri. Infine, un numero limitato di ospiti italiani e stranieri consegue una certificazione relativa a specifiche attività extracurricolari.

Non tutti gli Ipm, però, hanno la possibilità di implementare tutti i livelli scolastici previsti dal nostro ordinamento. L'Ipm di Roma, ad esempio, ha dichiarato che **alcuni giovani detenuti sarebbero stati interessati a frequentare corsi secondari superiori, che però non erano ancora stati attivati. La partecipazione ad attività educative e culturali** Tutti gli Ipm elencano **laboratori attivati in una grande varietà di campi**: artigianato, cucina, grafica, informatica, scrittura, teatro, cineforum, musica, pittura. Oltre a questi ci sono le attività sportive e, in alcuni IPM, visite culturali sul territorio.

Tutti (tranne l'Ipm di Pontremoli che non risponde al quesito) registrano l'influenza positiva delle proposte culturali, mettendo in luce le molte dimensioni (cognitive, emotive, sociali) degli effetti prodotti, che "favoriscono anche una migliore adesione al più generale percorso trattamentale ed educativo" (Bari) e la "creazione di una rete territoriale" (Caltanissetta).

Anche ammettendo che le risposte possano in parte essere influenzate dalle intenzioni a monte dell'organizzazione delle suddette attività, non si può non sottolineare come i commenti inviati contengano in genere **osservazioni puntuali sui ragazzi**, alcune delle quali si ripetono uguali nei diversi Istituti. Queste riguardano:

- l'incremento di capacità linguistiche, comunicative, relazionali (Ipm Potenza, Catania, Catanzaro, Caltanissetta)
- l'adattamento al rispetto di regole (Ipm Potenza)
- le accresciute conoscenze sulle culture di provenienza, il riconoscimento dell'altro nel rispetto delle differenze, l'integrazione, l'abbattimento di stereotipi (Ipm Potenza, Treviso, Acireale, Airola, Caltanissetta)
- la possibilità di canalizzazione dei propri vissuti (Ipm Potenza)
- l'accresciuta partecipazione e l'incremento di positive dinamiche di gruppo, anche tra giovani stranieri e italiani (Ipm Potenza, Catania, Treviso, Caltanissetta)
- lo sperimentarsi in ambiti nuovi e diversificati, ampliando interessi, scoprendo attitudini, passioni, risorse proprie e potenzialità che possono essere di aiuto in un progetto di ri-inclusione sociale (Ipm Palermo, Quartucciu, Airola, Roma, Nisida, Milano)
- l'opportunità di acquisire nuove conoscenze e competenze per orientarsi sulle preferenze lavorative future, sperimentare nuovi stimoli (IPM Catanzaro, Milano)
- il miglioramento dell'autostima e della conoscenza di sé, l'opportunità di lavorare su alcuni aspetti della propria personalità (IPM Caltanissetta, Nisida)
- il sentirsi parte attiva nel processo di reciproca conoscenza (IPM Bologna)

Due Ipm annotano, inoltre, alcuni aspetti che incidono negativamente sugli esiti delle proposte educative e culturali: l'Ipm di Milano rileva le difficoltà dei ragazzi 'a riposizionarsi nella realtà' e l'Ipm di Torino sottolinea che i tempi di permanenza ridotti spesso non consentono il completamento del percorso attivato. **La partecipazione a iniziative di socializzazione** Anche in questo caso, le iniziative dichiarate dagli Ipm sono molte e varie e mettono in evidenza i rapporti di collaborazione che gli Istituti riescono a stabilire con il territorio, sia nella forma di enti e istituzioni pubbliche, come la Scuola, sia nella forma del **volontariato religioso e laico o di cooperative** che propongono in modo professionale laboratori per lo più di tipo espressivo. Potenza, Palermo, Catanzaro e Caltanissetta, in particolare, descrivono molti tipi di eventi e

attività, anche con cadenza periodica e non solo in occasione di festività. Alcuni fanno parte di veri e propri progetti realizzati attraverso Protocolli d'intesa con enti pubblici, come ad esempio gli incontri per sensibilizzare all'uso consapevole di Internet o fare prevenzione per la salute o la partecipazione a progetti collegati col territorio.

Attraverso tornei, partite di calcetto con squadre esterne, incontri con scolaresche, attività ricreative (teatro, karaoke, cineforum, cabaret, giochi circensi), laboratori e momenti di convivialità i ragazzi hanno modo di incontrare giovani esterni e adulti, che con la loro disponibilità di volontari si mostrano aperti a costruire relazioni. Grazie a proposte di tipo culturale viene data ai ragazzi l'occasione di incontrare scrittori, poeti, ricercatori scientifici, registi, politici, quindi figure adulte che veicolano saperi, passioni, modelli e anche una rappresentazione di quanto un contesto socio-culturale può offrire per arricchire la vita di ognuno.

Viene anche data ai ragazzi stranieri la possibilità di condividere ciò che hanno da offrire, di essere portatori di cultura, per esempio condividendo musica, piatti tipici, riti religiosi. Citiamo, come esempio, quanto è stato scritto dall'Ipm di Caltanissetta a proposito dello spettacolo "La coscienza è la voce dell'anima" realizzato nel 2016.

*"Tutti i presenti nell'Ipm si sono esibiti recitando, cantando, danzando, suonando e rappresentando se stessi con le proprie peculiarità personali e culturali viste come arricchimento per l'altro gruppo. I ragazzi stranieri hanno recitato in parte nella loro lingua raccontando del loro viaggio, dei motivi che li hanno spinti ad affrontarlo, di chi ha perso qualcuno in guerra, della sofferenza per la distanza dalla loro famiglia, delle differenze religiose e limitazioni culinarie e di come la conoscenza dell'altro aiuti a superare i pregiudizi e le paure".*

L'incontro con il 'mondo di fuori', mediato da adulti esperti, **permette momenti di condivisione con realtà e persone che possono lasciare il segno**, forse poiché le precedenti condizioni e circostanze di vita dei ragazzi e, in particolare, degli stranieri non hanno consentito questa esperienza.



Può trattarsi di legami affettivi significativi che diventano un punto di riferimento (Ipm Potenza, Airola), di chiarimento rispetto a prospettive di vita futura, acquisizione di fiducia nelle istituzioni (Ipm Caltanissetta) o migliore comprensione di ciò che è lecito/accettabile o meno nel presente contesto socio-culturale rispetto a quello di provenienza (Ipm Caltanissetta). In ogni caso si tratta

di momenti di evasione mentale e di interruzione di giornate che seguono ritmi fortemente scanditi e routinari (Ipm Bari, Quartucciu, Roma, Torino), che riducono le distanze tra il dentro e il fuori (Ipm Roma), anche perché si amplia lo sguardo e la capacità di lettura di situazioni varie e diverse (Ipm Milano).

Tutto ciò purtroppo ha un costo per gli organizzatori, i quali non vengono agevolati dalla burocrazia, e non sempre è sufficiente per mitigare la percezione dei ragazzi che si sentono ai margini e dei giovani immigrati, che sentono che la partenza dal proprio paese non è stata risolutiva per il proprio disagio (Ipm Bologna), accresciuto ora dalle differenze linguistiche (Ipm Catania, Caltanissetta). I mediatori culturali, le risorse umane, la continuità necessaria per l'incidenza delle iniziative non sono sempre alla portata e all'altezza della complessità organizzativa richiesta, specialmente per la gestione delle dinamiche tra gruppi diversi, tra ragazzi e ragazze. Si sottolinea che è importante costruire bene le situazioni socializzanti, *“pensarle e supervisionarle con estrema attenzione, anche se si svolgono in un clima maggiormente informale”* (Ipm Potenza). **Cosa blocca e cosa favorisce percorsi di successo** Gli Ipm riconoscono sia successi che criticità dei percorsi educativi e ri-educativi predisposti per la crescita dei giovani e minori stranieri.

A ragione, si ricorda come un successo la costruzione di un clima positivo nell'ambito del gruppo di pari e soprattutto la costruzione di una **'rete trattamentale funzionale'** che consente di disporre di risorse utili per processi integrativi e di accoglienza e per il mantenimento dei rapporti con i nuclei familiari di origine (Ipm Potenza, Catanzaro, Airola). Di questa rete possono fare parte tanto strutture territoriali, comunitarie e servizi, quanto la famiglia, se è presente sul territorio, oppure operatori e famiglie di volontari che offrono sostegno affettivo (Ipm Catania).

Vengono poi richiamati fattori che si auspica possano far parte delle condizioni di trattamento e inserimento per la funzione positiva che viene loro attribuita; per esempio: *“l'offerta di percorsi chiari e restitutivi che abbiano continuità con l'esterno, permanenze lunghe in Istituto in quanto garantiscono la possibilità di rafforzare la motivazione al cambiamento e costruire percorsi più mirati e rispondenti alle esigenze educative”* (Ipm Roma). Oppure *“risorse per l'avviamento al lavoro”* (Ipm Bologna).

Molte delle criticità sono rappresentate dagli ostacoli che rendono difficoltoso il raggiungimento delle suddette condizioni positive e l'espletamento di alcune **pratiche burocratiche**, come la richiesta di documenti dei ragazzi e ragazze, ostacolata anche dalle differenze giuridico-culturali tra paesi. Rintracciare i familiari è problematico, specialmente in alcune aree geografiche (ad es., la Guinea). La burocrazia pesa anche sull'inizio dell'attività scolastica, nonostante le esigenze vengano espresse entro i tempi dovuti.

Guardando ai risultati immediatamente evidenti per ragazzi e ragazze, sono **considerati indici di successo** l'inserimento in corsi di alfabetizzazione e di tirocinio formativo, i titoli di studio conseguiti, i premi letterari, ma **anche l'integrazione con i ragazzi italiani**.

Alcuni Ipm (Catania, Bologna, Torino) riportano **aspetti meno tangibili ma molto importanti** del cambiamento dei ragazzi, perché hanno a che fare con dimensioni interne: forte motivazione all'apprendimento della lingua e cultura italiana, consapevolezza della realtà, predisposizione al cambiamento, determinazione a tentare un percorso di vita diverso che li aspetta.

Il processo di crescita dei ragazzi è intralciato da fattori che pesano in modo diverso nelle diverse storie personali, ma che sono evidentemente negativi: la privazione di legami affettivi, la difficoltà di relazione con la famiglia, condizioni socio-familiari complesse che incidono negativamente, il disagio psichico che deriva dalla difficoltà di capire il contesto, di comunicare, la mancanza di requisiti culturali o anche psicologici per accedere alle risorse offerte, la mancanza di documenti, la scarsa fiducia e determinazione a perseguire percorsi di vita alternativi. In alcuni casi, e più frequentemente in questi anni, **il disagio si è trasformato in patologie a carattere psichiatrico o**

**psicologico**, anche conseguenza di abuso di sostanze psicotrope. Interessante il commento dall'IPM di Caltanissetta che rileva come: *“la difficoltà di integrazione con l'utenza italiana dovuta alla mancanza di apertura e di accoglienza del 'diverso' da parte dei detenuti italiani è andata scemando negli ultimi anni”*.

**La possibilità di far partecipare i ragazzi ad attività di lavoro, apprendistato, tirocinio, stage, che certamente favorisce la successiva re-integrazione sociale, è piuttosto scarsa.**

Non tutti gli Ipm hanno dato una risposta sugli elementi che la ostacolano, ma quelli indicati sono interessanti:

- posizione giuridica dei ragazzi: solo gli ospiti in situazione definitiva possono accedere ad attività lavorative esterne (quasi tutti gli Ipm)
- I giovani stranieri in custodia cautelare hanno tempi di permanenza brevi che non consentono un adeguato periodo di osservazione per valutare la possibilità di inserimento nel lavoro. Ciò si aggiunge ai problemi linguistici (Palermo)
- mancanza di risorse lavorative all'esterno, di progetti borse-lavoro, di corsi professionali che prevedono stage e tirocini (Catania)
- fattori di sicurezza: non è sempre disponibile sufficiente personale addetto al controllo durante le attività svolte da più giovani e all'accompagnamento qualora si realizzino possibilità di percorsi lavorativi individuali (Potenza)
- carenza di mezzi di trasporto pubblico (Catania)
- limiti delle risorse economiche per progetti che prevedono una retribuzione (Catanzaro, Caltanissetta)
- disponibilità dei ragazzi “l'aiuto economico alle loro famiglie porta a tentare di accumulare denaro in poco tempo e non riescono ad accontentarsi di percorsi con fondi minimi, senza guadagno immediato” (Bologna)
- scarsa sensibilità del territorio ad accogliere giovani dell'area penale (Caltanissetta)
- vincoli burocratici. Risulta spesso difficoltoso rispettare tempi e modalità di iscrizione dei giovani ai corsi (Torino)

**Aspettative per il futuro** L'indagine svolta evidenzia una grande varietà e complessità di situazioni. In primo luogo, questa varietà si riscontra nelle origini dei giovani e nelle loro diverse esperienze e relazioni col contesto italiano. Alcuni ospiti, infatti, sono **minori e giovani di seconda generazione**; questi sono in aumento a Treviso, ma anche a Catania, dove sono presenti giovani nati da famiglie originarie del Marocco e dell'Albania. Al 31 gennaio 2017, Nisida conta come giovani nati da famiglia di seconda generazione 20 ragazzi e ragazze Rom, Potenza 3 ragazzi dell'Europa dell'Est e 1 ragazzo dal Nord Africa, Milano 3 Rom, 5 Nordafricani e 3 provenienti dall'Unione Europea (Croazia, Germania, Francia). Dunque, le famiglie degli ospiti in Ipm immigrati di seconda generazione provengono da vari paesi, anche in base alla concentrazione di gruppi e comunità e alle loro possibilità di organizzazione e di vita sull'altrettanto mutevole territorio italiano. A testimonianza di tale mutevolezza, agli Ipm che evidenziano presenze – anche in aumento- di ospiti di seconda generazione, fanno riscontro Ipm dove (sempre al 31 gennaio 2017) non se ne riscontra alcuno, ad esempio gli Ipm di Acireale, Airola, Caltanissetta e Quartucciu.

Oltre ai giovani ospiti italiani, accanto a questa tipologia di 'non italiani' convivono **giovani stranieri al loro primo ingresso in Italia**, e anche in questo caso la varietà è notevole: Nisida e Milano hanno ospiti che hanno varie origini e provengono da diversi continenti: giovani rom, nordafricani, europei, asiatici e sud americani (a Milano anche un giovane asiatico e giovani dell'Unione Europea); Roma ha ospiti rom e provenienti da Europa dell'Est e Nord Africa; Potenza dall'Europa dell'Est e Nord Africa; Acireale e Quartucciu dal Nord e Centro Africa; Airola dall'Europa

dell'Est; Caltanissetta dal Nord Africa; a Catania in gran parte i giovani stranieri arrivano dall'Africa Centrale (Senegal Gambia, Guinea, Costa D'Avorio, Nigeria).

**Questa varietà di origini di minori e giovani stranieri nei nostri Ipm comporta un'estrema varietà dei vissuti** e della specificità delle storie individuali sottese ad ogni presenza e pone una sfida, mettendo duramente alla prova la costruzione di un percorso educativo e rieducativo che possa considerarsi di successo. Si tratta di una sfida che si aggiunge alle difficoltà che caratterizzano in generale il sistema degli Ipm, tanto per gli stranieri quanto per gli italiani, e in primis quelle dovute all'età degli ospiti, non solo minori, ma anche giovani adulti.

Tra i suggerimenti e le proposte che variamente emergono sia dall'indagine nazionale sugli Ipm, che dalle interviste con focus su Roma, alcuni sono decisamente orientati verso la riflessione sul **sistema educativo come strumento di prevenzione**. Le capacità di inclusione della scuola, in cui i minori stranieri incontrano le maggiori difficoltà e sono a maggiore rischio di esclusione, dovrebbe essere valorizzate e ciò richiede di per sé una riflessione ampia e un insieme articolato di misure. Quest'ultime vanno dal dare strumenti all'educativa di strada fino a piccoli interventi specifici, come ad esempio istituire o ripristinare figure importanti di mediatori sociali che diano anche sostegno materiale affinché i minori frequentino (nel confronto con la burocrazia, ad esempio, o nell'accompagnare i bambini a scuola) o ancora ripristinare e rendere funzionanti i trasporti pubblici a ridosso dei quartieri in cui sono presenti nuclei abitativi a elevata concentrazione di stranieri. Anche il nuovo Albo per Tutori volontari potrebbe essere uno strumento di aiuto per i minori stranieri nella fase di crescita e nei processi educativi.

Una volta aperti i cancelli degli istituti penitenziari, la sfida educativa è ancora più dura.

Tra le metodologie didattiche che potrebbero essere utilizzate dentro gli Ipm, alcuni operatori suggeriscono la **valorizzazione del lavoro di gruppo**, che a ben vedere, riferendosi alla capacità di ciascuno "di lavorare in modo collaborativo quale parte del processo di apprendimento, di cogliere i vantaggi che possono derivare da un gruppo eterogeneo e di condividere ciò che ha appreso", costituisce una delle articolazioni di "imparare a imparare", compresa tra le otto competenze chiave promosse dall'Unione Europea per contribuire a una vita positiva "nella società della conoscenza" (cfr. Raccomandazione relativa alle competenze chiave per l'apprendimento permanente del Parlamento Europeo e Consiglio dell'Unione Europea, 2006/962/CE).

Alcuni operatori romani, riguardo all'organizzazione dei corsi, rilevano che occorrerebbe costruire maggiori opportunità di accesso a corsi di qualità che rilascino attestati e nel contempo che abbiano durata breve, che siano organizzati in maniera modulare e che nei limiti del possibile siano pensati per ogni individuo. Infatti, è stato evidenziato come, paradossalmente, i tempi brevi di permanenza, legati all'aver commesso reati di minore entità, possono contrastare con la possibilità di costruire dei progetti di vita che aiutino il minore a prendere le distanze da un contesto sfavorevole costruendo il proprio futuro. Per questo motivo, oltre ai problemi già evidenziati legati alle figure adulte di riferimento e alla possibilità di giungere al possesso dei famigerati "documenti" che portano con sé la possibilità di cimentarsi in un percorso lavorativo, diventano cruciali aspetti specifici che facilitino la costruzione di un percorso formativo. Tra questi, oltre alla costruzione di **corsi modulari di qualità**, viene rilevata la possibilità di aprire un **dialogo con tutte le strutture del territorio**, sociali e scolastiche, per poter proseguire un percorso formativo e portarlo a compimento, così come la possibilità di creare una **rete di risorse pubbliche e private**.

Nel Lazio, per citare un esempio che ha avuto un'altissima incidenza di successi, una ripartizione di funzioni tra Ipm, Servizi Sociali e Cpa, ha fatto sì che gli educatori di prima accoglienza potessero seguire i progetti di giovani in misura cautelare quale prescrizione o permanenza in casa anche laddove, per la minore entità del reato commesso, i minori sarebbero stati meno seguiti per garantire la priorità ai casi più gravi. Poter selezionare il tipo di progetto e il momento adatto per

guidare il minore è risultato, in molte situazioni, un elemento essenziale di successo. Infine, si deve sottolineare l'esigenza di **rinforzare e sostenere il dialogo inter-istituzionale** (di cui il protocollo d'intesa tra Ministero della Giustizia e Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca siglato a Palermo il 23 maggio 2016 e basato su previ accordi, costituisce un buon esempio), come anche l'urgenza di affrontare le necessità specifiche della **formazione dei docenti**, troppo importante per essere lasciata a corsi non centrati sulle reali esigenze degli Ipm.

## ALLARGARE LA RETE, RIDURRE L'UTENZA. LA GIUSTIZIA MINORILE IN INGHILTERRA E GALLES

Vincenzo Scalia

Per comprendere il sistema italiano della giustizia minorile in tutta la sua portata, è sempre utile dare uno sguardo a quanto accade in altri Paesi. Abbiamo scelto di guardare qui alla giustizia minorile dell'Inghilterra e del Galles visto lo spazio che la separa da quella italiana in termini di impianto complessivo e di scelte di intervento e vista la conseguente capacità che una tale considerazione potrà avere nel far risaltare i contorni del sistema italiano.

Il sistema giudiziario minorile britannico è molto frammentato, in quanto si muove sulla falsariga delle articolazioni regionali che caratterizzano il Regno Unito. Sia la Scozia, sia l'Irlanda del Nord, dispongono di sistemi giudiziari minorili propri, che i processi di decentramento culminati con la concessione di ampie autonomie locali durante il primo governo New Labour capeggiato da Tony Blair (1997) hanno ulteriormente accentuato. Anche il Galles, a partire dal 2001, dispone di un proprio parlamento, ma continua a fare riferimento all'Inghilterra a livello amministrativo e giudiziario. Questo contributo verterà sulla descrizione e sull'analisi del sistema giudiziario minorile di Inghilterra e Galles, sia perché queste due entità amministrative rappresentano quasi il 90% di tutta la popolazione del Regno Unito, sia perché l'articolazione dell'organizzazione giudiziaria minorile, nonché l'implementazione delle politiche di intervento, si muovono secondo linee guida radicalmente diverse da quelle italiane, laddove la Scozia, soprattutto, e l'Irlanda del Nord, cercano di avvicinarsi al modello continentale. **Questo contributo cercherà di illustrare il funzionamento del sistema giudiziario minorile anglo-gallese sovrapponendo tre piani.** Il primo riguarda le linee guida politico-legislative che lo ispirano. Il secondo metterà a fuoco le articolazioni organizzative del sistema. Il terzo livello, invece, si concentrerà sui dati relativi all'utenza del sistema giudiziario minorile, cercando di mostrare come una riduzione dell'intervento poliziesco-giudiziario sui minori si ponga in realtà in posizione speculare rispetto al processo di *net widening*, ovvero di allargamento della rete formale del controllo sociale, così come descritto e analizzato da Stanley Cohen (*Visions of Social Control*, London: Transaction, 1985).

**Il sistema giudiziario minorile anglo-gallese si muove secondo le direttive tracciate dal *Crime and Disorder Act*, la legge varata dalla Camera dei Comuni nel 1998** e che riforma in profondità il sistema penale, in particolare il sistema giudiziario minorile. La riforma, approvata dopo un anno dall'insediamento del nuovo governo laburista dopo 18 anni di ininterrotti esecutivi a guida Tory, si prefiggeva l'obiettivo di rispondere in modo immediato ed efficace al panico morale diffuso presso l'opinione pubblica britannica in relazione alla criminalità di strada e minorile in particolare. Tony Blair aveva vinto le elezioni all'insegna dello slogan *tough on crime, tough on its causes* (duri con la criminalità e con le sue cause). Per questo motivo, **il legislatore abbandonò l'approccio legalistico, ovvero incentrato sulla tutela dei diritti e delle garanzie dei minori nel sistema penale, per adottarne uno di tipo welfaristico** (Mac Laughlin, E., Muncie, J. (2003), *Youth Justice*, London: Sage). Secondo questa impostazione, la titolarità di diritti e garanzie assume una posizione secondaria rispetto alla tutela sia del minore, sia della comunità dai rischi che la commissione di atti devianti può comportare. Per questo motivo, in un paese dove la soglia del *doli incapax*, ovvero l'età minima per l'imputabilità penale, è relativamente bassa, in quanto è fissata a 10 anni contro i 14 anni dell'Italia e i 13 anni di Francia e Spagna, si è optato per una strategia preventiva, definita di *early intervention*, ovvero di intervento precoce. **I minori vengono costantemente attenzionati a tutti i livelli:** a scuola, in famiglia, sul lavoro, attraverso una rete di

agenzie istituzionali e non, capillarmente diffusa sul territorio, per essere eventualmente sottoposti ad interventi preventivi o contenitivi secondo la gravità del caso valutata dalle autorità giudiziarie.

Al vertice della giustizia minorile in Inghilterra e in Galles troviamo lo *Youth Justice Board* (Yjb), un organismo indipendente, il cui coordinatore è nominato dal Ministero della Giustizia, ma i cui componenti vengono selezionati da agenzie preposte al welfare. Il coordinatore, oltre ad assicurarsi che le linee guida siano eseguite, si occupa della gestione dei fondi messi a disposizione dal governo. Si tratta di una vera e propria *governance*, che non comporta la gestione degli istituti minorili (*Secure Estates*), la quale compete direttamente al Ministero che ne affida la gestione a società che prendono l'incarico in appalto, fornendo tutto il personale preposto al funzionamento della struttura: guardie, psicologi, psichiatri, assistenti sociali, insegnanti, medici, infermieri. Questa specificazione serve per comprendere meglio la **filosofia dell'early intervention**, in quanto nelle mani dello Yjb risiede il coordinamento e l'implementazione delle politiche trattamentali. Allo Yjb fanno capo lo *Youth Justice Resource Hub*, che gestisce le risorse necessarie per gli interventi, gli *Youth Offending Team* (Yot), articolati localmente, composti da poliziotti, giudici, assistenti sociali, membri della comunità, preposti all'individuazione e all'esecuzione degli interventi sui singoli minori, gli *Youth Offending Professional Networks*, che raggruppano a livello locale tutti gli esperti di devianza minorile; infine, troviamo un soggetto come Asset Plus, un network di pianificazione e valutazione degli interventi nominato dallo Yjb. I soggetti privati, quindi, si trovano ad operare in un sistema integrato col pubblico, applicando le direttive elaborate da un organismo che non dipende direttamente dal governo ma ne è supervisionato.



### **Un'integrazione pubblico-privato che sottende al funzionamento del sistema giudiziario.**

Un **minore considerato 'a rischio'** viene segnalato dagli operatori del territorio (di solito gli insegnanti o il preside) alla polizia, che valuta la necessità di portare il caso davanti a un giudice. Il primo provvedimento che scatta nei confronti di un minore ritenuto a rischio di devianza è quello del **parenting order**, vale a dire l'obbligo da parte dei genitori, o del genitore singolo presso cui il minore è collocato, di assicurarsi che il figlio o la figlia frequentino regolarmente la scuola e non si rendano colpevoli di infrazioni del codice penale. Nel caso in cui questa ipotesi si verifichi, il minore compare davanti alla magistratura (di solito la *Magistrate Courts* per i reati punibili con meno di cinque anni di reclusione), che può irrogare nei suoi confronti una **vasta gamma di**

**provvedimenti:** il primo è la *caution*, ovvero una sollecitazione a controllare i propri comportamenti, che si articola nella *reprimand*, ovvero la reprimenda, e nel *warning*, ovvero il monito. Successivamente, il minore può essere sentenziato a svolgere un periodo di *community service*, ovvero di attività lavorative non retribuite o di volontariato, oppure – secondo la gravità del reato, nonché della problematicità del contesto sociale e familiare di provenienza del minore, o dei suoi problemi psicofisici – ad attività trattamentali specifiche. I magistrati prendono la loro decisione dopo essersi consultati con gli Yot che, in seguito, sono preposti al monitoraggio costante del minore, al fine di assicurare che il provvedimento venga eseguito e che il suo esito sia positivo. Per i casi più gravi, si arriva alla detenzione *on remand*, ovvero prima del processo, e alla *sentence*, che è a condanna definitiva, da scontare in una delle **SecureEstates**. Queste si dividono in *SecureHomes for Children*, preposte alla detenzione dei minori dai 10 ai 16 anni, e *Secure Training Centres*, che orientano i giovani di età tra i 16 e i 18 anni verso l'avviamento professionale. A partire dal 2006, i governi succedutisi in carica hanno optato per una politica volta alla residualizzazione dell'utilizzo della risorsa penale e alla valorizzazione delle politiche di controllo della devianza minorile sul territorio, come vedremo attraverso i dati successivi.

**Negli ultimi dieci anni, si è registrato un aumento dell'età media dei giovani reclusi nelle SecureEstates:** da 14,2 del 2006, si è passati a 15,6 del 2016 (Youth Justice Board Annual Report, 2016-17, www.gov.uk), a testimoniare la scelta del governo britannico di privilegiare l'**intervento sul territorio** all'approccio brutalmente contenitivo. In direzione di questa scelta, che ha contribuito alla riduzione dell'approccio penale, va letta la decisione presa dall'ultimo governo a guida laburista di **abolire le Offences Brought to Court**, ovvero una gamma di reati bagatellari commessi dai minori che rendeva obbligatorio da parte della polizia il loro deferimento all'autorità giudiziaria. In seguito a questo nuovo provvedimento, sono gli Yot a fare da filtro tra il minore e la magistratura, privilegiando l'aspetto dell'intervento trattamentale su quello del contenimento penale. Ad un'impostazione repressiva si è preferito un approccio preventivo, con l'implementazione dei programmi preventivi (**youthpreventionschemes**), alternati coi provvedimenti di giustizia riparativa. **In termini di dati numerici, le statistiche evidenziano un drastico cambiamento di rotta all'interno del sistema penale minorile in Inghilterra e in Galles.** Se nel 2006 i minori che entravano a vario titolo nel sistema penale erano 348.500, dieci anni dopo assistiamo ad una riduzione del 75%, in quanto la cifra ammonta a 88.600. Un andamento analogo lo seguono gli arresti: nel 2006, i minori arrestati ammontavano a 107.700, nel 2016 l'ammontare complessivo è pari a 18.300, per una riduzione dell'83%. Sulla stessa falsariga si collocano i reati accertati, che registrano un calo complessivo del 74%: erano 301.900 nel 2006, sono stati 79.600 sei anni dopo. Spostandoci all'interno delle *SecureEstates*, il numero delle presenze medie risulta drasticamente diminuito, in quanto le 2.800 presenze del 2006 dieci anni dopo si sono ridotte a 960. La sensibile riduzione dell'utilizzo della risorsa penale sembrerebbe giustificata anche da una **caduta verticale del recidivismo**. Rispetto al 2005, la reiterazione dei reati, nel 2014, risultava diminuita del 72%. Nello stesso arco di tempo, il numero dei minori incappati nuovamente tra le maglie della giustizia penale era diminuito in ragione del 79%.

**La nuova politica penale minorile promossa da Tony Blair dalla fine degli anni novanta sembrerebbe avere riscontrato successo**, in seguito ad una drastica riduzione del numero dei minori che si trova all'interno del circuito penale. **Tuttavia, elaborando una riflessione più accurata sul tema, non si possono non sollevare alcune perplessità.** Innanzitutto, la bassa soglia del *doli incapax*, che parte dai 10 anni di età, costituisce un criterio che, per i nostri parametri, appare troppo punitivo, nella misura in cui si rivolge a minori di età troppo giovane. In secondo luogo, questa severità sembrerebbe confermata dalla cifra, in quanto 960 persone, considerato che l'Italia ha una popolazione maggiore di quella di Inghilterra e Galles e un numero di detenuti minorenni inferiore all'incirca della metà, rappresentano un dato ancora elevato. Inoltre, se

guardiamo da vicino i dati relativi all'utenza all'interno delle *SecureEstates*, affiorano dei dati che spiegano più dettagliatamente la politica penale minorile perseguita in Inghilterra e Galles. Tra il 2014 e il 2016, negli istituti penali minorili inglesi e gallesi, sono transitati 5.651 minori. Di questi, 257 (pari al 4,5% del totale), sono ragazze. Tra di loro, il 61% dei ragazzi e il 57% delle ragazze è stato protagonista di abbandono scolastico, il 48% dei maschi e il 50% delle femmine hanno problemi di stupefacenti, il 33% dei minorenni di sesso maschile e il 41% tra quelli di sesso femminile denota problemi mentali. Ancora più grave è la situazione delle ragazze, il 60% delle quali presenta problematiche relative allo sfruttamento sessuale (contro il 9% dei ragazzi), e il 63% evidenzia una tendenza all'autolesionismo o al suicidio (31% nei maschi). **Le strutture detentive, in altri termini, si pongono come il collettore di estremo disagio, come quella 'discarica sociale' che caratterizza le prigionie per adulti.** Per un modello di giustizia minorile che, all'inizio, abbiamo definito di tipo welfaristico, la delocalizzazione verso la prigione dei disagi sociali più acuti sembra essere una contraddizione. In realtà, **il modello inglese di giustizia minorile non abbandona del tutto la sua impronta contenitiva.** In primo luogo, perché un approccio preventivo è imperniato principalmente sull'individuazione delle categorie sociali 'a rischio', quindi sulla selezione preventiva, che interessa i gruppi sociali marginali, che vengono resi oggetto di una politica di contenimento, all'interno della quale prevalgono i casi di disagio estremo, che spesso vengono letti come potenzialmente forieri di devianza pur non essendolo. In secondo luogo, perché un approccio di questo tipo viene attuato attraverso l'attivazione di una rete plurale articolata, dove le competenze di soggetti diversi si sovrappongono. Negli Yot, i poliziotti svolgono anche il ruolo trattamentale degli assistenti sociali e viceversa. Inoltre, i magistrati ricoprono un ruolo di primo piano, riaffermando la centralità del sistema penale all'interno di questo approccio. Infine, questa scelta di coinvolgere attivamente i privati sembra orientare le scelte dei governi britannici più verso la necessità di razionalizzare i costi e di raggiungere una maggiore efficienza, che spiega anche la scelta di abolire l'obbligatorietà della polizia di riferire alla magistratura i casi di reato. Si preferisce lavorare sul territorio, affidando la gestione dei casi a rischio a questa rete ibrida composta da poliziotti e operatori trattamentali, che chiede ai giudici di sanzionare le scelte già compiute da loro. **La decisione sui casi di devianza si sposta così indietro di un passo,** senza essere discussa dettagliatamente in un'aula di tribunale, dove i minori avrebbero maggiori possibilità di affermare i loro diritti e garanzie. Non a caso, non è stata prodotta alcuna politica volta alla depenalizzazione, né si è elevata l'età del *doli incapax*. La diminuzione del numero dei minori nel sistema penale può essere letta positivamente, ma per dare un giudizio complessivo sul sistema penale minorile in Inghilterra e Galles sarebbe rilevante sapere quanti minori rimangono nel limbo della prevenzione.

## CONVERSAZIONE CON GEMMA TUCCILLO

*Susanna Marietti*

Dalla metà del marzo 2017, Gemma Tuccillo è alla guida del Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità. Pochi giorni dopo, il 10 di aprile, era già con noi al convegno organizzato da Antigone dal titolo “Che fine hanno fatto gli Stati Generali? Carceri e misure alternative: cosa si è fatto, cosa non si è fatto, cosa si poteva fare”. E in quell’occasione ha raccontato il suo modello di giustizia minorile e quel che si aspetta dalla prossima, attesa riforma. Abbiamo voluto parlare con lei per andare più a fondo nel comune ragionamento.

**Gemma Tuccillo, Antigone ha una lunga tradizione di visite penitenziarie, attraverso il suo Osservatorio sulle condizioni di detenzione in Italia. Anche di recente, abbiamo visitato molti Istituti Penali per Minorenni. Da un lato, abbiamo visto un modello detentivo che cerca di essere diverso da quello degli adulti e di concentrarsi sulle giuste specificità da dedicare a dei ragazzi; dall’altro, tuttavia, ci siamo accorti che non sempre si riesce a farlo allo stesso modo. So che le faccio una domanda dalla portata vastissima ma, se lei dovesse dire come deve essere l’esecuzione della pena detentiva per un minore, come la descriverebbe?**

La prima considerazione è nella direzione che la pena detentiva sempre più deve essere extrema ratio nella esecuzione penale minorile, dunque soluzione riservata alle situazioni in cui essa è la sola risorsa possibile, idonea a coniugare le esigenze sanzionatorie e quelle di sicurezza sociale, pur nel pieno e anzi ancor più ampio rispetto delle esigenze educative e formative del giovane condannato. Dunque la vita detentiva, nelle strutture per minori di età deve prevedere la maggiore aderenza possibile alla vita esterna, garantire la prosecuzione dei percorsi scolastici e formativi, e fornirne di nuovi ed aderenti alle inclinazioni del singolo ragazzo, oltre che assicurare il mantenimento delle relazioni affettive significative ed un costante sostegno che rafforzi l’autostima e stimoli senso di responsabilità. La struttura detentiva deve offrire opportunità concrete e contrastare ozio ed isolamento, condizioni che peraltro possono indurre tentazioni di gesti autolesivi ed ingenerare spunti di ribellione. Personalmente ritengo che la partecipazione alle attività e più complessivamente alla vita di Istituto, rientri tra gli indicatori di ‘recupero’ e costituisca un importante segnale di positiva risposta al trattamento. E gli interventi devono essere il più possibile flessibili e modulati in modo adeguato rispetto ai consistenti cambiamenti che negli ultimi anni hanno caratterizzato l’utenza che accede agli Ipm. In un sistema sempre più strutturato su soluzioni diverse dalla detenzione è evidente che chi accede in istituto presenta, di regola, caratteristiche personali, familiari e sociali di particolare difficoltà spesso collegate alla particolare gravità dei fatti commessi. L’appartenenza al crimine organizzato, la presenza di patologie psichiatriche spesso associate a dipendenze, la provenienza da altri Paesi e la mancanza di riferimenti familiari ed affettivi descrivono solo alcune delle situazioni più frequenti che riguardano i minorenni che accedono agli Istituti penali. È evidente come in situazioni di questo tipo i modelli di intervento devono essere profondamente diversi, non possono esaurirsi nell’immissione nel sistema di opportunità di lavoro e di istruzione (che ovviamente restano indispensabili) ed è necessario farsi carico della complessità del vissuto di ciascuno intervenendo in modo multidisciplinare e sempre più individualizzato.

**Noi ci occupiamo molto anche di comunicazione, nel tentativo di spostare l’asse dell’opinione pubblica verso standard culturali alti. A suo parere, come si può spiegare alla gente che è giusto**

**che il carcere per i minori sia residuale o che sia addirittura da superare? E come giustificare un modello di pena improntato esclusivamente al pronto recupero sociale dei ragazzi?**

L'obiettivo primario è il superamento dell'idea che repressione e isolamento siano sinonimo di sicurezza. La Costituzione parla di pene e non di pena. Dunque la misura alternativa, o più complessivamente la misura penale di comunità, non è un premio ma un modo alternativo di eseguire la pena e con pari dignità di sanzione che, se adeguatamente applicata, attraverso programmi trattamentali individualizzati e concreti, produce sicuri risultati in termini di sicurezza sociale e diminuzione del rischio recidiva. L'isolamento non consente una riflessione dinamica sulle condotte devianti poste in essere, non favorisce il processo di responsabilizzazione, non aiuta a maturare e a definire il senso di appartenenza alla collettività. Spesso anzi incattivisce, costruisce false identità e rafforza nel condannato il convincimento che la condotta deviante e ancor più spesso atteggiamenti di prevaricazione e sopraffazione sono gli unici in grado di conferire spessore e visibilità. Parimenti solo la presa d'atto diretta che il giovane che ha 'sbagliato' operosamente si impegna per porre rimedio all'errore e per costruire percorsi finalizzati all'acquisizione di regole improntate al rispetto delle altrui libertà per poter vedere riconosciuti i propri diritti, può indurre la collettività ad accogliere e non allontanare, a collaborare ai percorsi di inclusione. È necessario, naturalmente, implementare le risorse e rafforzare gli uffici con personale adeguatamente formato e motivato, anche per poter affrontare l'auspicato incremento di misure alternative alla detenzione all'indomani dei decreti attuativi della delega che necessita di un intenso lavoro anche in sinergia con le strutture detentive. Ed è altrettanto indispensabile coinvolgere la collettività, valorizzando l'apporto delle imprese che offrano opzioni lavorative non limitate al segmento di esecuzione pena, e quello preziosissimo del volontariato, anche relativo al servizio civile, con progetti da realizzarsi su tutto il territorio nazionale, come auspicato con la firma dell'Accordo con la Conferenza Nazionale del Volontariato. Fondamentale rilievo viene conferito, e sempre più si intende conferire, al coinvolgimento attivo del nucleo familiare di appartenenza, la cui consapevole adesione ai progetti è elemento imprescindibile per la buona riuscita degli stessi. Va sottolineato che con riferimento ai minori autori di reato vi è riscontro di una sempre più ampia partecipazione del mondo esterno al percorso di inclusione.



**Visitando Istituti in giro per l'Italia – così come si legge anche nelle statistiche – abbiamo potuto constatare che i minorenni sotto i 18 anni in carcere sono pochi. Questo è senz'altro**

**rassicurante. Però abbiamo anche constatato come molti operatori siano contrari alla riforma che ha allargato fino ai venticinquenni la possibilità di permanere in Ipm. Qual è la sua opinione al proposito? E qual era il senso di quella riforma?**

Il tema dei cosiddetti giovani adulti è delicato e controverso, e mi sembra doveroso precisare che non risponde del tutto al vero la più generale affermazione che i disordini all'interno degli Ipm siano determinati dagli ultradiciottenni. Del resto, di fronte a comportamenti inadeguati e che costituiscono ostacolo allo svolgimento regolare della vita detentiva, è ben possibile, ed accade in concreto, richiedere il trasferimento del singolo detenuto alla struttura per adulti. Auspico però una riforma della normativa – e l'Ordinamento Penitenziario minorile potrebbe essere la occasione propizia – nel senso di evitare l'ingresso in Ipm a coloro che hanno già scontato o stanno scontando una pena detentiva in struttura per adulti per reati commessi nella maggiore età, e dunque dopo il reato commesso da minori e la cui esecuzione interviene però successivamente. Piuttosto mi sembrerebbe molto importante condividere e prevedere, e ci stiamo impegnando in tal senso con il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, percorsi trattamentali omogenei per tutti i giovani adulti, anche quelli che hanno commesso il primo reato dopo il compimento dei diciotto anni e che dunque sono ristretti in strutture per adulti.

**A proposito di riforme, come da lei menzionato siamo oggi a un momento aspettato da tempo. A breve usciranno i decreti attuativi della delega parlamentare al Governo per riformare, tra le altre cose, anche l'Ordinamento Penitenziario minorile. Sono tanti anni che si pensava a un nuovo Ordinamento Penitenziario specifico per i minori. Quali sono le cose più rilevanti che cambieranno? In che modo l'Amministrazione si organizzerà per darvi attuazione?**

Credo che le nuove regole per l'esecuzione penale per i minorenni debbano allinearsi allo spirito ed ai principi che già governano da molti anni il processo minorile e quindi il senso complessivo dell'intervento penale nei confronti dei giovani minori di età. In questa prospettiva è evidente che il primo intervento deve riguardare, come del resto esplicitamente imposto dalla legge delega, l'eliminazione di ogni preclusione assoluta ed automatismo che limiti l'accesso a misure diverse dal carcere o a istituti di favore. Mantenere per i minorenni limiti che impediscono una valutazione del giudice in ragione del tipo di reato commesso o per entità della pena inflitta è in contrasto con una concezione complessiva del sistema penale minorile costruita sull'analisi della personalità e sulla individuazione delle soluzioni migliori per favorirne lo sviluppo. Allo stesso modo è evidente la necessità di adeguare gli strumenti ordinamentali pensati per gli adulti alle esigenze dei minorenni. Penso soprattutto alle esigenze di istruzione e formazione professionale, alla tutela dei legami affettivi e familiari, ai collegamenti con la comunità esterna e al sistema disciplinare.

**Non pensa sia il caso di pensare anche a un Regolamento di esecuzione per i minori?**

Molte disposizioni contenute nell'Ordinamento Penitenziario e nel Regolamento di esecuzione prevedono diritti e disciplinano correttamente procedure che possono tranquillamente essere applicabili ai minorenni. Si tratta, anche per quanto attiene al Regolamento, di individuare le parti per le quali è necessario un adeguamento (penso ad esempio alla disciplina delle comunicazioni o al disciplinare) che però ben potrebbe essere inserito in un solo articolato normativo che introduce una disciplina speciale secondo la tecnica normativa già utilizzata con il Dpr 448 che ha introdotto il processo minorile.

**Ci sono tante virtuosità a livello territoriale, tante iniziative creative nelle quali ci siamo imbattuti. Solo per fare un esempio, che all'Ipm di Palermo il teatro sia a disposizione anche della cittadinanza esterna è un modo per rompere la chiusura del carcere. Potrei moltiplicare gli esempi. Ci può raccontare quelle su cui a suo parere si può costruire un modello di buone prassi esportabile e applicabile anche altrove?**

Premesso che massima attenzione è doverosamente rivolta al momento della istruzione e della formazione e che pertanto in tutti gli Ipm sono attivati corsi di alfabetizzazione per gli stranieri, scuola primaria e scuola secondaria, oltre che corsi di formazione professionale che variano da Istituto a Istituto anche in base alle diverse offerte dei territori su cui essi insistono, le iniziative creative e virtuose sono tante, ed altrettanto numerose quelle che mirano a creare un coinvolgimento diretto della cittadinanza attiva. Ogni prassi virtuosa viene esportata nelle varie realtà territoriali al fine di valutare la possibilità di replica. Per restare al riferimento alla attività teatrale, ad esempio, anche all'Ipm di Milano il teatro è aperto all'esterno ed in ogni caso le attività teatrali sono diffusissime e numerosi i Protocolli siglati, anche a livello centrale, dal Dipartimento. L'ultimo il 17 novembre scorso con il Coordinamento nazionale Teatro in carcere e l'Università Roma 3, proprio per intensificare questa attività in tutte le strutture minorili. Ugualmente può dirsi per le attività sportive (particolarmente interessante il progetto Vela Solidale), che sono organizzate in modo che i giovani possano interagire con l'esterno e confrontarsi con un sistema di regole, di sana competitività e di logica di gruppo.

**Se dovessimo individuare un elemento di critica a quanto riscontrato durante le nostre visite, ci potremmo riferire alla gestione dei ragazzi difficili attraverso i trasferimenti. Lei cosa ne pensa?**

Trasferire un minore di età per motivi legati al suo comportamento deve essere sempre una soluzione estrema e che deve intervenire all'esito di adeguati interventi trattamentali. Il trasferimento rappresenta indubbiamente, in qualche misura, una fragilità del sistema, ma esso diviene determinazione necessaria a fronte di provocazioni e condotte che impediscono il regolare svolgimento delle attività ed il sereno lavoro degli operatori, creano disordini e situazioni di soggezione negli altri giovani detenuti. Talvolta il trasferimento si rende necessario sia per la tutela di questi ultimi che nell'interesse e garanzia della sicurezza dello stesso trasferito.

## CONVERSAZIONE CON CRISTINA MAGGIA, GIUDICE MINORILE

*Susanna Marietti*

Cristina Maggia, da molti anni alla guida della Procura dei minori di Genova, è stata da pochi giorni nominata presidente del Tribunale dei minori di Brescia. Impegnata nell'Associazione Italiana Magistrati per i Minorenni e la Famiglia (Aimmf), di cui è vicepresidente, è uno di quei giudici minorili che lasciano il segno e che interpretano nella maniera più elevata il proprio ruolo. Ho avuto personalmente l'onore e il piacere di lavorare con lei al tavolo degli Stati Generali dell'esecuzione penale dedicato ai "Minori autori di reato", magistralmente coordinato da Franco Della Casa. Il dialogo che si è aperto da allora tra Cristina Maggia e Antigone ci ha aiutato a comprendere più a fondo il ruolo del magistrato minorile e in generale il sistema della giustizia penale italiana rivolta ai minorenni.

### **Cristina Maggia, a quasi trent'anni dalla riforma del processo penale minorile, come descriverebbe i punti di forza e i punti di debolezza della giustizia minorile italiana?**

Posso dire che, nonostante l'età ormai ampiamente adulta, il Dpr 448/88 resta una legge con una portata assolutamente rivoluzionaria, che provoca ancora nell'operatore appassionato un senso di enorme gratitudine per la profondità di pensiero, per lo sguardo aperto e lungimirante di quel legislatore. Bisogna però che gli operatori si ricordino sempre di applicarla e non la trascurino per ragioni legate al carico di lavoro. Mi riferisco in particolare al dettato dell'art. 1, ove si dice che le disposizioni del Codice di Procedura Penale per i minori devono essere applicate "in modo adeguato alla personalità e alle esigenze educative del minorenne"; mi riferisco anche alla necessità che il giudice, ma anche il Pm specializzato, illustri all'imputato nel corso del procedimento il significato delle decisioni e le ragioni etico-sociali delle stesse. È importante rilevare come i principi legati alla necessità di informazione, comprensione e partecipazione del minore alle attività che lo riguardano, previste dalla Convenzione Onu del 1989, nel 1988 fossero già presenti nel nostro Codice minorile. Non credo ci sia molto da cambiare nella legge, che come sappiamo ha fatto da volano ad altre leggi assai civili applicate di recente al processo degli adulti. Ci aspettiamo ora un Ordinamento Penitenziario minorile che vada nella stessa direzione 'ricostruttiva' e 'riparativa'.

### **Guardando alla sua lunga esperienza nel sistema della giustizia minorile, come descriverebbe il suo lavoro? Qual è la maggiore specificità di un giudice minorile e cosa lo differenzia da un giudice degli adulti?**

La grande ricchezza del lavoro minorile è data dalla possibilità concreta di incidere in modo positivo sulla vita delle persone, di restituire speranza, foss'anche partendo dalla commissione di un reato. Molto spesso, paradossalmente, per un ragazzo deprivato che devia, il processo penale si trasforma in una opportunità di riscatto. Nessun giudice ordinario prova la grande soddisfazione di vedere la trasformazione di un soggetto di minore età, sottoposto al processo, che matura, evolve, a volte sboccia nell'arco di pochi mesi, solo perché oggetto delle attenzioni positive, pedagogiche e in definitiva 'affettive' dei molti adulti che si occupano di lui.



**Quello che dice che è bellissimo. E ci vogliono senz'altro un'attenzione e una competenza specifiche degli operatori della giustizia minorile per portare avanti tutto ciò. Quell'attenzione e quella competenza che costituiscono un filo conduttore anche delle indicazioni della recente Direttiva europea 800/2016. Tuttavia, se con una mano l'Italia, attraverso Caterina Chinnici, dava un contributo essenziale affinché la Direttiva vedesse la luce, con l'altra mano il Governo italiano proponeva una riforma che avrebbe accorpato le procure e i tribunali per minorenni a quelli degli adulti, del tutto in controtendenza rispetto ai principi ispirativi della nuova direttiva e facendo inevitabilmente perdere specificità di attenzione e competenze alla giustizia minorile. Lei cosa ne pensa? Abbiamo davvero scongiurato un pericolo con la mancata riforma?**

Il rischio di una riforma che contribuisse ad azzerare una mentalità specializzata e profondamente positiva che si è costruita in molti anni, grazie a maestri del calibro di Alfredo Carlo Moro, uno fra i tanti, è stato grande e io credo legato ad una sostanziale scarsa informazione su quanto accade negli uffici minorili, considerati da molti colleghi e da molti avvocati 'uffici minori o di scarsa importanza'. Certamente – ferma restando la ineliminabile autonomia degli uffici giudiziari minorili – una buona riforma (non tanto nel penale ma nel civile) è necessaria e non tutto ciò che era stato pensato è da scartare tout court. Occorrono norme processuali che uniformino le diverse prassi dei Tribunali minorili, occorre ripensare al ruolo dei Giudici Onorari, occorre garantire multidisciplinarietà ogni volta che ci si occupa di un minore, occorre un pensiero profondo e non superficiale per arrivare ad una riforma di grande momento. Soprattutto non bisogna fondare le necessarie scelte legislative future su pregiudizi legati a possibili cattive prassi di qualche ufficio giudiziario, generalizzandole senza conoscere tutta la realtà dei territori.

**Parliamo della messa alla prova. Si tratta sicuramente dell'istituto di maggior successo della nostra giustizia minorile. Tanto è vero che lo abbiamo esportato anche agli adulti. È un modello che funziona nella prassi, ma che tuttavia ha alcune criticità teoriche quali quelle dell'abbassamento delle garanzie derivanti dalla sospensione del processo. Lei cosa ne pensa?**

Personalmente provo una grande simpatia per l'istituto della messa alla prova e so che a Genova, ove lavoro, viene usata in modo massiccio, più che in altre parti di Italia. Ovviamente la messa alla prova per i minorenni, partendo dalla conoscenza approfondita della personalità del minore e dell'ambiente in cui vive, con i suoi punti di forza e di debolezza, ha come obiettivo l'evoluzione e

la maturazione del ragazzo e si sostanzia in una acquisita capacità di riflessione sul male cagionato, attraverso attività riparative ed educative. Non è perciò paragonabile alla messa alla prova degli adulti per i quali non è consentito un approfondimento della personalità dell'imputato e che si estrinseca quindi solo in un obbligo di 'fare'. La sua preziosità non è legata al fatto che sia scelta in luogo del carcere, ma che inneschi percorsi virtuosi nell'esistenza del ragazzo che in futuro gli consentiranno di evitare di ricadere nell'errore e spesso di arrivare ad una pacificazione con la vittima.

**Come funziona la difesa per i ragazzi che non possono pagarsi una difesa tecnica di fiducia?**

La difesa d'ufficio nel processo minorile funziona molto bene perché gli avvocati iscritti nelle liste dei difensori dei minorenni sono tenuti a frequentare corsi di specializzazione ad hoc. A volte è più competente un difensore di ufficio che un avvocato nominato di fiducia che non abbia esperienze minorili. Come è noto difendere un minore è cosa diversa dal difendere un adulto.

**Però non c'è dubbio che, come emerge da vari contributi del presente rapporto, vi sia un rischio discriminatorio nel sistema della giustizia minorile italiano nei confronti dei ragazzi stranieri, che spesso sono poi quelli che si avvalgono della difesa di ufficio.**

La discriminazione fra un minore italiano e uno straniero non è data dalla legge, ma è legata alle minori possibilità, per un ragazzo straniero che non abbia riferimenti familiari e una stabile dimora, di avvalersi dei percorsi deflattivi previsti. Se è senza fissa dimora sarà difficile costruire una messa alla prova che sia realizzabile. Ecco perché ci sono così tanti giovani stranieri in carcere: non perché sono i più cattivi ma perché sono i più soli.

**Lasciamo adesso gli aspetti procedurali ed entriamo all'interno degli Istituti di pena. Molti operatori si stanno lamentando del recente allargamento fino ai venticinquenni della possibilità di permanere in Ipm. Si dice che il contatto con i ragazzi più grandi penalizzerebbe più giovani. Ma d'altra parte non si può negare che tale allargamento sia una grande opportunità data a questi giovani, quella di usufruire per più tempo di un modello di detenzione più mite, più aperto, più attento alle esigenze del singolo. Lei cosa ne pensa?**

Non mi sento di condividere le lamentele legate alla presenza negli Ipm dei giovani adulti, che penso sia invece una opportunità. Intanto accade assai di rado che minori molto giovani siano in stato di detenzione, proprio in virtù della percorribilità nel processo penale minorile di molte strade alternative al carcere che deve rimanere quindi l'ultima spiaggia. Certamente però penso che le organizzazioni degli Ipm debbano tenere conto delle diversità esistenti fra gli ospiti, differenziando eventualmente i programmi per i più grandi da quelli per i più giovani. Credo che una maggiore presenza negli Ipm di figure educative e pedagogiche, capaci di prevenire lo scoppiare dei conflitti, capaci di mediare e leggere in modo non banale le situazioni, più che un rinforzo dell'aspetto repressivo, porterebbe a situazioni più pacifiche. In ogni caso, visto il costante prolungamento dell'adolescenza – per tanti ragazzi anche sino a 30 anni – fuori dalle carceri, lo stesso fenomeno credo si possa riscontrare all'interno, con la necessità di interrogarsi sui mutamenti generazionali dell'utenza e sulla capacità degli adulti di rinnovare e adattare al reale la propria capacità gestionale.

**Che ne pensa del modello disciplinare che dovrebbe venire impostato in un carcere minorile?**

Credo che per gli adulti che operano in un Ipm valgano gli stessi principi cui si deve ispirare un genitore nella crescita dei suoi figli: esempio, coerenza dei messaggi, chiarezza e semplicità delle regole, ascolto, empatia, fermezza senza accanimento punitivo, rispetto, con la costante ricerca di una strada che consenta al minore ribelle di riparare al suo errore senza sentirsi umiliato. La rabbia e il rancore nati dalla sopraffazione vendicativa non portano mai nulla di buono.

**Abbiamo partecipato insieme ai tavoli degli Stati Generali. Cosa pensa della riforma che a breve vedrà la luce? Cosa si aspetta da essa quale elemento più importante?**

Ho partecipato con grande entusiasmo e con senso di gratitudine verso chi ha avuto fiducia in me al tavolo 'Minori autori di reato' degli Stati Generali, che considero una esperienza straordinaria. Sinceramente non so cosa stia accadendo dei pensieri che erano stati prodotti da tante menti pensanti: mi auguro che nel percorrere la strada del pur necessario compromesso politico, tuttavia non si perdano del tutto di vista gli ideali che ci avevano ispirato. Mi auguro, quanto all'Ordinamento Penitenziario minorile, che l'idea di minore come soggetto vulnerabile da recuperare non venga snaturata da semplificazioni sterilmente punitive.

## **CONVERSAZIONE CON MARIO TAGLIANI, DOCENTE ALL'IPM DI TORINO**

*Sofia Antonelli*

Sono quasi 35 anni che Mario Tagliani insegna al Ferrante Aporti di Torino. Non esisteva ancora in Codice di Procedura Penale minorile quando cominciò a muoversi tra i banchi scolastici dell'Ipm. La sua storia, gli incontri, i successi e i fallimenti, le bellezze dei ragazzi e i loro dolori li ha raccontati nel libro "Il maestro dentro", uscito nel 2014 per Add Editore. Abbiamo conversato con Tagliani nel tentativo di capire più a fondo la sfida dell'istruzione in un carcere minorile. La sua lunga esperienza, seppur sempre nell'Istituto torinese, porta inevitabilmente con sé quei tratti di universalità che ci aiutano a comprendere l'intero sistema, in un aspetto tanto centrale come sempre l'istruzione sa essere.

**Mario Tagliani, parto da una domanda molto generale ma sicuramente non generica: secondo lei che ruolo svolge l'istruzione negli Ipm?**

Per molti ragazzi i corsi negli Ipm rappresentano l'ultima occasione per andare a scuola. Allo stesso modo, il periodo di reclusione è in molti casi l'ultima occasione che la scuola ha per avvicinarsi a loro. I ragazzi del Ferrante il più delle volte sono reduci da esperienze scolastiche negative, ai loro occhi la scuola è principalmente vista come luogo di punizione. Il primo obiettivo per gli insegnanti degli Ipm è quindi far capire che l'aula scolastica può essere molto altro: un luogo dove si può parlare di tutto, dove si può discutere, ascoltare musica, vedere film o scrivere una lettera a casa. Solo una volta riacquistato un rapporto positivo e di fiducia con la scuola si potrà pian piano arrivare ad insegnare la cultura vera e propria. Anche le attività extra-scolastiche, tra l'altro, sono fondamentali per i ragazzi. Lo sport e il teatro in particolare sono in grado di consentire loro la massima espressione, fisica e mentale.

**Quali sono le principali difficoltà legate all'istruzione negli Ipm?**

Sono quelle che derivano dal frequente turnover dei ragazzi. All'Ipm di Torino, chi arriva a settembre difficilmente resta fino a giugno per sostenere l'esame di fine anno e solitamente solo i ragazzi iscritti da gennaio in poi arrivano agli esami finali. Di conseguenza si sta valutando la possibilità di istituire degli esami anche nel mese di gennaio, per permettere a un maggior numero di persone di ottenere un diploma. I ragazzi iscritti a scuola nel corso dello scorso anno scolastico (2016/2017) sono stati 37 (20 minori e 17 giovani adulti); fra questi, 12 sono stati preparati all'esame ma solo 5 giovani adulti hanno sostenuto l'esame di licenza media, peraltro superandolo brillantemente.

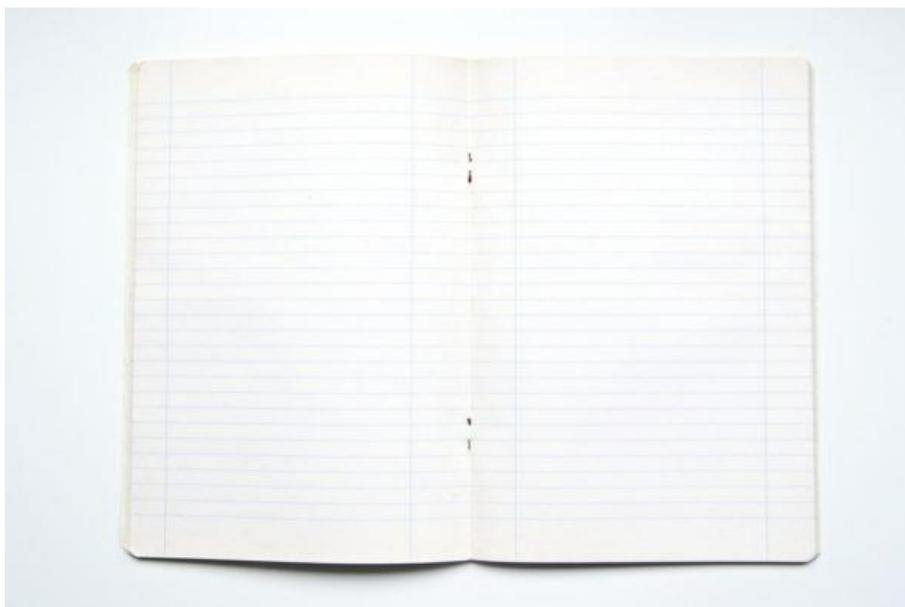
**Di cosa ci sarebbe bisogno per migliorare le condizioni di insegnamento e apprendimento?**

Da un punto di vista pratico, le aule del Ferrante Aporti sono insufficienti per permettere a tutti di seguire i corsi scolastici. Al momento le aule propriamente adibite all'insegnamento sono due, più la biblioteca utilizzata come classe da un altro insegnante. Sarebbero necessarie almeno quattro aule. I materiali scolastici sono regolarmente messi a disposizione dall'Istituto e i libri necessari sono forniti dalle scuole. Oltre al miglioramento di alcune carenze strutturali, ciò di cui avrebbe realmente bisogno l'Ipm di Torino, e in generale tutti gli Ipm italiani, è una maggiore presenza di insegnati giovani, sui 25-30 anni, capaci di comprendere meglio le dinamiche dei ragazzi detenuti.

Purtroppo l'organizzazione scolastica permette di insegnare in carcere solo a chi ha un certo punteggio, e chi ha un punteggio alto solitamente ha già un'età avanzata, e questo ostacola un ricambio generazionale.

### **Che ruolo ha il docente che insegna negli Ipm?**

Il ruolo dei docenti in Ipm non è limitato esclusivamente all'insegnamento didattico, ma a restituire un'idea diversa di scuola che possa stimolare, in alcuni casi, i ragazzi a proseguire un percorso di studio e formazione al di fuori dell'Istituto. A tal fine, gli insegnanti dovrebbero disporre, oltre che di forte motivazione e sensibilità al sociale, di grande fantasia e creatività, qualità necessarie per superare i tradizionali metodi d'insegnamento e avvicinare al mondo della scuola il maggior numero di ragazzi. Musica, libri e film sono ad esempio strumenti importanti per insegnare in maniera efficace. Non essendo vincolati ai programmi della scuola all'esterno, negli Ipm gli insegnanti godono di un'ampia libertà di insegnamento che, se da una parte consente di spaziare fra metodi e contenuti, dall'altra rischia a volte di creare confusione al docente stesso. Per non smarrirsi, bisogna in primo luogo capire il tipo di ragazzo che si ha di fronte, cercare di ascoltare i suoi bisogni e in base a questi intervenire nel migliore dei modi. Ciò che serve è quindi elasticità mentale, grandi idee e tanta voglia di fare.



### **Qual è dal suo punto di vista il principale obiettivo per il miglioramento dell'istruzione dei ragazzi detenuti?**

La vera sfida per il futuro dell'istruzione in carcere consiste nella possibilità di creare un maggiore rapporto fra i ragazzi detenuti e il mondo esterno, consentendo di studiare e intraprendere altre attività formative al di fuori dell'Istituto penitenziario. Questa è la grande scommessa da portare all'attenzione del Ministero di Giustizia.

## CONVERSAZIONE CON ANGELO MAMMANA, DIRETTORE DEL CPA DI ROMA

*Ilaria Jacomi*

Angelo Mammana è il direttore del Centro di Prima Accoglienza di Roma, incarico che ricopre da quasi 30 anni. I Cpa sono istituzioni che fanno parte dei servizi minorili della Giustizia. Sono le strutture dove i ragazzi appena arrestati o fermati vengono condotti in attesa dell'udienza di convalida e dove possono permanere per un massimo di 96 ore.

**Direttore Mammana, i Cpa sono luoghi che giocano un ruolo molto importante nel percorso di un minore privato della libertà. Per capirli meglio è forse utile guardare alla loro storia, al modo in cui sono nati.**

Sì, direi di sì. L'istituzione del Cpa è nata nel 1989, 28 anni fa. In questi 28 anni, per dare una misura dell'importanza del luogo, dal Cpa di Roma, che è quello che dirigo, sono passati oltre 20 mila ragazzi. Questi luoghi sono stati concepiti assieme nuovo codice di procedura penale. Già dalla fine degli anni '70 la giustizia minorile aveva cominciato a ragionare in termini di "esterno", di alternative al carcere, ponendosi l'obiettivo di ridurre al minimo il ricorso al carcere minorile e far uscire i minorenni dal sistema penale. Il codice di procedura penale per i minorenni, scritto nel quadro del codice generale da magistrati e giuristi con l'indicazione di dare massima residualità del carcere, ha previsto il servizio del Cpa, un'istituzione unica, senza precedenti né termini di paragone.

**Nei Cpa lavorano diversi operatori con competenze specifiche, difficilmente trasferibili da altri ambiti. In principio si è posto il problema della formazione di questi operatori. Come sono sorte queste competenze?**

La peculiarità della nuova istituzione del Cpa stava nel suo essere del tutto slegata – almeno nella realtà romana – dall'IPM. Ciò ha fatto sì che fosse il servizio stesso a insegnare agli operatori ciò che era necessario in tale contesto. I luoghi danno delle indicazioni alle persone, in negativo o in positivo – molto più spesso in positivo. Le persone sviluppano degli adattamenti funzionali a un contesto preciso, sulla base di alcuni obiettivi del lavoro. Gli operatori che non avevano mai lavorato in una realtà simile a quella del Cpa hanno imparato il giusto approccio professionale dall'esperienza sul campo. Finché l'istituzione non è stata messa all'opera, anche gli addetti ai lavori la consideravano troppo complessa, poiché concentrava molto lavoro in un tempo che sembrava troppo breve. Tuttavia, una volta confrontatisi con la crisi, con i ragazzi, con le famiglie, con l'accoglienza, gli operatori hanno compreso il proprio ruolo e adattato il lavoro al luogo e agli obiettivi. Con ottimi risultati.



### **Come si rapporta l'istituzione con un ragazzo in una fase delicata come quella che segue l'arresto?**

Il ragazzo entra, e l'unico motivo per cui noi siamo qua è quel ragazzo che entra, quindi tutto è orientato su di lui. Il Cpa interviene nell'attimo di una crisi, per cui è necessario un elevato livello di attenzione. I ragazzi arrivano attraversati con forti tensioni: il conflitto, l'arresto, il fatto di aver infranto la legge – talvolta sotto effetto di sostanze – sono elementi problematici. Arrivato qui scopre di dover trascorrere nel Cpa un tempo breve, prima di incontrare il giudice, che deciderà del suo futuro, un futuro che non è affatto scontato: non è detto che il ragazzo vada in carcere, le alternative sono molte.

### **Le famiglie dei minori che ruolo hanno in questa fase?**

Le circostanze favoriscono l'interazione con il ragazzo e anche con i suoi familiari, che hanno un ruolo fondamentale. L'istituzione è stata pensata per stabilire una relazione con le famiglie. Il tipo di ragazzi cui si pensava allora erano i ragazzi italiani con delle famiglie alle spalle. Nel tempo poi ci si è accorti che molti ragazzi, soprattutto stranieri, non hanno alle spalle delle famiglie con cui relazionarsi, e ci si è adattati.

Nei casi in cui le famiglie ci sono però, hanno un ruolo importante e sono coinvolte in tutto il processo. I genitori fanno un colloquio con gli operatori e con il proprio figlio, generalmente il giorno dopo l'ingresso in Cpa. Sono contatti sono positivi, perché creano un aggancio, danno vita al primo momento di accordo interazionale. Se si parte da una certa base costruita inizialmente poi la si può allargare fino a creare un vero e proprio percorso. Il Cpa non mette sotto attacco nessuno, accoglie per riflettere e avere informazioni, e questo ha un effetto positivo sulle famiglie. Si crea un contratto non scritto, sia che avvenga in pochi minuti che in molti mesi, un'interazione positiva in itinere tra operatore e utente.

### **Come vive questa fase il ragazzo? E come interagisce con l'istituzione?**

Nonostante il Cpa sia per il ragazzo continuazione del conflitto e della privazione iniziati al momento dell'arresto, al suo interno cambiano i suoi tempi e le sue modalità. La percezione della crisi pian piano può cambiare, perché l'approccio è diverso da quello adottato in precedenza dagli

altri attori. In Cpa il ragazzo riceve soluzioni ai suoi bisogni primari, informazioni dettagliate su quello che gli sta per succedere, e viene trattato con rispetto. Ai ragazzi si dice subito tutto quello che li riguarda, si cerca di non dire mai bugie, si dialoga. Si tenta di dare un messaggio coerente di rispetto, attenzione, serietà, di fare di uno sforzo teso al dialogo. E si fa un ragionamento sulla norma. Il Cpa vuole essere uno strumento per il ragazzo che si è posto al di fuori della norma affinché ci rientri al più presto. All'atto pratico peraltro, il comportamento e l'atteggiamento del ragazzo arrestato nei confronti del Cpa è un elemento preso in considerazione dai giudici che svolgono le udienze.

### **Cosa succede dopo il passaggio in Cpa? Il rapporto con il ragazzo continua?**

Anche qui è utile ripercorrere un po' l'evoluzione delle cose, per capire come funzionava prima e come funziona adesso. Le dinamiche generate a partire Cpa hanno aperto uno spazio di lavoro inizialmente neppure considerato, vale a dire la continuazione dell'attenzione al ragazzo oltre la permanenza in Cpa. Nei primi anni del servizio questa opzione non era pensabile: il lavoro esterno sulle misure cautelari era da inventare, esistevano poche comunità, strutturate in modo isolato come singole iniziative. I ragazzi destinati alla custodia cautelare in IPM si aggiravano tra il 30 e il 40% degli arrestati – dato peraltro migliore rispetto al passato – e la misura in primis gli stranieri privi di contatti familiari in Italia, per i quali le scelte in sede di processo si limitavano alle sole opzioni di liberazione o detenzione. Da metà anni '90 invece il numero degli operatori assegnati al Cpa è andato aumentando, e ciò ha permesso di cominciare a lavorare sulle misure esterne, a proseguire il lavoro di assistenza oltre la permanenza nel Cpa. E' stato un cambiamento importante, si è creata una continuità tra il Cpa e l'esterno, a beneficio dei minori. Gli assistenti sociali a cui venivano assegnati i ragazzi prima, in casi come la permanenza domiciliare trovavano grandi difficoltà a scalfire delle tensioni familiari ricostruite e tese a richiudersi verso l'interno. Con un operatore che già conosceva la famiglia dal Cpa invece, il lavoro è diventato continuativo. Quello della frammentazione è un aspetto quasi ineludibile del sistema minorile, e costringe il ragazzo a ricominciare da capo ogni volta. La costruzione di una continuità tra interno ed esterno del lavoro degli educatori e degli assistenti sociali ha avuto successo: le misure cautelari esterne hanno avuto esiti positivi, e i casi di arresti ripetuti sono diventati più rari e isolati.

### **Quindi l'evoluzione dei Cpa ha avuto effetti sulle decisioni dei giudici.**

Sì, perché come conseguenza di quanto detto i giudici hanno iniziato disporre misure del genere in numeri maggiori, e la custodia cautelare si è ridotta di molto – in particolare laddove i ragazzi avevano alle spalle le famiglie. Attualmente la percentuale di custodia cautelare è complessivamente sotto al 10%, sia per gli italiani che per gli stranieri. Per tutti i ragazzi che non arrivano mai in carcere, gli operatori garantiscono il contatto con le famiglie durante il tempo vuoto tra il Cpa e la misura, in modo da fornire agli assistenti sociali che prenderanno in carico i casi degli strumenti già avviati.

### **Cosa può dirci invece del Cpa di Roma?**

Rispetto a quanto ho appena detto, il Cpa di Roma ha adottato un approccio particolarmente attento nei confronti dei molti ragazzi rom (di fatto la maggioranza di tutti gli arrestati) che passano per l'istituto e che vengono seguiti durante l'intera misura esterna. È stato realizzato il progetto "Fuori Campo", che ha messo in relazione numerose realtà sanitarie, scolastiche, associative e di volontariato per dare un futuro a questi ragazzi. Il Cpa – quello di Roma ma anche

quelli degli altri territori – si caratterizza non solo per il suo ruolo di accoglienza e per l'attenzione verso i ragazzi arrestati e le loro famiglie, ma anche per l'aspetto continuativo che ha assunto nel tempo, che esula dai quattro giorni di massima permanenza al suo interno.

### **Quali sono i numeri del Cpa di Roma? Come sono cambiati nel corso del tempo e cosa ci dicono del tipo di minori che passano dai centri, dei reati commessi e del comportamento delle autorità?**

I numeri sono cambiati nel corso del tempo e lo hanno fatto a seconda dei cambiati presenti nella società, soprattutto quelli legati ai flussi migratori. Per anni il flusso è rimasto stabile, nell'ordine medio dei 700 ragazzi l'anno (700 ingressi). Anche la tipologia dei reati è rimasta dello stesso tipo e con numeri simili: prevalentemente furti, spaccio di droghe leggere, poche rapine, isolati reati di tipo diverso. Le percentuali di ragazzi italiani e stranieri hanno mantenuto proporzioni piuttosto stabili: su 700 ragazzi di media, 250 potevano essere italiani e 450 stranieri, dei quali oltre 300 di etnia rom e il resto di varie nazionalità, a seconda dei flussi migratori. A fine anni '80 vi era un numero consistente di ragazzi provenienti dalla zona del Maghreb, poi vi è stata la fase delle migrazioni degli albanesi. Poi, tra il 2004 e il 2007, il Cpa di Roma ha raggiunto il numero massimo di ingressi: 1214 nel 2005, quasi il doppio di quello che era considerato il flusso normale. In quel periodo il Cpa poteva ospitare anche 29 ragazzi al giorno, numeri altissimi sia per gli spazi che per la quantità di lavoro affidata agli operatori. Ciò era dovuto all'ondata migratoria rumena, che aveva portato dei cambiamenti anche all'interno della comunità rom presente a Roma, tradizionalmente di origine slava. Il flusso si è normalizzato di nuovo dopo il trattato di Schengen: la libera circolazione ha fatto sì che lo spazio d'azione, prima limitato, delle organizzazioni criminali alle spalle dei giovani che commettevano furti perdesse i suoi limiti, dunque in qualche modo vi è stata una distribuzione tale da far sì che i grandi numeri della migrazione romena in pochi anni tornassero alla normalità, vale a dire ai circa 700 ragazzi annui. Un importante cambiamento è stato introdotto dal fatto che le forze di polizia hanno smesso di arrestare o comunque di condurre in Cpa i minori non imputabili, che potevano essere anche 200 ogni anno. Questo numero era stato più o meno sempre fisso, dunque il riferimento annuale è diventato di 500 ragazzi scarsi. Attualmente, nel Cpa potrebbero arrivare al massimo circa 8 minori non imputabili ogni anno. Ciò ha ridotto il numero dei ragazzi rom arrestati ogni anno. Adesso, il flusso annuale è di circa 400 ragazzi. Di questi, gli italiani sono circa 130: ciò è dovuto non tanto ad una diminuzione dei reati, ma a una percezione sociale mutata, che tende a evitare l'arresto o anche la denuncia per crimini minori. Ciò non vuol dire che non vi siano le condizioni per l'esistenza di un disagio adolescenziale, ma tale fenomeno, pur pericoloso, non arriva al Cpa. Gli stranieri si aggirano sui 270 all'anno, dei quali 70 circa stranieri di varie nazionalità e il resto rom slavi e romeni, rimasti dall'ondata degli anni 2000.

### **Come si svolge una giornata tipo nel Cpa di Roma?**

La permanenza in un Cpa può durare al massimo 96 ore. Generalmente, la permanenza media dei ragazzi si aggira intorno alle 55 ore. La grande maggioranza degli ingressi, circa il 90%, avviene di sera, nella fascia oraria dalle 19 alle 2 del mattino. All'arrivo i ragazzi vengono registrati, riforniti di abiti, biancheria e altri oggetti necessari, e lasciati riposare. La mattina nel Cpa è piena di eventi per i ragazzi: visite mediche, colloqui con psicologi ed educatori, colloqui con i genitori. Questo fa sì che solo il pomeriggio possa essere destinato a fare qualcosa di diverso. Ci sono passatempi semplici, come la televisione, le carte, la possibilità di disegnare e colorare. L'attività in Cpa è legata all'idea di offrire opportunità adatte al contesto, vale a dire permettere di creare prodotti realizzabili in circa due ore.

### **Quali attività vengono offerte ai ragazzi?**

Ci sono tre attività principali nel Cpa di Roma. La prima è un'idea di informazione sportiva: i ragazzi non fanno ginnastica in senso stretto, ma si parla di sport, si danno consigli, al massimo si mostra qualche esercizio. La seconda è un'attività di videomaking: i ragazzi guardano i brevissimi corti realizzati dagli altri, poi possono girare i loro video all'interno della struttura e montarli al pc con l'aiuto dell'educatore. La terza attività riguarda l'alfabetizzazione informatica: vengono mostrati ai ragazzi degli usi del pc, sia programmi base che navigazione internet. Queste attività sono strumenti di distrazione e convogliano la creatività dei ragazzi.

### **Quanto conta la brevità del tempo di cui si dispone?**

Come è facile immaginare, tempi di permanenza così brevi fanno sì che la velocità conti molto nella percezione che hanno i ragazzi del Cpa. Questo ha degli effetti anche sul sistema stesso: a differenza di quanto può succedere in IPM, manca la componente del gruppo, poiché la componente dei ragazzi arrestati è discontinua. Possono conoscersi, ma non hanno il tempo di costruire qualcosa. All'atto pratico dunque il Cpa è un filtro, il servizio si identifica più nel tempo di attraversamento che non nella permanenza.

## ISTITUTI PENALI PER MINORENNI

### ISTITUTO PENALE PER MINORENNI DI ACIREALE (CT)

#### **Struttura**

L'Istituto Penale per minorenni con sezione di semilibertà è un'antica costruzione, originariamente un convento, che dal XIX secolo è stata utilizzata come struttura di pena sia femminile che maschile: riformatorio, prigione scuola, fino ad assumere nel 1988, a seguito dell'emanazione del D.P.R. n.448, l'attuale denominazione. Inserita nell'ambito urbano della città di Acireale e collegata con le infrastrutture del territorio, può accogliere fino a 20 minori di sesso maschile e in aggiunta eventuali ragazzi sottoposti alla misura della semidetenzione o semilibertà per i quali è prevista una disponibilità di n.2 posti letto.

Al proposito si rileva che la sezione di semilibertà e semidetenzione non è mai stata utilizzata in quanto non vi sono stati provvedimenti dell'autorità giudiziaria in tal senso, motivo per cui i due posti sono stati negli anni acquisiti alla sezione di detenzione normale.

L'Istituto è suddiviso su tre livelli secondo la seguente disposizione:

Al piano terra – Portineria, sala d'attesa, sala controllo pacchi, sala mensa agenti, refettorio, cucina, ufficio educatori, ufficio del comandante, ufficio matricola, sala colloqui, barberia laboratori corsi professionali [al momento non attivi] (2), laboratorio di ceramica, servizi igienici. L'unico spazio aperto esistente è un cortile passeggio dove vengono svolte anche le attività sportive.

Al primo piano – Sezione detentiva composta da sette stanze di grandezze disuguali (da due, tre e cinque posti letto) con annessi servizi igienici comprensivi di doccia, una piccola cappella, palestra, cucina didattica, ufficio del capoposto e infermeria.

Al secondo piano – una biblioteca, tre aule scolastiche, una sala per attività musicali, un teatro che da sala polivalente, una stanza utilizzate all'occorrenza per l'isolamento sanitario, un magazzino vestiario-agenti polizia penitenziaria ed infine i locali della caserma agenti.

Nel corpo esterno della struttura detentiva e adiacente alla stessa è ubicata la palazzina che contiene: al piano terra – uffici amministrativi e Direzione; al primo piano – alloggio di servizio fino al 2016 a disposizione del Comandante di reparto.

Lo spazio più inadeguato è certamente il cortile dei passeggi, una corte interna senza verde e di piccole dimensioni. In passato era stata valutata la possibilità di acquisire spazi limitrofi all'istituto per allargare i passeggi ma per ora la cosa non sembra fattibile.

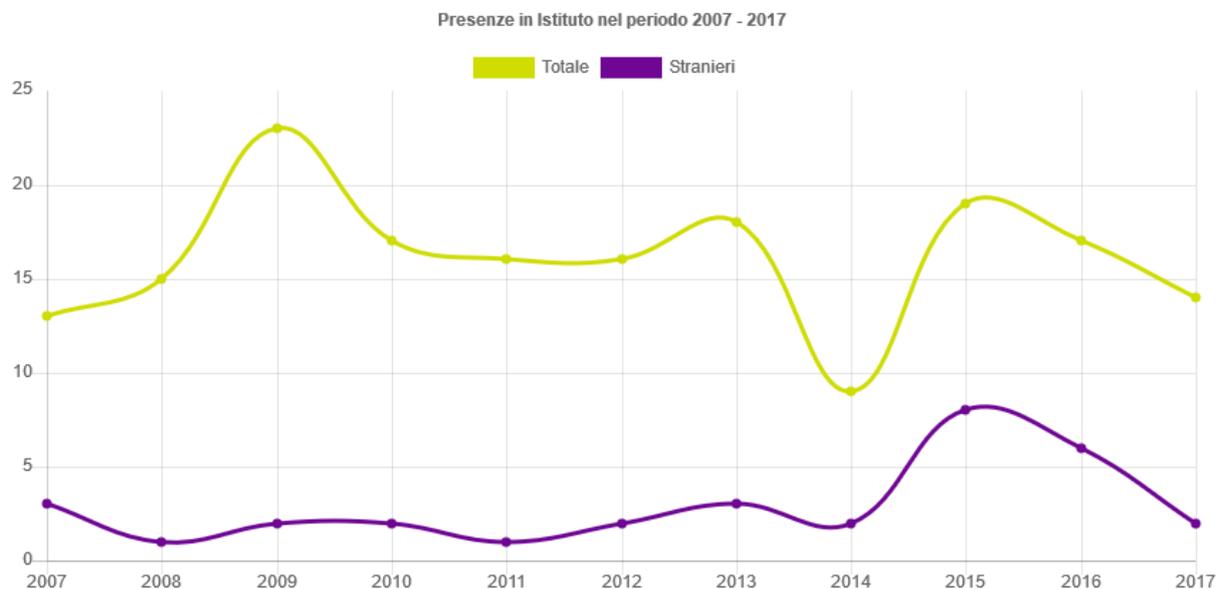
Un paio di anni fa, nell'ambito del progetto FSE In & Out, retribuendo i detenuti con borse lavoro fornite dal progetto, sono stati ristrutturati il salone-teatro e una cucina didattica. La sala colloqui è stata decorata con murales effettuati dai ragazzi.

#### **Detenuti**

Al 15 ottobre 2017 risiedono nell'IPM 16 ragazzi, dei quali un solo straniero. La presenza media giornaliera, alla stessa data, risulta essere di 17 detenuti. Gli ingressi stabili, compresi i trasferimenti tra IPM, risultano essere stati 28.

I detenuti sono per la grande maggioranza giovani adulti, con un solo minorenni (14-15 anni); in particolare, 8 rientrano nella fascia d'età 18-20 anni, e 5 in quella 21-24 anni.

I ragazzi vivono in un gruppo unico, non differenziato per età né in altro modo, intenzionalmente finalizzato ad aumentare l'integrazione e la socializzazione dei ragazzi.



### Reati

I delitti commessi dai detenuti presenti nell'istituto al 15 luglio 2017 rientrano per la maggior parte nei reati contro il patrimonio (83 delitti commessi solo da italiani), in particolar modo il furto. Al secondo posto per numero si trovano i delitti contro la persona, anch'essi commessi da italiani. A carico dell'unico detenuto straniero si ha un delitto classificato come altro e non specificato.

Anche durante il 2016 i delitti più numerosi sono stati quelli contro il patrimonio.

### Ingressi nell'IPM

Durante lo scorso anno le entrate registrate, sia considerando i nuovi ingressi che i trasferimenti da altri istituti, sono state 59. Al contrario dei primi mesi del 2017, i detenuti entrati nel 2016 erano per la maggior parte minorenni, nella fascia d'età 16-17 anni (34 ingressi). 13 invece gli ingressi registrati per giovani adulti nella fascia 18-20 anni, mentre numeri minori hanno riguardato i minorenni di 14-15 anni (5) e i giovani adulti di 21-24 anni (7).

Gli ingressi del 2016 mostrano inoltre un maggiore bilanciamento tra italiani (31 ingressi) e stranieri (28 ingressi).

### Uscite dall'IPM

Nel 2016 sono state concesse 48 uscite dall'istituto con permesso per 13 detenuti.

Nei mesi del 2017 fino all'8 novembre le uscite sono state 22, per 8 detenuti. Rispetto all'anno precedente dunque, le uscite con permesso appaiono in diminuzione per un numero paragonabile di detenuti.

Infine, le uscite per misure alternative applicate nel 2016 sono state complessivamente 8, di cui 4 affidamenti in prova al servizio sociale e 4 detenzioni domiciliari. Al 15 luglio 2017 le misure alternative applicate sono esattamente la metà: 4 in totale, 2 per affidamento in prova al servizio sociale e 2 per detenzione domiciliare.

## **Scuola, lavoro e attività**

### **Scuola:**

In considerazione dei trasferimenti a o da altri istituti e della concessione delle misure alternative la frequenza alle attività scolastiche dell'IPM è soggetta a fluttuazione.

Anno scolastico 2016-2017 erano attivi:

- corso di scuola elementare, frequentato da 7 minori stranieri con l'obiettivo dell'alfabetizzazione. Nessuno di questi ragazzi – alcuni dei quali hanno frequentato il corso scolastico solo per brevi periodi – ha conseguito la certificazione delle competenze di base della lingua italiana (L2).
- corso di scuola media, frequentato da 4 detenuti, di cui 2 stranieri. Tutti hanno conseguito la licenza.
- attività di potenziamento scolastico per i ragazzi già in possesso della licenza media (corsi di informatica, laboratori di scrittura, laboratori di decorazione su legno ecc.), grazie alla presenza degli insegnanti del CPIA Catania 2 Giarre.

Scuola di scrittura autobiografica: già attiva da alcuni anni, è proseguita grazie all'attività degli educatori e di una volontaria anche nell'anno scolastico 2016-2017, ogni giovedì pomeriggio dalle 15.00 alle 18.00. anche nel periodo estivo. Con alcuni elaborati la scuola ha partecipato a diversi concorsi, ottenendo nel novembre 2016 un importante riconoscimento con uno scritto risultato vincitore del premio letterario "Goliarda Sapienza".

Dal febbraio 2017, in collaborazione con il Rotary Club di Acireale, è stato attivato un percorso di narrazione fotografica.

### **Formazione professionale:**

A causa del mancato rifinanziamento del progetto da parte della Regione Sicilia sono stati interrotti i corsi all'interno del laboratorio di falegnameria, ora inutilizzato.

Sono stati attivati due corsi per la formazione di aiuto cuoco, grazie al programma Garanzia Giovani, che hanno coinvolto 8 detenuti.

Sono attivi due progetti professionalizzanti:

- uno nel settore edile, che coinvolge 2 detenuti guidati da un formatore
- uno nel settore dell'impiantistica elettrica, che coinvolge 2 detenuti guidati da un formatore

### **Lavoro**

Dal mese di gennaio 2014 è stato reso operativo un protocollo d'intesa tra questo I.P.M. , l'Ente Parco dell'Etna e l'Ente regionale S.O.A.T finalizzato all'apprendimento delle tecniche di coltura della vite nel territorio etneo. Due volte alla settimana un educatore accompagna 4 ragazzi con provvedimento di ammissione al lavoro all'esterno ( ex Art. 21 O.P. ) presso la sede del Parco di Nicolosi per svolgere attività volontaristiche di apprendimento e lavoro.

### **Biblioteca**

Dal 2000 è stata istituita una biblioteca in favore dei minori ospiti. Grazie ai finanziamenti della Regione Toscana risultano a oggi catalogati 4267 volumi. È prevista per il prossimo anno la ricatalogazione dei volumi grazie alla collaborazione tra i ragazzi e i docenti del CPIA.

### **Attività sportiva**

Per sei ore settimanali viene svolta attività sportiva; ciascun detenuto riceve, previa visita medica, un allenamento personalizzato per la palestra.

È inoltre prevista l'attività sportiva a squadre (soprattutto giuoco del calcio) e realizzazione di piccoli tornei, grazie anche al contributo di volontari esterni (calcio, calcio balilla, pingpong). L'IPM mantiene una decennale collaborazione con il Settore Giovanile e Scolastico della FIGC che organizza il progetto "Un pallone di Speranza" che prevede una fase teorica in cui i ragazzi detenuti imparano i vari aspetti del gioco del calcio e una festa finale con torneo che coinvolge anche studenti delle scuole superiori di Catania.

### **Mediazione culturale**

Gli interventi del mediatore culturale all'interno dell'istituto avvengono due volte alla settimana; una frequenza aumentata nel tempo a causa del progressivo aumento delle presenze di minori stranieri non accompagnati. Questi minori sono tutti accusati di reati che riguardano l'immigrazione clandestina, non parlano italiano e necessitano di un sostegno sia per la soddisfazione di bisogni primari che di un supporto emotivo.

Sotto il profilo linguistico è indispensabile la figura del mediatore che si preoccupa della traduzione e trasmissione di atti giuridici, ma anche delle regole che riguardano le prime fasi della detenzione.

### **Assistenza religiosa**

All'interno dell'istituto accede giornalmente un cappellano. Dei volontari evangelici accedono saltuariamente.

Un mediatore culturale si occupa dei ragazzi, quasi sempre stranieri, di fede islamica praticanti: festeggiano il Ramadan e delle altre feste principali.

### **Eventi critici**

Gli eventi critici segnalati dall'istituto nell'anno 2016 e nell'anno 2017, fino all'8 novembre risultano essere:

per l'anno 2016, un totale di 30 eventi critici:

- 1 tentativo di suicidio
  
- 10 azioni violente
  
- 18 infrazioni
  
- 1 altro evento

per l'anno 2017, fino all'8 novembre, risultano esservi stati 44 eventi critici:

- 1 tentativo di suicidio
  
- 14 azioni violente
  
- 29 infrazioni

## **ISTITUTO PENALE PER MINORENNI DI AIROLA (BN)**

### **Struttura**

L'edificio che ospita il carcere minorile è situato al centro del paese. A 5 km vi è la stazione ferroviaria da cui si possono prendere linee urbane per raggiungere la struttura. E' un palazzo ducale del Settecento donato con lo scopo di assistenza ai minori disagiati. E' stato prima un riformatorio femminile per lascito testamentario e dal 1988, la struttura è divenuta IPM.

Riguardo la gestione degli spazi, ogni piano è suddiviso a seconda della finalità: al piano terra, entrando sulla destra c'è la stanza per il riconoscimento dei visitatori, segue l'ufficio dell'ispettore e l'ufficio matricola. A sinistra vi sono la stanza colloqui, il teatro e la cappella, di fronte la cucina. Sempre al piano terra si trova l'infermeria.

Il primo piano è in parte adibito agli uffici amministrativi e vi si trova l'ufficio del direttore. Salendo le scale di fronte all'entrata, al primo piano, vi sono le due sezioni delle celle dei ragazzi, mentre in una sezione separata ci sono gli uffici degli educatori e le stanze adibite ai diversi corsi scolastici e formativi e la biblioteca.

Nelle aree comuni non vi sono bagni: i ragazzi possono andare in bagno solo nelle loro stanze (le celle restano aperte). Al secondo piano si trovano le stanze dei ragazzi: la sezione a destra è dedicata agli ultra ventunenni separati dalla sezione a sinistra dei più giovani. In una sezione separata, anche rispetto all'accesso (o da un cancello che li separa dagli altri ragazzi o da una scala che scende accanto al teatro), vi sono i ragazzi in art. 21.

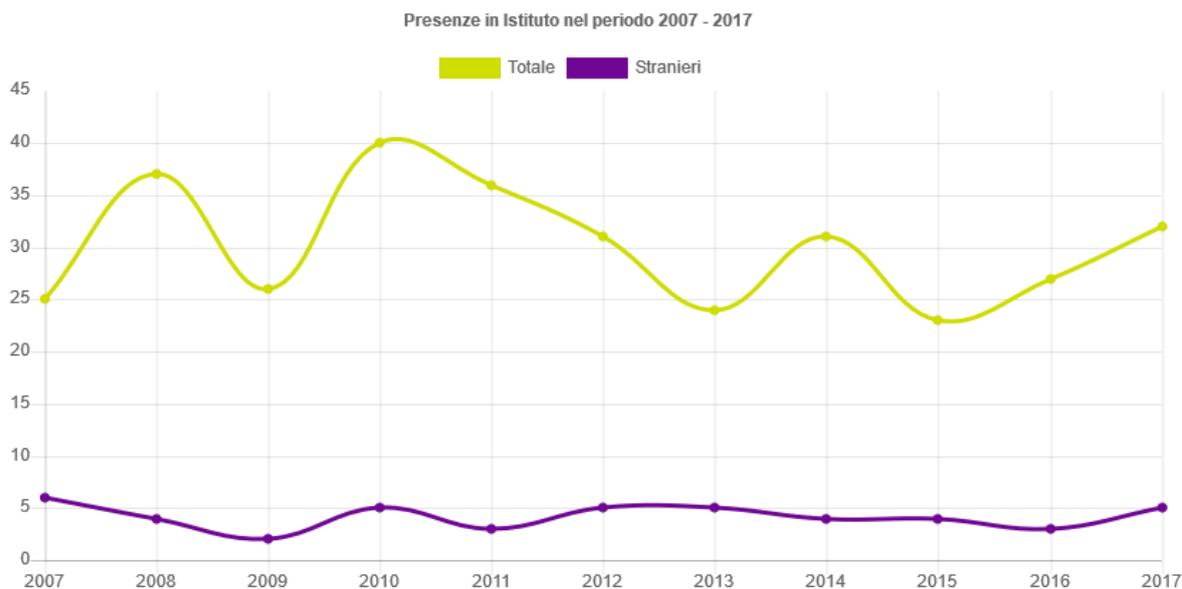
Le camere di tutte le sezioni sono grandi, luminose (3 finestre), con frigorifero, televisione (ciascuna con abbonamento a Mediaset Premium), un armadietto a testa, letti, armadi, sedie e tavolo. Nei bagni sono presenti degli spioncini che permettono alla polizia di ispezionare l'interno. I ragazzi hanno un piccolo spazio sul muro vicino al letto dove possono appendere piccoli effetti personali. Ad ogni piano ci sono le stanze della socialità vuote, o utilizzate dagli agenti in servizio. Sono presenti anche nell'area verde dove è disposto un calcetto. Vi è un teatro molto curato, che per diverse manifestazioni è aperto anche all'esterno. Nella cappella si celebra la messa il sabato alle ore 17:00 e a volte vengono celebrati anche matrimoni. La sala colloqui è molto ampia e senza divisori. La palestra, dotata di propri bagni e spogliatoi, in alcuni giorni della settimana è aperta all'utenza esterna e i ragazzi dell'istituto sono seguiti da un professore dell'A.I.C.S. La cucina è grande, pulita ed ordinata; e la sala da pranzo è divisa in due spazi, uno destinato ai ragazzi, un altro agli operatori. Gli orari dei pasti sono diversi per infra e ultraventunenni. La struttura ha il riscaldamento centralizzato.

Ad agosto l'allora Direttore è stato rimosso a causa di alcune criticità che si sono verificate nell'istituto. Su alcuni Social Network, infatti, sono apparse foto che sarebbero state scattate e pubblicate dagli stessi ragazzi all'interno della struttura. Attualmente è stato nominato Direttore pro-tempore il Dott. Guida, che è anche Direttore dell'IPM di Nisida.

### **Detenuti**

Al 15 ottobre 2017 risiedono nell'IPM 32 ragazzi, la grande maggioranza dei quali italiani solo 4 di nazionalità straniera. La presenza media giornaliera è di 34,6 ragazzi con l'ingresso stabile (compresi i trasferimenti tra IPM) di 65 ragazzi.

Al 15 ottobre solo 5 dei detenuti sono minorenni, tutti nella fascia d'età 16-17 anni. Gli altri 27 detenuti sono invece giovani adulti, dei quali 20 hanno tra i 18 e i 20 anni, 7 tra i 21 e i 24 anni.



## Reati

La maggior parte dei reati commessi dai detenuti ad Airola appartiene alla categoria dei reati contro il patrimonio (135 delitti a carico dei detenuti italiani e stranieri al 15 luglio 2017), tra i quali in particolare la rapina. Al secondo posto per frequenza si trovano le violazioni della normativa sugli stupefacenti (35 al 15 luglio 2017).

Di seguito, con numeri simili, si trovano i delitti contro la persona, contro lo Stato, le istituzioni e l'ordine pubblico e altri delitti che non rientrano in queste categorie.

Molto simili, per numero e tipologie di reato, i delitti commessi dai detenuti durante il 2016.

## Ingressi nell'IPM

Gli ingressi totali registrati nel 2016 sono stati 85; anche lo scorso anno la grande maggioranza dei ragazzi detenuti erano italiani (solo 10 gli ingressi di stranieri).

Gli ingressi hanno riguardato soprattutto detenuti nella fascia 16-20 anni, dunque in parte minorenni (40 ingressi di ragazzi di 16-17 anni) e in parte giovani adulti (22 ingressi di ragazzi di 18-20 anni). Numeri più piccoli hanno riguardato i minorenni della fascia 14-15 anni (13 ingressi) e i ragazzi più grandi, della fascia 21-24 anni (10 ingressi).

## Uscite dall'IPM

Per quanto riguarda le uscite per permesso, nel 2016 sono state concesse 77 uscite a 26 detenuti. Mentre nel 2017 (fino all'8 novembre), le uscite sono state 59, per 18 detenuti, con un andamento che appare perfettamente in linea con quello dell'anno precedente.

Le uscite per applicazione di una misura alternativa sono state poche nel 2016: a 2 ragazzi è stato applicato l'affidamento in prova al servizio sociale, a 8 la detenzione domiciliare.

Nel 2017 invece l'applicazione delle misure alternative risulta, in prospettiva, ancora più bassa: l'affidamento in prova al servizio sociale è stato applicato ad un solo detenuto, mentre 2 hanno ottenuto la detenzione domiciliare.

## Scuola, lavoro e attività

### Corsi scolastici attivati nel '16-'17:

- alfabetizzazione, I periodo – II periodo
- Attività svolte: promozione della biblioteca e della lettura;
- progetto legalità – Progetto "vivilavitaenonlamalavita"

- progetto scrittura creativa
- progetto scrittura giornalistica
- progetto teatro

Sono stati 40 i ragazzi a frequentare.

### **Corsi scolastici attivati nel '17-'18**

- alfabetizzazione, I periodo – II periodo
- Attività svolte: promozione della biblioteca e della lettura;
- progetto legalità – Progetto “vivilavitaenonlamalavita”
- progetto scrittura creativa

Fino a oggi sono stati 32 i ragazzi a frequentare.

Attualmente sono presenti, oltre alle attività scolastiche suindicate, i seguenti corsi/progetti:

1. corso musicale “Dal Folk all’Urban” di musica
2. progetto giornalino
3. progetto “Prometeo” di sperimentazione teatrale
4. progetto “I refrattari”, attività teatrale
5. corso per “aspiranti pizzaioli”
6. corso di sostegno alla genitorialità

### **Assistenza religiosa**

Collabora con questo IPM l’Associazione CRIVOP Campania (evangelica) e una volontaria anch’essa evangelica.

### **Mediatori Culturali**

A chiamata a seguito della convenzione stipulata tra il CGM Campania (centro Giustizia Minorile) e la “Cooperativa Dedalus” di Napoli.

### **Eventi critici:**

Gli eventi critici segnalati dall’istituto nell’anno 2016 e nell’anno 2017, fino all’8 novembre risultano essere:

- per l’anno 2016, un totale di 88 eventi critici:
- 1 tentativo di suicidio
- 86 infrazioni
- 1 altro evento

Il 5 settembre 2016 ha avuto luogo la “rivolta” dei detenuti. Dibattito sulla presenza dei giovani adulti negli IPM, per i legami specifici con i clan della zona.

- per l’anno 2017, fino all’8 novembre, risultano esservi stati 85 eventi critici:
- 4 autolesionismo
- 80 infrazioni
- 1 Altri eventi

## ISTITUTO PENALE PER MINORENNI DI BARI

### Struttura

L'istituto è in buono stato dal punto di vista strutturale. La vivibilità degli spazi è buona. La facciata esterna dell'edificio, il quale presenta una pianta a ferro di cavallo squadrato, è in buone condizioni. L'area antistante l'ingresso, interna al muro di cinta, è ben curata.

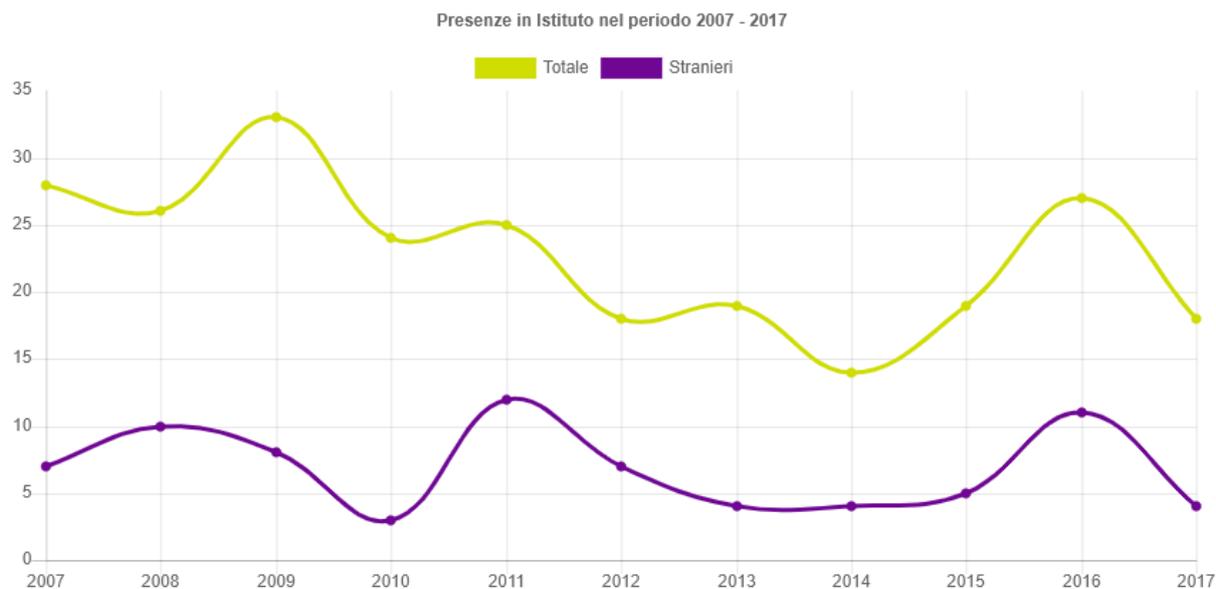
L'istituto si sviluppa su tre piani:

- il piano terra ospita gli uffici
- al primo piano si trovano i tre gruppi detentivi. Il primo piano si divide in tre gruppi (corrispondenti alle sezioni degli istituti per adulti), uno per ogni segmento del ferro di cavallo. Le celle sono piuttosto grandi (di media circa 5 per 8 metri, escluso il bagno) e pulite. Non ci sono decorazioni alle pareti. Abbondano, tra gli oggetti personali presenti in cella, articoli religiosi. Le celle sono adeguate al Regolamento di esecuzione dell'Ordinamento Penitenziario approvato con il D.P.R. n. 230 del 2000 per quanto riguarda la presenza di bagno in un vano separato rispetto a quello che ospita i letti e dotato di water, lavandino, bidet, doccia. I ragazzi hanno a disposizione acqua calda e fredda 24 ore su 24. La luce naturale all'interno sembra sufficiente. In ogni cella la luce artificiale è comandabile anche dall'interno. Ogni cella è dotata di televisore con collegamento a circuito chiuso con la TV satellitare Sky. I termosifoni sono dislocati sia all'interno delle stanze che nei corridoi. Le zone comuni sono dotate di impianti per l'aria condizionata. Ogni gruppo è dotato di una grande stanza ricreativa con biliardino e ping-pong e di una stanza molto pulita con tavoli e frigorifero utilizzata come refettorio. Nell'istituto vi è una sala teatrale attrezzata, costruita nel 1997 dagli stessi ragazzi sotto la guida dei tecnici del Teatro KismetOpera. La sala è oggi una delle sale del Teatro Kismet. C'è una cappella per il culto cattolico grande e curata nella quale l'Arcivescovo della Diocesi di Bari ha autorizzato anche la presenza dell'ostia consacrata.
- nel piano seminterrato si trovano le aule destinate all'istruzione, alle attività formative e ai laboratori. Nel piano seminterrato – dove non sempre la luce naturale è sufficiente, ma c'è comunque una buona illuminazione artificiale – si trovano le aule scolastiche piuttosto grandi e i laboratori per la formazione professionale. Esternamente l'istituto è dotato di un campo da calcio di dimensioni regolamentari in erba sintetica, ben tenuto e provvisto di panchine e tribuna. A fianco c'è un campo da calcetto, anch'esso in erba sintetica, ben tenuto e provvisto di panchine e tribuna. Entrambi sono stati realizzati nel 2007 al posto della vecchia pista di pattinaggio e di un campo in terra battuta molto meno fruibile dell'attuale. C'è, inoltre, un ampio spiazzo lastricato dal quale si accede ai locali sportivi coperti, utilizzati specialmente in caso di pioggia. All'interno si trova una grande palestra. Una parte è occupata da macchine per il body building, un'altra da canestri, biliardino e pingpong. La palestra è dotata di bagni provvisti di docce. C'è inoltre uno spogliatoio apposito per gli esterni che vengono in istituto a giocare a calcio.

### Detenuti

Al 15 ottobre 2017 risiedono nell'IPM 20 ragazzi, dei quali 15 sono italiani e 5 stranieri. La presenza media giornaliera è di 21,1 ragazzi, mentre l'ingresso stabile (compresi i trasferimenti tra IPM) ha riguardato 79 ragazzi in totale.

I minorenni sono in totale 9, di cui 7 appartenenti alla fascia d'età 16-17 anni, mentre 2 hanno meno di 16 anni. Gli altri detenuti sono giovani adulti, dei quali 9 di età compresa tra 18 e 20 anni, e due tra i 21 e i 24.



## Reati

Al 15 luglio 2017, la maggior parte dei delitti imputati ai detenuti dell'IPM appartiene alla categoria dei reati contro il patrimonio e risultano in particolare in furti e rapine. Si tratta nel complesso di 48 delitti, commessi sia da italiani che da stranieri. Al secondo posto per numero (36 violazioni) vi sono i delitti contro la persona e quelli contro lo Stato, le altre istituzioni e l'ordine pubblico, mentre sono assai inferiori le violazioni della normativa sugli stupefacenti (appena 4). I numeri complessivi dei delitti commessi dai detenuti nel 2016 sono molto simili: la grande maggioranza riguarda i reati contro il patrimonio (147 delitti), con al secondo posto i reati contro la persona. Rispetto a questa prima parte del 2017, lo scorso anno ci sono stati numeri inferiori per quanto riguarda i delitti contro lo Stato, le altre istituzioni e l'ordine pubblico (12 delitti).

## Ingressi nell'IPM

Gli ingressi totali registrati nel 2016 sono stati 96. Di questi, 73 sono stati detenuti italiani e 23 stranieri. Anche lo scorso anno la maggior parte dei ragazzi sono stati minorenni della fascia d'età 16-17 anni (43 ingressi), mentre solo 4 sono stati gli ingressi di minorenni tra i 14 e i 15 anni. Anche gli ingressi di giovani adulti nella fascia d'età 18-20 anni sono stati numerosi (32 tra i italiani e stranieri), mentre inferiori quelli tra i 21 e i 24 anni (17 ingressi).

## Uscite dall'IPM

Le uscite dall'IPM per permesso nel 2016 sono state 26, per 11 detenuti.

I numeri del 2017 (fino all'8 novembre) mostrano una sostanziale diminuzione del totale dei detenuti che hanno usufruito dei permessi (8 a tale data), con un numero di uscite notevolmente minore (8).

Per quanto riguarda invece le uscite dall'IPM per applicazione di una misura alternativa, sono state complessivamente 22 nel 2016, delle quali 8 per detenuti affidati in prova al servizio sociale e 14 per detenuti ai quali è stata applicata la detenzione domiciliare.

Nel 2017 fino al 15 luglio, i detenuti ai quali è stata applicata una misura alternativa sono stati 12,

1 solo dei quali affidato ai servizi sociali, mentre agli altri 11 è stata applicata la detenzione domiciliare.

### **Scuola, lavoro e attività**

Istruzione primaria; corso di scuola secondaria inferiore (con crediti formativi)

I detenuti che hanno frequentato la pluriclasse di scuola elementare nell'anno scolastico 2016/2017 sono 14. Si trattava nella totalità di minori e giovani extracomunitari che hanno svolto, pertanto, un percorso di alfabetizzazione e di istruzione primaria. Tutti hanno conseguito i corrispondenti crediti formativi.

I detenuti che hanno frequentato la pluriclasse di scuola media inferiore nell'anno scolastico 2017/2018 sono 12. Quattro ragazzi sono stati ammessi agli esami finali ed hanno conseguito il diploma di licenza media inferiore.

### **Corsi di formazione professionale.**

Al Progetto "Guadagnarsi il pane" – Laboratorio di panificazione", finanziato dal Dipartimento Giustizia Minorile e di Comunità hanno preso parte 29 ragazzi e tutti hanno ricevuto un attestato di frequenza attestante le competenze acquisite.

Per quanto concerne l'Avviso Pubblico n. AOODGSIP – U – 0003380 – Prot. del 19/04/2016 del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca – Dipartimento per il sistema educativo d'istruzione e formazione. "Giovani e legalità. Percorsi di rientro in formazione dei minori/giovani adulti sottoposti a provvedimenti penali – Programma Operativo Nazionale Iniziativa Occupazionale Giovani. Progetto "Eunomia", fino al 15/10/2017 sono stati realizzati tre corsi di formazione: due per la qualifica di "pizzaiolo acrobatico" ai quali hanno partecipato complessivamente 9 ragazzi, ed uno per la qualifica di "Operatore del legno" al quale hanno partecipato 6 ragazzi. Attualmente è in corso di svolgimento un altro corso per la qualifica di "Addetto ai prodotti da forno", al quale sono iscritti 3 ragazzi. Tutti i partecipanti hanno acquisito i crediti formativi e la certificazione delle competenze.

Attività gestite dal Comitato Provinciale Unione Sport per Tutti – UISP – di Bari.

Tutti i minori e giovani ristretti in Istituto fruiscono delle attività culturali, ricreative e sportive previste nel Progetto di animazione ludico-sportiva, gestito dal Comitato Provinciale U.I.S.P. di Bari. Le attività progettuali vanno dalla pratica del gioco del calcio e calcetto, alla pratica della pallacanestro, alle attività di body building, tennis tavolo, calcio-balilla, scacchi e dama. Le attività promosse dall'U.I.S.P. sono previste dal Progetto Esecutivo allegato alla Convenzione a suo tempo sottoscritta dalla Direzione del Centro per la Giustizia Minorile di Bari e dall'Assessorato allo Sport, Servizio Sport per Tutti della Regione Puglia, in virtù della Convenzione, approvata con Deliberazione della Giunta Regionale Pugliese n. 1104 del 04/07/2017, ai sensi dell'articolo 16 della Legge Regionale 04/12/2006 n. 33 recante "Norme per lo sviluppo dello sport per tutti" –

### **Attività espressive.**

Al Progetto "MULTIMEDIAMUSIC", ancora in corso di svolgimento, hanno partecipato al 15/10/2017 9 ragazzi. Le attività del progetto prevedono l'apprendimento di strumenti musicali, con particolare riferimento alle percussioni, la composizione di brani musicali in stile rap ed il canto.

Al progetto di lettura filosofica "Leggersi dentro" hanno partecipato attivamente 7 detenuti.

### **Volontariato.**

Al progetto di attività teatrali, gestito dal “Teatro KismetOpera”, ancora in corso, hanno partecipato 6 detenuti.

Al Progetto “Parole e sassi – la storia di Antigone in un racconto-laboratorio per le nuove generazioni” hanno partecipato 11 ragazzi, di cui sette stranieri e quattro italiani.

Numerose sono le iniziative promosse dagli organismi di Volontariato operanti in Istituto con attività di carattere spirituale (catechesi sacramentale, catechesi mistagogica, animazione liturgica, etc.), ed attività di carattere ludico-ricreativo (karaoke, momenti di convivialità, cineforum, attività di clownterapia, musical, laboratorio di disegno, lavoretti manuali di decoupage e tecniche espressive varie, etc.).

Dall’8 febbraio al 10 marzo 2016 i ragazzi hanno partecipato alla seconda edizione del progetto “Caffè ristretto”, un laboratorio di scrittura creativa già alla quarta edizione nella Casa circondariale per adulti. Il progetto, della durata di un mese, è pensato come un vero e proprio caffè letterario. Ideato e curato dalla scrittrice e drammaturga barese Teresa Petruzzelli, l’attività è stata organizzata in cinque incontri, di due ore ognuno, e ha visto la partecipazione fissa di un gruppo tra i 5 e i 7 ragazzi. Lo scopo del laboratorio è stato discutere attraverso la letteratura di temi quali il rapporto tra bene e male, vicino ai ragazzi.

### **Mediazione culturale.**

Le attività di mediazione culturale hanno visto il coinvolgimento di 11 ragazzi, prevalentemente di lingua araba. Tuttavia, si è attivato il servizio anche per un giovane di lingua georgiana, per due giovani africani di lingua inglese, per due ragazzi di lingua albanese e per due di lingua rumena.

### **Assistenza religiosa.**

Oltre alla presenza di un sacerdote cattolico, che svolge le funzioni di Cappellano, si è avuto modo di contattare un “pope”, prete ortodosso per assicurare il sostegno spirituale ad un giovane georgiano. I ragazzi musulmani coltivano il loro credo con pratiche individuali quali la lettura del Corano, le preghiere rituali giornaliere, l’astensione dall’alcool e dalle carni di maiale con apposita tabella vittuaria, nonché con la pratica del digiuno nel mese del Ramadan. Non è presente nella Città di Bari una Comunità islamica strutturata con un Imam che possa ad accedere in Istituto.

### **Eventi critici**

Gli eventi critici segnalati dall’istituto nell’anno 2016 e nell’anno 2017, fino all’8 novembre risultano essere:

- per l’anno 2016, un totale di 57 eventi critici:
- 6 tentativo di suicidio
- 3 autolesionismo
- 18 azioni violente
- 30 infrazioni
- 1 altro evento
- per l’anno 2017, fino all’8 novembre, risultano esservi stati 31 eventi critici:
- 1 tentativo di suicidio
- 16 azioni violente
- 14 infrazioni
- 1 altro evento

## **ISTITUTO PENALE PER MINORENNI DI BOLOGNA**

### **Nodi identificativi e problematici**

In generale le condizioni di vivibilità dell'Istituto sembrano piuttosto buone. Al di là di un non troppo significativo stato di sovraffollamento, i ragazzi vivono in spazi che sembrano adeguati sia per dimensione, che per pulizia, luminosità e funzionalità. Gli spazi comuni, ed in particolare lo spazio esterno ed ogni aula/stanza dedicata alle attività formative, ricreative e allo sport, sono curati, spaziosi e ben adibiti per ciascuna funzione. Molti degli spazi sono decorati con lavori creativi e colorati svolti dai ragazzi nei laboratori. In particolare la cucina professionale per i corsi di formazione, la palestra interna, il campo da gioco esterno e l'area verde con orto-giardino sono recenti e molto ben tenuti. I dati identificativi positivi sono rappresentati da un uso partecipato e piuttosto libero degli spazi comuni, anche dettato dall'ampia offerta di attività a cui i detenuti accedono continuamente, ed a turnazione. Al momento della visita (che veniva svolta un mercoledì mattina), di 23 detenuti presenti solo 2, per loro scelta, si sottraevano all'uso degli spazi comuni o allo svolgimento delle attività in atto (orto e video) e restavano in cella a guardare la televisione. Nel complesso i ragazzi, pur con le loro preoccupazioni, sembrano apprezzare la gestione dell'istituto.

Tra i nodi problematici rientra invece la stasi dei lavori di ristrutturazione che dovrebbero riguardare l'area del sotto-tetto e del secondo piano, ancora inagibili ed utilizzate come deposito (vi si trovano accatastate cose di ogni tipo, dal mobilio di ricambio o danneggiato a materassi bruciati e televisioni rotte). La situazione, presente dal 2012, dovrebbe, a detta del dirigente, essere oggetto di prossimi lavori, che tuttavia ci erano stato annunciati come tali già dal 2015. In generale, per quanto gli spazi (agibili) della struttura siano stati ottimizzati ed adeguati ai servizi, la struttura (architettata come convento), nel complesso, non sembra comunque idonea ad ospitare un istituto minorile (l'area comune per la socializzazione è situata in un corridoio).

Un altro dato che incide negativamente sulla vita in Istituto è la carenza di personale di polizia che, oltre ad aggravare il lavoro degli agenti in servizio, complica anche alcuni aspetti della detenzione. Viene segnalato dall'infermeria che, per esempio, risulta spesso difficile, per la mancanza di sufficiente personale di polizia in servizio, realizzare le visite specialistiche per cui si richiede l'accompagnamento dei ragazzi in strutture mediche esterne.

### **Struttura**

L'Istituto è collocato in centro storico, in prossimità di una delle più importanti piazze di Bologna, piazza San Francesco, ed è perciò facilmente raggiungibile e perfettamente collegato alla rete dei trasporti pubblici. L'IPM, che trova sede presso un ex convento del Quattrocento, per quanto struttura indipendente, si trova in un complesso di edifici che, in un quadrilatero tra via De Marchi e via del Pratello, ospita: CPA con annessa Comunità, Uffici dell'USSM e del CGM, Tribunale penale e civile dei Minorenni e relativa Procura della Repubblica.

L'edificio dell'IPM è sottoposto alla tutela della soprintendenza per i beni culturali, e soggetto alle relative restrizioni che ne rendono assai complesse procedure di modifica strutturale che potrebbero aiutare a ottimizzare l'uso degli spazi e renderli più funzionali alle attività. A partire da un sisma del 2012 il tetto risulta danneggiato ed a causa delle infiltrazioni d'acqua che ne sono

derivate negli anni successivi il secondo piano ed il sottotetto risultano ad oggi inagibili. Ciò ha comportato negli ultimi anni una diminuzione della capienza regolamentare, che attualmente si attesta a 22 detenuti.

La sezione è unica ed esclusivamente maschile, e si articola in due reparti speculari in un unico piano, l'uno devoluto all'accoglienza (tre celle), l'altro all'orientamento (tre celle).

Le celle sono complessivamente 6, tutte di dimensioni intorno ai 4 m \* 4 m, 4 delle quali ospitano 4 detenuti ciascuna, e 2 delle quali hanno invece capienza di 3 posti letto.

I posti letto regolamentari sono quindi 22, e, al momento della visita non si sono notate situazioni irregolari, nonostante i detenuti effettivamente presenti fossero 23 + 1 detenuto in trasferta per ragioni di Giustizia.

Il blindo delle celle viene, per il tempo della stagione estiva, lasciato aperto 24 h per decisione della Dirigenza.

Vi sono inoltre 2 celle singole, che vengono utilizzate per l'isolamento di tipo esclusivamente sanitario. Le celle singole sono infatti usate per i controlli sanitari dei nuovi giunti, che, salve complicazioni, vi si fermano solo in attesa della visita; oppure per eseguire terapie nel momento in cui risultano malattie contagioso-infettive. Nel caso in cui il detenuto debba, per ragioni sanitarie, trattenersi più a lungo di tre/quattro giorni, la cella di isolamento viene dotata di televisore.

Ogni cella è dotata di servizi igienici, doccia, televisione e mobilio. Il mobilio è usurato dagli anni e per ampia parte rovinato da atti di danneggiamento compiuti dai ragazzi, ma è in fase di rinnovo. Per il culto cristiano c'è una Chiesa, mentre i ragazzi musulmani (in media nell'istituto molto poco praticanti) pregano nelle celle.

Nello spazio comune esterno ci sono: un grande ed appena rinnovato campo sportivo da basket (finanziato Miur-UISP), ed un'area verde entro cui i ragazzi e gli educatori stanno al momento lavorando per la crescita di un orto.

Lo spazio comune interno in senso stretto è invece costituito da un corridoio per la socializzazione piuttosto spoglio, con un paio di tavoli da calcio-balilla e dalla mensa dove i ragazzi consumano i pasti, pulita ed ordinata; mentre vi sono molte stanze per lo svolgimento di diverse attività: l'aula dedicata al laboratorio di pittura e disegno, un'aula scolastica, un'aula per l'arte-terapia, una stanza per la falegnameria, una biblioteca molto fornita ma ad oggi in fase di ristrutturazione (al momento la biblioteca è collocata nell'aula del cappellano), una cucina professionale per i corsi di formazione, la palestra interna grande e nuova (dove UISP porta di volta in volta le attrezzature), un altro paio di aule dove di volta in volta si svolgono attività diverse (al momento della visita laboratorio video per la produzione di un film).

Servizi igienici, dotati anche di docce sono presenti in ogni cella ed anche nello spazio comune interno, mentre all'esterno sono comunque presenti i soli servizi.

## **Detenuti**

Al momento della visita i detenuti in carico all'I.p.m. erano 24, di cui 1 non presente perché in trasferta per motivi di giustizia (2 unità sopra la capienza regolamentare).

I ragazzi provengono per la maggior parte da Tunisia, Marocco, Albania, Romania, con una più spiccata rappresentazione delle zone del Maghreb piuttosto che dell'Est-Europa. Presenti anche 5 italiani, tra cui alcuni sinti. Nonostante gli stranieri (per dato di cittadinanza) rappresentino quasi l'80% della popolazione detenuta al momento della visita, ben 16 ragazzi risultano nati in Italia. Al momento della visita sono presenti 5 minorenni, comunque prevalentemente prossimi alla maggiore età, mentre la fascia d'età più rappresentativa è tra i 18 ed i 20 anni (nessun 21enne; 1 22enne; 1 23enne).

Non sono presenti né sieropositivi né tossicodipendenti conclamati, mentre ampia parte

dell'utenza risulta, in ingresso, positiva a THC e meno – ma non marginale – alla cocaina (in 6 anni solo per 1 utente si è avuto il ricorso a percorsi individuali di cura con il SERT ma la consulenza è attiva 1 giorno ogni 7 o 15 giorni). Per quanto riguarda il disagio psicologico vi è diffusione ampia di disturbi sotto la soglia (40% c.a.), mentre in generale i disturbi strutturati sono pochi e non gravi (2-3 al momento)

Esistono, a detta del personale infermieristico, problemi con l'aumento negli ultimi anni di soggetti con diagnosi border-line e disagi psicologici della sfera comportamentale, che spesso risultano in ragione di abbandoni famigliari, problemi di alcolismo e dipendenza.

13 detenuti hanno posizione definitiva, mentre 1 è in primo giudizio, 4 sono appellanti e 5 in misura di aggravamento. Non risultano posizioni di semi-libertà o semi-detenzione.

Non vengono effettuate statistiche sulla recidiva ma Dirigente e Comandante (sostituto) affermano che la recidiva si attesta in media intorno al 40% degli ingressi stabili.

I reati più frequenti sono spaccio e rapina. Diffuse anche le violenze sessuali, i furti e i tentati omicidi, meno frequenti ma presenti gli omicidi.

## **Staff**

Oltre a Direttore e Comandante (sostituto al momento della visita), non c'è il vicedirettore ma un sostituto Educatore, mentre mancano nel personale strutturato l'Ispettore ed il Sovrintendente che – a detta di Direttore e Comandante – potrebbero costituire un ponte tra Comando e Agenti di reparto.

Gli agenti di Polizia Penitenziaria effettivamente in servizio sono 38. Ci dicono che la struttura necessiterebbe di 5-6 agenti in più. 2 agenti sono distaccati.

Gli educatori effettivamente in servizio sono invece 5 (1 è in aspettativa) ma risultano per l'amministrazione abbastanza sufficienti.

Non vi sono assistenti sociali assegnati. Ci sono 2 psicologi assegnati dell'ASL (1 per i maggiorenni e 1 per i minorenni). Dal lunedì al sabato c'è, per 3 ore nel mattino, un medico dell'ASL, mentre 1 infermiere è garantito mattina e pomeriggio. Dopo le 20.00 e nei festivi e prefestivi è in servizio la Guardia medica.

Le prestazioni specialistiche più richieste sono in ambito ortopedico, cardiologico, pneumologo, dermatologico ed oculistico. Odontoiatra ed infettivologo fanno ingresso con frequenza, mentre le altre visite specialistiche sono organizzate all'esterno, il che richiede un'organizzazione complicata dalla carenza di personale di polizia utile a formare la scorta necessaria (lunghe attese e appuntamenti saltati).

C'è un solo mediatore culturale, per la lingua araba.

## **Volontari**

La presenza del volontariato nell'IPM di Bologna è importante e intensa. Tra le associazioni più rilevanti l'associazione U.V.A. P.ass.A., la Cooperativa Terra Verde (coinvolta anche nella formazione), l'Associazione di Mondì, la CARITAS, l'Art Therapy Italiana Bologna, la Cooperativa IT2 Bologna, la Palestra Sempre Avanti/CSI Bologna, etc. Anche il DAP promuove un progetto di volontariato incentrato sulla giocoleria.

Le attività di volontariato occupano prevalentemente i fine-settimana, ma possono richiedere, e ottengono spesso, spazi anche infra-settimanali (UVA p.ass.a entra con la pizza il giovedì a cena ad esempio; tornei pomeridiani,...).

### **Condizioni Materiali**

Rispetto ai criteri di collocazione nei reparti è generalmente favorita l'integrazione tra italiani e stranieri di diverse nazionalità. La divisione dei ragazzi nei possibili gruppi è ragionata tra area sicurezza e area educativa. Non vengono divisi maggiorenni e minorenni perché tendenzialmente i numeri non lo consentono vista l'assoluta predominanza dei primi. Se si riscontrano problemi di convivenza tra i ragazzi si tentano le vie della comunicazione e mediazione.

Le docce, oltre che nel piano, sono in ogni cella e l'utilizzo è agile. I servizi sembrano funzionali e puliti.

La ditta del vitto è la CAMST, che cucina in loco mandando ogni giorno 1 o 2 cuochi e 1 inserviente. La qualità del cibo è apprezzabile, e c'è un rispetto delle diete religiose o delle esigenze legate allo sviluppo e alla salute dei ragazzi.

### **Giornata Tipo**

La sveglia è alle 8.00, e la giornata inizia con la pulizia della camera. Alle 8.30 c'è la colazione e subito a seguire iniziano le attività secondo i programmi educativi ed i corsi di formazione. Il pranzo è alle 13.00 quando è attiva la scuola, e alle 12.30 nei periodi in cui è sospesa. Le ore d'aria sono alle 14.00 alle 16.00 in inverno e dalle 17.00 alle 19.00 in estate. Nel pomeriggio si intervallano socializzazione ed attività varie formative e ludiche. L'ora di cena è prevista per le 19.00 e quella di rientro in cella per le 20.00.

### **Scuola, lavoro e attività**

#### **ISTRUZIONE**

Oltre alla scuola dell'obbligo, gestita per I ciclo e II ciclo I grado da CPIA, nella quale quest'anno 4 ragazzi hanno ottenuto la licenza media, è attivo nell'istituto un corso di alfabetizzazione che coinvolge di volta in volta 4 ragazzi, con turn-over.

Per la scuola superiore è attivo il corso per la qualifica di II grado del II ciclo di istruzione ad indirizzo professionale Alberghiero, realizzato con la collaborazione fra l'Istituto Alberghiero Scappi di Castel San Pietro (Bo) e il CPIA di Bologna, frequentato quest'anno da 3 ragazzi, tutti promossi. Nel corso della pausa estiva, è previsto un corso scolastico di 30 h, per i ragazzi che non sono inseriti nella altre attività.

#### **LAVORO**

Sono attivi corsi di formazione professionale, ma non opportunità attuali di lavoro, né interno né esterno. Un problema per attivare il lavoro, soprattutto esterno, e che riguarda anche i tirocini formativi da svolgere all'esterno è, a detta del direttore, la mancanza di documenti.

## **FORMAZIONE PROFESSIONALE**

– E' attivo un corso formativo per il settore edile, gestito dall'ente IIPLE e finanziato con sussidio dalla Regione Emilia Romagna, che attualmente impiega 6 ragazzi e per cui sono previsti moduli a turnover – falegnameria, allestimento, carpenteria, decorazione.

– L'altro settore per cui è attivo un corso di formazione professionale è quello della ristorazione, per sviluppare il quale l'istituto è stato dotato di una cucina professionale grande e perfettamente attrezzata. Il corso, finanziato dalla Regione Emilia Romagna, è gestito dall'ente di formazione Fomal di Bologna ed è rivolto a 6 giovani detenuti, anch'essi in turnazione. Da settembre-ottobre dovrebbe partire il progetto Taverna, per cui, sotto il coordinamento dello Chef del Bologna FC, la cucina professionale dell'IPM verrà occasionalmente aperta al pubblico impiegando nel lavoro in sala e in cucina i ragazzi dell'istituto.

Tirocini professionali retribuiti all'esterno dell'Istituto vengono attualmente svolti con l'ente di formazione Fomal di Bologna solo da italiani.

## **ATTIVITA'**

Attività ulteriori sono rappresentate da:

– Laboratorio di teatro – gestito dalla Cooperativa Teatro del Pratello, in cui vengono impiegati 8-9 ragazzi fissi;

– Progetto orti-giardini per la gestione dell'area verde – finanziato dall'amministrazione centrale. Si sta avviando in questi giorni e coinvolgerà con turn-over 4 ragazzi alla volta.

– Laboratorio di falegnameria e scenotecnica – molto partecipato, con turnazione costante (IIPLE)

– Laboratorio di pittura, cui hanno partecipato almeno 10 ragazzi in 2 anni, producendo opere che sono affisse alle pareti di tutto il piano terra della struttura e nelle aule

– Arte-terapia, prevista in sessioni individuali per i casi difficili

– Giocoleria – gestita direttamente dal DAP

– Corso pratico e teorico alimentarista

– Laboratorio per le video-riprese

– Laboratorio di decorazione

– Attività sportiva gestita dall'associazione UISP di Bologna, nell'ambito del progetto Sport e legalità, che organizza le attività, favorisce le interazioni dei detenuti rispetto all'esterno introducendo di volta in volta in IPM squadre locali con cui organizzare i tornei per i diversi sport praticati, e fornisce l'attrezzatura per la palestra interna e per le attività esterne.

## **Sanità**

– La guardiola interna è ben fornita e funzionale. Le attrezzature risultano, per il personale infermieristico, adeguate, con facilità a reperire e ottenere eventuali farmaci e strumenti non inclusi nel materiale standard. L'infermiera con cui abbiamo potuto parlare al momento della visita sembrava avere buona conoscenza dei ragazzi e delle loro condizioni di salute.

– L'accesso alle diete è garantito e agile per ciascuna esigenza

– La tendenza all'abuso di farmaci e psicofarmaci è frequente e diffusa. La richiesta più insistente riguarda psicofarmaci, questione che il personale sanitario interno cerca di gestire e trattenere con la somministrazione di ansiolitici. Valium e Tavor sono i farmaci più richiesti e somministrati, mentre il Talofen è comunque diffuso, con più premure. Il dosaggio è sempre stabilito e modificato dal medico o dallo psichiatra.

– L'odontoiatra e l'infettivologo sono facili da reperire e fanno ingresso in IPM – la ASL ha predisposto un gabinetto dentistico attivo ogni 15 giorni – mentre le altre visite specialistiche sono complicate da realizzare (viene motivato con la carenza di personale per effettuare gli spostamenti con scorta).

– Il personale sanitario tende a informare con precisione i ragazzi; è stato contattato a volte il mediatore per assicurare la comprensione degli stranieri di lingua araba.

### **Assistenza Religiosa**

Non è avanzata da parte dei ragazzi nessuna richiesta particolare con riferimento all'esercizio del culto religioso. L'anno scorso alcuni ragazzi musulmani hanno chiesto in occasione dell'inizio del periodo di Ramadan la convocazione di un Imam, che è stato contattato e ha fatto ingresso. I ragazzi hanno poi comunque interrotto spontaneamente il Ramadan e non hanno rinnovato la richiesta per quest'anno. Non ci sono luoghi specifici per l'esercizio di culto diverso dal cattolico, per cui c'è una Chiesa, ma i pochi ragazzi che in effetti praticano (comunque in modo discontinuo) il culto musulmano usano senza proteste la cella. Non sono rappresentate, o quantomeno sentite, altre professioni.

### **Vita Interna e Contatti con l'Esterno**

#### **CONTATTI CON L'ESTERNO**

I colloqui si tengono 2 giorni a settimana: il mercoledì alle 9.00 alle 12.00 ed il sabato dalle 9.00 alle 12.00 e dalle 14.00 alle 16.00. Durano di solito 1 o 2 ore. 3 ore è il limite massimo per un colloquio individuale, previsto solo se la sala è disponibile. Ciascun ragazzo ha un massimo di 4 ore mensili per i colloqui, ma in verità solo 12-13 ragazzi ricevono visite dalla famiglia.

#### **RECLAMI E DOMANDINE**

Le richieste dei ragazzi vengono, come di norma, evase attraverso le domandine. Per i colloqui la domanda è secondo il modello 393. Anche i reclami vengono avanzati attraverso modelli, ma più spesso vengono gestiti attraverso comunicazioni dirette e mediazioni tra le diverse professionalità e il ragazzo.

#### **CLIMA INTERNO**

I ragazzi sembrano, tutto considerato, a loro agio con l'ambiente e, apparentemente, con il personale. Al momento della nostra visita il morale generale era allegro, sia intorno all'attività dell'orto, dove agenti di polizia, educatori, la maggior parte dei ragazzi e il direttore lavoravano e chiacchieravano insieme riguardo all'avvio e alla sistemazione delle colture, sia nel laboratorio per

la produzione di video, dove c'erano alcuni ragazzi e 2-3 educatori che giravano riprese e scherzavano. Abbiamo potuto notare un generale buon livello di comunicazione tra il personale e i ragazzi. Alcuni ragazzi che venivano da esperienze di detenzione in altri istituti hanno tenuto a dirci che erano contenti lì, che vivevano bene e che erano contenti delle guardie e del direttore, che li ascoltano e li trattano bene. Ciò sembra un po' contrastare con l'opinione dell'area sanitaria riguardo un aumento di casi problematici tendenti a disagi psicologici border-line della sfera del comportamento. Sembrano invece piuttosto non contenti della Magistratura di Sorveglianza.

### **SISTEMA DISCIPLINARE**

Il sistema disciplinare prevede di norma la mediazione di un Consiglio di Disciplina composto da Direttore, almeno un educatore e almeno un professionista dell'area sanitaria. Le sanzioni comminate sono solitamente, salvi casi gravi, dei periodi brevi di esclusione dalle attività, durante i quali i ragazzi rimangono in cella e lì consumano anche i pasti. L'ora d'aria è comunque concessa, ma in orari diversi da quelli ordinari per escludere la socialità. L'isolamento per ragioni disciplinari non è previsto né praticato. In casi gravi viene invece utilizzato il trasferimento punitivo. Le infrazioni più frequenti riguardano risse e atteggiamenti oppositivi e aggressivi nei confronti degli altri utenti.

### **EVENTI CRITICI**

L'evento critico più grave degli ultimi tempi è l'evasione di un ragazzo, accaduta l'11 maggio 2018.

Dall'inizio dell'anno i ragazzi hanno invece causato alcuni incendi (2-3), di materassi e suppellettili della cella. Gli eventi critici più frequenti sono le risse e i danneggiamenti dei beni della struttura. Sono frequenti atti di autolesionismo lievi (tagli), mentre si registrano alcuni fatti più gravi, legati a tentativi di impiccagione. Per quanto riguarda i tentati suicidi, ci viene detto che i protocolli di osservazione in équipe danno solo il risultato di placare il ragazzo per un po', soprattutto se l'intento era quello di attirare l'attenzione, mentre non sono affatto utili per alcuni che semplicemente soffrono stati di ansia continui ed insopportabili.

Rispetto agli eventi critici la procedura di gestione prevede, oltre la tempestiva segnalazione a Ministero, l'attivazione di un periodo minimo di 7-10 gg. di regime di attenzionamento con osservazione del ragazzo, per il quale viene istituita un'équipe di sostegno coordinata da uno psichiatra/neuropsichiatra infantile.

## **ISTITUTO PENALE PER MINORENNI DI CALTANISSETTA**

### **Struttura**

L'istituto nasce come fabbricato destinato all'edilizia popolare e solo negli anni '80 viene convertito a IPM. A fine anni '70 il carcere si trovava a San Cataldo (era un istituto di osservazione) e ospitava detenuti di tutte le età. Con l'avvento della legge di riforma del sistema penale minorile, si ha il definitivo passaggio a IPM. Dal 1993 al 1995 l'istituto è stato chiuso ed è stato trasformato in una comunità di accoglienza, ma il progetto, che era solo una sperimentazione, non ha avuto seguito ed è tornato a essere un IPM.

L'edificio si trova nella periferia urbana della città ed è facilmente raggiungibile con i mezzi pubblici. La struttura nel suo insieme accoglie anche gli altri servizi della Giustizia Minorile (con ingressi indipendenti) oltre che il Tribunale per i Minorenni di Caltanissetta, la Procura della Repubblica presso il Tribunale e gli Uffici Servizi Sociali Minori. La collocazione della struttura all'interno di questa serie di uffici giudiziari minorili facilita la logistica degli spostamenti dei detenuti rispetto alla partecipazione alle udienze (se appartenenti a tale Distretto di Corte d'Appello). Inoltre, all'interno della struttura penitenziaria, al piano terra, c'è un centro di prima accoglienza (CPA) che può ospitare sia uomini che donne. Il CPA ospita utenza maschile per reati di competenza della Corte d'Appello non solo della provincia di Caltanissetta ma anche di Enna; per quanto concerne l'utenza femminile, questa è proveniente da tutte le province siciliane (essendo quello di Caltanissetta l'unico CPA femminile della regione).

Viste le dimensioni della struttura e la divisione degli spazi, l'Istituto ha una capienza massima di 12 ospiti, pertanto vi è un solo gruppo e le stanze disponibili sono 5.

L'Istituto ha inoltre una camera singola, dove vengono allocati i giovani che per motivi disciplinari – di sicurezza o sanitari e processuali hanno un provvedimento di allocazione in stanza singola.

All'interno della sezione i giovani usufruiscono dei seguenti spazi: una sala comune (dotata di playstation, calcetto e ping-pong), un refettorio, due ampie aule scolastiche, una delle quali viene utilizzata anche per i corsi di formazione, una spaziosa sala polivalente dotata di strumenti musicali, proiettori, televisione, strumentazione informatica, utilizzata per le attività e soprattutto per gli incontri con le realtà esterne; in parte della sala è attrezzata una piccola palestra. Ai ragazzi non è consentito cucinare nelle camere. I giovani sono allocati in stanze con due/tre/ posti letto dotate di doccia e acqua calda in camera. Tutte le camere sono molto luminose ed ampiamente finestate.

L'IPM dispone altresì di un campo di calcetto in erba sintetica, di un giardino destinato al benessere degli ospiti ed in cui vengono organizzati barbecue e incontri con le famiglie, di un'ampia zona verde destinata allo svolgimento di attività formative esterne, in particolare giardinaggio. L'istituto è inoltre dotato di impianto fotovoltaico regolarmente registrato e funzionante.

Fino al 2017 la struttura non era dotata di una cappella per le funzioni religiose, da dicembre 2017, grazie alla donazione ricevuta da grossa azienda che opera nel territorio, l'Istituto avrà una cappella prefabbricata, allocata nell'area demaniale e fruibile sia dagli ospiti che dal personale.

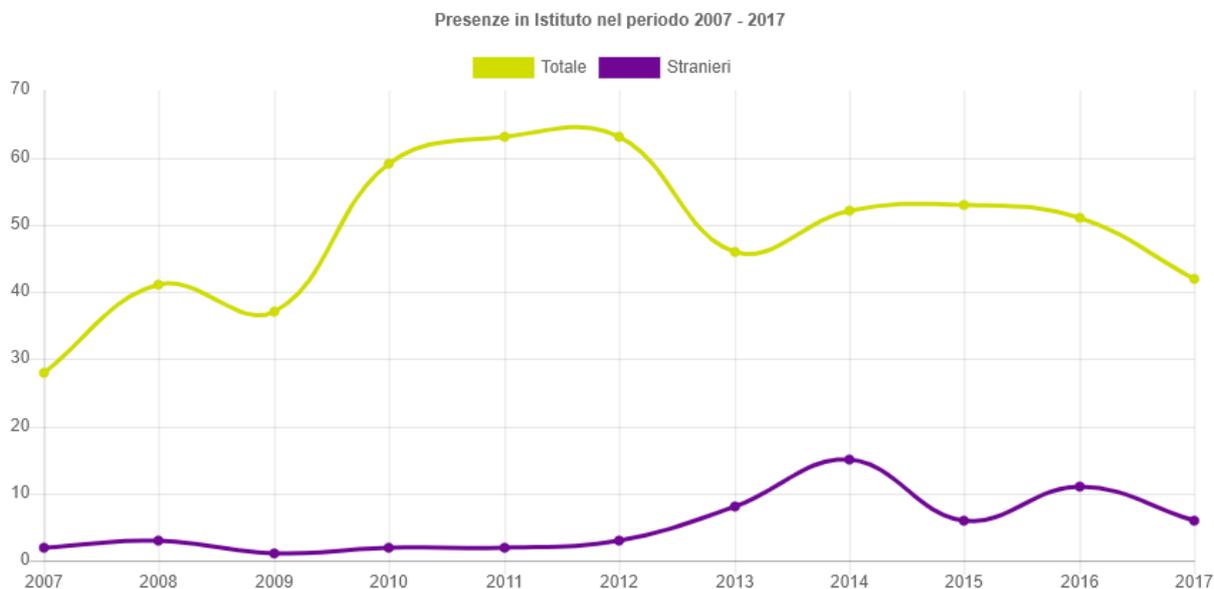
### **Detenuti**

Al 15 ottobre 2017 risiedono nell'istituto 9 ragazzi, di questi 4 sono stranieri.

La presenza media giornaliera in Istituto è di 10,8 ragazzi, quella mensile di 11 unità a fronte di una capienza massima di 12 ragazzi. Il numero di giovani detenuti trasferiti presso altri istituti minorili è di 15 più 2 transitati presso istituti penitenziari per adulti. Provengono, invece, da altri istituti 23

giovani di cui 3 da istituti per adulti.

Dei ragazzi presenti al 15 ottobre 2017, nessuno ha un'età inferiore a 16 anni, mentre i minorenni compresi tra i 16 e i 17 anni sono 4. I giovani adulti nella fascia d'età 18-20 anni sono 3 mentre il numero dei ragazzi tra i 21 e i 24 anni è di 2.



### **Reati**

I delitti principali imputati ai detenuti transitati presso codesta struttura, aggiornati al 30 novembre, sono:

- Furti per un totale di 12 ;
- Rapina per un totale di 12;
- Stupefacenti per un totale di 8;
- Immigrazione clandestina per un totale di 2;
- Sequestro di persona per un totale di 1;
- Omicidio per un totale di 1;
- Rissa per un totale di 1;
- Violenza privata per un totale di 1.

Sostanzialmente simile per frequenza e tipologia sono stati i delitti a carico dei detenuti durante il 2016: i reati contro il patrimonio sono sempre più frequenti, seguiti da quelli contro la persona e poi dagli altri. Tuttavia i numeri dei delitti relativi al 2016 sono più bassi.

### **Ingressi nell'IPM**

Nel 2016 gli ingressi totali sono stati 29: 5 di questi hanno riguardato minorenni della fascia d'età 14-15 anni, 9 minorenni della fascia d'età 16-17 anni, 10 giovani adulti della fascia d'età 18-20 e 4 della fascia d'età 21-24.

Dei 28 ingressi del 2016, 17 hanno riguardato ragazzi italiani, 11 ragazzi stranieri.

### **Uscite dall'IPM**

Le uscite per permesso accordate nel 2016 sono state 18, per 8 detenuti. All'8 novembre del 2017

sono state concesse 7 uscite per permesso, a 5 detenuti.

Per quanto riguarda invece le uscite dovute all'applicazione di una misura alternativa, nel 2016 sono state 5: 2 ragazzi sono stati mandati in affidamento in prova ai servizi sociali, mentre a 2 è stata applicata la detenzione domiciliare e a 1 la prescrizione.

Nell'anno 2017 si annoverano 10 misure alternative di cui 8 in collocamento in comunità, 1 in prescrizione e 1 in permanenza in casa.

### **Scuola, lavoro e attività**

I corsi scolastici attivi all'interno dell'istituto sono:

- corso di integrazione linguistica e sociale degli stranieri
- corso di alfabetizzazione della lingua italiana,
- corso di scuola primaria
- corso di scuola secondaria inferiore

Tutti i ragazzi al di sotto dell'età dell'obbligo scolastico partecipano a questi corsi, che sono attivi in maniera stabile, salvo quelli destinati ai ragazzi stranieri, che dipendono dal numero e dalla presenza dei destinatari.

I ragazzi ancora in obbligo formativo ma che già hanno conseguito la licenza media possono partecipare alle attività lavorative ottenendo dei crediti formativi.

I giovani adulti e i ragazzi sopra i 16 anni prendono parte alle attività lavorative e ai corsi professionalizzanti.

I corsi di formazione professionale attivi sono:

- corso di giardinaggio "Coltiviamo la vita", organizzato dall'EAP Fedarcom e da Promoimpresa. Il progetto ha previsto la creazione di un orto urbano con tecniche sostenibili e metodi di cura biologici, per fornire ai ragazzi delle competenze specifiche nel campo dell'agricoltura.
- corso di edilizia: i ragazzi si occupano della manutenzione interna dell'istituto assistiti da maestri d'arte

Attraverso questi corsi i ragazzi possono accedere alle borse di formazione lavoro.

Gli stessi corsi vengono seguiti dai ragazzi in art.21, che possono in tal modo svolgere del lavoro interno all'istituto. Non vi sono ragazzi in art. 21 che svolgono lavoro esterno, nonostante vi siano le condizioni per attivare questo tipo di percorsi; gli operatori spiegano che ciò è dovuto alla tendenza della magistratura competente a non accordare questo tipo di misure.

Le attività ludiche per l'intrattenimento dei ragazzi sono musicali e teatrali. Vi sono poi le attività sportive, sia interne, dove i ragazzi hanno a disposizione una palestra, che esterne, dove giocano principalmente a calcio.

Altre attività variabili dipendono dal volontariato di associazioni e gruppi religiosi locali.

### **Corsi scolastici attivati nel 2016/17:**

è stato attivato un corso di alfabetizzazione di lingua italiana per stranieri dal mese di settembre al mese di dicembre 2016 e da gennaio a febbraio 2017.

Sono stati iscritti tutti i minori stranieri presenti in IPM sprovvisti del titolo (n. 7). Sia a dicembre che a febbraio sono stati svolti esami conclusivi di alfabetizzazione e apprendimento della lingua italiana, svoltisi da una Commissione scolastica nominata dal CPIA di Caltanissetta e n. 3 ragazzi hanno superato gli esami ricevendo la certificazione scolastica dell'alfabetizzazione/apprendimento della Lingua italiana di secondo livello.

Dal mese di marzo a giugno 2017 è stata attivata una multiclasse- secondo periodo didattico,

valido per i ragazzi in obbligo formativo in possesso di Licenza Media Inferiore. Sono stati iscritti n. 5 ragazzi, di questi:

- n. 1 ragazzo ha conseguito l'ammissione al secondo anno di scuola superiore;
- n. 1 ragazzo ha completato le 825 ore previste dal secondo periodo didattico, (biennio di scuola superiore).

Si rappresenta che nel 2016/2017 è stato avviato un corso professionale regionale nell'ambito della ristorazione, di "Aiuto-cuoco" di 450 ore di cui 90 ore di stage, gestito dall'ente di formazione regionale ENAIP di Caltanissetta, terminato nel maggio 2017 in cui sono stati iscritti n. 10 ragazzi, italiani e stranieri. Nessuno dei ragazzi è stato ammesso agli esami considerato che nessuno degli iscritti è riuscito a completare il percorso formativo (almeno il 70% delle ore).

### **Corsi scolastici attivati nel 2017/18:**

è stata attivata una pluriclasse per il primo e secondo periodo didattico, al fine di consentire ai ragazzi che non sono in possesso di licenza media inferiore di fare esami e conseguire il titolo, il prossimo mese di marzo.

I restanti ragazzi, in possesso di licenza media inferiore, a giugno potranno avere la certificazione del secondo periodo didattico (825 ore).

Altro corso attualmente attivo in IPM, oltre ai corsi di musica e teatro e alle attività sportive, già comunicati, è il corso di Addetto alla Ristorazione, gestito dall'ente PromImpresa che rientra nell'ambito del progetto "Giovani e legalità" - percorsi di rientro in formazione dei minori/giovani adulti sottoposti a provvedimenti penali-finanziato dal MIUR, che vede coinvolti in qualità di partecipanti n. 3 ospiti dell'IPM. Il corso, che prevede 128 ore di pratica inerente l'area della ristorazione, è iniziato lo scorso mese di Ottobre e terminerà il prossimo Gennaio.

### **Mediatori culturali**

Da quest'anno i mediatori linguistico-culturali giungono a "chiamata" dal CIES di Roma, con cui il Dipartimento ha attivato una convenzione e che ha fornito un elenco di mediatori autorizzato dalla Magistratura locale.

I mediatori linguistico-culturali forniscono un'importante aiuto all'equipe e al resto degli ospiti italiani creando momenti di confronto per favorire l'integrazione attraverso la conoscenza e la comprensione della cultura, tradizioni, credo dei minori stranieri e creando un ponte tra i ragazzi in cui evidenziare oltre alle differenze anche le similitudini ed uguaglianze tra le culture.

### **Assistenza religiosa**

Rispetto ai minori e giovani stranieri, prevalentemente, di religione musulmana, nel rispetto della pluralità religiosa, in istituto viene garantita la possibilità di praticare il proprio credo agevolando la preghiera sia in forma individuale sia in piccoli gruppi (due o tre soggetti) soprattutto in occasione del periodo del ramadan. Solitamente la preghiera viene "guidata" dal ragazzo più colto e più grande all'interno della propria camera. I ragazzi, che ne fanno richiesta, possono confrontarsi con i propri ministri di culto e ricevere gli oggetti di culto per potersi dedicare alla preghiera.

I mediatori culturali che collaborano con l'istituto, spesso hanno sostenuto i minori nelle richieste legate sia al loro credo religioso (fornendo, ad esempio, agli educatori gli orari esatti del ramadan)

sia nei rapporti con i familiari (garantendo ad esempio assistenza durante i colloqui telefonici), azioni sempre condivise con l'area sicurezza dell'istituto.

### **Eventi critici**

Gli eventi critici segnalati dall'istituto nell'anno 2016 e nell'anno 2017, fino all'8 novembre risultano essere:

- per l'anno 2016, un totale di 20 eventi critici:
- 19 infrazioni
- 1 altro evento
- per l'anno 2017, fino all'8 novembre, risultano esservi stati 43 eventi critici:
- 43 infrazioni

## **ISTITUTO PENALE PER MINORENNI DI CATANIA**

### **Struttura**

L'IPM di Catania si trova presso una struttura nata appositamente per ospitare un carcere, decentrata rispetto al centro di Catania, accanto alla seconda Casa Circondariale cittadina che ospita detenuti in regime di alta sicurezza. È raggiungibile tramite due linee di autobus. L'Istituto è in funzione dal 19 marzo 1988, gli spazi sono molto grandi ed è stato ristrutturato nel 2011 (anche se sono necessari continui piccoli interventi di manutenzione). Ci sono 48 stanze detentive (4 delle quali sono generalmente destinate ai lavoratori in articolo 21, o all'isolamento), locali per le attività scolastiche, di formazione professionale e di animazione, un locale adibito a biblioteca, la cappella e i locali per gli uffici. All'interno c'è una sala teatro Nautilus polivalente, utilizzata per i laboratori e per l'organizzazione di particolari eventi (feste, spettacoli teatrali, concerti etc.). Tra i laboratori vi sono quello musicale e il corso di ballo Country organizzato e finanziato dal CPIA – centro permanente istruzione adulti. Vi è anche un locale per la palestra e, all'esterno, un campo di calcio in erba sintetica quasi regolamentare, costruito da una ditta specializzata e con ragazzi dell'IPM in borsa lavoro. Inoltre c'è un campo di calcio a 5 regolamentare che ospita ogni sabato pomeriggio le squadre del campionato della polisportiva salesiana e al quale sono iscritti anche i ragazzi dell'IPM che partecipano con due squadre. Il campo di calcio a 5 è un campo polivalente in materiale sintetico, che viene utilizzato dai giovani quasi ogni giorno.

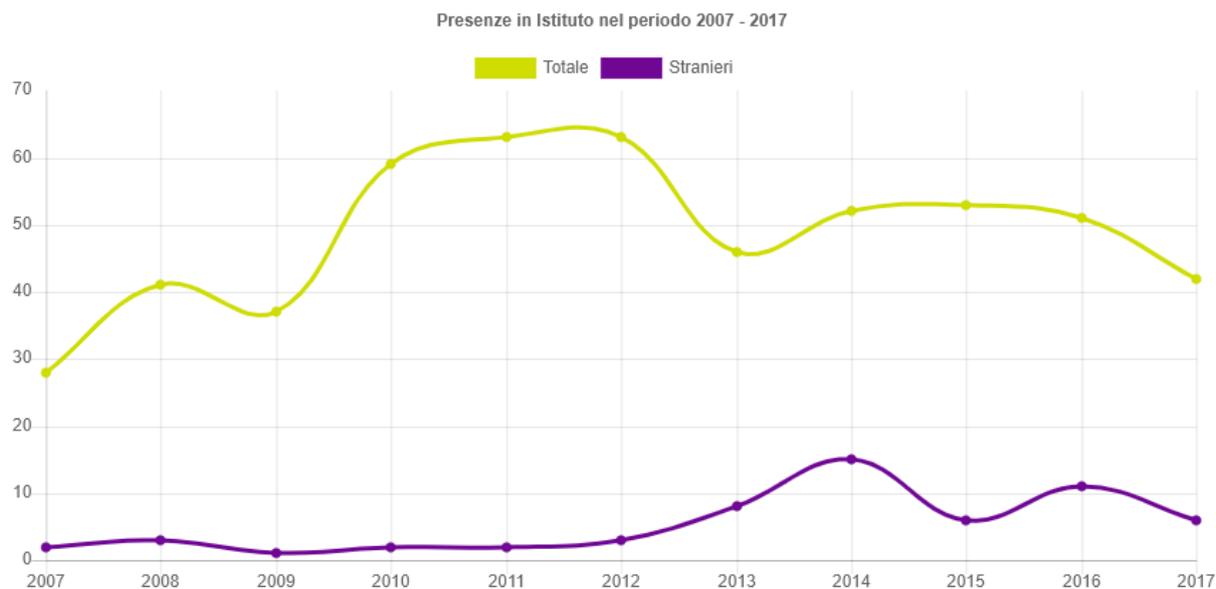
I giovani detenuti sono suddivisi in quattro gruppi, con scarsissimi contatti tra loro.

Il criterio di suddivisione è quello dell'età e si cerca con regolarità di separare i minorenni dai maggiorenni. Ci sono state pochissime eccezioni in virtù di valutazioni delle equipe per le particolari condizioni personali o psichiche del minore che richiedevano una particolare attenzione e un contesto specifico. Ogni gruppo ha il refettorio in sezione e all'occorrenza vengono preparati pasti speciali (per malati, allergici, intolleranti e ragazzi stranieri) e viene rispettato il periodo di Ramadan. Ai ragazzi non è consentito cucinare nelle camere, tuttavia i ragazzi hanno modo spesso di cucinare grazie alle esperienze che fanno con i corsi di ristorazione e con i laboratori ad hoc organizzati dall'impresa che gestisce il vitto all'interno dell'istituto. I giovani sono allocati in stanze con due posti letto, bagno con doccia e acqua calda in camera. In tutte le camere c'è una finestra con vetri apribili. Le stanze sono generalmente arredate con uno o due letti, tavolo, sedia, comodo, armadio. In bagno vi sono altri mobili per riporre effetti personali e di igiene. Ai ragazzi è permesso decorare i muri e il mobilio, personalizzando le stanze con i colori preferiti, stampe, disegni e foto. Le porte hanno solo i blindati con una finestrella rettangolare apribile per far passare l'aria; questo sportello non ha serratura e può essere aperto o chiuso anche dai ragazzi. Le camere sono dotate di ventilatore. Le docce all'interno delle stanze sono state costruite nel 2010 e sono con regolarità oggetto di manutenzione.

### **Detenuti**

Al 15 ottobre 2017 sono presenti 42 detenuti, dei quali 36 italiani e 7 stranieri. La presenza media giornaliera nell'istituto è di 48,2 ragazzi, mentre l'ingresso stabile in istituto (compresi i trasferimenti tra IPM) ha riguardato 65 ragazzi.

I minorenni sono in numero molto inferiore rispetto ai giovani adulti: 4 ragazzi rientrano nella fascia d'età 14-15 anni e 6 in quella 16-17 anni. La grande maggioranza, 25 detenuti, hanno tra i 18 e i 20 anni, mentre 6 hanno tra i 21 e i 24 anni.



## **Reati**

Al 15 luglio 2017 i delitti più numerosi a carico dei detenuti riguardano i reati contro il patrimonio, nel complesso 147, dei quali soprattutto furti e rapine. Al secondo posto per frequenza si trovano i delitti contro la persona (61 in totale) e a seguire le violazioni della normativa sugli stupefacenti. Altri delitti sono presenti in misura inferiore.

Il quadro dei delitti riferito ai detenuti del 2016 è simile: prevalgono i delitti contro il patrimonio e a seguire quelli contro la persona. Risultano però complessivamente di numero inferiore (100 le violazioni contro il patrimonio e 42 quelle contro la persona).

Il reato per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina è stato contestato a 7 minori nel 2012, 9 minori nel 2013, 15 minori nel 2014, 9 minori nel 2015, 12 minori nel 2016 e nessun minore nel 2017.

## **Ingressi nell'IPM**

Nel 2016 gli ingressi totali di detenuti nell'IPM sono stati 96, dei quali 63 hanno riguardato ragazzi italiani e 33 stranieri.

51 ragazzi erano minorenni, dei quali 8 tra i 14 e i 15 anni e 43 tra i 16 e i 17 anni. 33 giovani adulti appartenevano alla fascia d'età 18-20 anni e 12 alla fascia d'età 21-24 anni.

## **Uscite dall'IPM**

Nel corso del 2016 le uscite per permesso sono state 119, per 35 detenuti.

All'8 novembre le stesse uscite sono state 67, per 20 detenuti, un numero vicino alla metà.

Le uscite dovute all'applicazione di misure alternative nel 2016 sono state invece complessivamente 16, e hanno visto 10 ragazzi in affidamento al servizio sociale e 6 in detenzione domiciliare.

Nei primi mesi del 2017, le uscite per applicazione di misure alternative risultano diminuite in

proporzione all'anno precedente, con 6 uscite complessive, delle quali 5 per applicazione dell'affidamento in prova al servizio sociale e 1 per applicazione della detenzione domiciliare.

### **Scuola, lavoro e attività**

All'interno dell'IPM sono presenti i corsi scolastici tradizionali: corso di alfabetizzazione, rivolto soprattutto ai ragazzi stranieri, scuola media e potenziamento al terzo anno propedeutico all'ingresso dei ragazzi alla scuola secondaria di secondo livello. Sono gestiti dal CPIA CT1, Centro Provinciale per l'istruzione degli adulti, che oltre alle lezioni organizza laboratori specifici (attualmente in corso: ballo country, corso artistico di pittura e decorazione, corso di educazione floreale).

La direzione delle iniziative scolastiche è proprio quella di rafforzare l'educazione di livello più alto e di fornire ai ragazzi strumenti utili al proseguimento degli studi, poiché un buon numero dei ragazzi che entrano in IPM ha già alle spalle una formazione di scuola media.

Tutti i ragazzi presenti nell'IPM frequentano un corso scolastico.

**Corsi scolastici attivati nel 2017-2018:** attivato un corso di alfabetizzazione con 4 allievi stranieri; 1 corso di scuola media con 6 allievi; un biennio di scuola superiore con 9 allievi.

**Corsi scolastici attivati nel 2016-2017:** 1 corso di scuola media con 4 allievi che hanno conseguito la licenza media; 1 corso di alfabetizzazione con 5 allievi stranieri; 1 corso scolastico di biennio scuola superiore con 7 allievi frequentanti, (hanno acquisito dei crediti formativi).

**Università:** 1 giovane adulto iscritto all'università e frequentante le lezioni con l'ammissione al lavoro all'esterno (ha sostenuto positivamente tutti gli esami di primo anno con borsa di studio, lo scorso aprile è stato ammesso alla misura dell'affidamento in prova al Servizio Sociale, con l'impegno a frequentare l'Università).

Sono stati attivati anche altri progetti formativi: un corso da operatore della ristorazione è stato realizzato durante la prima metà del 2017 e continua la formazione realizzata dal Cirpe (Centro Iniziative Ricerche Programmazione Economica), che ha visto il corso per Operatore Grafico Multimediale giungere alla sua terza annualità e quello da Operatore Elettronico alla prima annualità. Si tratta di corsi ciclici di tre anni con esame finale, già presenti durante la visita del 2015 presso l'istituto.

A questi progetti di formazione professionale partecipano 8 ragazzi.

Alcuni ragazzi svolgono anche delle attività di lavoro intramurario, legate in particolare alla manutenzione generale dell'istituto. In questo sono seguiti da un operatore esperto, in modo tale da apprendere delle capacità da poter impiegare una volta all'esterno. Il lavoro viene infatti visto in un'ottica finalizzata al reinserimento lavorativo dei giovani, non in maniera fine a sé stessa.

Le attività ricreative sono di vario genere e vengono realizzate in collaborazione con associazioni di volontariato locali: laboratorio teatrale, laboratorio musicale, attività sportive.

### **Attività e progetti in atto:**

– **Mediazione culturale:** collaborazione tra il CGM di Palermo e la Cooperativa Prospettiva di Catania per l'espletamento degli interventi di mediazione culturale. La cooperativa mette a disposizione dei minori e giovani stranieri ristretti operatori di mediazione culturale, in particolare di lingua araba per lo svolgimento sia di attività di mediazione linguistica che di attività

interculturali che coinvolgono anche i minori e giovani italiani quali laboratori teatrali, laboratori di preparazione del tè; laboratori di scrittura creativa.

- Attività Ricreative e Sportive organizzate all'interno dell'IPM: collaborazione con il Comune di Catania – Assessorato ai Servizi Sociali che finanzia con fondi provenienti dalla legge ex 285/97 attività sportive (calcio e palestra) e teatrali. Collaborazione con la Federazione Italiana Giuoco Calcio e il CUS Catania. Tornei di calcio con squadre di calcio esterne formate da appartenenti alle forze dell'ordine (polizia penitenziaria, polizia di stato, carabinieri, polizia municipale, marina militare e aeronautica), per un nuovo modo di stare insieme nell'ottica della corresponsabilità nel recupero dei minori. Partecipazione al campionato di calcio a 5 PGS (Polisportiva Giovanile Salesiana) con disputa delle partite di calcio, con le squadre provenienti dall'esterno.
- Collaborazione con volontari e associazioni del privato sociale: per la realizzazione di attività sportive quali dispute di partite di pallavolo e ludico-formative (laboratori a tema).
- Progetto Bicocca nel Verde: con l'inserimento di tre giovani ristretti in attività che si occupano di manutenzione del verde e di pulizia dei locali. Nel merito, due giovani (uno per il verde, l'altro per la pulizia dei locali) sono selezionati sulla base della graduatoria che questo IPM ha per l'inserimento in attività lavorative; la selezione per l'altro giovane avviato per la pulizia dei locali avviene sulla base della condizione di indigenza che si soffre, ed in situazione di parità, avendo come titolo preferenziale quello dell'anzianità di detenzione.
- Progetto formativo: Con la sperimentazione di interventi professionalizzanti in favore di minori ospiti dell'IPM che vede impegnati due giovani in attività collegate all'ambito di edilizia. L'attività appare essere congrua- rispetto alla esigenza dei giovani in termini di acquisizione di nuove competenze e di orientamento professionale.
- Progetto "Crescere Insieme": si ritiene che esso permette una presa in carico di giovani ristretti adeguata ad attivare a favore degli stessi risorse interne ed esterne e procedure per realizzare piani di intervento per il loro allontanamento dalle condotte trasgressive precedenti e un reinserimento sociale adeguatosi, sulla base sempre del fatto che in questo IPM continua ad essere alto il dato della popolazione detenuta. Il progetto permette la presa in carico di minori/giovani adulti anche con caratteristiche particolari, quali ad esempio, alcuni provenienti da paesi stranieri o di cui si è ritenuto adottare interventi con il Ser.T, o ancora, con personalità fragili dal punto di vista relazionale con gli altri ristretti.
- Progetto "Vincere l'indifferenza": Il progetto gestito dall'Associazione Gianfranco Troina ed inserito nel fondo "giovani per il sociale" della Presidenza del Consiglio dei Ministri, nel tempo, ovvero nel corso dell'anno 2015 e 2016, ha permesso di inserire in alcune attività i giovani ristretti in questo IPM. Dal settembre al dicembre 2015 è stata svolta un'attività teatrale su La giara di Luigi Pirandello. Nel corso del 2016 si sono svolti incontri tematici sulla diversità, sulla libertà, un concorso letterario sulla scrittura ed, in estate, un cineforum ed un torneo di calcio. A settembre 2016, è ripresa l'attività dell'associazione con la proposizione di un'ulteriore attività teatrale che porterà in scena a dicembre un lavoro dal titolo La fantarca.
- Attività educative: attività ludiche con studenti degli Istituti Superiori del territorio; organizzazione GREST estivo con i volontari.
- **Attività religiose:** l'attività religiosa è curata dal cappellano; collaborano alcune suore salesiane e volontari nella cura dei bisogni religiosi dei ragazzi. Viaggio a Roma con il cappellano per l'incontro il 31.05.2017 con Papa Francesco di 5 ragazzi accompagnati dagli operatori. I ragazzi stranieri di religione musulmana sono seguiti dal mediatore culturale che ha una preparazione religiosa specifica, nelle fasi del Ramadan e in tutte le occasioni previste, rispetto del calendario delle preghiere, consegna e lettura del Corano, per quelli che lo chiedono rispetto del digiuno nei giorni del lunedì e giovedì. Parte della biblioteca dell'IPM è dedicata e attrezzata per consentire di praticare ai giovani stranieri i loro riti in un luogo adatto e accogliente anche dal punto di vista

spirituale.

- Progetto “SISTEMA”: promozione della pratica musicale come strumento di crescita e integrazione socio-culturale nei giovani”. Il progetto è gestito dall’ente Autonomo Regionale Teatro Massimo Vincenzo Bellini di Catania finanziato con i fondi PON Sicurezza per lo Sviluppo – Obiettivo Convergenza 2007-2013. L’attività, svoltasi in IPM a partire da marzo 2016 si è conclusa, quale prima annualità, nel mese di dicembre 2016, ed ha riguardato la realizzazione di due laboratori musicali, uno di percussioni etniche e uno di tromba. Nel mese di aprile è stata attivata la seconda annualità che si è conclusa con la partecipazione di 4 ragazzi, che hanno suonato le trombe e percussioni, al Teatro massimo Bellini, insieme ai ragazzi delle scuole pubbliche che hanno aderito all’iniziativa; e ad un saggio Musicale lo scorso 16 novembre in IPM.
- Progetto “Educativa per IPM-Bicocca”: Il progetto è finanziato dal Comune di Catania con i fondi ex Legge 285/97 e gestito dalla Cooperativa “Prospettiva” di Catania. L’attività consiste nell’accompagnamento educativo dei minori e dei giovani ristretti, finalizzato al reinserimento familiare, lavorativo, sociale e relazionale attraverso la predisposizione di percorsi integrati di tipo socio-educativo e sportivo.
- Corso di vela e cultura marinara: Si tratta di un corso di formazione proposto e gestito in maniera volontaria dalla Lega Navale Italiana. Tale attività si ripete annualmente nel periodo primaverile e prevede sia lezioni teoriche in IPM che uno stage di vela presso il porto di Catania.
- Organizzazione di gite culturali e ambientali: visita al complesso monumentale del Monastero dei benedettini di Catania; gite sull’Etna; viaggio premio a Firenze con l’associazione Pax Christi; gite a Tindari (ME); Visita ai Mosaici di Piazza Armerina; in ogni attività hanno partecipato cinque ragazzi in permesso premio accompagnati dagli educatori, comandante e volontari
- Attività di animazione e sostegno affettivo: Ass. di volontariato CRIVOP Sicilia e Comunità di S. Egidio durante le festività del Natale, Carnevale, Pasqua, ed altre ricorrenze significative;
- Progetto famiglie di sostegno: di incontri individuali con cadenza settimanale di sostegno affettivo nei confronti dei minori stranieri non accompagnati che non effettuano colloqui con le rispettive famiglie; si ha esperienza di ragazzi stranieri che sono stati collocati in comunità con modifiche della misura cautelare ed hanno continuato a ricevere sostegno affettivo e materiale, dalle famiglie di sostegno incontrate in IPM (sono stati ospiti nelle loro case in occasione di festività importanti Natale, Pasqua, ect.)
- Progetto europeo CRAC: “A childrightsapproach to combatbullying in detention and residential care settings” che, sostenuto dalla Commissione Europea Directorate-General for Justice and Consumers, si iscrive nell’ottica di riduzione dell’incidenza e dell’impatto del fenomeno del bullismo nelle strutture penali per minorenni. Dopo una prima fase di ricerca, con la somministrazione di questionari sul fenomeno del bullismo sia ai giovani ristretti che agli operatori, oggi si sta per concludere la fase laboratoriale che ha visto impegnati due gruppi, uno di minori, uno di operatori e, pertanto, si attendono delle direttive sulla prosecuzione del progetto che si dovrebbe concludere entro la fine dell’anno.
- Progetto “Audio Libro”: Nell’ambito delle attività scolastiche, sono stati attivati due laboratori per la realizzazione di prodotti editoriali destinati ad un pubblico di bambini e ipovedenti, consistenti in audio registrazione di fiabe (Il Piccolo Principe) corredato da disegni e grafica digitale.
- Progetto “G.R.E.E.N.” (Generare Relazioni Educative Emotive Nuove): Si tratta di incontri tra i minori/giovani e le famiglie presso l’area verde dell’IPM con consumazione del pranzo, finalizzati a coltivare un rapporto educativo ed affettivo con i familiari e a conservare i legami genitoriali essenziali per la crescita e lo sviluppo.
- Cura della genitorialità: I giovani con figli hanno numerose occasioni per curare il rapporto con le compagne e i figli minori attraverso l’organizzazione di momenti a loro dedicati, con attività

ludiche e di animazione, in collaborazione con volontari e da ultimo con le socie dell'associazione SOROPTIMIST. Inoltre possono fruire di un maggiore numero di colloqui e telefonate previste per i ristretti con figli di età inferiore ai 10 anni.

- Progetto Educazione Alimentare: In collaborazione con l'Impresa che gestisce il vitto si svolgono corsi di educazione alimentare in favore dei giovani, al fine di sollecitarli ad una sana e corretta alimentazione e stile di vita.
- Progetto di Educazione alla salute: In collaborazione con gli operatori del SErT CT2 si organizzano incontri di contrasto al consumo di sostanze stupefacenti e di abuso di sostanze alcoliche;
- Prevenzione del fenomeno del Cyberbullismo: Incontri con responsabili della Polizia di Stato, Compartimento Polizia Postale e delle Comunicazioni "Sicilia Orientale" per informare i giovani sui rischi legati all'uso distorto delle tecnologie informatiche.
- Progetto "Oltre il limite": in collaborazione con l'Associazione LIBERA sul tema della legalità e contro le mafie, previste dal Protocollo d'Intesa tra il DGMC e l'Associazione Libera;
- Progetto Giovani, Sport e Legalità: in collaborazione con UISP, EURO; SAVE THE CHILDREN; per lo svolgimento di pratiche sportive e percorsi di educazione alla legalità in favore dei giovani ristretti.
- Partecipazione alla premiazione del Concorso la Pace si Scrive: a Firenze con la partecipazione di un giovane accompagnato dall'educatrice e dal cappellano.
- Presenza di Don Luigi Ciotti in IPM per incontro con i giovani il prossimo 14 dicembre.

#### Attività di lavoro all'esterno

- Collaborazione con Associazione Papa Giovanni XXIII per attività di volontariato e orientamento professionale in ambito di apicoltura, gestito dalla cooperativa "Rò...la formichina";
- Con l'associazione Officine Culturali per l'inserimento di un giovane in borsa lavoro con l'ammissione al lavoro all'esterno come guida presso il complesso dell'ex Monastero dei benedettini, oggi Università di Catania;
- Inserimento di giovani in borsa lavoro in attività produttive, in collaborazione con la Cooperativa Prospettiva "Futuro".
- Supporto organizzativo per Iscrizione e frequenza di corsi di livello universitario fruito grazie ai benefici dell'art. 21 dell'O.P.

#### **Eventi critici**

Gli eventi critici segnalati dall'istituto nell'anno 2016 e nell'anno 2017, fino all'8 novembre risultano essere:

per l'anno 2016, un totale di 65 eventi critici:

- 1 azione violenta
- 62 infrazioni
- 2 altri eventi

per l'anno 2017, fino all'8 novembre, tra risultano esservi stati 75 eventi critici:

- 1 atto di ausolesionismo
- 7 azioni violente
- 65 infrazioni
- 2 altri eventi

La Dottoressa Randazzo, Direttrice dell'Istituto, ha fatto notare come a suo parere i dati sugli eventi critici possano essere viziati, così come riportati, da una duplicazione che avverrebbe con le infrazioni disciplinari: queste sarebbero comminate ogni qual volta si verifici una criticità all'interno, con la conseguenza che, a suo parere, uno stesso evento potrebbe essere registrato due volte.

## **ISTITUTO PENALE PER MINORENNI DI CATANZARO**

### **Struttura**

L'Istituto Penale per i Minorenni "Silvio Paternostro" si trova nella zona nord di Catanzaro, in pieno centro cittadino ed è facilmente raggiungibile con i mezzi del trasporto pubblico. Nella stessa area, adiacente allo stadio comunale "Nicola Ceravolo" e al locale Nosocomio, si trovano il Tribunale per i Minorenni, la Comunità ministeriale per minori, il Centro per la Giustizia Minorile, l'Ufficio Servizio Sociale per Minorenni.

L'edificazione dell'Istituto – aperto nel 1934 come Centro Rieducazione per Minorenni – risale agli anni '30. La struttura è stata più volte oggetto di interventi di ristrutturazione, soprattutto per adeguarla a quanto prescritto dal Regolamento di Esecuzione del 2000 (il d.P.R. n. 230). Lavori di adeguamento che hanno interessato, innanzitutto, l'area destinata alla detenzione, la cui riapertura è avvenuta nel 2001.

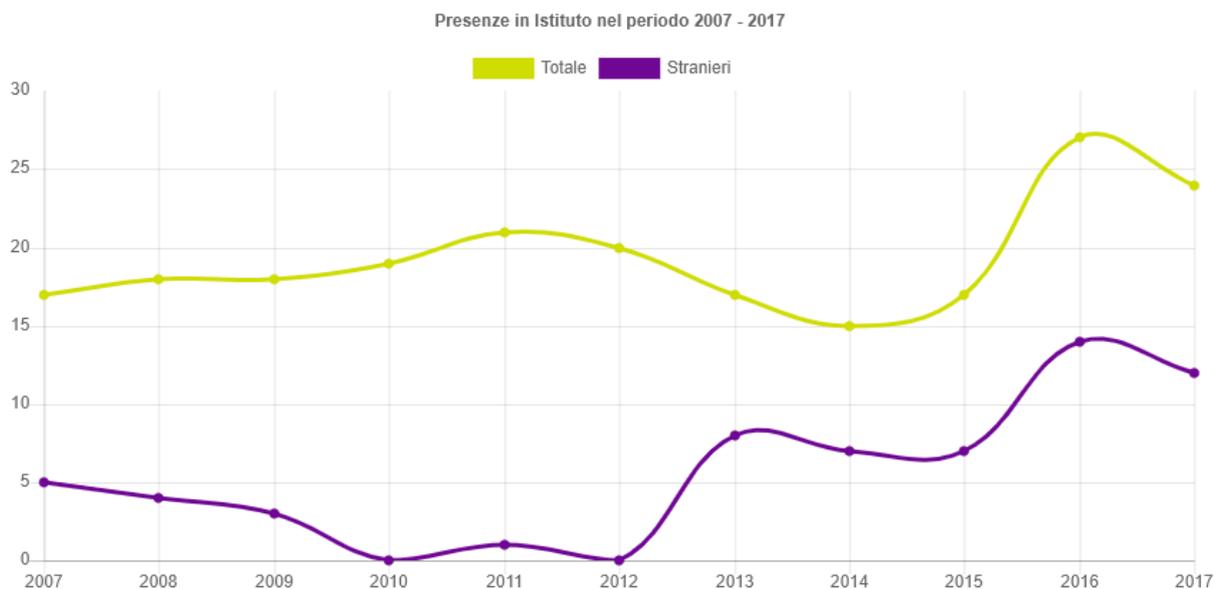
Allo stato attuale con l'apertura del nuovo padiglione nel giugno del 2015 si compone di due edifici. Il fabbricato esistente già in precedenza è stato adibito a padiglione prettamente detentivo. Questo è costituito da due sezioni, articolate su altrettanti piani. Le sezioni sono destinate una ai giovani adulti e l'altra ai minorenni. Tuttavia, visto il limitato numero di soggetti minorenni e l'elevato numero di ultradiciottenni nella sezione per i minorenni vengono allocati anche ragazzi maggiorenni che non presentano problematiche che ostino con la convivenza con i minorenni. Con l'utilizzo a pieno del padiglione detentivo la capienza massima dell'istituto è salita a 34 unità. I servizi igienici, compresa la doccia, sono collocati in un vano annesso alla camera e forniti di acqua corrente, calda e fredda, e non si registrano disservizi nell'erogazione. Le condizioni di vivibilità sono buone, in termini sia di igiene, che di illuminazione e aerazione, tanto per le camere, quanto per i vani con i servizi igienici. Ciascuna camera è dotata di impianto di riscaldamento, dell'apparecchio televisivo e, oltre ai letti, che non hanno la disposizione a castello, di scrivania, sgabelli e armadietti.

Alla pulizia delle celle provvedono i detenuti, ai quali è affidata anche la pulizia degli spazi in comune oltre che quella degli uffici, che rappresenta una delle mansioni del lavoro interno alle dipendenze dell'Amministrazione penitenziaria. La Direzione ha internalizzato tutti i servizi di pulizia, precedentemente affidati a imprese esterne, in modo da incrementare le possibilità occupazionali per i detenuti presenti.

Le due sezioni sono completamente autonome sotto ogni aspetto: cortili, sala mensa, sala colloqui, infermerie sono separati. Unico locale in comune è quello dove viene celebrata la Santa Messa a cui giovani partecipano insieme.

Un altro edificio i cui lavori erano stati ultimati durante la scorsa visita degli osservatori di Antigone, è stato inaugurato il 25 giugno 2015. Questa struttura è dedicata alle attività trattamentali. Si tratta di spazi molto ampi e luminosi, per lo svolgimento di tutte le attività educative (di istruzione, formazione, ecc.). Nel nuovo edificio, inoltre, uno spazio è stato adibito a palestra, con i relativi attrezzi e macchinari. Un altro spazio è stato adibito a sala colloqui dei detenuti con i familiari minori: ha pareti e arredi colorati, giochi, oggetti per la prima infanzia (fasciatoio, scaldabiberon, ecc.), e si ha affaccia su un cortile che è stato attrezzato ad area verde

per i colloqui. Vi sono, infine, la Cappella e il teatro, fruibili anche dalla cittadinanza. Con l'apertura del nuovo edificio quello precedentemente in uso è stato destinato unicamente alla detenzione. Ciò ha permesso la divisione per piano tra minori e giovani adulti e un incremento dei posti disponibili.



## **Detenuti**

I detenuti presenti nell'IPM al 15 ottobre 2017 sono 23: di questi, 12 ragazzi sono italiani e 10 stranieri. La presenza media giornaliera in istituto è di 22,7 ragazzi, mentre l'ingresso stabile in istituto (compresi i trasferimenti tra IPM) è di 43 ragazzi.

I giovani adulti sono la maggioranza: 12 detenuti hanno tra i 18 e i 20 anni, 4 ne hanno tra i 21 e i 24. I minorenni sono complessivamente 7, con 6 ragazzi nella fascia d'età 16-17 anni e un ragazzo tra i 14 e i 15 anni.

## **Reati**

I delitti più comuni sono quelli contro il patrimonio, che complessivamente ammontano a 80 violazioni: rapine (37 violazioni) e furti (25 violazioni) in particolare sono presenti all'incirca con lo stesso numero di tutti i delitti contro la persona (32 complessivi), che comprendono omicidio, lesioni personali volontarie, minacce e altri.

Numeri di violazioni molto inferiori riguardano invece i reati contro lo Stato, le altre istituzioni e l'ordine pubblico (15 delitti), quelli contro la fede pubblica (3 delitti) e le violazioni della normativa sugli stupefacenti (3 delitti).

I dati sui reati relativi ai primi mesi del 2017 ricalcano gli stessi dati per il 2016: anche lo scorso anno i delitti contro il patrimonio sono stati i più numerosi, seguiti da quelli contro la persona.

## **Ingressi nell'IPM**

Nel 2016 gli ingressi totali nell'IPM sono stati 63, dei quali 40 di stranieri e 23 di italiani.

I ragazzi interessati rientravano soprattutto nella fascia d'età 16-17 anni (36 ingressi), seguiti per numero dai giovani adulti tra i 18 e i 20 anni (21 ingressi). Un solo ingresso ha riguardato i minorenni nella fascia 14-15 anni, mentre gli ingressi dei giovani adulti più grandi (21-24 anni) sono stati 5.

### **Uscite dall'IPM**

Nel 2016 le uscite per permesso sono state in totale 82, per 13 detenuti.

Nel 2017 fino all'8 novembre sono state 101, per 15 detenuti.

Per quanto riguarda invece le uscite dall'IPM per applicazione di una misura alternativa, nel 2016 sono state 8: 1 uscita ha riguardato l'affidamento in prova al servizio sociale, mentre le altre 7 sono state dovute all'applicazione della detenzione domiciliare.

Al luglio 2017 sono state registrate un numero di uscite per applicazione di una misura alternativa molto minore, se paragonato ai dati dello scorso anno: le uscite infatti sono state solo 2, una per affidamento in prova al servizio sociale e una per detenzione domiciliare.

### **Scuola, lavoro e attività**

Corsi scolastici attivati 2016-2017

- Corso di alfabetizzazione – I livello I periodo – I livello II periodo

Corsi scolastici attivati 2017-2018

- Corso di alfabetizzazione – I livello I periodo – I livello II periodo

Programmazione attività 2017

Attività sportiva, MOF, Mediazione penale, Laboratorio di ceramica, Laboratorio di Restauro, Laboratorio di scultura, Giornalino d'Istituto, Laboratorio presepi artistici, Tirocini formativi (2 – raccolta differenziata).

Attività in corso (senza oneri per l'amministrazione):

Corso per parrucchiere e corso vela legale.

Attività in art. 21 o.p. in corso:

È attiva una borsa di lavoro Rotary, un'attività di volontariato e vi è una frequenza all'Istituto Alberghiero.

Attività lavorative interne in corso

Sono attivi 2 tirocini formativi sulla raccolta differenziata, 5 detenuti lavorano nella manutenzione ordinaria dei fabbricati, 3 sono impiegati in lavori di giardinaggio/pulizia degli Uffici Amministrativi, 4 detenuti sono impiegati in lavori di pulizia delle sezioni o refettori, 5 sono impiegati grazie a Garanzia giovani e 2 in lavanderia.

### **Assistenza Religiosa**

L'assistenza religiosa diversa da quella cattolica non è mai stata richiesta da nessun ragazzo detenuto. Nella biblioteca è presente un Corano.

### **Mediazione Culturale**

Il servizio è stato regolarmente attivato.

Parallelamente è attivo anche un servizio di mediazione penale tra autori e vittime di reati.

### **Eventi Critici**

Lo scorso 26 aprile un detenuto di nazionalità marocchina ha tentato il suicidio, impedito dall'intervento del personale.

Gli eventi critici segnalati dall'istituto nell'anno 2016 e nell'anno 2017, fino all'8 novembre risultano essere:

per l'anno 2016, un totale di 43 eventi critici:

- 3 tentativo di suicidio
- 2 atti di autolesionismo
- 13 azioni violente
- 25 infrazioni

per l'anno 2017, fino all'8 novembre, risultano esservi stati 43 eventi critici:

- 1 tentativo di suicidio
- 6 atti di autolesionismo
- 6 azioni violente
- 30 infrazioni

Il Garante nazionale per i diritti dei detenuti (in assenza di un organo regionale simile) aveva già sottolineato delle criticità della struttura, dove non tutti i ragazzi sono impegnati in attività scolastiche e non hanno pieno accesso alle altre attività ricreative. Il regime interno all'IPM è stato inoltre ritenuto troppo simile a quello di un carcere per adulti, dal momento che i ragazzi vengono chiusi nelle loro stanze dopo le ore di attività o di socialità, non esclusivamente, come è raccomandabile per l'età e la situazione peculiare dei detenuti, durante le ore del riposo.

## **ISTITUTO PENALE PER MINORENNI DI MILANO “CESARE BECCARIA”**

### **Struttura**

Il “Beccaria” si trova nella periferia milanese, a pochi metri dalla fermata di “Bisceglie” (linea rossa), l’istituto è in perenne ristrutturazione da molti anni, e cioè dal 2008, quando sono iniziati dei lavori che avrebbero dovuto concludersi in tre anni ma che sono stati interrotti per problemi legati all’assegnazione dell’appalto. Dal punto di vista strutturale la novità dell’autunno 2017 è l’inaugurazione del nuovo padiglione detentivo, che ha finalmente permesso di trasferire tutte le persone detenute dal vecchio padiglione, ormai fatiscente.

Se e quando i lavori saranno terminati (il nuovo termine è fissato per la fine del 2018) la capienza regolamentare si aggirerà tra 70 e 80 posti, facendo del Beccaria uno degli istituti più grandi d’Italia. Fino ad allora la capienza rimarrà di 30 posti ed esclusivamente maschile.

Tale ridimensionamento ha causato continui trasferimenti verso altri istituti.

La nuova sezione, ad oggi, è pulita e ben mantenuta, ma dall’aspetto molto “carcerario”: le porte hanno il blindo e vetro antisfondamento, i letti e comodini ancorati al pavimento, le docce sono “a vista” a creano problemi di allagamento dei bagni.

Anche l’area sanitaria ha giovato del rinnovo strutturale dei locali e può ora disporre di ambulatori ampi e attrezzati.

Nella parte non ristrutturata dell’edificio rimangono le aule per attività trattamentali (laboratori, scuola, corsi professionali) in spazi vetusti, ma comunque ben mantenuti. I laboratori professionali in particolare, soprattutto grazie a finanziamenti di enti pubblici e privati, possono contare su attrezzature professionali (un esempio su tutti: il laboratorio di panetteria e arte bianca ha macchinari che permettono di vendere i prodotti sul libero mercato, idem per il laboratorio per le lavorazioni elettroniche e l’assemblaggio di impianti elettrici civili e industriali, gestito dalla cooperativa CIDIESTE).

Le aree esterne sono due, la più piccola e anche la più attrezzata è occupata da un funzionale campo da calcio in erba sintetica, costruito con fondi esterni.

### **Detenuti**

Al 15 dicembre 2017 risiedono nell’IPM 31 detenuti (di cui 2 semidetenuti), dei quali 19 sono stranieri e 12 italiani. Le nazionalità più presenti sono quelle dell’area del Maghreb (in particolare Marocco), seguite da quelle dell’area dell’America Latina (El Salvador ed Ecuador su tutte), ma in diminuzione negli ultimi anni. In crescita la presenza di ragazzi provenienti dall’area sub sahariana, legata evidentemente ai flussi migratori degli ultimi mesi (la direzione segnala in particolare la presenza di un gruppo di persone del Gambia, di gestione particolarmente complessa anche a causa di mediatori linguistici e culturali). Gli italiani provengono quasi esclusiva mente dall’area lombarda.

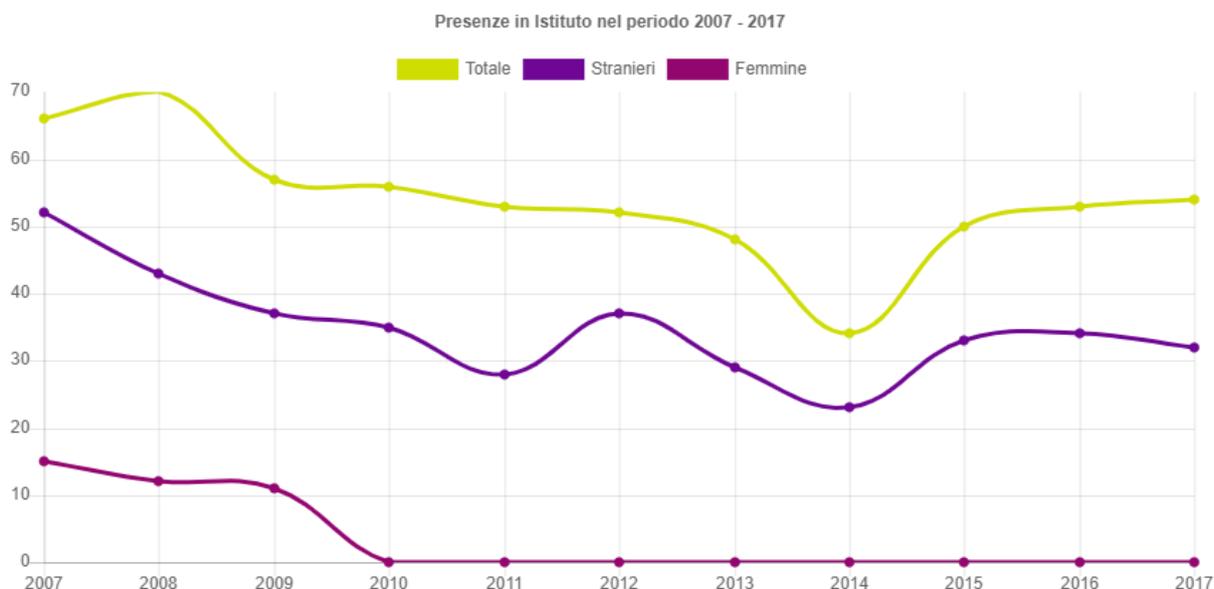
Nel 2017 hanno fatto ingresso in istituto 280 persone (di cui 29 provenienti dalla libertà – o arresto o esecuzione pena – e 58 per aggravamento della misura cautelare).

La media, i giovani che entrano al Beccaria vi permangono per 86 giorni (nel 2016 la media era superiore, intorno ai 90 giorni).

La riorganizzazione degli spazi e la possibilità di poter usare soltanto un’area detentiva, ha causato una riorganizzazione complessiva della gestione degli ospiti. La suddivisione tra minorenni e

giovani adulti non è sistematica, né costituisce una prassi. Soltanto nella suddivisione delle camere, quello dell'età è un criterio preferenziale.

La direzione ha preferito costituire tre gruppi (ognuno seguito da una propria équipe trattativa mentale), due gruppi chiamati di "orientamento" e destinati a ospitare persone durante il primo periodo di detenzione e un terzo gruppo c.d. "avanzato" (di 7 persone).



## **Reati**

I delitti più frequenti tra le persone detenute dell'IPM nel 2017 riguardano l'ambito dei reati contro il patrimonio e sono complessivamente 154: tra questi, la rapina è il reato più commesso (89 delitti), seguito dal furto (36 delitti) e solo in numeri molto più bassi da estorsione e danni. I reati contro la persona sono la seconda categoria tra i delitti più commessi 13 gli omicidi volontari, 41 lesioni personali.

Altri delitti piuttosto frequenti appaiono quelli contro lo Stato, le altre istituzioni e l'ordine pubblico (36 in tutto), legati soprattutto a violenza, resistenza e oltraggio.

I dati sui reati commessi relativi allo scorso anno mostrano uno scenario estremamente simile: anche nel 2016 la stragrande maggioranza dei delitti sono contro il patrimonio (247 complessivamente), con rapina e furto ai primi posti. A seguire anche allora i reati contro la persona. In numero molto minore i delitti contro lo Stato, le altre istituzioni e l'ordine pubblico e le violazioni della normativa sugli stupefacenti.

## **Ingressi nell'IPM**

Le età corrispondono all'andamento più frequentemente rilevato nei vari IPM: la maggior parte degli ingressi ha riguardato infatti ragazzi tra i 16 e i 20 anni. In particolare, gli ingressi di minorenni tra i 14 e i 15 anni sono stati 19, mentre ben 97 sono stati quelli di minorenni tra i 16 e i 17 anni. Gli ingressi di giovani adulti nella fascia d'età 18-20 anni sono stati 70, e 46 quelli dei giovani adulti tra i 21 e i 24 anni.

### **Uscite dall'IPM**

Le uscite per permesso concesse durante il 2016 sono state 53, per 17 detenuti.

In linea con lo scorso anno sembra essere il dato relativo ai mesi del 2017 fino all'8 novembre: 45 uscite per 18 detenuti.

Le uscite per applicazione di una misura alternativa nel 2016 sono state in tutto 17: 13 dovute all'affidamento al servizio sociale e 4 alla detenzione domiciliare.

Al 15 luglio 2017 sono state già più dello scorso anno, 23 in totale: di queste, 11 uscite sono state per affidamento in prova al servizio sociale e 12 per detenzione domiciliare.

### **Scuola, lavoro e attività**

In attesa che venga implementata una riorganizzazione dei servizi trattamentali che preveda un maggior collegamento tra istruzione scolastica e formazione professionale, le attività scolastiche si svolgono principalmente al mattino (a partire dalle 9 alle 12:30) e comprendono corsi di alfabetizzazione, la scuola media e la scuola superiore..

I corsi di alfabetizzazione sono rivolti soprattutto ai ragazzi stranieri che non conoscono l'italiano. I ragazzi che hanno conseguito la licenza media nell'istituto o all'esterno, o quelli che frequentavano le scuole superiori prima di entrare nell'IPM possono scegliere di seguire dei corsi di scuola secondaria superiore, oppure dedicarsi alla formazione professionale, gestita da tre enti:

- la cooperativa CIDIESSE che gestisce un laboratorio di quadri elettrici e elettrotecnica, che, nel dicembre 2017, coinvolge un solo giovane (nonostante i posti disponibili siano 5);
- il progetto "Buoni Dentro" si occupa del laboratorio di pasticceria e arte bianca con punto vendita all'esterno;
- l'ente di formazione ENAIP Lombardia gestisce i laboratori di falegnameria gioielleria-lavorazione pietre dure, cucina, giardinaggio.

Queste attività di formazione lavorativa sono rivolte ai ragazzi che hanno concluso il ciclo di istruzione secondaria inferiore, dunque ai giovani adulti presenti nell'istituto. I minori sono infatti occupati prevalentemente dai corsi scolastici.

A ogni laboratorio partecipano fino a 5 ragazzi, con una media di circa 20 ragazzi occupati ogni giorno in queste attività. La panetteria rappresenta anche un'occupazione lavorativa intramuraria per chi è in art.21, mentre il negozio ad essa collegato viene considerato lavoro esterno, che fino a prima dell'estate aveva occupato un ragazzo, anch'esso in art. 21. Un altro ragazzo con lo stesso regime, invece, aveva svolto un lavoro esterno in ambito teatrale.

Le attività ricreative sono affidate a volontari, che collaborano con l'IPM con varie iniziative: vengono realizzati laboratori di cinema e teatro e attività sportive a cura dello UISP, quali rugby e canottaggio.

Durante il 2016 è stato attivato anche un progetto musicale chiamato "Potere alle Parole", composto da un laboratorio rap, concerti, incontri di lettura con autori, lavoro alla biblioteca in costruzione nell'IPM. Quest'iniziativa di successo promossa dall'associazione Il Razzismo è una brutta storia ha unito ai detenuti dell'IPM alcuni ragazzi di un istituto scolastico Enaip milanese e ha prodotto come risultato un videodocumentario, un album musicale e due spettacoli dal vivo.

Nell'istituto è allestito un grande teatro (con poltrone provenienti dal Teatro della Scala), che presto dovrebbe poter essere frequentato anche dal pubblico cittadino, facilitando dunque il dialogo tra il "dentro" e "il fuori".

### **Episodi rilevanti legati all'istituto ed Eventi Critici**

Recentemente l'istituto è stato oggetto di numerose segnalazioni al Garante delle persone private della libertà in relazione sia alle cattive condizioni strutturali dell'istituto, sia alla situazione igienico-sanitaria critica, che sta provocando ai ragazzi problemi di salute e disagi sfociati in problemi disciplinari (uso di sostanze illegali, incendi, tentativi di suicidio). La situazione di disagio è stata denunciata con forza anche dal personale di polizia penitenziaria, il quale ha richiesto l'intervento delle autorità e ha indetto uno sciopero il 28 luglio 2017.

Il deterioramento delle condizioni del Beccaria e la mancanza di opportunità valide per i ragazzi detenuti erano stati denunciati già nel settembre 2016 dal cappellano dell'istituto, che auspicava un intervento delle autorità nel migliorare la situazione, a partire dall'apertura di un nuovo padiglione del carcere. Padiglione la cui apertura è stata urgentemente raccomandata, quasi un anno dopo, anche dalla Garante Nazionale dei detenuti.

Alcune clamorose inchieste giudiziarie hanno riguardato l'istituto, l'ultima in ordine di tempo (novembre 2017) ha riguardato episodi di spaccio e di corruzione, che coinvolgono anche il personale di polizia penitenziaria.

Gli **eventi critici** segnalati dall'istituto nell'anno 2016 e nell'anno 2017, fino all'8 novembre risultano essere:

per l'anno 2016, un totale di 191 eventi critici:

- 8 tentativi di suicidio
- 8 atti di autolesionismo
- 16 azioni violente
- 155 infrazioni
- 4 altro evento

per l'anno 2017, fino all'8 novembre, risultano esservi stati 122 eventi critici:

- 5 tentativi di suicidio
- 1 atto di autolesionismo
- 12 azioni violente
- 103 infrazioni
- 1 altro evento

### **Il Personale**

La posizione di direttore continua ad essere vacante e coperta da Olimpia Monda, affiancata da una responsabile dell'area educativa, 2 persone impiegate in attività di segreteria, 10 educatori (4 ministeriali, 2 assunti tramite progetti del privato sociale e 4 garantiti dal Comune di Milano). I poliziotti penitenziari in servizio sono 68 (recentemente vi sono stati 7 nuove assegnazioni). Don Gino Rigoldi è lo storico cappellano dell'istituto, affiancato da don Claudio Burgio, come vice cappellano.

Non si rileva la presenza sistematica e continuativa di altri ministri di culto, che possono essere però contattati su richiesta dei giovani detenuti (la direzione riferisce che la richiesta di assistenza spirituale è molto bassa).

L'attività di mediazione linguistica e culturale è affidata ad una cooperativa esterna.

L'assistenza sanitaria è garantita da due medici di base (60 ore settimanali in tutto), la presenza di almeno un infermiere nelle ore diurne e l'intervento periodico di alcuni specialisti (psicologi clinici, uno psichiatra una volta a settimana, un infettivologo e un odontoiatra).

Dall'analisi dello screening sanitario effettuato all'ingresso istituto risulta che il 43% dei giovani dichiara uso di sostanze stupefacenti (nell'8% dei casi si tratta di una dipendenza certificata dal SerD) e il 69% manifesta una forma di disagio psichico (il 20% si trasforma in una diagnosi psichiatrica compiuta).

## **ISTITUTO PENALE PER MINORENNI DI NISIDA (NA)**

### **Struttura**

L'istituto penale di Nisida si trova in una posizione isolata rispetto al contesto urbano, non è facilmente raggiungibile con i mezzi pubblici ed è preferibile essere auto-muniti.

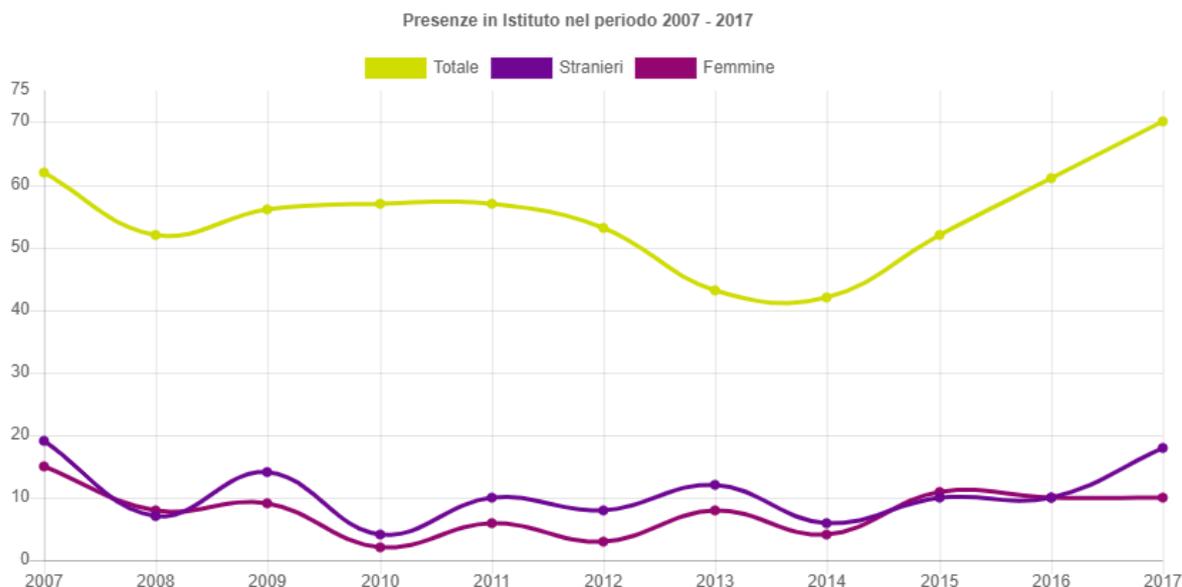
L'isola di Nisida era proprietà del duca di Amalfi e nel corso degli anni si è trasformata passando da essere un lazzaretto fino a diventare casa di rieducazione negli anni Trenta. All'interno della cinta muraria, la struttura è suddivisa in diverse palazzine: la prima, adiacente alla cinta muraria, è occupata dagli uffici della direzione e del personale amministrativo. Due palazzine sono destinate all'accoglienza dei ragazzi/e, divisi per sesso. Un'altra area, dove si trova la biblioteca, è dedicata alle attività didattiche. Vi è, poi, il teatro, voluto da Edoardo De Filippo e diversi spazi dedicati ai laboratori di formazione professionale finanziati dalla Regione Campania. Come spazi comuni all'aperto vi è un campo di calcio, uno di pallavolo/basket.

Le celle sono ampie e luminose. I bagni sono in buone condizioni con acqua calda sempre a disposizione e riscaldamento. All'interno ci sono la televisione, l'armadio, il comodino e uno spioncino che permette ai poliziotti di controllare sia l'interno della cella che del bagno. Il terzo reparto ospita i ragazzi che aderiscono al progetto tratta mentale ma che ancora sono in una fase iniziale di revisione critica degli agiti. Nel terzo reparto c'è un'area biliardino accessibile e una lavatrice utilizzabile da chiunque ne abbia necessità. Un ragazzo è addetto al servizio lavanderia, servizio per il quale percepisce un piccolo compenso economico. I ragazzi che usufruiscono dell'articolo 21 sono coloro che mostrano una maggior capacità di autocontrollo e di autogestione ed hanno effettuato una revisione critica delle proprie azioni percependone appieno il disvalore sociale; sono ospitati fuori dalla cinta muraria e usufruiscono di una maggiore autonomia. Nella struttura femminile, oltre le celle, c'è la palestra, la sala comune ed il nido (con fasciatoio, culla, box e diversi giochi) per madri con bambini.

### **Detenuti**

Al 15 ottobre 2017 risiedono nell'IPM di Nisida, maschile e femminile, 61 detenuti. Al 15 luglio i detenuti erano 51 italiani e 17 stranieri. La presenza media giornaliera in istituto è stata di 64,9 tra ragazzi e ragazze, mentre l'ingresso stabile in istituto (compresi i trasferimenti tra IPM) è stata di 122 tra ragazzi e ragazze.

I minorenni sono 18: di questi, 1 appartiene alla fascia d'età 14-15 anni e 20 alla fascia d'età 16-17 anni. 43 i giovani adulti, divisi tra appartenenti alla fascia d'età 18-20 (28 detenuti) e 21-24 anni (15 detenuti).



### **Reati**

Al luglio 2017 i delitti più numerosi, per maschi e femmine, sono quelli legati al patrimonio: in totale 261, vedono le violazioni più frequenti nelle rapine (144 delitti per i ragazzi e 5 per le ragazze) e, in misura minore, nei furti (62 delitti per i ragazzi e 8 per le ragazze). Il furto risulta essere, in particolare, il delitto più frequente per quanto riguarda le detenute straniere. Altri reati numerosi sono quelli contro la persona: 65 complessivamente commessi da ragazzi e 7 da ragazze.

I delitti legati ad altri ambiti, ad esempio quelli contro lo Stato, le istituzioni e l'ordine pubblico e le violazioni della normativa sugli stupefacenti sono in misura molto minore. Rilevanti invece anche i delitti legati alle armi, 66 violazioni a carico di ragazzi e una sola a carico di una ragazza.

I dati sui reati riferiti allo scorso anno mostrano in generale numeri di delitti molto più bassi, ma comunque legati soprattutto ai reati contro il patrimonio. A differenza dell'anno in corso tuttavia, nel 2016 i delitti più numerosi dopo quelli contro il patrimonio sono stati quelli legati alle violazioni della normativa sugli stupefacenti.

### **Ingressi nell'IPM**

Gli ingressi totali registrati nel 2016 sono stati 149. Di questi, gli italiani sono stati 116 e le italiane 6; gli stranieri 18 e le straniere 9.

I minorenni della fascia d'età 14-15 anni sono stati complessivamente 13, dei quali 11 ragazzi e 2 ragazze. I minorenni tra i 16 e i 17 anni invece sono stati 76, dei quali 68 ragazzi e 8 ragazze. I giovani adulti della fascia d'età 18-20 anni sono stati complessivamente 41, 37 ragazzi e 4 ragazze. Infine, i giovani adulti tra i 21 e i 24 anni sono stati 19, dei quali 18 ragazzi e una sola ragazza.

### **Uscite dall'IPM**

Nel 2016 sono state concesse in totale 122 uscite per permesso, a 38 detenuti.

Al 15 luglio 2017 le uscite per permesso sono state 121, per 31 detenuti.

Per quanto riguarda invece le uscite per applicazione di una misura alternativa, lo scorso anno sono state 14: l'affidamento in prova al servizio sociale è stato applicato in 3 casi, la detenzione

domiciliare in 11 casi.

Al luglio 2017 sono state registrate 5 uscite per applicazione di una misura alternativa, tutte relative alla detenzione domiciliare.

### **Scuola, lavoro e attività**

Per quel che riguarda le attività scolastiche, tutti i ragazzi presenti vengono inseriti in un percorso scolastico. Il titolo di studio viene conseguito da coloro che frequentano il primo livello didattico mentre chi partecipa ai corsi successivi riceve dei crediti formativi.

#### **Anno scolastico 2017/2018**

- Primo livello didattico – con iscritti 10 ragazzi (6 maschi italiani, 3 maschi stranieri e 1 femmina straniera)
- Primo livello 2° periodo didattico primo anno (17 maschi italiani, 4 maschi stranieri e 1 femmina straniera)
- Primo livello 2° periodo didattico secondo anno (12 maschi italiani, 1 maschio straniero, 1 femmina italiana)
- Corso di scrittura (6 maschi italiani, 3 femmine italiane).

#### **Anno scolastico 2016/2017**

- Primo livello didattico hanno conseguito il titolo 3 maschi italiani, 2 maschi stranieri e 5 femmine straniere)
- Primo livello 2° periodo didattico primo anno (7 maschi stranieri e 8 femmine straniere)
- Primo livello 2° periodo didattico secondo anno (43 maschi italiani, 3 maschi stranieri, 3 femmine italiane e 1 femmina straniera)

#### **Corsi di formazione professionale attualmente in corso:**

Pizzeria, ceramica (laboratorio e attività lavorativa per 2 ragazze con contratto part time), operatore edile, arte presepiale, pasticceria, laboratorio musicale, laboratorio teatrale, laboratorio di cucina, corso di informatica, attività sportive, lavori intramurali.

Inoltre sono attivati stage formativi e partecipazione a corsi professionalizzanti extramurari per i ragazzi che beneficiano dell'art. 21 O.P.

#### **Assistenza religiosa**

Fino ad oggi non è stata richiesta da nessuno dei ragazzi presenti.

#### **Mediatori culturali**

A chiamata degli operatori qualora se ne ravvisi la necessità.

#### **Eventi critici**

Gli eventi critici segnalati dagli istituti penali per i minorenni nell'anno 2016 e nell'anno 2017, fino all'8 novembre risultano essere:

per l'anno 2016, un totale di 111 eventi critici:

- 5 tentativi di suicidio
- 8 atti di autolesionismo
- 96 infrazioni
- 2 altri eventi

per l'anno 2017, fino all'8 novembre, risultano esservi stati 133 eventi critici:

- 1 tentativo di suicidio
- 7 atti di autolesionismo
- 121 infrazioni
- 4 altri eventi

## **ISTITUTO PENALE PER MINORENNI DI PALERMO**

### **Struttura**

L'istituto si trova all'interno del complesso "Malaspina" sito nella villa Palagonia, villa settecentesca di interesse storico-artistico, in uno dei quartieri residenziali della città di Palermo e facilmente raggiungibile con i mezzi pubblici.

La struttura nel suo insieme accoglie anche gli altri servizi della Giustizia Minorile (con ingressi indipendenti) oltre che il Tribunale per i Minorenni di Palermo, la Procura della Repubblica presso il Tribunale e gli Uffici della Polizia Giudiziaria.

L'IPM occupa una zona di questa villa e dispone di un ampio spazio verde, di un teatro, di un campo di calcetto, di una piscina e di una cappella che si trovano in una zona adiacenti a quella degli Uffici (lato Direzione) e che comunque vengono utilizzati dai giovani detenuti. All'interno della sezione i giovani possono usufruire dei seguenti spazi comuni: biblioteca con annessa zona multimediale, ludoteca, sala polivalente con maxi schermo per cineforum, 2 sale ricreative, 3 aule scolastiche, una cappella, piazzali interni per lo sport e il tempo libero, una palestra attrezzata per la pesistica, refettorio. La piccola cucina, che funziona per tutto l'istituto, è bene tenuta.

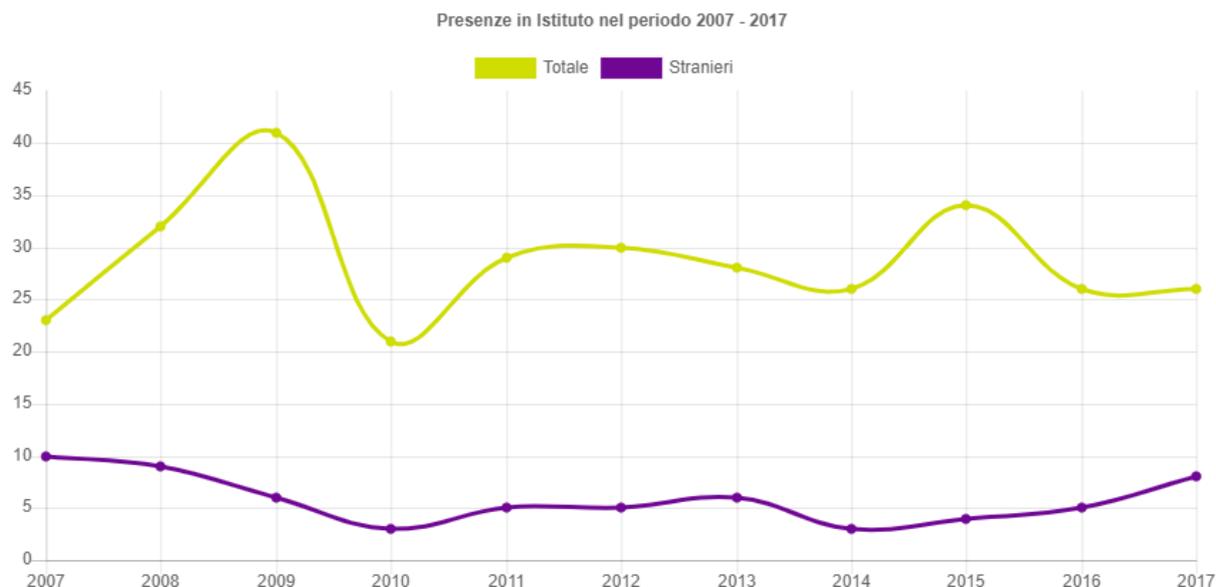
All'occorrenza vengono preparati pasti speciali (per malati, allergici, intolleranti) e viene rispettato il periodo di Ramadan.

I giovani sono allocati in stanze con due/tre/quattro posti letto, bagno con doccia e acqua calda in camera. In tutte le celle ci sono finestre con vetri apribili e la luce appare sufficiente. All'interno delle stanze ci sono alcuni mobili per i vestiti, il cibo e gli oggetti consentiti e ai ragazzi è permesso decorare i muri.

### **Detenuti**

Al 15 ottobre 2017 risiedono nella struttura 23 ragazzi, dei quali 17 sono italiani e 6 stranieri. 14 detenuti sono ultradiciottenni. La presenza media giornaliera in istituto è di 23,9 ragazzi, mentre l'ingresso stabile in istituto (compresi i trasferimenti tra IPM) è di 64 ragazzi.

Al 15 luglio non vi erano minori di età inferiore ai 16 anni; vi sono invece 8 minori della fascia 16-17 anni. I giovani adulti della fascia d'età 18-20 anni sono 11, quelli della fascia d'età 21-24 anni sono 4.



### **Reati**

Al luglio 2017 i dati sui reati a carico dei detenuti mostrano prevalenti i delitti contro il patrimonio (110 in tutto), in particolar modo il furto (67 delitti). Al secondo posto per frequenza si trovano le violazioni della normativa sugli stupefacenti (23 delitti) e a seguire i delitti contro la persona (18). Altre violazioni sono presenti in maniera piuttosto isolata.

I dati dello scorso anno mostrano una prevalenza ancora più marcata dei delitti contro il patrimonio (125 complessivi), rispetto ai quali violazioni riferite ad altri ambiti (reati contro la persona, violazione normativa sugli stupefacenti, reati contro lo Stato, etc.) risultano in misura molto limitata.

Nel 2017 non vi sono stati ragazzi detenuti per reati inerenti l'immigrazione clandestina, mentre nell'anno 2016 sono stati detenuti 5 giovani con tale tipologia di reato.

### **Ingressi nell'IPM**

Nel 2016 gli ingressi totali sono stati 79: 58 hanno riguardato ragazzi italiani, 21 stranieri.

Il gruppo più numeroso di ingressi ha riguardato i minorenni nella fascia d'età 16-17 anni (34 ingressi), mentre gli ingressi relativi ai minorenni tra i 14 e i 15 sono stati 12. Gli ingressi registrati per i giovani adulti sono stati 23 per la fascia d'età 18-20 anni e 10 per la fascia d'età 21-24 anni.

### **Uscite dall'IPM**

Le uscite per permesso nel 2016 sono state 190, per 32 detenuti.

Le uscite accordate da inizio 2017 al 15 luglio sono state invece 38, per 12 detenuti, un numero estremamente basso se confrontato con quello dell'anno precedente.

Le uscite per applicazione di una misura alternativa alla detenzione nel 2016 sono state 12, delle quali 10 dovute all'applicazione dell'affidamento in prova al servizio sociale e 2 della detenzione domiciliare.

Al 15 luglio 2017 anche questo dato risulta essere sceso se paragonato all'anno precedente: le uscite per applicazione di una misura alternativa sono infatti 2, entrambe dovute ad affidamento in prova al servizio sociale.

### **Scuola, lavoro e attività**

Sono attivi corsi scolastici di scuola primaria, secondaria inferiore e secondaria superiore.

#### **Corsi scolastici 2017/2018**

- Una classe di scuola primaria ove attualmente sono iscritti 6 detenuti (3 italiani e 3 stranieri)
- Una classe facente capo al CPIA Palermo 1. Attualmente frequentano 3 alunni, di cui 1 italiano e 2 stranieri.
- Una classe di scuola secondaria di secondo grado che fa parte del CPIA Palermo 2. Attualmente frequentano 6 alunni italiani.

#### **Corsi scolastici 2016-2017**

- Scuola primaria, attivata una pluriclasse facente capo all'Istituto Comprensivo "Giotto/Cipolla" di Palermo. Complessivamente sono stati inseriti 30 alunni, di cui 16 stranieri. L'obiettivo è quello di assicurare l'alfabetizzazione a giovani italiani e stranieri. Inoltre consente di assicurare un percorso di alfabetizzazione di ritorno a quei giovani che pur essendo in possesso di un titolo necessitano di un potenziamento delle abilità di conoscenza di base. Momenti di lavoro individuale sono stati alternati da lavori di gruppo e l'attività da curriculare è stata arricchita da progetti predisposti dall'insegnante su: educazione ai diritti all'infanzia; educazione stradale; educazione alimentare.
- Scuola secondaria di primo grado, dal 2015 la scuola secondaria attivata all'interno dell'istituto appartiene alla nuova istituzione scolastica del CPIA Palermo. Nell'anno scolastico 2016-2017 (anno di prima attivazione del corso all'interno dell'IPM) sono stati inseriti al corso di scuola media 14 alunni.
- Scuola secondaria di secondo grado: anche questa dal 2015 fa parte del CPIA Palermo 2. La scuola di riferimento è l'Istituto Professionale di Stato per l'Industria e l'Artigianato "Salvo D'Acquisto" di Bagheria. Dall'ottobre 2016 è stata attivata una classe unica per consentire ai giovani detenuti di proseguire la loro formazione scolastica nel settore elettrico-elettronico. Nel primo biennio sono stati inseriti complessivamente 18 alunni.

#### **Altre attività professionalizzanti**

Sono stati realizzati percorsi formativo-esperienziali che hanno coinvolto un gruppo di giovani in attività artigianali accompagnati da un esperto formatore con l'obiettivo dell'apprendimento di competenze specialistiche anche nell'uso di nuove tecnologie nei mestieri tradizionali. Per l'anno 2016 è stato attivato il progetto "ICARUS" e per il 2017 il progetto "Buoni dentro" entrambi gestiti dal Ce.S.A.M. e per entrambe le progettualità i giovani sono stati impegnati nei settori:

- Avviamento e introduzione di tecniche e tecnologie per la manutenzione e costruzione edile e per l'avviamento all'impiantistica civile e industriale
  - Avviamento al giardinaggio e cura delle aree verdi
  - Avviamento alla manutenzione, costruzione e cura delle parti lignee e metalliche degli edifici
- I giovani hanno usufruito per partecipare a queste attività dell'art. 21 o.p.

#### **Altre attività:**

- Progetto "Ora tu cuntù". Dal 2013 a giugno 2016 progetto che prevede l'incontro con scrittori e artisti siciliani con l'obiettivo di permettere ai giovani reclusi di approfondire la cultura siciliana in particolare attraverso la letteratura.
- Yoga:
  - o "Yogalab": avviato nel luglio 2015. Lo yoga viene utilizzato come strumento di riflessione su di

sé e di auto-osservazione.

- o “Yogando”: altro progetto di Yoga organizzato a partire da marzo e conclusosi a giugno 2017.
- Laboratorio di vela: dal mese di marzo 2014 al mese di marzo 2017. Il laboratorio è stato promosso dalla Lega Navale-Sezione Palermo Centro e dal progetto “Lisca Bianca. Navigare nell’inclusione”. I giovani detenuti che vi hanno partecipato hanno fruito della modalità dell’art. 21 o.p. e sono stati accompagnati in tale attività dal direttore e da un operatore dell’Istituto.
- Associazione Teatro Ditirammu: dal marzo 2016 è stata avviata la collaborazione. Obiettivo: inserimento di 1 detenuto per favorire la sua integrazione sociale attraverso lavoro e formazione coinvolgendolo in attività teatrali per l’apprendimento di servizi tecnici, in particolare nell’ambito della fonica e delle luci, per la messa in scena di rappresentazioni e spettacoli teatrali. Il giovane che è stato inserito in tale progettualità vi partecipa prevalentemente nel fine settimana fruendo della modalità dell’art. 21 o.p.
- Cineforum:
  - o un progetto curato da una volontaria da marzo ad agosto 2016.
  - o Un altro progetto “Libertà e appartenenza” ha preso avvio il 17 maggio 2017 concludendosi il 7 giugno 2017.
- “Cotti in fragranza”, start up gestita dalla Cooperativa Sociale Rigenerazioni Onlus. Vi sono impegnati un giovane detenuto che fruisce della modalità prevista dall’art. 21 o.p. e alcuni giovani in area penale esterna. I biscotti prodotti (frollino secco al mandarino “Buonidicuore” e poi i “Picciottelli” e i “Parrapicca”).
- IN.C.L.A.S.S.E. – Intervento contro l’abbandono scolastico e per lo sviluppo educativo, progettualità realizzata con il contributo della Fondazione Con il Sud nell’ambito del bando “Educazione giovani 2013”. Ente promotore: Associazione “Libera Palermo”. L’attività svolta sia all’esterno che all’interno dell’IPM ha avuto luogo tra il marzo 2015 e il novembre 2016. Diversi detenuti hanno partecipato alle varie attività promosse nell’ambito del progetto (attività di fotografia, mostre, proiezioni).
- Attività di Badminton con la Libertas, ente di promozione sportiva. Attività svolta con cadenza bisettimanale dal 25 luglio all’11 ottobre 2016.
- Progetto “Il mare che è”, promosso dal corso di laurea in Educazione di Comunità – Università degli Studi di Palermo. Percorso educativo basato sull’attività sportiva cui hanno preso attivamente parte in totale 4 detenuti.
- Progetto “Malaspina 2016”, proposto e curato dalla UISP per la promozione dell’attività motoria/sportiva a favore dei giovani detenuti. Sono state programmate attività in palestra, spinning, pallavolo e un torneo di calcio a 5 a cui hanno preso parte oltre che due squadre formate dai giovani detenuti anche squadre esterne tra cui l’IPSSAR “Pietro Piazza” di Palermo. È stato organizzato per i detenuti un corso BLS e Sicurezza. Le attività sono iniziate nell’agosto 2016 e si sono concluse a dicembre dello stesso anno.
- “La lavorazione del latte e dei suoi derivati quale mezzo di crescita culturale e integrazione sociale dei soggetti limitati nella libertà”, in continuità con gli anni precedenti anche nel novembre 2016 è stato attivato un percorso formativo nell’ambito della caseificazione, un corso curato dall’Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Sicilia in collaborazione con Rotary International Distretto 2110 Sicilia-Malta e Coldiretti Sicilia.
- Il palcoscenico della legalità: percorso formativo legato ai mestieri del teatro ha avuto luogo dal 29 novembre 2016 al 27 giugno 2017.
- Progetto “Giovani, sport e legalità”, organizzato da UISP, Ass. EURO, Ass. Save the ChildrenItalia Onlus e Università degli Studi di Palermo – Dipartimento culture e società. Sono state organizzate attività di pallavolo, crossfit, ginnastica e spinning e nei mesi di agosto e settembre anche attività natatoria nella piscina dell’IPM. Il progetto avviatosi a gennaio 2017 ha

una durata massima di due anni.

- Progetto “Lisca Bianca: maestri e arte del mare”: promosso a partire dal dicembre 2013, il progetto che ha permesso ad alcuni giovani detenuti di imparare il sapere tecnico della cultura marinara e la professionalità del restauro e che ha prodotto il restauro dell'imbarcazione storica “Lisca Bianca” – presentata il 29 luglio 2016 alla presenza delle autorità cittadine – nel 2017 ha avuto la sua prosecuzione nella sottoscrizione di un protocollo di intesa tra l'IPM di Palermo, l'Ass. Lisca Bianca e il Centro Studi Opera don Calabria. L'obiettivo del documento sottoscritto il 13 marzo 2017 è l'inserimento dei giovani detenuti nell'ambito delle proprie iniziative progettuali nei settori della formazione/lavoro, attività educative, culturali e ludico-ricreative, percorsi di giustizia riparativa.
- Progetto Terzo Tempo: grazie al protocollo d'intesa sottoscritto tra UISP Nazionale, Fondazione per il Sud, Enel Cuore e le Direzioni Generali Beni e Servizi e Attuazione dei Provvedimenti Giudiziari, l'attività ha avuto avvio nel settembre 2012 e si è conclusa il 31 dicembre 2016. Nell'ambito di questa progettualità i detenuti hanno avuto modo di provare diverse discipline sportive nonché è stata fornita all'istituto attrezzatura sportiva e la sistemazione degli impianti esistenti (palestra e piscina).
- La musica libera: progetto musicale attivato a maggio 2017 e concluso a metà luglio 2017.
- Torneo della Solidarietà 2017, torneo di calcio a 5 organizzato dalla Lions Club di Palermo ; ha previsto la partecipazione di 4 squadre, 2 formate da giovani detenuti e 2 squadre esterne.

#### **Biblioteca:**

L'attività di biblioteca è curata dagli operatori dell'area educativa. Attività di catalogazione e prestito.

#### **Mediazione culturale:**

L'attività di mediazione culturale è garantita tramite convenzione con l'Associazione Centro Studi Opera Don Calabria.

Collaborazione con il Ser.T

Attiva da diversi anni la collaborazione con i medici e gli esperti del Ser.T. dell'ASP di Palermo – “Unità Operativa PA3” che effettuano interventi specifici di consulenza e presa in carico di giovani detenuti portatori di problematiche legate all'uso di sostanze stupefacenti e alcoliche, individuando con il personale dell'Area Tecnica interventi trattamentali individualizzati.

#### **Eventi Critici**

Gli eventi critici segnalati dall'istituto nell'anno 2016 e nell'anno 2017, fino all'8 novembre risultano essere:

- per l'anno 2016, un totale di 30 eventi critici:
  - 2 azioni violente
  - 28 infrazioni
- per l'anno 2017, fino all'8 novembre, risultano esservi stati 80 eventi critici:
  - 1 tentativo di suicidio
  - 5 atti di autolesionismo
  - 2 azioni violente
  - 70 infrazioni
  - 2 altri eventi

## **ISTITUTO PENALE PER MINORENNI FEMMINILE DI PONTREMOLI (MS)**

### **Struttura**

L'Istituto Penale per Minori di Pontremoli è un istituto esclusivamente femminile. È stato inaugurato a dicembre 2010 all'interno di una struttura degli anni Venti che in precedenza aveva ospitato una Casa Mandamentale e una Casa Circondariale femminile. La dimensione contenitiva della struttura è stata parzialmente attenuata da interventi recenti che hanno portato alla rimozione di alcuni blindi; tuttavia la destinazione originaria dell'istituto è visibile nella grande quantità di sbarre, blindi e muri che accentuano una dimensione custodiale tipica delle carceri per adulti.

L'Istituto dipende dal Centro Giustizia Minorile di Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria e Massa-Carrara. È il luogo di destinazione di tutte le minori arrestate nel Centro-nord. Nel corso del 2016 la presenza media è stata di 16 ragazze, coincidente con la capienza prevista.

L'attuale organizzazione dell'IPM è contraddistinta da una forte impronta educativa e da una consistente propensione all'esterno. Molti i progetti prevedono il coinvolgimento del territorio e occasioni educative fuori dall'Istituto: in occasione di una festa medievale estiva, "Medievalis", le ragazze dell'istituto hanno la loro bancarella; durante il premio Bancarellino, dedicato alla letteratura per ragazzi e che segue il più noto Bancarella, le ragazze dell'IPM formano una delle giurie, leggendo i testi con gli educatori e valutandoli. Dopo la premiazione il vincitore legge il testo all'interno dell'IPM. Ogni anno in autunno ha poi luogo uno spettacolo teatrale, per il quale attori dall'esterno svolgono le prove in istituto assieme alle detenute. In seguito la compagnia mista si esibisce al teatro comunale. Negli ultimi due anni è stata creata una rete di volontariato grazie alla connessione tra l'istituto e due associazioni di cui una, denominata "Ponti Aperti", è nata appositamente per essere al servizio delle giovani dell'IPM.

I rapporti istituzionali, sia con gli Enti Locali che con la Azienda sanitaria locale, sono continui, agevolati anche dalla limitatezza del territorio di prossimità (Pontremoli è una cittadina di circa 6000 abitanti).

L'istituto si trova al ridosso del centro di Pontremoli, cittadina piuttosto isolata rispetto ai grandi centri urbani. Dal centro l'istituto è facilmente raggiungibile a piedi, e si presenta in discrete condizioni di manutenzione. Al piano terra si trovano uffici e servizi per il personale, oltre a una cucina professionale attrezzata dove i pasti vengono cucinati giornalmente da una cuoca professionista e che può essere usata come spazio per attività formative. Al primo piano si trovano in un'unica sezione le 5 camere detentive (4+1 per l'isolamento sanitario), che presentano un buon livello di vivibilità malgrado una certa vetustà. Sono stanze da circa 25 metri quadri che ospitano tra i 4 e 5 letti. Gli spazi comuni, situati al secondo piano, sono in buone condizioni: ci sono una palestra attrezzata nuova, un'aula scolastica, il refettorio, un piccolo spazio polivalente ed una biblioteca che funge anche da seconda aula scolastica. All'esterno c'è un unico passeggio, un lungo cortile situato tra il corpo dell'edificio ed il muro di cinta cui è stata rifatta la pavimentazione con erba sintetica e su cui sono stati messi dei gazebo, in assenza di una vera e propria area verde. All'interno dell'istituto c'è quasi sempre almeno un bambino di età inferiore ai tre anni.

Da notare la possibilità di accedere a skype dall'istituto, il che permette alle ragazze detenute di vedere i propri figli all'estero. Il colloquio su skype è sostitutivo delle telefonate (e non dei colloqui).

## Detenute

Il 21 novembre 2017 risiedevano in istituto 16 ragazze: di queste 7 erano italiane e 9 straniere (7 comunitarie e 2 extracomunitarie). 10 erano minorenni.

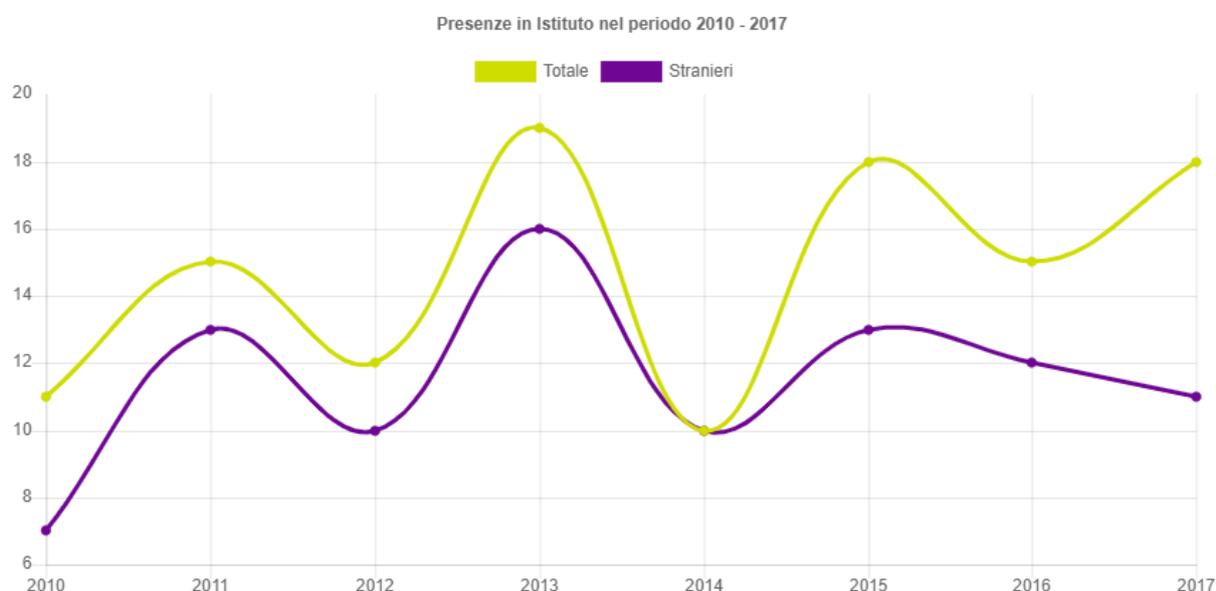
La presenza media giornaliera in istituto è di 15,9 ragazze, mentre l'ingresso stabile in istituto (compresi i trasferimenti tra IPM) ha riguardato 68 ragazze.

Le ragazze sono quindi principalmente minorenni (fascia 14/18: 10 unità, 18/21: 5 unità, 21/25 1 unità).

Posizione giuridica:

In misura cautelare:10

Definitive: 6



## Reati

I delitti commessi dalle detenute nell'IPM al 15 luglio 2017 sono quasi tutti relativi a reati contro il patrimonio: sono complessivamente 53: nella maggior parte dei casi si tratta di furti. La frequenza delle violazioni di altro tipo è estremamente bassa.

I dati relativi al 2016 mostrano una situazione analoga, con 101 delitti contro il patrimonio (in particolare furti e rapine) su un totale di 117 delitti a carico delle detenute. Gli altri delitti riguardano reati contro la persona, contro lo Stato, contro l'incolumità pubblica o di altro genere.

## Ingressi nell'IPM

Nel 2016 gli ingressi complessivi sono stati 85, dei quali 16 di ragazze italiane e 79 di straniere.

Il numero più alto di ingressi ha riguardato il gruppo di minorenni tra i 16 e i 17 anni (31); di poco

inferiore quello delle giovani adulte della fascia d'età 18-20 anni (28). Numeri molto più bassi hanno invece riguardato gli ingressi delle minorenni tra i 14 e i 15 anni (11) e delle giovani adulte tra i 21 e i 24 anni (15).

Al 21 novembre 2017 ci sono stati 74 ingressi: 3 (dai 14/15 anni), 6 (16/17), 6 (18/20), 1 (21/25).

### **Uscite dall'IPM**

Nel 2016 le uscite dall'istituto per permesso sono state 81, per 10 detenute.

Al 21 novembre 2017, le uscite in permesso rispetto allo scorso anno risultano essere in aumento, dal momento che sono state registrate 94 uscite per permesso per 15 detenute.

Al 21 novembre 2017 si sono registrate due uscite per applicazione di detenzione domiciliare (Art. 199 OP) e 3 per Affidamento in Prova al Servizio Sociale (art. 47 OP).

### **Scuola, lavoro e attività**

Sono presenti un corso di alfabetizzazione e uno di scuola media. All'occorrenza vengono attivati corsi di recupero ad hoc per ragazze iscritte alle scuole superiori.

Per l'anno scolastico 2017/2018 sono iscritte alla frequenza scolastica undici giovani.

Attività educative 2016/2017: laboratorio teatrale, laboratorio del riciclo, manufatti, danza, parrucchiera e cura del corpo, musicoterapia, giornalino d'istituto, sartoria, estetista, addestramento cani, pugilato formativo, autobiografia, kokedama, informatica, rilegatoria, Partecipazione ad eventi sul territorio: Medievalis (festa di Pontremoli), progetto teatrale, Premio Bancarellino, incontri su disturbi alimentari ecc.

L'**assistenza religiosa** è assicurata dal cappellano cattolico e, su richiesta delle giovani, da ministri di culto di altre confessioni (Islamica, cristiano ortodossa ecc.).

È presente un servizio di mediazione culturale che effettua sia interventi individuali (a seconda delle provenienze delle ragazze) che di gruppo (approfondimenti di temi legati all'interculturalità gestiti da un etno-psicologo).

### **Eventi critici**

Gli eventi critici segnalati dall'istituto nell'anno 2016 e nell'anno 2017, fino all'8 novembre risultano essere:

- per l'anno 2016, un totale di 2 eventi critici:
- 1 tentativi di suicidio
- 1 altro evento
- per l'anno 2017, fino all'8 novembre, risultano esservi stati 3 eventi critici:
- 2 tentativi di suicidio
- 1 atto di autolesionismo

## **ISTITUTO PENALE PER MINORENNI DI POTENZA**

### **Struttura**

L'edificio risulta in ottime condizioni sia dal punto di vista strutturale che per gli aspetti relativi alle condizioni impiantistiche, di illuminazione ed aerazione. Nelle visite all'istituto (2012 e 2015) gli osservatori hanno notato la presenza di dispositivi di sicurezza (cancelli automatizzati, telecamere nei luoghi comuni) installati in seguito ad episodi gravi avvenuti in altri istituti penitenziari (sequestro di persona ai danni del personale di polizia penitenziaria). Gli spazi interni comuni sono molto puliti. Nei corridoi e in alcune stanze i ragazzi hanno potuto realizzare murali: i temi rappresentati e le frasi scritte a commento delle immagini fanno riferimento ai concetti di libertà, legalità, rispetto della vita.

In IPM ci sono 4 camere detentive triple e due singole (totale 14 posti) tutte con bagno annesso, molto pulite e luminose. E' accettata la personalizzazione degli spazi con oggetti personali, stampe, simboli. Il bagno è sufficientemente grande e ben tenuto. La cura degli alloggi è affidata completamente ai detenuti.

Gli ambienti comuni non sono molto ampi; ci sono comunque due stanze per le attività scolastiche e il cineforum, in una di queste è ospitata una biblioteca molto fornita (ma la lettura non è fra le attività preferite dei ragazzi), un laboratorio di ceramica, un laboratorio dedicato alla riparazione degli elettrodomestici, una sala da pranzo. In un corridoio è ricavato uno spazio per due biliardini. C'è una cappella: banchi e altare sono stati costruiti nel corso di un laboratorio di ebanisteria organizzato negli anni precedenti.

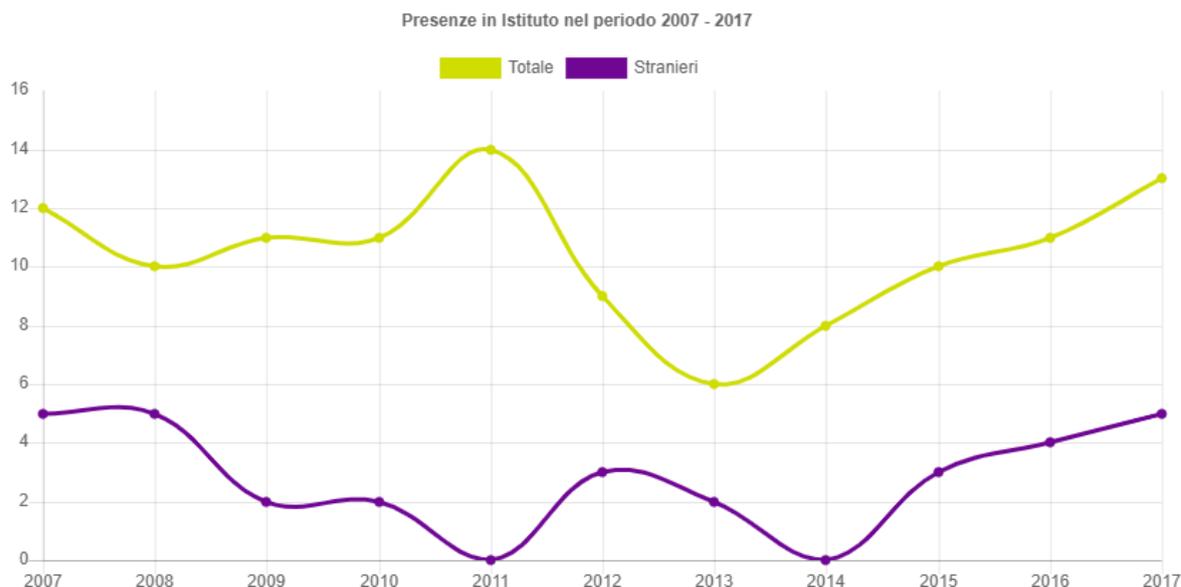
Il Centro di Prima Accoglienza è composto da due stanze per ospitare i minori tratti in arresto, in attesa dell'udienza di convalida, una stanza è dedicata ai minori di sesso maschile, l'altra a quelli di sesso femminile. La comunità ha 6 posti. I ragazzi in IPM e quelli in comunità non interagiscono fra loro.

La cucina è posta in un piano separato, è pulita, attrezzata, annessa a un locale dispensa. Il menù è diverso per il personale e i detenuti. Cambia da una settimana all'altra. Nello stesso piano della cucina c'è la sala da pranzo per il personale. Al piano seminterrato ci sono la lavanderia, la palestra (100 mq circa, al chiuso e non molto luminosa) ed una falegnameria nella quale i ragazzi effettuano lavori anche per l'arredamento delle loro stesse stanze (armadi e scarpieri in legno colorato) sotto la guida di un falegname che frequenta l'istituto ormai da diversi anni. Il campo da calcetto, al quale si accede da un passaggio, è in buono stato, la recinzione è stata ulteriormente alzata di recente per potenziare le difese passive. Zona amministrativa destinata alla gestione dei servizi: uffici di direzione, ufficio educatori, ufficio psicologo, portineria, centralino, matricola, segreteria, infermeria, contabilità, ufficio cappellano, sala colloqui, sala riunioni, sala polifunzionale, archivio, servizi igienici per il personale, ufficio del Comandante e ufficio servizi. La sala colloqui annessa alla portineria è dotata di un vetro che consente controllo solo visivo. Non esistono divisori.

### **Detenuti**

Al 30 novembre 2017 risiedono nell'IPM 10 ragazzi, dei quali 4 sono italiani e 6 stranieri. Le presenze medie giornaliere sono di 10,9 ragazzi, mentre l'ingresso stabile in istituto (compresi i trasferimenti tra IPM) ha riguardato 18 ragazzi.

Vi sono 2 minori, 5 infraventunenni e 3 ultraventunenni.



### **Reati**

Al luglio 2017 i delitti a carico dei detenuti presenti nell'istituto appartengono per la maggior parte alla categoria dei reati contro il patrimonio (60 delitti totali), e si riferiscono in particolare a furto (16 delitti) e rapina (31 delitti). Al secondo posto per numero di violazioni si trovano i reati contro la persona: i 36 delitti complessivi di questa categoria vedono prevalere le lesioni personali volontarie, seguite da violenze sessuali, omicidio e minacce.

Meno frequenti sono invece i delitti legati alla violazione della normativa sugli stupefacenti (14), quelli contro lo Stato, le altre istituzioni e l'ordine pubblico (13) e quelli classificati come altri, in particolare legati alle armi (8).

Per quanto riguarda i delitti a carico dei detenuti, il 2016 è stato un anno in cui si sono registrate poche violazioni, probabilmente legate al numero molto basso di presenze in istituto. Al contrario dell'andamento di quest'anno, e più in generale di quanto è possibile rilevare negli altri IPM per quanto riguarda la frequenza dei delitti commessi dai detenuti, nel 2016 i reati contro il patrimonio sono stati appena 12, contro i 21 delitti contro la persona. Numeri piccolissimi hanno riguardato altre violazioni (4 violazioni della normativa contro gli stupefacenti, 1 solo delitto contro lo Stato, le altre istituzioni e l'ordine pubblico, 4 di altro tipo).

### **Ingressi nell'IPM**

Nel 2016 gli ingressi totali nell'IPM sono stati 18, il numero più basso registrato dal 2010 al 2016. 8 ingressi sono stati di ragazzi italiani, 10 di stranieri.

Gli ingressi registrati durante lo scorso anno hanno riguardato sia minorenni che giovani adulti. Vi è stato 1 solo ingresso di un ragazzo appartenente alla fascia d'età 14-15 anni, mentre nella fascia 16-17 anni sono stati registrati 6 ingressi. Gli ingressi di giovani adulti sono stati 10 per appartenenti al gruppo d'età 18-20 anni e 1 per il gruppo d'età 21-24 anni.

Gli ingressi nel 2017 sono stati 23 cui sono da aggiungersi 11 utenti già presenti in data 31 dicembre 2016.

### **Uscite dall'IPM**

Le uscite per permesso concesse durante il 2016 sono state 39, per 10 detenuti.

All'8 novembre 2017 sono state 30, per 7 detenuti.

Per quanto riguarda invece le uscite dovute all'applicazione di misure alternative alla detenzione, nel 2016 ne è stata registrata solo una, per affidamento in prova al servizio sociale. Per il 2017, almeno fino al mese di luglio, non è stata registrata alcuna uscita per applicazione di una misura alternativa alla detenzione.

### **Scuola, lavoro e attività**

Scuola: corso di potenziamento culturale; corso di scuola superiore.

In generale, comunque, date le poche presenze i corsi scolastici vengono attivati secondo le necessità dei ragazzi in istituto al momento, e vengono sviluppati dei percorsi di studio quasi personalizzati.

Corsi di formazione attivi: laboratorio di artigianato artistico; laboratorio di riparatori di piccoli elettrodomestici

Lavori inframurari: lavanderia, servizio mensa, piccola manutenzione.

Attività ricreative: corso di fotografia, attività sportive

Corsi scolastici 2016/2017:

- Corso di scuola superiore curato dai docenti afferenti all'Istituto professionale per i servizi commerciali "Racioppi" di Potenza.
  - o Minori/giovani iscritti: 10
  - o Minori/giovani formati: 6
  - o Minori/giovani qualificati: 5
- Corso di potenziamento culturale curato dai docenti del CPIA di Potenza:
  - o Minori/giovani iscritti: 15
  - o Minori/giovani formati: 6
  - o Minori/giovani qualificati: 1

Corsi scolastici 2017/2018:

- Corso di scuola superiore curato dai docenti afferenti all'Istituto professionale per i servizi commerciali "Racioppi" di Potenza.
  - o Minori/giovani iscritti: 7
- Corso di potenziamento culturale curato dai docenti del CPIA di Potenza dovrebbe essere attivato nel mese di dicembre.
- Minori/Giovani inseriti in corsi scolastici esterni c/o Istituti del territorio: 2

Attività attualmente svolte presso la struttura:

- Progetto "JOBS", che prevede la realizzazione sia di un corso d'aula interno, della durata di 175 ore- volto all'acquisizione di competenze specifiche relative alla figura professionale di "Riparatore di piccoli elettrodomestici"- sia di sei percorsi professionalizzanti individuali – della durata di 100 ore cadauno – da tenersi all'interno della Struttura, aventi ad oggetto interventi di piccola manutenzione e riparazione fabbricati e impianti, di giardinaggio e cura degli spazi verdi, pulizia

degli spazi interni e/o adiacenti a questa sede;

- Progetto CreAzioni articolato in un ricco ventaglio di attività da declinarsi attraverso 4 laboratori finalizzati alla realizzazione di uno o più brani rap, partendo dalla scrittura dei testi e giungendo alla produzione di un supporto multimediale (CD e/o DVD) che racchiuda il prodotto creato. Nello specifico, pertanto, sono stati realizzati i seguenti percorsi, ciascuno della durata di 40 ore: musicale di rap/hip hop, scrittura creativa, tecniche multimediali, artigianato artistico.
- Progetto “Insieme” che contempla brevi percorsi di sperimentazione all’esterno, accompagnamento, accoglienza e residenzialità in favore della giovane utenza e/o delle rispettive famiglie provenienti da contesti territoriali distanti dal capoluogo lucano (in occasione di permessi premio, colloqui, brevi percorsi di inserimento formativo/lavorativo, etc.).
- Progetto Giovani e legalità che offre un corso d’aula dalla durata di n.200 ore, destinato a 4 giovani ospiti, per “Addetto alla archiviazione digitale” e che garantirà ai frequentanti anche il conseguimento della certificazione EIPASS 7 MODULI. La prima fase di formazione, della durata di 100 ore, è stata suddivisa in due moduli (da n. 50 ore cadauno) rispettivamente concernenti “La smaterializzazione dell’archivio storico” e “L’archiviazione digitale e conservazione sostitutiva dei documenti aziendali”. La seconda fase si compone di ulteriori 100 ore di formazione specialistica-fase 2A-.
- Progetto di ricerca sull’incidenza del disagio scolastico nella devianza. curato dalla psicoterapeuta dott.ssa Francesca Antonella Amodio, dottoranda c/o la Facoltà di Medicina Legale dell’Università di Foggia. Tale percorso, attraverso la rilevazione di eventuali DSA, sta consentendo di ampliare e diversificare ulteriormente il ventaglio di opportunità e strategie trattamentali in favore dell’utenza lucana, nel rispetto della diversità e delle risorse individuali.
- Progetto “Le Pigotte e non solo... sfilano”, realizzato in collaborazione con l’UNICEF Basilicata e che prevede il coinvolgimento dei minori e giovani ospiti della Struttura nella realizzazione di bambole di pezza da commercializzare successivamente a scopo benefico.
- Percorso di sostegno scolastico che, attraverso il supporto di alcuni volontari del territorio, vuole offrire agli utenti coinvolti l’opportunità di colmare le proprie lacune in talune materie di studio.
- Inserimenti minori e giovani utenti in percorsi esterni:
  - o Percorso lavorativo c/o una Cooperativa Sociale di Potenza;
  - o Percorso sportivo/formativo c/o una Società Sportiva di Potenza;
  - o Percorso di volontariato c/o una Cooperativa Sociale di Potenza;
  - o Percorso di Psicoterapia individualizzata c/o l’ASP di Potenza;
  - o 2 percorsi scolastici c/o altrettanti Istituti scolastici di Potenza

### **Assistenza religiosa diversa da quella cattolica**

Incontri settimanali con un Ministro di culto afferente alla Congregazione dei Testimoni di Geova, effettuati da un giovane utente appartenente alla medesima fede religiosa.

Incontri periodici con un Imam di Lecce effettuati da un giovane di religione musulmana.

### **Mediazione culturale**

E’ garantita la presenza di mediatori culturali attraverso un’apposita progettualità, che prevede interventi diretti e indiretti per un monte ore non inferiore a 135 ore annue. In particolare, vengono effettuati colloqui settimanali con un mediatore di cultura araba. Nell’ambito del medesimo percorso, inoltre, sono stati realizzati alcuni laboratori rivolti anche agli utenti italiani, finalizzati alla facilitazione del confronto e dell’interscambio culturale

### **Eventi critici**

Gli eventi critici segnalati dall'istituto nell'anno 2016 e nell'anno 2017, fino all'8 novembre risultano essere:

- per l'anno 2016, un totale di 22 eventi critici:
- 1 tentativo di suicidio
- 2 atti di autolesionismo
- 3 azioni violente
- 15 infrazioni
- 1 altro evento
- per l'anno 2017, fino all'8 novembre, risultano esservi stati 11 eventi critici:
- 1 tentativo di suicidio
- 10 infrazioni

## ISTITUTO PENALE PER MINORENNI DI QUARTUCCIU (CA)

### Struttura

Costruito all'epoca delle carceri d'oro (1980-81), l'IPM di Cagliari doveva essere un carcere di massima sicurezza. Nel dicembre 1983 si decise invece di utilizzarlo come istituto per i minori, fino a quel momento detenuti in un braccio del (ex) carcere di Buoncammino a Cagliari. Fu adattato nel giro di pochissimi giorni. Mantiene le caratteristiche della massima sicurezza, con doppia cancellata che impedisce di vedere all'esterno dalle celle, sebbene il sistema di elettrificazione anti-scavalco del muro perimetrale non sia mai stato attivato. Nei primi anni '80 la zona, ora urbanizzata, era campagna aperta. L'IPM non è inserito nel sistema di trasporto pubblico, nonostante la richiesta dell'IPM e nonostante la nuova circonvallazione sia predisposta (con una piazzola). Al momento quindi operatori, familiari, ragazzi dell'IPM e dell'area penale esterna che si recano al carcere devono utilizzare taxi, macchine private o altri mezzi come motorini o biciclette (poco sicure a causa del traffico e della mancanza di pista ciclabile).

L'istituto ha un cortile interno con aiuole, prato e alberi. Lo spazio verde per i colloqui con i familiari è dotato di due gazebo e passerella in legno costruiti nel laboratorio di falegnameria. Ci sono ampi spazi sia per i laboratori (attivi la falegnameria, il giardinaggio e l'attività musicale) e spazi per attività produttive o potenzialmente produttive (la piccola lavanderia industriale, in funzione da circa 8 anni e la cucina, al momento utilizzata solo in forma laboratoriale e formativa). La palestra è stata recentemente ristrutturata: è dotata di reti da calcetto (montate), rete da pallavolo e canestri per il basket (smontati e disponibili), panche di legno fatte nel laboratorio di falegnameria e spogliatoi con docce. Campi sportivi esterni: calcio a 5, calcio a 11, basket/tennis. Nella palazzina a quattro piani ci sono gli uffici amministrativi, gli uffici degli educatori, la cucina con la mensa e la caserma. La cucina – pulita e ordinata – è unica per utenti e personale: lo stesso cuoco cucina per i ragazzi e per lo staff.

Delle aree detentive, una è abbandonata, disattivata per mancanza di fondi dal gennaio 2007. I detenuti si trovano nella sezione al primo piano: 9 (al momento della visita) in uno stesso braccio. Vi sono tre celle da tre letti, ognuna dotata di ampie finestre e di bagno con doccia, wc, bidet, lavandino e acqua calda. Non ci sono fornelli dal momento che i ragazzi non sono autorizzati a cucinare nelle celle. L'arredamento è carente e arrangiato con mobili vecchi. Il riscaldamento non funziona e le celle che danno sulla parete esposta al vento di Maestrale risultano fredde. Una stanza comune è utilizzata come mensa. I giovani adulti hanno una cella autonoma rispetto ai minori, ma durante le attività stanno tutti insieme. Il blindo è chiuso dalle 20 alle 7.30 durante l'inverno, e dalle 23 alle 7.30 durante l'estate (con elasticità per condizioni climatiche, in particolare per il caldo si tiene aperto chiudendo solo le sbarre).

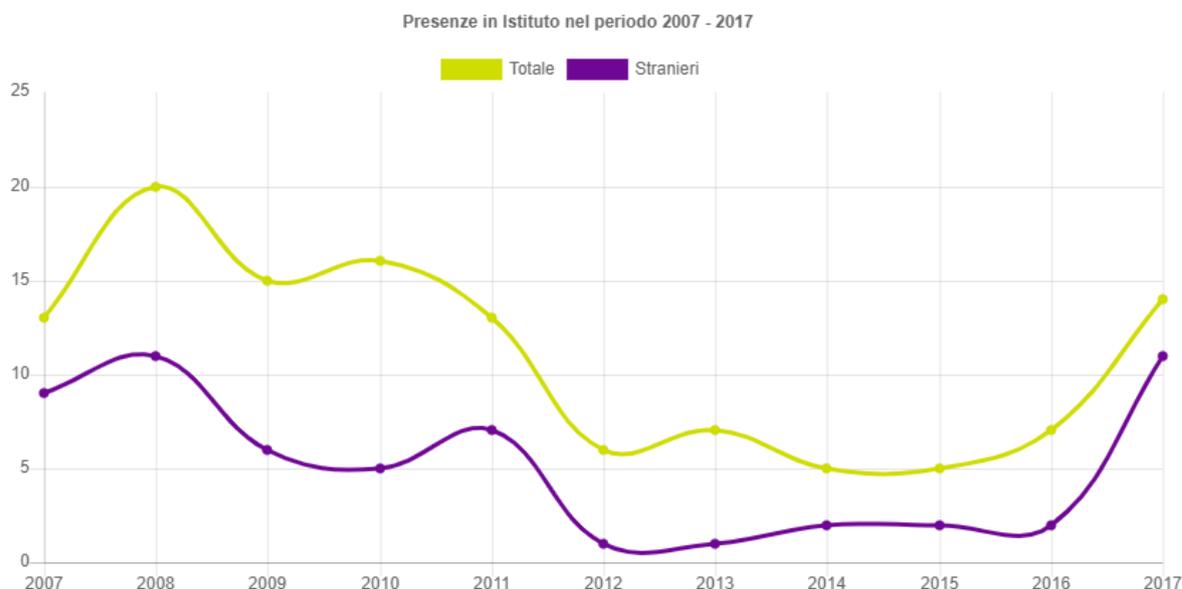
Al piano terra due locali sono utilizzati per l'attività di lavanderia gestita da una cooperativa sociale (con commesse del Comune di Cagliari per il lavaggio delle divise della polizia municipale) e una per la falegnameria. Una ex cucina da tempo dismessa è stata riattivata con attrezzature per pizzeria donate da una società sportiva, consentendo così l'avvio di corsi per aiuto cuochi e pizzaioli. Nei cortili e nelle scale interne i muri sono decorati da murales, grazie a un progetto che nel 2008 ha affidato a writers un laboratorio ad hoc. Anche alcune sale comuni sono state decorate da poco tempo nell'ambito di recenti laboratori di pittura. Vi sono sala socialità, una stanza adibita a teatro, la sala Tv (in cui si proiettano anche film in dvd) ed una stanza dedicata ai videogiochi (dotata di consolle donata recentemente dai giovani del Rotaract di Cagliari), la cappella e diverse sale per laboratori (non tutte in uso). La biblioteca è stata appena ritinteggiata con la collaborazione dei ragazzi, e verrà a breve riaperta per la consultazione. Al primo piano ci

sono anche l'infermeria e il laboratorio dentistico. La struttura richiederebbe lavori di manutenzione. Il muro perimetrale in alcune parti sta cedendo e, in particolare, alcuni corridoi e l'interno delle celle presentano evidenti problemi di umidità alle pareti. Tali manutenzioni, così come il rinnovo del mobilio, non vengono fatte per mancanza di fondi e in alcuni casi si riesce a intervenire (come per la tinteggiatura delle pareti) con l'aiuto dei ragazzi.

### **Detenuti**

Al 15 ottobre 2017 risiedono nell'IPM 13 ragazzi, dei quali 4 italiani e 9 stranieri. I minorenni sono 8: 1 ha tra i 14 e i 15 anni, 7 tra i 16 e i 17 anni. 5 sono invece giovani adulti, tutti nella fascia d'età tra i 18 e i 20 anni.

La presenza media giornaliera è di 11,8 ragazzi, mentre l'ingresso stabile in istituto (compresi i trasferimenti tra IPM) ha riguardato 45 ragazzi.



### **Reati**

La grande maggioranza dei delitti a carico dei ragazzi detenuti al luglio 2017 riguardano la categoria dei reati contro il patrimonio (62 delitti complessivi): di questi, in particolare, 32 delitti riguardano la rapina e 19 il furto. Molto inferiori per numeri i delitti di altre categorie: ad esempio, sono 14 quelli contro la persona, 8 quelli contro lo Stato, le altre istituzioni e l'ordine pubblico, 3 le violazioni della normativa sugli stupefacenti.

Nel 2016 i delitti commessi dai detenuti nell'istituto avevano tipologie molto simili: ancora 62 i delitti contro il patrimonio (furto, rapina e estorsione i principali); 20 nella categoria altri, dei quali in particolare 15 violazioni delle norme in materia di immigrazione; 7 i delitti contro la persona.

### **Ingressi nell'IPM**

Nel 2016 gli ingressi totali registrati sono stati 63. Di questi, 23 ingressi sono stati di ragazzi italiani, 40 di ragazzi stranieri.

La grande maggioranza degli ingressi (42) ha riguardato minorenni nella fascia d'età 16-17 anni; 15 ingressi sono stati di ragazzi ancora più piccoli, tra i 14 e i 15 anni, mentre 3 ingressi hanno riguardato i giovani adulti tra i 18 e i 20 anni e altrettanti quelli tra i 21 e i 24 anni.

### **Uscite dall'IPM**

Le uscite per permesso registrate lo scorso anno sono state 10, per 3 detenuti. All'8 novembre 2017 sono state 9 per 3 detenuti.

Anche i numeri delle uscite per applicazione di una misura alternativa alla detenzione sono bassi: nel 2016 le uscite totali sono state 3, delle quali 1 dovuta all'affidamento in prova al servizio sociale e 2 all'applicazione della detenzione domiciliare.

Al luglio 2017 è stata registrata una sola uscita, per applicazione dell'affidamento in prova al servizio sociale.

### **Scuola, lavoro e attività**

Durante l'anno scolastico 2016/2017 sono stati attivati un corso di alfabetizzazione della lingua italiana, rivolto in particolare ai ragazzi stranieri presenti in istituto, e un corso di scuola secondaria inferiore.

Nel 2017 sono stati tenuti diversi corsi di formazione professionale, ai quali hanno partecipato, divisi in gruppi, sia ragazzi minorenni che giovani adulti:

- corso per aiuto cuoco, realizzato dal MIUR e tenutosi dal 15 maggio al 3 luglio
- corso di musica
- laboratorio di falegnameria e riciclo, attivo e previsto fino al 31 dicembre
- laboratorio di pizzeria iniziato il 21 agosto e terminato il 16 ottobre
- laboratorio di giardinaggio, iniziato a metà giugno e ormai al termine
- formazione all'interno della lavanderia attivo in maniera continuativa ormai da qualche anno

Non sono presenti attività lavorative esterne all'istituto.

Le altre attività vengono realizzate sia dagli educatori che da volontari esterni e variano da attività di tipo ricreativo ad attività sportive (tenute dalla UISP) come il corso di yoga settimanale.

### **Corsi scolastici**

- corsi attivati nel 2017-2018:
  - alfabetizzazione
  - scuola secondaria di I e per n. 1 alunno integrata con discipline di indirizzo del I biennio scuola secondaria di II
- corsi attivati nel 2016-2017:
  - alfabetizzazione

- scuola secondaria di I Hanno frequentato i corsi 17 ragazzi  
Hanno portato a termine il corso scolastico nel 2016-2017 7 (sette) ragazzi, nessuno dei quali ha conseguito il titolo.

#### **Assistenza religiosa**

Solo cattolica tramite un ministro di culto

#### **Mediazione culturale**

Presenza di mediatori culturali attraverso convenzione con agenzie del privato sociale.

#### **Eventi critici**

Gli eventi critici segnalati dall'istituto nell'anno 2016 e nell'anno 2017, fino all'8 novembre risultano essere:

- per l'anno 2016, un totale di 37 eventi critici:
  - 4 tentativi di suicidio
  - 1 atto di autolesionismo
  - 10 azioni violente
  - 22 infrazioni
- per l'anno 2017, fino all'8 novembre, risultano esservi stati 18 eventi critici:
  - 2 tentativi di suicidio
  - 1 atto di autolesionismo
  - 3 azioni violente
  - 11 infrazioni
  - 1 altro evento

## **ISTITUTO PENALE PER MINORENNI DI CASAL DEL MARMO**

### **Commenti relativi ai collegamenti**

Sebbene tecnicamente la zona di Casal del Marmo sia da considerarsi all'interno dell'area urbana, questa si trova al confine nord ovest della città di Roma che ha notoriamente una considerevole estensione. Per questa ragione pur essendo istituiti collegamenti con il trasporto pubblico locale – la fermata degli autobus è a pochi metri dall'ingresso – tuttavia il modo migliore per arrivare in IPM è il treno (fermata Ospedale San Filippo Neri). Dalla stazione del treno è possibile prendere l'autobus (linea 911) oppure camminare a piedi (circa 12 minuti). Le due linee di autobus che arrivano all'Istituto sono il 911 (Piazza Mancini – Ospedale San Filippo Neri) e il 916 (Piazza Venezia – Andersen) entrambi attivi dalle 5:30 alla mezzanotte.

### **Nodi Identificativi e Problematici**

Il personale di Polizia Penitenziaria ha sottolineato nel corso della nostra visita la problematica introduzione all'interno dell'IPM dell'atteggiamento penitenziario più tipico del mondo degli adulti in riferimento alla presenza di detenuti "sex offenders". Ci viene riferito che è stato infatti più volte necessario il ricorso all'isolamento e al piantonamento dei ragazzi reclusi per questo genere di reati. Al momento della visita risultavano, nella palazzina dei giovani adulti, due ragazzi in isolamento.

### **Struttura**

L'Istituto di Casal del Marmo è stato progettato e costruito negli anni Sessanta. In funzione dal 1971, si presenta come un complesso di palazzine basse immerse nel verde. Si sviluppa su una vasta area, disponendo in totale di 12 mila metri quadrati. Sul grande prato, sorgono alcune basse palazzine, tendenzialmente di due piani. Gli spazi verdi sono ben curati. La presenza di ampi spazi all'aperto tutti ben curati e per lo più attrezzati per ricevere i detenuti durante i passeggi (e i visitatori per i colloqui con l'esterno) rendono l'atmosfera non opprimente. L'edificio su cui insistono gli ingressi, per operatori e visitatori, dà sul piazzale principale anche questo con spazi verdi. Le strade che si diramano conducono alle tre palazzine detentive che costituiscono l'Istituto (una quarta adiacente al muro di cinta è invece chiusa da diversi anni in quanto necessiterebbe di profondi lavori di ristrutturazione), alla Chiesa e all'infermeria. Le tre palazzine detentive ospitano le ragazze senza distinzioni di età, una i giovani adulti maschi e l'ultima i minori maschi. Quest'ultima dispone di 3 stanze singole, 5 doppie e 3 triple. Le altre due palazzine invece sono composte da 8 triple. La ragione per cui i minori possono essere posti in stanze singole, generalmente su richiesta o qualora ricorrano particolari esigenze, è dovuta alla maggiore irrequietezza tipica di un'età più delicata. La destinazione in stanze singole avviene a seguito della decisione presa dalla Direttrice sentito il parere dello psicologo. La palazzina dei minori inoltre a causa delle esigenze amministrative e del numero degli ingressi ha visto il riadattamento delle stanze del piano terra da aule scolastiche a camere detentive nelle quali sono state ricavate 1 tripla e 1 quadrupla. Una delle palazzine necessiterebbe di importanti lavori di manutenzione e adeguamento degli impianti idrico ed elettrico. Per questa ragione l'amministrazione dell'istituto auspicherebbe la ristrutturazione della quarta palazzina ora dismessa che permetterebbe di spostare momentaneamente i ragazzi e non diminuire la capienza dell'IPM. Le celle dispongono di bagni con docce e acqua calda fornita da boiler durante tutto l'anno. Generalmente le celle delle ragazze, quasi mai completamente occupate, sono ben tenute e non presentano problemi

strutturali. Diversamente nella palazzina dei minori maschi le suppellettili all'interno delle celle sono più rovinate. Nessuna cella ha le schermature alle finestre.

Per eseguire l'isolamento si tende di solito a lasciare i ragazzi nelle loro stanze, nel caso di esigenze particolari vengono invece fatti spostare nelle due stanze dedicate, all'interno delle quali i sanitari sono in acciaio. Spesso è necessaria la sorveglianza a vista mentre la grandissima sorveglianza è meno frequente.

La cucina, che serve l'intera struttura, è adiacente alla palazzina detentiva dove sono ristretti i minori maschi. I ragazzi, rispettando la divisione stabilita tra palazzine, mangiano tutti insieme in refettorio. I refettori sono affrescati con disegni realizzati nel corso degli anni dagli stessi ragazzi ristretti a conclusione di un'attività artistica svolta all'interno dell'istituto. La merenda di metà mattina è realizzata da una ditta esterna che sforna pizza nel forno presente all'interno dell'istituto nella palazzina femminile e dove alcune ragazze hanno svolto e svolgono il corso di pizzeria. Al momento della visita il bando del Comune di Roma che assegnava in concessione l'uso del forno era scaduto e l'attività, per anni gestita dalla Caritas, era in fase di riassegnazione. Stessa sorte per le lavorazioni di falegnameria e in attesa di essere riattivate.

Negli spazi al piano terra oltre al refettorio sono presenti anche aree comuni dedicate alla socialità con tavoli da pingpong o da calcio balilla.

Nel corso dell'osservazione sono state visitate tutte e tre le palazzine detentive in funzione, la cucina e l'infermeria.

Le aule per le attività scolastiche e culturali si trovano all'interno di ogni palazzina ed è presente una biblioteca nella palazzina maschile, con un progetto del circuito delle biblioteche di Roma e con due ragazzi in articolo 21 che non vengono pagati ma sono svincolati dalla vigilanza. Nella palazzina delle ragazze c'è una sala lettura con una quantità di libri inferiore.

Sono presenti spazi per le lavorazioni, anche se al momento della visita la maggior parte di questi era in attesa di riassegnazione. Sarebbe dovuto partire un progetto di pastificio, ma per le lungaggini burocratiche derivanti dalla ristrutturazione dei locali, l'associazione che si era impegnata in questo senso ha perso i finanziamenti.

Non ci sono spazi esclusivamente dedicati al culto per detenuti non cattolici.

L'istituto ha diverse strutture sportive: un campo da calcio a 11 in erba sintetica in ottimo stato, un campo da pallacanestro nuovo entrambi all'esterno e uno da pallavolo al coperto e che tra tutti è quello che necessiterebbe di un lavoro di riammodernamento. La palestra coperta che ospita il campo da pallavolo è ovviamente polivalente e possono esserci svolte altre attività sportive, cosa che avviene regolarmente. Al momento della visita si era da poco conclusa una lezione di zumba per le ragazze. Vi è poi una palestra dotata di attrezzi per il body building. Come si vedrà di seguito l'accesso alle strutture sportive è garantito ai ragazzi e alle ragazze praticamente ogni giorno. È peraltro attiva una convenzione con le Fiamme Azzurre che, utilizzando le strutture sportive presenti, organizzano diverse attività sportive.

## Detenuti

La capienza regolamentare dell'istituto è di 24 ragazze, 24 ragazzi minorenni e 29 giovani adulti.

In data 31 luglio 2018 erano presenti in istituto 56 detenuti (45 maschi di cui 16 italiani e 29 stranieri). Dei 56 presenti 31 erano i maggiorenni e 25 i minorenni.

Le ragazze recluse al momento della visita erano 11, tra cui 1 di nazionalità italiana, 6 rom non italiane, 1 nigeriana e 1 proveniente dal Maghreb. Due ragazze erano in stato di gravidanza. Di queste c'erano 6 ragazze minorenni, 4 con un'età compresa tra i 18 e i 21 anni e 1 con più di 21 anni. Le ragazze sono prevalentemente recluse per reati come il furto e il furto aggravato e, come per i minori maschi, hanno pene più brevi e il passaggio in Ipm ha carattere transitorio. Ci viene riferito che i maggiori problemi si riscontrano con i giovani adulti. Da un lato, infatti, hanno pene più lunghe e, in secondo luogo, la direzione evidenzia che spesso questi ragazzi passano alcuni mesi nel circuito degli adulti prima di arrivare in Ipm. Questo succede perché hanno commesso gli ultimi reati quando erano già maggiorenni ma, se quando arriva il cumulo risultano reati commessi da minorenni, la destinazione finale deve essere l'Ipm.

Non ci sono detenuti in semilibertà, in semidetenzione e/o ammessi al lavoro all'esterno. Attualmente 7 sono i detenuti che fruiscono di permessi premio, tra loro una sola ragazza.

**Di seguito le tabelle dei dati relativi al 31.7.18**

### PRESENZE

	<b>M</b>	<b>F</b>	<b>M + F</b>	<b>%</b>
<b>ITALIANI</b>	16	1	17	30,36
<b>STRANIERI</b>	29	10	39	69,64
<b>TOTALE</b>	45	11	56	100

### FASCE DI ETA'

<b>ETA'</b>	<b>MASCHI</b>		<b>FEMMINE</b>		<b>TOT</b>
	min.	+18	min.	+18	
<b>ITALIANI</b>	3	13	1	-	17
<b>STRANIERI</b>	16	13	5	5	39

<b>TOTALE</b>	19	26	6	5	56
<b><u>CITTADINANZA</u></b>					
<b>NAZIONALITA'</b>		<b>M</b>	<b>F</b>		<b>M + F</b>
<b>EUROPA</b>					
<b>ITALIA</b>		16	1		17
<b>ALBANIA</b>		2			2
<b>BOSNIA</b>		5	3		8
<b>CROAZIA</b>			3		3
<b>SERBIA</b>		5	2		7
<b>ROMANIA</b>		3			3
<b>AMERICA</b>					
<b>ECUADOR</b>		1			1
<b>ASIA</b>					
<b>IRAQ</b>		1			1
<b>AFRICA</b>					
<b>MAROCCO</b>		1			1
<b>TUNISIA</b>			1		1
<b>EGITTO</b>		9			9
<b>ERITREA</b>		1			1
<b>NIGERIA</b>		1	1		2
<b>TOTALE</b>		45	11		56

## **STAFF**

L'istituto è diretto dalla Dottoressa Liana Giambartolomei. Non sono presenti vice-direttori, il sostituto del Direttore viene individuato al bisogno tra i profili più alti in grado presenti in servizio. È presente un Comandante di Reparto e un vice-comandante. Il personale di polizia penitenziaria è composto in totale da 73 persone tutte stabilizzate, con una pianta organica che è passata da 80 a 78 uomini, mentre non c'è il nucleo traduzione e piantonamenti. Sono sette gli educatori e uno di loro è coordinatore di Area. C'è un mediatore di lingua e cultura araba che fa il suo ingresso in istituto una volta a settimana, un mediatore di lingua e cultura rumena presente due volte a settimana, mentre mediatori di altre etnie intervengono a chiamata. Sono tre gli psicologi appartenenti alla ASL Roma1.

## **VOLONTARI**

I volontari che operano in questo Istituto fanno capo all'Associazione "Volontari di Casal del Marmo" fondata nell'anno 1999 dal già Cappellano (per trentasei anni) dell'IPM Padre Gaetano Greco, attuale Presidente dell'Associazione, coadiuvato da don Nicolò Ceccolini della Fraternità san Carlo Borromeo, attuale Cappellano dell'IPM.

Più di cento sono stati i volontari autorizzati all'ingresso per l'anno 2018 in questo Istituto di cui 59 (compresi preti, suore e seminaristi) a rotazione garantiscono la loro presenza il sabato e la Domenica per attività ludico-ricreative, sportive, culturali e religiose a vantaggio di tutta la popolazione detenuta. Gli animatori autorizzati all'ingresso al fine di assicurare l'animazione dei momenti liturgici sono 32 (alternandosi a gruppi di 8 persone per volta) per tutto il corso dell'anno, gestendo le festività religiose con la preparazione della Santa Messa domenicale.

I volontari inoltre realizzano attività nei periodi festivi natalizi e pasquali e promuovono la catechesi, intesa anche come momento di evangelizzazione e preparazione ai Sacramenti.

Durante la settimana, per uno/due giorni, danno il loro contributo progettando e realizzando una serie di attività, a seconda della necessità dell'Istituto e della disponibilità di tempo dei volontari, mattutine e/o pomeridiane denominate 'animazione', dal carattere ludico-formativo sia per ragazzi che per le ragazze.

Per effettuare delle partite di calcio con i ragazzi detenuti 11 seminaristi sono stati autorizzati all'ingresso questo inverno.

Si rendono inoltre disponibili ad aiutare i ragazzi con attività di prima alfabetizzazione e di sostegno scolastico per chi ne avesse bisogno, oltre all'offerta scolastica già fruita all'interno dell'IPM.

Garantiscono una presenza continuativa di animazione in periodi particolari dell'anno come per esempio nel periodo estivo quando le attività scolastiche e laboratoriali professionalizzanti vengono sospese per ferie. In questi periodi i volontari propongono attività quali quelle teatrali e cinematografiche, oppure formano dei gruppi di lavoro con i ragazzi per risistemare e abbellire i luoghi comuni quali la sala da pranzo delle palazzine dei minorenni e dei maggiorenni, attraverso

lavori di ritinteggiatura dei muri interni e delle stanze di ubicazione, questo – ci viene detto – allo scopo di educarli al rispetto dei luoghi e alla condivisione degli spazi comuni.

Queste attività vanno a integrare gli altri laboratori attivi per l'estate, garantendo la loro presenza ogni giorno e a tale scopo solo per il periodo estivo è stata richiesta l'autorizzazione all'ingresso per ulteriori 12 volontari.

Infine queste persone danno la loro disponibilità ad accompagnare i ragazzi che devono uscire dall'Istituto ma che non hanno figure adulte di riferimento familiari e/o amicali che possano sostenerli in occasione dei primi e brevi permessi premio o quando si devono recare in Comunità laddove, in quanto maggiorenni, non è previsto l'accompagnamento da parte dell'Istituto e/o i familiari sono impossibilitati a farlo.

Si rendono infine anche disponibili ad ospitare i ragazzi e i loro familiari per brevi permessi premio di tipo orario presso le loro strutture qualora i familiari dei ragazzi provengano da altre città d'Italia.

### **ORGANIZZAZIONE DELLA GIORNATA E ORARI DELL'ISTITUTO**

La giornata tipo dei ragazzi è articolata su alcuni momenti predeterminati, aventi contenuti e modalità operative standardizzate. Sono un esempio le attività connesse alla cura del corpo e dell'ambiente di vita, la visita medica, le fasi dedicate alla colazione, al pranzo, alla merenda, alla cena, al riposo notturno. Per la restante fase della giornata si prevedono attività formative e di animazione, sotto il coordinamento del responsabile dell'area tecnica. La permanenza all'aperto deve essere assicurata per periodi adeguati, anche attraverso le valutazioni dei servizi sanitario e psicologico, accanto allo svolgimento delle attività trattamentali. I colloqui con gli educatori, assistenti sociali, psicologi ed eventuale altro specialista sono previsti in entrambe le fasce orarie (quella mattutina e quella pomeridiana) per dar luogo a maggiore opportunità di rapporto con il ragazzo.

### **GIORNATA TIPO**

Sveglia e pulizia stanza	Alle ore 8.00	
Colazione	Alle ore 8.45	
Inizio attività e fine	Dalle ore 9.00	Alle ore 12.00
Pranzo e pulizia tavoli refettorio	Alle ore 12.00	
Rientro in stanza	Alle ore 12.40	
Apertura pomeridiana	Alle ore 15.30	
Inizio attività pomeridiane e fine	Alle ore 15.45	Alle ore 18.45

	Alle ore 19.00
Cena e pulizia tavoli refettorio	(orario estivo 19.15)
<hr/>	
	Alle ore 19.30
Rientro in stanza	(orario estivo 19.45)
<hr/>	
Spegnimento televisioni	Alle ore 24.00
<hr/>	

In coincidenza con particolari periodi o esigenze dell'istituto (stagioni, affollamento, attività ricreative particolari) gli orari suddetti, con ordine di servizio del direttore, possono essere modificati.

### **EVENTI CRITICI**

Registrati nell'anno 2017.

Tipologia evento	N. eventi	N. soggetti
Tentativo di suicidio	2	2
Autolesionismo	38	23
Azione violenta	25	19
Evasione/ Allontanamento	2	2
<hr/>		
N. complessivo eventi e soggetti	67	38

N.B.: Un soggetto è stato coinvolto in tre eventi e sei soggetti in due eventi, per questo motivo il numero complessivo dei soggetti non corrisponde alla somma dei soggetti per tipologia di evento.

Si sono altresì registrate n. 173 infrazioni in cui sono stati coinvolti n. 81 giovani. Non ci sono stati casi di decessi.

Per quanto riguarda i provvedimenti disciplinari, questi vengono deliberati dal consiglio e, quando la sanzione prevede l'esclusione dalle attività in comune, tra queste viene ricompresa anche l'attività scolastica.

## **ISTRUZIONE**

### **Corsi scolastici 2016/17**

Per quanto concerne la ripartizione dei corsi, presso questo IPM tutti i corsi sono erogati dal CPIA (per l'a.s. in oggetto, il CPIA n. 3 di Roma).

Nell'anno 2016/17 sono stati realizzati i seguenti corsi:

- corsi di alfabetizzazione/italiano come seconda lingua (L2); sono state istituite due classi di corso: una presso la sezione minorenni maschile (denominata 233) e la seconda presso la sezione femminile (denominata 227).

Complessivamente, hanno frequentato 30 detenuti (2 italiani e 28 stranieri) e 21 detenute (2 italiane e 19 straniere). Hanno conseguito l'attestato finale (livello di lingua italiana A1 e A2) 24 detenuti: 11 detenuti stranieri e 13 detenute straniere.

- Corsi di primo livello primo e secondo periodo didattico (scuola secondaria di primo grado). Sono state istituite le seguenti classi di corso: due classi presso la sezione maschile minorenni; una classe di primo livello primo periodo didattico; una classe di primo livello secondo periodo didattico (corso iniziato più tardi rispetto agli altri e non concluso per questioni legate alla sopravvenuta riduzione del corpo docente); una classe presso la sezione maschile maggiorenni (denominata 230) di primo livello e di primo periodo; una classe presso la sezione femminile di primo periodo.

Complessivamente, hanno frequentato i corsi di primo livello (primo e secondo periodo) 46 detenuti (15 italiani e 31 stranieri) e 13 detenute (1 italiana e 12 straniere). Hanno conseguito diploma di licenza conclusiva del primo ciclo di istruzione 6 detenuti, tutti stranieri.

Nell'anno 2016/17 sono state realizzate, inoltre, le seguenti attività integrative:

- corso di lingua e civiltà romena (CPIA e Ministero Istruzione della Romania). È stata istituita un'unica classe presso la sezione maschile maggiorenni. Hanno frequentato il corso 20 detenuti, di cui hanno conseguito l'attestato finale 11 alunni, tutti stranieri.

### **Corsi scolastici anno 2017/18. Dati al 23.11.2017**

Per l'anno 2017/18, ad oggi sono stati attivati i seguenti corsi, a partire dal giorno 2 ottobre 2017:

- corsi di alfabetizzazione/italiano come seconda lingua (L2): una presso la sezione minorenni maschile (denominata 233) con 10 alunni; una presso la sezione femminile (denominata 227) con 8 alunne.
- Corsi di primo livello primo periodo didattico (scuola secondaria di primo grado). Sono state istituite le seguenti classi di corso: una classe presso la sezione maschile minorenni per un totale di 15 alunni; una classe presso la sezione maschile maggiorenni, per un totale di 2 alunni; una classe presso la sezione femminile con 6 alunne.

I corsi di secondo periodo didattico non stati istituiti poiché, dallo scorso anno scolastico, è attivo un apposito percorso di secondo livello (istruzione secondaria di secondo grado) per gli alunni già in possesso di licenza conclusiva del primo ciclo di istruzione.

Infine è stato attivato un percorso di secondo livello (istruzione secondaria di secondo grado) realizzato dall'Istituto di Istruzione Superiore Domizia Lucilla di Roma – sezione alberghiera (classe prima). Al momento, potendosi istituire un'unica classe di corso, tale offerta formativa è stata destinata ai detenuti della sezione maschile minorenni. Ai detenuti che hanno iniziato il percorso scolastico da minorenni e hanno poi compiuto diciotto anni con conseguente trasferimento interno alla sezione dei maggiorenni è stata comunque assicurata la possibilità di proseguire. A oggi complessivamente (considerando anche gli iscritti che poi hanno rinunciato o sono stati dimessi dall'IPM) sono stati inseriti presso il percorso di secondo livello 9 alunni. La classe è mediamente composta da 5 alunni

Vengono regolarmente elargiti sussidi e premi sulla base dell'assegnazione in budget. Ci dicono che è impossibile statisticizzare il dato in quanto non è indicizzato.

### ATTIVITÀ

- Attività Sportiva (calci, pallavolo ecc.) a cura delle Fiamme Azzurre;
- Lab. di tappezzeria e falegnameria (formazione preprofessionale)
- Lab. di pizzeria (formazione preprofessionale)
- Lab. di pasticceria denominato "Libere dolcezze" (formazione preprofessionale)
- Corso aiuto cuoco (formazione preprofessionale)
- Corso di parrucchieria (formazione preprofessionale)
- Lab. di Sartoria (formazione preprofessionale)
- Corso di Scribing
- Lab. delle abilità Circensi
- Clown Vip
- Arti decorative
- Corso di Teatro
- corso di filosofia
- Giardinaggio
- Liberamente emozionarsi (gestione emozioni)
- Corsi di coding (informatica)
- Attività di biblioteca
- Scrittura creativa
- Semi d'autonomia
- Mediazione penale/Giustizia riparativa
- Gestione dei conflitti
- Cucina femminile
- Corso estetica
- Educazione stradale
- Corso di educazione all'audiovisivo
- Cineforum
- Visual Thinking Strategies
- Sala fitness
- Corso di zumba

- Storie al bivio
- Corso di freestyle
- Percussioni
- Corso di Pittura
- Progetto Ulisse che si compone di varie attività alcune già presenti oltre i colloqui di orientamento al lavoro

## **ISTITUTO PENALE PER MINORENNI DI TORINO “FERRANTE APORTI”**

### **Struttura**

L'istituto è stato inaugurato nel 2013 ed è stato costruito accanto allo storico IPM, ormai inadatto ad ospitare i giovani detenuti. Si trova in un quartiere popolare semi-periferico, ma ben servito dai mezzi pubblici (la fermata dell'autobus urbano più vicina è a 150 metri dall'ingresso dell'istituto, la stazione ferroviaria di Torino Lingotto a circa un chilometro). Ospita solo maschi, nel nuovo edificio era prevista anche l'apertura di una sezione femminile, che però non si è più concretizzata.

La direzione mantiene la rigorosa divisione tra minori e giovani adulti, sia nelle sezioni che negli spazi comuni per le attività trattamentali, che comunque sono contigui. Nel complesso l'edificio può essere considerato in buono stato. Le sezioni detentive sono state di recente ritinteggiate e questo ha in parte superato la differenza che nella precedente visita si era riscontrata tra le zone detentive (caratterizzate da qualche muro scrostato e maggiori problemi strutturali) e l'area dedicata ai laboratori, alla scuola e alle attività trattamentali, posta al piano terra, in condizioni piuttosto buone. Permangono invece i problemi di gestione delle alte temperature in estate in alcune sezioni, poiché esposte al sole nelle ore pomeridiane e la direzione sta prospettando alcune soluzioni (schermature e ventilatori da soffitto).

All'ingresso del piano terra, c'è una sorta di “piazza”, un ampio stanzone su cui si affacciano tutte le aule per le attività. Ai due lati opposti di questa sala si trovano le varie aule in cui sono organizzate, separatamente, le attività per i minori e quelle per i giovani adulti. Sono presenti un'ampia biblioteca, due palestre, una cappella e un'ampia sala fumatori, con calciobalilla (non è consentito fumare negli altri spazi comuni), utilizzata anche per eventi. Nell'area destinata ai giovani adulti sono presenti anche delle aree destinate alle attività lavorative e formative, in particolare una tipografia e disegno grafico (con attrezzature di avanguardia, di proprietà dell'ente che gestisce il corso).

Sono presenti inoltre un laboratorio di cucina (che si occupa solo di formazione e di catering all'esterno, non della preparazione dei pasti) e una cioccolateria, che produce e commercia tavolette di cioccolato, promuovendo laboratori professionali retribuiti. E' in programma l'avvio di un'attività di panificazione, dapprima rivolta al consumo interno, in prospettiva per la vendita esterna.

Per quanto riguarda gli spazi esterni, sono presenti un campo da calcio in erba sintetica e una pista polivalente, entrambi in ottime condizioni (con annessi spogliatoi). L'ampio cortile destinato all'aria, invece, è stato di recente oggetto di lavori e si è in attesa dell'autorizzazione per poterlo riutilizzare, per cui al momento per l'ora d'aria viene utilizzato il campo da calcio.

Nelle sezioni detentive le celle sono in un unico corridoio, l'una accanto all'altra, hanno una dimensione di circa 10 metri quadrati e ospitano in media 3 detenuti (le più capienti sono da 4 persone). Sono arredate con letti non a castello e armadietti. Il bagno (con doccia) è in un vano separato e dispone di acqua calda. Le finestre delle celle sono abbastanza ampie e consentono un discreto passaggio di aria e luce (ma anche di calore in estate), mentre i corridoi sono piuttosto bui. Nelle sezioni sono presenti il “refettorio” per il consumo dei pasti piuttosto angusto e alcuni

spazi per la socialità ricavati in antri del corridoio. Oltre alle due sezioni detentive destinate ai giovani adulti e alla sezione destinata ai minori, è presente una mini-sezione composta da 2 celle, di fianco all'infermeria, dove i ragazzi appena entrati aspettano di effettuare la visita medica e i colloqui di primo ingresso, prima di essere collocati in sezione. Queste celle vengono utilizzate anche momentaneamente per collocare ragazzi coinvolti in episodi di risse e litigi.

## **Detenuti**

Al 20 giugno 2018 sono presenti nell'istituto 41 ragazzi, di cui 11 italiani e 30 stranieri (9 i ragazzi di etnia rom). Le provenienze più comuni sono Marocco, Tunisia, Colombia, Senegal, Albania. La presenza media in istituto è di 40-42 ragazzi.

I minorenni sono 19, di cui 1 solo definitivo e gli altri 18 imputati. Un solo ragazzo è nella fascia d'età 14-15 anni, gli altri 18 sono nella fascia 16-18.

I giovani adulti sono 22, di cui 16 definitivi, 4 imputati, 1 appellante e 1 indagato. 2 ragazzi si trovano nella fascia d'età 21-25 anni, gli altri 20 nella fascia 18-20.

Da inizio 2018, ci sono stati 69 ingressi, di cui 31 giovani adulti e 29 definitivi, abbastanza in linea con gli anni precedenti.

La presenza in istituto è di media piuttosto breve, solitamente inferiore ai sei mesi.

Rispetto allo scorso anno è risalito il numero di trasferimenti verso il Ferrante Aporti, anche per via dell'incremento del personale di polizia penitenziaria in servizio in istituto. Numerosi sono dunque i trasferimenti dal vicino Beccaria di Milano, ma anche da altri istituti. Nello specifico, per quanto riguarda le provenienze, questo è il quadro al momento della visita:

- 5 da CPA di Torino (4 minori e 1 giovane adulto)
- 3 da CPA di Genova (tutti minori)
- 3 da collocamento in comunità (2 minori e 1 giovane adulto)
- 1 da misura alternativa (giovane adulto)
- 11 dalla libertà (1 minore e 10 giovani adulti)
- 8 da IPM di Milano (5 minori e 3 giovani adulti)
- 2 da CPA di Milano (minori)
- 4 da IPM di Bologna (2 minori e 2 giovani adulti)
- 1 da IPM di Airola (giovane adulto)
- 2 da IPM di Treviso (giovani adulti)
- 1 da IPM di Roma (giovane adulto)

Al momento della visita 1 solo ragazzo esce regolarmente in permesso premio. Sembrerebbe registrarsi una significativa chiusura da parte dei Magistrati nel concedere tali misure anche a seguito di episodi di evasioni avvenute proprio durante i permessi, uno dei quali, accaduto nell'agosto 2017, ha portato ad un provvedimento disciplinare nei confronti di un giudice.

## **Staff**

Direttore: Gabriella Picco

Commissario: Maurizio Contu (presente 2 gg a settimana in distacco da C.C. Lorusso e Cutugno)

Polizia penitenziaria: 51, di cui 45 effettivamente in servizio

Educatori: 8

Psicologi: 2

### **Condizioni materiali**

La collocazione nei reparti avviene sostanzialmente in base alla distinzione minori/giovani adulti. Tutta la vita detentiva è rigidamente separata, sia in termini di collocamento nelle sezioni e celle che per quanto riguarda le attività in comune. I detenuti per cella sono generalmente 3 (massimo 4). Le docce sono presenti nelle celle e liberamente accessibili ad ogni orario.

### **Giornata tipo:**

8.00: sveglia

9.00-12.00: partecipazione ad attività scolastiche o formative

12.00-13.15: chiusura in camera per il pranzo degli agenti

13.15-14.00: pranzo nei refettori

14.00-18.30: attività pomeridiane (aria, sport, attività ricreative, lavoro, ecc.)

18.30-19.45: chiusura in camera per cena agenti

19.45-20.30: cena nei refettori

20.30: chiusura in camera per la notte

### **Sanzioni disciplinari ed eventi critici**

Al momento della visita 5 ragazzi erano in cella per sanzione disciplinare.

A fine 2017, nella sezione dedicata ai minorenni, gli eventi critici erano piuttosto frequenti e il clima detentivo era percepito come più teso. Sintomatico l'episodio di fine novembre 2017, quando tre ragazzi rimasero ustionati a causa di un materasso dato alle fiamme. In seguito a tale evento, il personale di polizia penitenziaria è aumentato di 11 unità ed è stata prevista la presenza di un Commissario a rotazione ogni 3 mesi. Dal febbraio 2018 il Commissario è diventato fisso ed è presente 2 giorni a settimana (in distacco dalla C.C. Lorusso e Cutugno). Ciò sembra aver significativamente migliorato il clima generale dell'istituto rispetto alla precedente visita in cui il comando era affidato ad un ispettore da poco arrivato e senza esperienza nel minore.

Gli eventi critici da inizio 2018 sono stati 4:

- 1 tentativo di suicidio (per impiccagione)
- 1 tentativo di incendio da parte di 2 detenuti
- 2 episodi di contenimento per sedare comportamenti auto ed etero-aggressivi

Gli eventi critici segnalati dall'istituto nell'anno 2016 e nell'anno 2017, fino all'8 novembre risultavano invece essere:

- per l'anno 2016, un totale di 17 eventi critici:
- 1 tentativo di suicidio
- 2 atti di autolesionismo
- 14 altri eventi

per l'anno 2017, fino all'8 novembre, risultano esservi stati 23 eventi critici:

- 1 tentativo di suicidio
- 6 atti di autolesionismo
- 1 azione violenta
- 4 infrazioni
- 11 altri eventi

### **Sanità**

Il servizio sanitario è stato di recente oggetto di riorganizzazione per via dell'accorpamento delle aziende sanitarie locali, per cui la strutturazione del servizio è stata unificata a quella della sanità penitenziaria che opera nella casa circondariale di Torino. Il personale medico presta servizio nell'IPM da pochissimi mesi.

Un medico è presente in istituto per 4 ore al giorno (il lunedì, martedì, mercoledì e venerdì di mattina, il giovedì di pomeriggio). Per quanto riguarda gli specialisti, le uniche figure presenti regolarmente sono il dentista (una volta a settimana per 4 ore), gli psichiatri e il personale del SerD. In caso di necessità di altre visite specialistiche si fanno traduzioni sui presidi esterni.

E' presente un servizio di mediazione culturale Asl (con mediatore rumeno, wolof e arabo).

Il servizio infermieristico è a gestione mista: 230 ore mensili tramite cooperativa a cui si aggiunge un servizio poliambulatoriale (che presta assistenza anche all'ambulatorio dentistico). Tutti gli infermieri prestano servizio anche presso il CPA.

La questione delle dipendenze non viene segnalata come particolarmente critica, mentre è diffuso l'utilizzo di psicofarmaci (in particolare benzodiazepine) e sono frequenti soprattutto i casi di richiesta dei ragazzi di continuare terapie avviate in altri istituti.

### **Scuola, lavoro e attività**

Tutte le attività sono rivolte separatamente ai minori e ai giovani adulti. Si svolgono prevalentemente al mattino (dalle 8 alle 12,30) e tutti ne usufruiscono. Salvo sanzioni disciplinari, gli operatori riferiscono che non si rilevano casi di persone che preferiscono permanere in sezione invece che partecipare alle attività.

Essendo la permanenza media in istituto piuttosto breve, si segnalano problemi di continuità e di proposte che possano prevedere una continuazione anche all'esterno dell'istituto.

4 giovani sono inseriti in attività lavorative interne: 2 in lavanderia e 2 nel laboratorio di cioccolato. Tutti gli altri sono inseriti nei percorsi di formazione professionale (nel periodo scolastico anche nelle classi di alfabetizzazione, scuola elementare e preparazione alla terza media). Al momento i corsi di formazione professionale sono organizzati in moduli e vengono riconosciuti dei crediti in base al tempo frequentato in attività.

I corsi sono retribuiti con sussidi di partecipazione.

I corsi scolastici sono organizzati per pluriclasse e dunque nello stesso orario e nei medesimi spazi vengono svolti corsi di alfabetizzazione della lingua italiana, scuola primaria, scuola secondaria inferiore, supporto per accesso a scuola secondaria superiore.

Quest'anno hanno ottenuto il diploma di scuola media inferiore 4 ragazzi.

Da settembre 2018 partirà un corso di scuola media superiore (I.I.S. C.I. Giulio).

I corsi di formazione professionale principali sono quelli di cucina e addetto alle pulizie, in entrambi i casi con rilascio di certificazioni.

Le attività ricreative (giornalino interno, attività sportive, giocoleria), concentrate in particolare il sabato, vengono curate da associazioni di volontariato storicamente presenti in istituto.

### **Contatti con l'esterno**

Pochi ragazzi fanno regolarmente colloqui con i familiari (5 di loro hanno figli). I colloqui si svolgono il giovedì e due sabati al mese. Sono disponibili 3 stanze con tavolini e sedie (ma senza finestre), una delle quali dispone di giochi per i bambini. E' in fase di allestimento un'area verde per i colloqui all'esterno (che dovrebbe essere pronta entro poche settimane).

### **Assistenza religiosa e mediazione culturale**

L'assistenza religiosa è garantita da un cappellano cattolico e da poco entra regolarmente in istituto anche un Imam.

Il servizio di mediazione culturale funziona ed è presenza costante tra le attività dell'istituto.

## ISTITUTO PENALE PER MINORENNI DI TREVISO

### **Nodi identificativi e problematici**

Durante la visita sono emerse alcune criticità che influiscono sul clima generale dell'Istituto, legate sia ad aspetti strutturali che alla gestione delle attività. Relativamente agli aspetti strutturali, è da sottolineare la situazione dei bagni presenti nelle celle nei quali vi è una coincidenza tra la doccia e la turca: all'occorrenza infatti la turca viene ricoperta da una griglia metallica e usata come doccia. In merito agli spazi comuni la maggiore criticità riguarda invece il fatto che la sala colloqui non è abbastanza grande per garantire la privacy durante i colloqui.

Relativamente alla gestione delle attività educative e formative, esse si svolgono in sale che si trovano all'interno della sezione e affiancano le celle; questo comporta un'influenza del clima della sezione nello svolgimento delle attività.

La differente età dei detenuti presenti, da 14 a 25 anni, è vista dagli operatori come criticità. Infatti, se da un lato questa situazione in alcuni casi porta a processi di *mentoring* da parte dei più grandi nei confronti dei più giovani, dall'altro ci viene detto che tali processi non sempre si rilevano virtuosi. In particolare, l'inserimento di giovani adulti all'interno dell'IPM viene considerato problematico da parte degli agenti di Polizia Penitenziaria, i quali lamentano un incremento di proteste e atti autolesionistici da loro definiti "strumentali".

### **Struttura**

L'Istituto penale per minorenni si trova nella stessa struttura che ospita la Casa Circondariale di Santa Bona, in un quartiere alla periferia di Treviso (la struttura fu realizzata intorno agli anni Quaranta). Un tempo era la sezione dei detenuti politici per reati di terrorismo, poi la sezione femminile. Dal 1981 è istituito per i minori, l'unico in Italia ad essere ancora inserito in una struttura penitenziaria per adulti. La collocazione e la struttura dell'edificio, piuttosto vetusto, mal si adattano a un istituto per i minori, ad esempio per quanto riguarda le recinzioni esterne, che qui sono le stesse del carcere, quindi doppie, con alte reti metalliche e garitte. Anche il cancello d'entrata e il piazzale esterno sono condivisi con la Casa Circondariale. Inoltre alcune pareti sono comuni e alcune zone comunicanti. Nonostante l'IPM sia di fatto un'ala della Casa Circondariale, gli spazi frequentati dai ragazzi detenuti sono divisi da quelli del carcere per adulti e l'unico caso in cui i ragazzi del minorile entrano di fatto negli spazi della Casa Circondariale è per usufruire del campo sportivo.

L'istituto si trova all'interno del centro urbano ed è facilmente raggiungibile con i mezzi, più linee dell'autobus raggiungono la zona dell'IPM (linee 6, 9, 11, 21, 55). La fermata dell'autobus si trova a 5-10 minuti a piedi dalla struttura.

### **CPA (Centro di prima accoglienza)**

L'IPM inoltre condivide la portineria con il CPA che si trova al piano di sopra di quest'ultima, di fronte alla sezione detentiva minorile. Il CPA, inaugurato a dicembre 2012, è un edificio ristrutturato di recente e separato dall'istituto: pur restando ubicato all'ingresso della struttura, ad esso si accede attraverso un percorso differenziato. Il CPA ha una capienza di otto posti letto, ospita sia maschi che femmine. Le permanenze durano un massimo di quattro giorni durante i quali è chiamato in servizio il personale dell'IPM, sia gli educatori che gli addetti alla sicurezza. Per il CPA passano una media di 35 soggetti l'anno.

### **Condizioni generali delle celle**

Le celle sono 7, di cui 3 piccole e 4 grandi. In generale sono tutte abbastanza luminose e dotate di

tv e acqua calda. Le celle piccole dispongono di un letto a castello di ferro, due armadietti e un lavandino esterno al bagno. In uno stanzino separato, di circa 1mq, vi è il tubo per doccia e una turca, che all'occorrenza può essere coperta con una grata metallica per farsi la doccia sopra. Le celle grandi hanno due letti a castello, un bagno leggermente più spazioso, con lavandino interno e impianto di areazione; anche in queste celle la doccia è sopra alla turca. Ai detenuti è consentito personalizzare la cella con poster e oggetti.

### **Luoghi per l'esercizio del culto**

Di fatto non vi è una cappella e nemmeno altri luoghi per il culto. Un altare mobile viene trasportato nella sala colloqui per le celebrazioni cattoliche.

### **Sezioni**

Il piano superiore della struttura coincide con la sezione detentiva. Oltre alle celle vi sono: il box degli agenti, una lavanderia dotata di lavatrici e asciugatrici e le due sale comuni per le attività. Una sala funge da aula per i corsi scolastici, ha una capienza di circa dieci persone, qualche banco e un tavolo; la stanza è inoltre dotata di LIM (lavagna digitale). L'altra stanza è un'aula informatica, più piccola, dotata di pc e di una stampante 3D; in questo luogo principalmente si svolgono le attività della "Bottega grafica".

Al piano terra vi è un lungo corridoio, ai lati varie stanze. Troviamo lo studio medico e all'interno di esso un piccolo studiolo che ospita, quando è presente in struttura, lo psicologo. Di fronte c'è la stanza degli educatori, una piccola sala dotata di pc. Vi sono inoltre la sala da pranzo e la comunicante cucina. I detenuti consumano i pasti provenienti dall'esterno, mentre gli altri operatori e gli agenti hanno a disposizione la cucina; quest'ultima viene usata anche per alcune attività educative. Di fronte alla sala da pranzo c'è la stanza degli agenti di Polizia Penitenziaria, con sedie e tavoli; in situazioni di carenza di spazi quest'ultima ospita anche i colloqui con i familiari. Sempre a lato del corridoio centrale si trova la sala colloqui vera e propria, con qualche tavolo e sedie, armadi ai lati e cestoni con giochi per bambini. La stanza colloqui è piccola e molto luminosa, non garantisce la privacy. Infine, il box degli agenti, con i monitor per il controllo in videosorveglianza. In tutta la struttura non vi sono celle d'isolamento.

### **Spazi comuni esterni**

Vi è una piccola zona verde che fa da attraversamento tra l'IPM e una sala comune ricavata all'interno di un prefabbricato posto in giardino e usato come sala ricreativa e palestra. L'attrezzatura da palestra è limitata e non sempre accessibile al di fuori delle ore di educazione fisica in ambito scolastico. Nella sala c'è anche un ping-pong e le pareti sono decorate con murales fatti dai ragazzi detenuti.

Gli uffici dell'area amministrativa si trovano in un'altra struttura che affaccia su un cortiletto condiviso con la struttura del CPA e della sezione detentiva.

### **Detenuti**

Nonostante la capienza massima dell'IPM sia di 12 posti, i detenuti presenti al 16 luglio 2018 sono 13, tutti maschi. Un solo ragazzo accede ai permessi premio.

Durante l'anno le presenze giornaliere in istituto sono in media di 12-14 detenuti, con picchi fino a 20. In generale si registra un calo delle presenze di minori stranieri non accompagnati (MSNA). Nel tempo la struttura ha ospitato un solo richiedente asilo. La provenienza dei detenuti italiani è perlopiù dal Triveneto. Per quanto riguarda gli stranieri questi provengono maggiormente da Maghreb ed Est Europa. Alla data della visita sono 7 i detenuti di origine straniera presenti.

Convivono nell'istituto ragazzi con pene molto brevi e altri che sostano nell'istituto per molti anni. In generale si registra un aumento della lunghezza delle pene. Per quanto riguarda l'età, la maggioranza dei ragazzi ha tra i 16 e i 22 anni. Alla data della visita i "giovani adulti" (18-25 anni) sono 4 e non sono presenti detenuti tossicodipendenti, sieropositivi o con certificato disagio psichico.

Qualora i detenuti lo desiderino, la struttura è organizzata in modo tale da garantire il diritto al voto.

Non sono previste attività lavorative retribuite, alcuni ragazzi – a turnazione – svolgono delle mansioni (es. pulizie) e ricevono un contributo forfettario di pochi euro. Non sono previste attività lavorative svolte all'esterno.

### **Staff e volontariato**

La Direttrice dell'istituto è lì in servizio da alcuni anni.

Vi sono tre educatori che coprono, attraverso dei turni, la fascia oraria 7.30-18 dal lunedì al venerdì (3 mattine e due pomeriggi di presenza). Gli educatori lavorano anche nel CPA.

Non vi sono assistenti sociali assegnati all'istituto.

Per quanto riguarda gli agenti di Polizia Penitenziaria, alla data della visita quelli effettivamente presenti erano 29. La pianta organica prevede 35 unità. Non vi è un nucleo traduzioni e piantonamenti. Ci dicono che in caso di emergenza e quindi di necessità di spostamenti questa carenza mette in difficoltà il personale. Molti degli agenti presenti nell'IPM hanno partecipato nel 2016 a un corso di formazione specifico per lavorare negli Istituti per minori.

I mediatori culturali sono assunti dal Dipartimento Giustizia Minorile per un monte ore totale di 60 ore mensili. Il loro intervento è organizzato sulla base della presenza in istituto di giovani di lingua araba, albanese, rumena e cinese. Il supporto dei mediatori è utilizzato sia dal personale sanitario che dagli agenti di Polizia Penitenziaria.

I volontari che frequentano l'istituto sono circa 15-20. In generale è scoraggiata la presenza di volontari singoli, si preferisce che i volontari entrino tramite associazioni o programmi strutturati. In IPM vi è la presenza di un cappellano.

### **Condizioni materiali**

Per quanto riguarda la collocazione nelle celle si cerca di rispondere alle esigenze che manifestano i ragazzi detenuti; solitamente il criterio proposto è quello della provenienza geografica. Capita che detenuti più "anziani" vengano inseriti con detenuti più giovani, per favorire una sorta di *mentoring*.

Non vi è la possibilità di cucinare all'interno delle celle. Sono offerti ai detenuti quattro pasti al giorno, l'IPM si affida ad un servizio di *catering*. Vengono prese in considerazione le intolleranze alimentari e l'esclusione della carne di maiale per i detenuti musulmani. Durante il periodo di ramadan l'IPM si è organizzato per garantire a tutti la possibilità di cambiare gli orari dei pasti. L'istituto dispone di una mensa polifunzionale, che viene usata sia per le attività con i detenuti (es. laboratorio cucina multi-etnico) che per la preparazione dei pasti da parte della Polizia Penitenziaria.

La sezione detentiva dispone di una lavanderia con lavatrici ed asciugatrici. Questo servizio è recente poiché è stato organizzato negli spazi che prima ospitavano le docce comuni.

**Attività**

Non c'è nell'istituto una biblioteca vera e propria, bensì una mediateca. Inoltre, nel corridoio sottostante la sezione detentiva sono messi a disposizione vari libri. Vi è un laboratorio informatico che dispone di alcuni pc e una stampante 3D; l'accesso è consentito solo durante le attività programmate. I detenuti possono tenere con sé quotidianamente dei lettori mp3, questi ultimi privati della funzione di registrazione.

**Istruzione e formazione**

La presenza in IPM del "Centro Provinciale per l'Istruzione degli Adulti" e altre collaborazioni con la Regione Veneto e le Regioni e Province limitrofe permette di costruire dei percorsi didattici e scolastici relativi alla scuola dell'obbligo. Altresì è possibile avviare corsi di formazione e attività sportive strutturate. L'assolvimento dell'obbligo scolastico è favorito dalla stesura di percorsi individualizzati. Recentemente (a.s. 2017-2018) i fondi MIUR hanno reso possibile l'organizzazione di vari corsi periodici formativi: corso Primo Soccorso; Corso salute e sicurezza sul lavoro; corso HACCP. Vi è un corso permanente di lingua e cultura italiana per stranieri.

Si segnala il corso di educazione alla cittadinanza "Voci da dentro, voci da fuori" in collaborazione con il Centro Servizi Volontariato e l'Associazione "Nat's per...": dal 2002 il progetto è attivo e coinvolge istituti superiori della provincia. Attraverso un percorso di *peereducation* i ragazzi "fuori" producono degli elaborati su temi specifici e poi si confrontano con i ragazzi "dentro"; in questo senso sono previsti degli incontri all'interno dell'istituto penitenziario.

Durante l'anno scolastico si fanno dei doposcuola con cadenza settimanale, questi vedono coinvolti i ragazzi detenuti e i ragazzi delle scuole superiori che partecipano al progetto.

Di seguito viene riportata una tabella riassuntiva delle attività didattico-formative attivate presso l'IPM di Treviso nell'anno scolastico 2017/2018:

CORSO	TOT. ORE	INIZIO	FINE	SEDE	N. ISCRITTI	NOTE
<b>Alfabetizzazione</b>	Annuale	24/09/2017	09/06/2018	IPM	9	N. 2 attestati conseguiti
<b>Educazione fisica</b>	Annuale	10/10/2017	09/06/2018	IPM	45	
<b>Scuola secondaria I grado</b>	Annuale	26/09/2017	09/06/2018	IPM	12	N. 3 diplomi conseguiti
<b>Scuola secondaria II grado</b>	Annuale	26/09/2017	09/06/2018	IPM	20	N. 3 alunni I.S. "Giorgio Fermi" di TV N. 1 alunno Liceo sportivo di Padova N. 1 alunni I.T. "Palladio" N. 1 alunno I.T. "Mazzotti"

<b>Educazione alla cittadinanza</b>	60	08/10/2017	30/05/2018	IPM	45	Progetto in collaborazione con ufficio educatori e scuole superiori provincia di Treviso
<b>Attività studio assistito</b>	39	07/11/2017	30/05/2018	IPM	13	Progetto in collaborazione con CSV di Treviso
<b>Corso sicurezza</b>	8	01/01/2018	30/06/2018	IPM	20	N. 15 attestati conseguiti
Corso BLS	8	10/09/2017	12/09/2018	IPM		Da attivare
Corso italiano L2	30	01/07/2017	01/09/2017			Da attivare
Progetto sport	60	02/04/2018	20/09/2018			
Informatica di base		01/02/2018	09/06/2018	IPM	3	N. 2 attestati conseguiti
Bottega grafica	Annuale			IPM	4	
Corsi di recupero						Da attivare
Haccp	8	01/06/2018	30/06/2018	IPM		N.10 attestati conseguiti

Dati forniti dalla direzione dell'istituto. I numeri si riferiscono ai ragazzi che hanno svolto l'attività in questione anche solo per poche ore nell'arco temporale 2017-2018

### **Attività ludico-ricreative**

Nel corso dell'anno è stata avviata una collaborazione con la Federazione Italiana Giuoco Calcio e l'Associazione Italiana Arbitri attraverso la direzione di competizioni sportive realizzate con la comunità esterna. Nell'ambito del volontariato, l'associazione "La prima pietra" propone diverse attività laboratoriali e di animazione interne all'Istituto: animazione della S. Messa; attività ludico/sportive (es. danze popolari), conviviali (giochi, pizze, grigliate...); attività strutturate (laboratorio artistico, giornalino). Inoltre, la presenza nel territorio si esplica con la sensibilizzazione della comunità attraverso l'ascolto delle testimonianze (studenti, gruppi parrocchiali, gruppi scout) e l'organizzazione di eventi pubblici (manifestazioni, fiere).

Nel periodo estivo, coincidente con la chiusura delle scuole, grazie a finanziamenti sia pubblici che privati sono state nel tempo attivate delle attività laboratoriali (es. modellismo, restauro, riparazione biciclette). Inoltre, in collaborazione con i mediatori culturali dell'IPM, vengono proposti dei laboratori multietnici, tra cui il progetto "Pizza, falafel e sarma", un laboratorio di

cucina, finanziato da fondi ministeriali. Tutte queste attività per essere realizzate e andare a buon fine richiedono la disponibilità degli spazi e l'effettivo funzionamento degli strumenti a disposizione nella cucina.

Infine, durante tutto il corso dell'anno, il progetto "Charlie Brown", finanziato dal DGMC, favorisce la realizzazione di attività di animazione socio-culturale quali cineforum e organizzazione di giochi di società.

### **Lavoro**

Come già anticipato non sono previste attività lavorative retribuite durante la detenzione. I ragazzi svolgono a turnazione delle attività per le quali ricevono un contributo-premio forfettario.

È prevista l'erogazione di due borse lavoro "computer grafica", dall'importo di 200 euro al mese.

Attraverso dei turni si cerca di coinvolgere tutti i ragazzi. In una prima fase tutti vengono coinvolti nel laboratorio attraverso la produzione di brochure, locandine e altro materiale grafico per agenzie esterne; in una fase successiva due ragazzi proseguono con borsa.

### **Sanità**

L'assistenza sanitaria si articola in un'unità operativa complessa costituita da due presidi sanitari distinti (operanti uno all'interno della Casa Circondariale e l'altro nell'IPM e annesso CPA). I presidi possiedono due coordinatori distinti, ma condividono il personale medico e infermieristico e assicurano un servizio di guardia medica attivo 24 ore su 24 e 7 giorni su 7.

L'ambulatorio medico dell'IPM invece è attivo 3 ore al giorno per 6 giorni su 7 ed è dotato di defibrillatore, farmaci per le emergenze e attrezzatura standard per un ambulatorio di medicina di base. Oltre a medici e infermieri collaborano in convenzione ULSS con l'IPM anche due psicologi e, su chiamata, un medico del Ser.D. e un odontoiatra.

Il personale medico e infermieristico è coinvolto nelle riunioni dell'équipe multidisciplinari dell'IPM che si svolgono circa ogni 15 giorni e che coinvolgono il personale educativo e sociosanitario.

All'interno della Casa Circondariale vi è la strumentazione per eseguire radiografie ed ecografie, che all'occorrenza viene utilizzata anche dai ragazzi ristretti presso l'IPM. Qualsiasi altro tipo di visita specialistica invece viene svolto all'esterno in regime di esenzione da ticket. Il Coordinatore sanitario sottolinea come, grazie al rapporto positivo instaurato con l'ULSS di riferimento, vi sia una corsia preferenziale per la prenotazione delle visite specialistiche che assicura tempi di attesa normalmente non superiori ai 10 giorni.

Viene utilizzata la cartella clinica digitale.

Il Coordinatore dell'area sanitaria evidenzia alcuni aspetti positivi avvenuti in seguito alla riforma della sanità penitenziaria, tra cui anche il coinvolgimento in tavoli di lavoro con l'ULSS.

#### **Valutazione dello stato di salute al momento dell'ingresso**

Al momento dell'ingresso i nuovi giunti vengono sottoposti ad un'anamnesi e visita medica generale di routine (che include esami del sangue e screening luetico, tubercolare, per epatiti virali e HIV). Il *drug test* viene eseguito solo nel caso in cui il ragazzo dichiari di fare uso di droghe o sia stato arrestato per reati connessi all'uso e/o allo spaccio di sostanze stupefacenti. Inoltre, i nuovi giunti entro le prime 24 ore di permanenza in istituto vengono sottoposti ad un colloquio clinico di primo ingresso con uno psicologo per indagare l'eventuale rischio suicidario o condizione di fragilità psicologica. In questa prima fase viene redatto un diario clinico, che costituisce il

documento ufficiale in cui vengono riportate tutte le notizie di carattere sociosanitario e le indicazioni per eventuali accertamenti necessari. Il diario clinico accompagna l'utente anche in caso di trasferimento.

In generale le problematiche più frequentemente rilevate al momento dell'ingresso sono una cattiva igiene orale, problematiche psicologiche (principalmente disturbi dell'attenzione e iperattività) e dipendenza da sostanze.

### **Dipendenze: fumo, alcool, droghe**

La frequenza media dell'uso di sostanze stupefacenti tra i ragazzi che entrano in istituto è molto elevata se si include anche l'uso ricreativo, tuttavia i casi di vera e propria dipendenza da sostanze sono molti meno. Alla data della visita in istituto non era presente alcun detenuto con diagnosi di alcool-tossicodipendenza, ma in passato ve ne sono stati e l'IPM ha stabilito delle collaborazioni con il Ser.D e ha provveduto al trattamento con terapia sostitutiva di metadone o subuxone.

### **Informazione e prevenzione**

Gli operatori della sanità penitenziaria si impegnano, tramite colloqui personali, affissioni di consigli in bacheca e lezioni frontali, a fornire informazioni sulla prevenzione, affrontando ogni mese una tematica differente. Ad esempio, danni derivanti dall'uso di sostanze stupefacenti e fumo, dall'uso di mezzi di fortuna per la produzione di tatuaggi, da una non corretta igiene del cavo orale e della persona, da una non corretta attività fisica e alimentare. Tra gli argomenti trattati fino ad ora non ci sono mai stati la sessualità e la contraccezione.

### **Traumi**

I traumi, accidentali o da rissa, sono meno frequenti degli atti di autolesionismo. In caso di atti di autolesionismo, il protocollo dell'IPM prevede un immediato invio al pronto soccorso e controlli in istituto.

### **Gestione delle problematiche psicologiche**

Le problematiche psicologiche sono piuttosto frequenti. Le più comuni sono disturbi dell'attenzione, iperattività, dipendenza da sostanze e depressione correlata allo stato detentivo. Tali problematiche vengono gestite principalmente attraverso colloqui di sostegno psicologico o psichiatrico. Solo in caso di necessità vengono prescritti psicofarmaci e tranquillanti, nonostante ci sia stato riferito che questi siano molto richiesti dai ragazzi ristretti "per anestetizzare la loro condizione di ansia e depressione collegata all'esperienza detentiva".

### **Contatti con l'esterno**

In questo istituto i colloqui non avvengono solo all'interno ma si cerca di organizzare anche degli incontri all'esterno.

Non c'è a disposizione una zona verde esterna per i colloqui. Attualmente i colloqui si prenotano, e in questo modo vengono evitate lunghe attese all'esterno della struttura. Nella sala colloqui vi sono dei giochi disponibili per i bambini.

Per avere accesso alle telefonate i detenuti presentano una "domandina".

Viene segnalata l'intenzione di avviare un servizio per i colloqui via Skype, anche se attualmente ciò non è possibile a causa di difficoltà tecniche.

### **Eventi critici**

#### **Sistema Disciplinare**

Nell'IPM non c'è una cella d'isolamento, bensì accade che come provvedimento disciplinare per fatti di maggior gravità si attui la sospensione dalle attività extrascolastiche. Non vengono agiti trasferimenti punitivi. I detenuti vengono trasferiti ad un altro istituto solo qualora si ritenga che la

presenza a Treviso possa essere problematica per il soggetto o avere conseguenze negative sugli altri detenuti. Per quanto riguarda i trasferimenti, si tiene conto delle relazioni significative che il soggetto ha nel territorio.

### **Eventi critici**

Ci viene detto che in caso di situazioni particolarmente emergenziali l'istituto incontra delle difficoltà nella gestione della crisi. La presenza – spesso – in sezione di un solo agente comporta l'impossibilità di dedicarsi interamente alla fonte della crisi, che sia il contenimento del singolo in stato di disagio o un problema ambientale (es. incendio). Anche in caso di necessità di trasferimento urgente, ad esempio presso l'ospedale, ci dicono che la situazione risulta critica poiché non vi è un nucleo traduzioni e piantonamento. Quanto delineato finora è vissuto con disagio dagli agenti di Polizia, che si dichiarano in un "costante stato d'allerta".

I dati precisi sugli eventi critici, come suicidi e atti di autolesionismo, non sono stati forniti, tuttavia la stampa locale riporta la notizia di un incendio doloso appiccato in sezione ad opera di alcuni ragazzi ristretti nel mese di marzo 2018.



## AUTORI E OSSERVATORI

Susanna Marietti - Coordinatrice nazionale di Antigone, coordina anche l'Osservatorio sulle carceri minorili

Alessio Scadurra - Coordinatore dell'Osservatorio di Antigone sulle condizioni di detenzione e dei progetti di ricerca di Antigone nazionali ed internazionali

Giulia Alberici - Fa parte, per conto di Antigone, del gruppo di lavoro per la Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (gruppo CRC) coordinato da Save The Children

Sofia Antonelli - Studentessa laureata in Scienze Politiche e Relazioni Internazionali. Attualmente frequenta il corso magistrale in Human Rights and Multilevel Governance all'Università di Padova

Carolina Antonucci - Dottoranda in Studi Politici a Sapienza, studia le teorie politiche e giusfilosofiche sulla pena. È ricercatrice per Antigone

Federica Brioschi - Laureata in Diritti Umani all'Università di Vienna con una tesi sull'isolamento carcerario, lavora come ricercatrice ad Antigone

Silvia Caravita - Biologa, ricercatrice CNR in pensione, associata al IRPPS, si è occupata di educazione scientifica, volontaria di Antigone

Giulia Crescini - Avvocata del Foro di Roma, si occupa del diritto alla protezione internazionale, del diritto dell'immigrazione e dei minori stranieri non accompagnati

Ilaria Giacomi - Laureata in Filosofia, è iscritta a un Master sull'Innovazione sociale. Si interessa di diritti umani, attività di ricerca e progettazione

Patrizio Gonnella - Presidente di Antigone e della Coalizione Italiana per le Libertà e i Diritti Civili. Membro del National Preventive Mechanism Observatory

### Osservatori:

Giulia Alberici, Perla Arianna Allegri, Giovanni Attolico, Immacolata Attolico, Mario Barone, Roberta Bartolozzi, Laura Basilio, Valentina Calderone, Silvia Caravita, Daniela Carboni, Alessandra Ciccia, Elisa De Nardo, Alice Franchina, Patrizio Gonnella, Corallina Lopez Curzi, Isabelle Mansuy, Susanna Marietti, Michele Miravalle, Giuseppe Mosconi, Giorgio Nigro, Andrea Oleandri, Grazia Parisi, Claudio Paterniti Martello, Graziano Pintori, Antonella Puccio, Daniele Pulino, Daniela Ronco, Simone Santorso, Giulia Sbaffi, Vincenzo Scalia, Alessio Scandurra, Maria Pia Scarciglia, Francesca Vianello.

## RINGRAZIAMENTI

Un ringraziamento sincero e non formale va al Dipartimento della Giustizia Minorile e di Comunità del Ministero della Giustizia per le autorizzazioni che ci concede ormai da anni a visitare gli Ipm italiani e per l'apertura e la collaborazione che ha dimostrato nelle modalità con cui ci ha permesso di farlo. Grazie anche per la prontezza e la precisione con cui ha risposto ogni volta che abbiamo chiesto dei dati.

Ringraziamo inoltre tutti gli osservatori di Antigone, senza i quali nessun Rapporto sarebbe mai possibile e che sono diventati bravissimi anche nelle riprese video, nonché la Compagnia di San Paolo e la Chiesa Valdese, che da anni rendono il loro lavoro realizzabile.

Un grazie a Marco Salvatori per la pazienza portata durante la costruzione del presente sito e per averlo pensato così bello e allo studio legale associato Legance che ha reso tutto ciò possibile.

Grazie a Maurizio Tafuro per alcune bellissime riprese e a Francis D'Costa per il sapiente montaggio dei video. Ad Andrea Gualtieri va la nostra gratitudine per il progetto comune e per le belle esperienze vissute insieme durante le visite agli Istituti.

Grazie a Ilaria Giacomi per aver impostato le schede degli Ipm e la struttura di questo sito.

E grazie ovviamente a tutto lo staff di Antigone (Federica Brioschi, Andrea Oleandri, Grazia Parisi, Claudio Paterniti Martello e in particolare Carolina Antonucci) per il lavoro portato avanti sempre con grande intelligenza ed entusiasmo.

*Susanna Marietti e Alessio Scandurra*

**L'Osservatorio sulle carceri minorili dell'Associazione Antigone è sostenuto dall'Otto per mille della Chiesa Valdese e dalla Compagnia di San Paolo. Questo sito è stato realizzato grazie a Legance – Avvocati Associati**

